

Emidio Tribulato

UOMINI E DONNE AL BIVIO

Quali strade per l'amore?

Copyright 2009 - Emidio Tribulato

Centro Studi Logos – Messina

Via Principe Tommaso 2

E- mail: postmaster@cslogos.it

Sito Web: www.cslogos.it

INDICE

Premessa: le strade.	9
Capitolo 1	
1.0 Le relazioni.	12
1.1 Il piacere e la necessità dell'incontro con l'altro.	12
1.2 Le conseguenze d'una disturbata realtà interiore.	16
1.3 Le modalità del rapporto.	19
1.3.1 I rapporti occasionali.	19
1.3.2 I rapporti di lavoro.	22
1.3.3 I rapporti d'amicizia.	25
1.3.4 I rapporti spuri.	28
Capitolo 2	
2.0 Le relazioni amorose.	30
2.1 Che cos'è l'amore.	30
2.2 Come e quando nasce l'amore.	31
2.3 A cosa serve l'amore.	36
2.4 Quali sono le persone capaci d'amare	38
Capitolo 3	
3.0 Gli elementi dell'amore	40
3.1 L'intimità	41
3.1.1 Intimità e complementarità	44
<i>3.1.1.1 Gli apporti specifici</i>	48
3.1.2 Intimità e dialogo	51
<i>3.1.2.1 Gli scopi del dialogo</i>	52
<i>3.1.2.2 L'ascolto</i>	66
<i>3.1.2.3 La valorizzazione dei doni dell'altro</i>	68

3.1.2.4 <i>Il silenzio interiore</i>	68
3.1.2.5 <i>La disponibilità al dono</i>	69
3.1.2.6 <i>La concorrenza tra i due generi</i>	69
3.1.2.7 <i>Gli strumenti del dialogo</i>	73
3.1.2.8 <i>Il dialogo efficace</i>	73
3.1.2.9 <i>Il dialogo inefficace</i>	77
3.1.2.10 <i>La paura del dialogo</i>	81
3.1.2.11 <i>Il dialogo che si interrompe</i>	82
3.2 La componente passione	84
3.2.1 La sessualità nell'uomo e nella donna	86
3.2.2 Le cause della diminuzione della frequenza dei rapporti sessuali	88
3.2.3 Le norme e le regole nella vita sessuale	91
3.2.4 La gelosia	98
3.3 La componente decisione impegno	101
3.3.1 I piccoli progetti comuni	102
3.3.2 I grandi progetti comuni	102
3.3.2.1 <i>Gli apporti per i grandi progetti comuni</i>	104
3.4 Andamento nelle componenti nel tempo	107
Capitolo 4	
4.0 Le strade dell'amore	110
4.1 La fase dell'innamoramento o amore nascente	111
4.1.1 Le caratteristiche della fase dell'innamoramento	112
4.1.2 I comportamenti dell'innamorato	115
4.1.3 L'evoluzione dell'innamoramento	118
4.1.4 Chi colpisce?	119

4.1.5 Da cosa nasce l'innamoramento?	122
4.1.6 Effetti positivi dell'innamoramento	123
4.1.7 Il valore sociale dell'innamoramento	123
4.1.8 La corretta gestione dell'innamoramento	126
4.2 Amore simpatia	128
4.3 Amore ludico	128
4.4 Amore vuoto	130
4.5 Amore erotico	131
4.6 Amore amicizia	133
4.7 Amore fatuo	134
4.8 Amore pragmatico	135
4.9 Amore romantico	138
4.9.1 Le caratteristiche	139
4.9.2 La durata	143
4.9.3 I limiti	143
4.10 Amore vissuto-amore coniugale	145
4.10.1 Il legame con la realtà	146
4.10.2 La gradualità	146
4.10.3 Il legame con la volontà	146
4.10.4 La progettualità	147
4.10.5 La solidarietà e l'aiuto reciproco	147
4.10.6 La durata	148
4.10.7 Le sue necessità	148
4.10.8 I suoi doni	149
4.10.9 La squadra	149
4.10.10 La sua nascita	150

4.11 Amori monchi-amori non equilibrati-non amori	150
Capitolo 5	
5.0 Amore e progettualità	153
5.1 Evoluzione dell'amore	153
5.2 Il fidanzamento	154
5.3 Il matrimonio	167
5.3.1 Le finalità del matrimonio	169
5.3.2 I patti matrimoniali	171
5.3.3 Gli scopi dei patti matrimoniali	171
5.3.3.1 <i>Tipi di legami tra uomini e donne</i>	174
5.3.3.2 <i>Patti espliciti e patti impliciti</i>	176
5.3.3.3 <i>I patti della sfera economica</i>	177
5.3.3.4 <i>I patti affettivo-relazionali</i>	179
5.3.4 Le strategie per sfuggire al matrimonio	187
Capitolo 6	
6.0 La conflittualità nella coppia	190
6.1 La maggior frequenza dell'adulterio	193
6.1.1 La prevenzione dell'adulterio	197
6.2 Il desiderio di predominio di un sesso sull'altro	199
6.3 Le differenze eccessive	203
6.4 La corretta gestione delle differenze di genere	204
6.4.1 La variabilità dell'umore femminile	207
6.4.2 la comunicazione nei due generi.	209
6.4.3 Le dimostrazioni d'amore nei due sessi.	213
6.4.4 La diversità nell'affrontare i problemi.	215
6.4.5 La volubilità nelle decisioni.	217

6.4.6 Il diverso modo di sentire e vivere la sessualità.	219
6.4.7 La diversa prospettiva storica.	223
6.4.8 Il diverso modo di gestire le attività lavorative	225
6.4.9 Il diverso approccio nelle attività educative.	226
6.4.10 La cura della persona.	227
6.4.11. L'uso del tempo.	228
6.4.12 La diversità nei gusti e nelle scelte.	228
6.5 La maggiore presenza di problematiche psicologiche	228
6.6 La eccessiva presenza di illusioni ed aspettative.	232
6.7 Il nuovo clima culturale e sociale.	240
6.7.1 la reversibilità delle scelte.	240
6.7.2 L'esempio genitoriale ed il clima familiare.	241
6.7.3 La differenziazione tra sfera pubblica e privata.	241
6.7.4 La privatizzazione delle scelte.	242
6.7.5 La quantità e la qualità del lavoro.	244
6.7.6 Il giudizio ed il valore sociale del matrimonio.	246
6.7.7 L'attuale modesta influenza della religione.	246
6.7.8 La sfiducia e la disistima tra i sessi.	247
Capitolo 7	
7.0 L'intesa nella coppia.	260
7.1 La scelta del partner.	260
7.1.1 Come operare nella scelta del partner.	264
7.2 Il corretto equilibrio delle tre componenti dell'amore	267
7.3 Gli apporti.	269
7.3.1 Gli apporti della coppia.	269
7.3.2 Gli apporti della donna.	272

7.3.3 Gli apporti dell'uomo.	272
7.3.4 Gli apporti della rete familiare, affettiva ed amicale.	273
<i>7.3.4.1 Gli apporti di natura economica.</i>	273
<i>7.3.4.2 Gli apporti di natura affettiva.</i>	273
<i>7,3,4,3 Gli apporti di natura educativa</i>	274
7.3.5 Gli apporti della comunità civile e delle istituzioni	283
7.3.6 Gli apporti della religione.	284
7.4 Messa in atto di adeguate strategie.	285
Capitolo 8	
8.0 I single.	297
8.1 I single per scelta.	298
8.2 I single per necessità.	298
8.3 I single per comodità.	301
8.4 I single infantili.	301
8.5 I single spaventati.	302
8.5.1 La paure maschili.	303
8.5.2 Le paure femminili.	304
8.6 I single per problemi economici.	306
8.7 I single di ritorno.	306
8.8 I single traumatizzati.	307
8.9 Cosa comporta la condizione di single.	308
Conclusione	311
Riferimenti bibliografici	313

PREMESSA : LE STRADE

Le strade non sono tutte uguali. Vi sono le autostrade: larghe, veloci, interminabili, diritte, ma noiose da percorrere. Accanto a queste vi sono le strade provinciali: spesso tortuose e piene di buche ma che uniscono e ti accompagnano da un paese all'altro. Queste ultime non aggrediscono, come le autostrade, i monti e le valli presenti nel paesaggio ma quasi l'accarezzano, l'accompagnano e lo valorizzano. Queste strade provinciali passano lungo le piazze di incantevoli paesini, come per farti ammirare le bellezze del luogo, invitandoti a fermarti per conoscere e incontrare la gente che vive e lavora tra quelle case.

Vi sono poi i sentieri di montagna: irti, faticosi, difficili e pericolosi che però si aprono, quasi in ogni curva, a splendidi panorami mozzafiato.

Vi sono le strade sterrate dei boschi: umide e tenebrose ma lussureggianti e ricche di profumi e vita.

Vi sono strade che puoi percorrere con veloci rombanti auto ed altre che hanno bisogno d'un robusto fuoristrada. Alcuni sentieri, costringendoti a camminare a piedi, ti aiutano a conoscere e scoprire ogni roccia che si para sul tuo cammino, ogni animaletto o insetto che incontri, ogni cespuglio disposto ad offrirti i suoi colori ed i suoi profumi.

Vi sono strade che portano a splendide città; altre conducono verso campi rigogliosi o fiorenti frutteti; altre ancora sembrano perdersi nel nulla: ad un tratto, mentre cammini veloce, ti si para innanzi un muro grigio o delle sterpaglie di rovi che impediscono il cammino. E ti senti smarrito, scoraggiato e solo. Alcuni viottoli, addirittura, sembrano finire dentro neri burroni.

Percorrere l'una o l'altra via dipende da molti fattori: dall'obiettivo o dagli obiettivi che ti eri proposto; dalle tue capacità e possibilità; dalle persone che incontri sul tuo cammino. Alcune persone possono aiutarti e farti compagnia, mentre altre possono disturbare e aggravare le tue difficoltà. Percorrere l'una o l'altra strada dipende anche dalle loro caratteristiche. Alcune possono essere facili e invitanti, invece altre possono presentare peculiarità che ti scoraggiano e confondono.

Anche l'uomo e la donna percorrono delle strade e queste non sono tutte uguali. Alcune, come le autostrade sono grandi, ben mantenute, diritte, perfettamente linde, pulite e facili da percorrere. Queste grandi arterie ti fanno arrivare presto alla meta e quindi sono anche le più affollate, ma è difficile non giudicarle noiose, senza vita, ripetitive e soprattutto è difficile non notare che sono poco attente ai bisogni della natura umana e all'ambiente circostante.

Altre, come le strade provinciali, sono più lunghe, più tortuose e accidentate ma ti permettono, se hai il coraggio e la forza di avventurarti su queste, di scoprire tesori e rapporti umani che mai avresti svelato, mai avresti vissuto e conosciuto. Alcune vie ti aiutano a vivere meglio con te stesso, ti stimolano a sfruttare i tuoi talenti, ti educano alla tenerezza e al rispetto verso il prossimo, ti invitano a rapporti migliori con la divinità e con la componente spirituale del tuo essere; altre sono senza alcuno sbocco, sembrano portarti nel nulla o, peggio, ti conducono su terreni aridi o fangosi; o ti spingono dentro imprevedibili precipizi nei quali puoi cadere e perderti.

Vi sono strade nelle quali, in caso d'emergenza, puoi avere tutto l'aiuto che ti serve e altre nelle quali devi arrangiarti da solo.

Uomini e donne percorrono queste strade, a volte in solitudine, il più spesso accompagnandosi l'un l'altro.

In questo libro cercheremo di seguire gli uomini e le donne lungo i sentieri e le strade dell'amore umano. In particolar modo

cercheremo di esaminare le vie che portano all'incontro e quelle che portano allo scontro; le strade che portano al dialogo e quelle che spingono alla chiusura; quelle ricche di calore e quelle ricche di livore; quelle che invitano alla comunione con gli altri e quelle che ti inducono ad isolarti dagli altri; quelle ricche d'amore e quelle colme d'odio. Cercheremo di individuare le strade che portano alla vita e quelle che portano alla morte; quelle che aiutano nella crescita e nel cammino spirituale e quelle che ti convincono ad impegnarti solo nella ricerca affannosa di beni materiali; quelle che ti permettono di costruire qualcosa per te e per il prossimo e quelle che invitano a chiuderti nel tuo egoismo.

Capitolo 1

LE RELAZIONI

1.1 IL PIACERE E LA NECESSITA' DELL'INCONTRO CON L'ALTRO

L'uomo diventa un animale socievole nel momento in cui inserisce nella sua vita, come valore primario, il rapporto con gli altri. Egli scopre, prima come individuo e poi come specie, che è molto importante e funzionale alla sua sopravvivenza fisica e al benessere psicologico e sociale la presenza, accanto a sé, di altri esseri viventi.

L'uomo scopre che per lui, come per tanti animali e vegetali, i benefici che da questo rapporto ottiene, sono numerosi ed importanti e che, il più delle volte, questi incontri sono ricchi di gioia, riempiono di piacere le giornate, danno interesse e scopo

alle attività e agli impegni. Scopre, con piacere, che questi rapporti, se ben strutturati, sono preziosi in quanto permettono di confrontare e arricchire idee, scoperte e conquiste.

L'uomo scopre che nell'incontro, nel confronto e nella collaborazione con gli altri esseri umani, è più facile trovare le soluzioni più idonee ai problemi che lo tormentano; è più facile nel dialogo con gli altri accrescere le proprie conoscenze; è più facile nel rapporto con gli altri trovare stimoli per la sua crescita intellettuale e culturale.

L'uomo comprende che quando il dialogo e la comunicazione sono rispettose e attente al benessere dell'altro, la gioia e la serenità sbocciano o si accrescono nell'anima come, dopo l'acqua della pioggia, germogliano le foglie e i fiori. Egli capisce, mediante l'esperienza, che lo sfogo e l'accoglienza, intimamente vissute con un altro cuore, portano conforto, scacciano la solitudine, allontanano tristezze e pene, riempiono l'animo di speranza. Perché con l'altro si può insieme scherzare, commentare, giocare, ragionare. All'altro si possono confidare i propri pensieri, le proprie emozioni e sentimenti. L'altro può consolare le nostre pene, può asciugare le nostre lacrime, può essere un valido aiuto ed una spalla solida nei momenti di fragilità e bisogno.

Ma anche nel lavoro quotidiano, ed in generale nel muoversi e operare nel mondo, gli uomini notano che insieme agli altri è più facile portare a termine un lavoro; più facile trovare le soluzioni più idonee ai problemi. Con l'aiuto degli altri è meno faticoso lavorare la terra e raccogliere i suoi frutti; è meno difficile difendersi dai nemici o costruire un riparo, ed è più facile guarire le malattie e allontanare la morte se c'è qualcuno che ti medica, ti cura, ti sostiene ed assiste,

In questo senso gli uomini, come anche moltissimi animali, scoprono nell'altro un loro bisogno vitale.

Ogni rapporto, però, sia che si instauri con un essere umano, sia che si attui con un vegetale o un animale, comporta impegno, rinunce e sacrifici che sono direttamente proporzionali alla complessità dell'essere vivente, come anche alla profondità e all'intensità del rapporto. Ogni legame relazionale comporta,

inoltre, l'assunzione di precisi ruoli e compiti ai quali si collegano inevitabili responsabilità.

Gli esseri umani hanno scoperto alcune regole universali, insite nelle relazioni.

- 1. Più complesso è l'essere vivente con il quale ci si relaziona, più questo rapporto è profondo e coinvolgente, più ricco e gratificante sarà lo scambio mentre, contemporaneamente, saranno maggiori e più pesanti anche gli impegni, le rinunce ed i sacrifici.*
- 2. Più è semplice un essere vivente o più è superficiale il rapporto che con esso si stabilisce, meno sacrifici, impegni e rinunce saranno necessarie, ma meno gratificante e ricca di apporti positivi sarà la relazione.*
- 3. Più complesso è l'essere con il quale ci vogliamo rapportare, più profonda e importante è la relazione che vogliamo instaurare e vivere, più qualità genetiche e/o acquisite dovremo possedere.*
- 4. Più l'essere con il quale ci rapportiamo è complesso, maggiore e più intensa dovrà essere la preparazione a questo incontro e a questo rapporto.*

La cura d'una pianta richiede molto meno impegno e molto meno sacrifici della cura d'un gattino o d'un cagnolino ma, a sua volta, la quantità di gratificazione e di scambio possibile è altrettanto limitata. Al culmine della gratificazione, del piacere e della gioia, nell'ambito delle relazioni umane, sta un rapporto d'amore stabile ed esclusivo con una persona dell'altro sesso.

Ma così com'è alta la possibile gratificazione, così com'è potenzialmente notevole la gioia e il sostegno reciproco, altrettanto grandi saranno le difficoltà e gli impegni necessari; altrettanto importanti saranno i limiti che questo rapporto imporrà ai nostri bisogni individuali ed alla nostra libertà; altrettanto impegnativo sarà il percorso per raggiungere questo obiettivo.

Non abbiamo alcuna possibilità di sfuggire a queste fondamentali regole, né abbiamo la facoltà di utilizzare scorciatoie, in quanto sono norme insite nella natura stessa di tutte le relazioni.

Se poi, com'è giusto che sia, nell'ambito dei rapporti inseguiamo anche quelli spirituali verso l'essere supremo: Dio, capiamo bene come la relazione con questo essere infinitamente buono, giusto, potente, generoso, comporterebbe altrettante infinite qualità. Qualità che nessuno di noi possiede e pertanto siamo costretti ad accettare che è solo la sua bontà, è solo la sua conoscenza dei nostri limiti, è solo il suo amore, che spinge questo essere supremo a venire incontro a noi, accettando un dialogo, un rapporto e un incontro amorevole.

Insita nel concetto di relazione è la scelta. Anzi la scelta reciproca. Noi scegliamo, in genere, le persone o gli altri esseri viventi con i quali ci vogliamo relazionare ma, come in tutte le scelte, in buona parte, siamo condizionati dalla nostra realtà interiore. Già i nostri geni ci condizionano. Vi sono persone geneticamente più aperte, socievoli e disponibili al dialogo, mentre altre sono geneticamente più chiuse e ritrose.

Nella scelta, i condizionamenti ambientali sono però più importanti e numerosi di quelli genetici. Un ambiente affettuoso, sereno, amichevole, che sa riconoscere e rispondere adeguatamente ai nostri bisogni più profondi, stimola ed invita all'apertura, così come un ambiente frustrante, pericoloso o rischioso, porta alla chiusura e alla difesa. E poiché l'humus ambientale più importante è dato dalla nostra famiglia, la qualità e la quantità di esperienze positive o negative vissute nel rapporto con i genitori e con la rete familiare, sono capaci di imprimere nella nostra mente, come nel nostro cuore, dei solchi indelebili, così da plasmare nel bene o nel male la personalità di ognuno di noi che

risulterà, nelle relazioni con gli altri, adeguata o non adeguata, responsabile o irresponsabile, capace di dare frutti oppure sterile. La scelta può essere, inoltre, facilitata dall'ambiente sociale, politico e religioso nel quale viviamo, oppure può essere da questo ambiente alterata, ostacolata, resa difficile o impedita.

Rimane però sempre un margine, a volte molto ristretto, altre volte abbastanza ampio, nel quale possiamo esercitare il nostro libero arbitrio.

1.2 LE CONSEGUENZE D'UNA DISTURBATA REALTÀ INTERIORE

Per quanto riguarda la realtà interiore sappiamo che un disturbo notevolmente grave impedisce e preclude, quasi completamente, la possibilità di rapportarsi con l'esterno. Un esempio di ciò troviamo nelle gravi forme di autismo, di depressione e di schizofrenia. Nella dissociazione schizofrenica la chiusura è determinata da una patologica e alterata visione della realtà, avvertita spesso come molto aggressiva e pericolosa. Nella depressione è la grave tristezza, l'apatia e l'astenia che spingono a chiuderci nel nostro bozzolo. Nell'autismo è un io che non si è potuto strutturare che ci impedisce di costruire un valido rapporto con la realtà esterna.

Se dovessimo schematizzare in una regola generale la possibilità che hanno uomini e donne di percorrere una o più strade di tipo relazionale, dovremmo dire che:

“Più l'uomo è forte, maturo, sereno, responsabile, ben educato ed allenato, capace e intelligente, più strade egli è in grado di percorrere e quindi è più ampio il ventaglio di scelte possibili”.

Queste qualità positive danno agli uomini che le possiedono una marcia in più rispetto agli altri, in quanto possono scegliere sia le strade facili che quelle difficili. Purtroppo per le persone fragili, deboli, immature, disturbate, si restringe il ventaglio delle scelte giacché queste persone sono costrette ad intraprendere solo relazioni povere, semplici e limitate. Relazioni

queste che, essendo poco ricche, daranno meno apporti di piacere, gioia e gratificazione all'individuo, mentre nel contempo offriranno scarsi frutti alla comunità e alla società.

Purtroppo oggi, a causa di gravi carenze educative e formative, nonostante si abusino di parole come socializzazione, integrazione, amicizia, amore, abbiamo notevoli difficoltà a formare esseri umani che sappiano vivere con piacere, gioia, ma anche con coerenza, disponibilità ed impegno, rapporti ricchi e complessi. I motivi sono diversi.

1. Il primo motivo riguarda, come abbiamo appena già detto, le caratteristiche di personalità del soggetto.

Se il prodotto di un'educazione carente o errata è una persona che vive male con se stessa e/o con gli altri a causa della sua timidezza, aggressività, desiderio di distruttività, permalosità, chiusura, scarsa autostima, ansia, diffidenza o sospettosità, questa persona avrà gravi difficoltà a vivere bene il rapporto con gli altri, soprattutto quando vorrà viverlo ai livelli più profondi.

2. Il secondo motivo riguarda il suo tirocinio.

E' difficile, se non impossibile, vivere bene l'incontro con un altro essere umano quando non è stato attuato un adeguato tirocinio.

Non è un tirocinio adeguato il rapportarsi per anni più con gli oggetti o gli animali che con le persone. Gli oggetti li uso quando e come voglio. Se elettrici o elettronici, come la TV ed il computer, li accendo se desidero qualcosa da loro; se annoiato, li spengo solo con un dito posato sul telecomando. Gli oggetti non protestano, non si offendono se li sostituisco con un altro strumento più moderno e funzionale. Gli oggetti non piangono di dolore quando li metto da parte o li strapazzo. Non si lamentano neanche quando con collera o con fredda determinazione decido e attuo la loro fine rompendoli e poi buttandoli nel cassonetto dei rifiuti.

Per quanto riguarda gli animali: li compro, li curo, li abbraccio, con loro comunico, con loro dialogo, con loro scambio amore e attenzioni, se voglio. Se non voglio, se ho altri interessi,

se mi annoiano, se non ho più tempo da dedicare loro, posso sempre trascurarli, posso sempre portarli in un ricovero, posso sempre sbarazzarmene o affidarli ad altri.

Allo stesso modo non sono un tirocinio adeguato il dialogo e l'interazione effettuati soprattutto con persone che hanno un ruolo professionale o istituzionale piuttosto che con esseri umani con i quali sia possibile e naturale stabilire un intimo, profondo, continuo e stabile legame affettivo.

3. Il terzo motivo riguarda la mancata frequenza, nell'età infantile, con coetanei attuata in modo libero, spontaneo e costruttivo.

E' difficile vivere bene l'incontro profondo, duraturo e stabile con un altro essere umano quando, fin dalla più tenera età, ci si trova a rapportarsi, al di fuori delle mura protettive della propria casa e della presenza rassicurante dei genitori, con coetanei in modo non spontaneo e libero, come sono tutti gli ambienti istituzionali: asili nido, scuole, baby parking, pulmini scolastici ecc.. Per non parlare di tutte le feste, come i compleanni e gli onomastici, vissuti oggi in spazi chiusi e ristretti; irreggimentati come soldatini da parte degli animatori o lasciati allo stato brado come puledri imbizzarriti nel caos del gruppo dei pari, vociante e saltellante.

In queste occasioni, giacché è difficile scegliere le amicizie e i soggetti con i quali instaurare un dialogo sereno, tranquillo, profondo, mentre è quasi impossibile organizzare dei giochi e delle attività a proprio piacimento, in piccoli gruppi ed in modo costruttivo, gli obiettivi della socializzazione sono difficilmente perseguiti.

Ma anche nell'adolescenza quando la promiscuità sessuale è notevolmente rischiosa e il ragazzo avrebbe bisogno di maggior controllo e d'una migliore attenzione nei confronti della quantità e dell'uso del tempo libero, la "socializzazione" proposta dai genitori d'oggi non è adeguata ai suoi bisogni.

Non è adeguata a questa età una quantità di tempo libero eccessiva. Non è adeguata un'eccessiva promiscuità vissuta in ambienti assolutamente non idonei al normale e sano sviluppo

psichico e della personalità. Parliamo delle numerose ore notturne trascorse nelle piazzette o sui muretti. Parliamo delle feste, attuate spesso senza alcun controllo dei genitori o di altri adulti responsabili. Parliamo delle discoteche pomeridiane o notturne per i giovani.

In tutte queste occasioni e luoghi spesso gli adolescenti, ma anche i preadolescenti, assordati e stimolati dalla musica a tutto volume, sono introdotti progressivamente all'uso di alcool e droghe,¹ mentre, nel contempo, personalità ancora in formazione sono portate per imitazione e gioco, all'uso d'una sessualità immatura, banale, irresponsabile, rischiosa, assolutamente non idonea per quell'età, che rischia di condizionare il sano sviluppo dei sentimenti ed i loro futuri rapporti affettivi e sessuali.

Mancano, inoltre, nell'adolescenza dei ragazzi della nostra attuale realtà sociale, i sani rapporti con adulti maturi e responsabili. Rapporti che risultano fondamentali affinché il ragazzo abbandoni il ruolo infantile e apra il suo cuore e il suo impegno alla pienezza dell'età adulta.

1.3 LE MODALITÀ DEL RAPPORTO

Come abbiamo detto, le strade che gli esseri umani possono percorrere accanto o insieme agli altri, specialmente accanto o insieme all'altro sesso, sono varie e numerose.

Esse vanno dalle *conoscenze e rapporti occasionali e ludiche, agli incontri nell'ambiente di lavoro, alle amicizie, fino ai rapporti amorosi*. Ricchi, questi ultimi, di mille sfaccettature.

1.3.1 I rapporti occasionali

I rapporti occasionali sono quelli più frequenti e numerosi. Questi rapporti dovrebbero essere anche i più semplici da gestire.

¹ Un gruppo di psicologi dell'Università della Bretagna del Sud ha scoperto che se nei locali notturni il volume della musica è alto, i clienti bevono più alcolici, consumandoli in maniera sempre più veloce, mentre il dialogo diventa impossibile.

FRONTE, M., (2008), La musica è alta? Beviamoci su, in *IO*, 9 agosto, p.137.

Fino a qualche decennio fa l'incontro con uno sconosciuto o un quasi sconosciuto nelle scale, nelle strade o nei viaggi, permetteva uno scambio di elementi di vita personale che arricchiva chi vi partecipava.

Ricordo gli incontri nelle carrozze ferroviarie. Già mentre il treno si muoveva, iniziavano le prime battute, le domande per conoscere l'altro, per instaurare con l'altro una limitata ma ricca intimità e dialogo. Già quando entrava un passeggero nello scompartimento nascevano spontanee le prime domande: "Da dove viene?" "Dove va?" "Perché va?" Non erano richieste atte a soddisfare curiosità morbose, era un modo semplice e spontaneo per iniziare un cammino tra esseri umani, sicuramente breve e limitato nel tempo ma, a volte, molto ricco. Un modo per conoscere e farsi conoscere. Un modo per scambiare e comunicare. Un modo per rendere utili e produttive le ore del viaggio mediante lo scambio di diverse realtà ed esperienze umane. Un modo per vivere con piacere e gioia il percorso.

Si viaggiava anche nelle vite altrui, ci si arricchiva anche delle esperienze altrui.

In certi casi era questa un'ottima modalità per apprendere che cosa è l'amore e che cosa si può fare per amore.

Uno degli incontri più curiosi avvenne un giorno che andavo, in treno, all'università di Roma, dopo un breve periodo trascorso a casa.

C'eravamo appena seduti nello scompartimento, io ed un altro giovane, quando vediamo arrancare, nel corridoio, un piccolo, minuto, anziano che portava, o meglio trascinava un gran valigione marrone. Dopo aver notato che nel nostro scompartimento eravamo solo in due, decise di trascorrere con noi il suo viaggio, che scoprimmo si prospettava molto lungo. Entrando e guardandosi attorno si accorse, lui piccoletto, che i portapacchi non erano assolutamente alla portata delle sue braccia e pertanto ci chiese il favore di aiutarlo a portare su il suo bagaglio. Non ce lo facemmo ripetere due volte. Con l'aria di due baldi giovani pronti a compiere la brava azione quotidiana, ci accingemmo a mettere su quel collo enorme. La cosa, nonostante la

notevole mole del bagaglio, non ci sembrava affatto difficile e non ci scoraggiava. Appena però mettemmo le mani sul maniglione della valigia ci accorgemmo che l'impresa si presentava molto più ardua di quanto non avessimo previsto. Quel vecchietto, in quel valigione doveva aver messo sbarre di piombo, talmente era pesante!

Già era cresciuta la nostra ammirazione per le sue braccia che, nonostante l'età, dovevano essere ben più forti di quanto potessimo mai immaginare.

Con notevoli sforzi, spingendo su...su quell'enorme bagaglio, entrambi al limite delle nostre forze, eravamo quasi riusciti a sistemarlo nel portapacchi quando, improvvisamente, una cascata verde che veniva dall'alto ci travolse e confuse, facendoci abbandonare la presa, cosicché anche l'enorme contenitore andò a terra a far compagnia al contenuto.

All'inizio, sbalorditi, non riuscivamo a capire che cosa ci avesse investiti e travolti. Guardando bene ci accorgemmo che quella cascata era costituita da grosse olive, ancora verdi e profumate, con le quali quel vecchietto aveva riempito il valigione per oltre tre quarti.

Mentre ancora eravamo intenti a raccogliere a piene mani i frutti oleosi per rimetterli al loro posto e mentre già dentro di noi stavamo lanciandogli qualche "benedizione" per la stranezza di quel contenuto, egli ci raccontò che faceva quel lungo, faticoso viaggio con lo scopo di raggiungere un figlio che lavorava, da emigrante, nel nord della Germania. Era questo un figlio che non vedeva da molto tempo, pertanto aveva deciso di andare da lui portando qualcosa della sua terra che avrebbe sicuramente gradito; qualcosa che gli ricordasse la sua casa e la sua famiglia: le olive verdi da mettere in salamoia, un grosso salame, un formaggio e quattro ciambelle di pane fatto in casa. Non portava nulla per sé, non spazzolino o dentifricio, non pigiama, non biancheria o vestiti di ricambio. Ci spiegò che, per evitare di portare "cose inutili", pensava di tenere, per i pochi giorni che sarebbe rimasto in Germania, gli stessi vestiti che aveva addosso e che, lungo il viaggio, avrebbe mangiato un po', ma solo un po', di quel cibo che aveva portato per il figlio.

Nelle ore trascorse insieme, mentre il treno traballante ci cullava, insieme ai suoi racconti d'un padre di nove figli che aveva iniziato a lavorare molto presto, (quando ancora portava i calzoncini corti e quindi sicuramente prima dei quattordici anni) apprendemmo di cosa può essere fatto l'amore d'un piccolo ma forte, coraggioso e generoso padre.

Oggi, nonostante i giovani “socializzino” tutti i giorni per numerose ore, con i loro coetanei, è difficile per loro anche augurare il buon giorno al condomino che si incontra nelle scale. E' difficile per loro dire grazie e salutare il negoziante o l'edicolante presso il quale si recano tutte le settimane a comprare il giornale. Ancora più difficile è scambiare qualche battuta nell'ascensore. Quando stanno in questa stretta cabina, molti di essi guardano i coinquilini del piano di sopra o che vivono accanto al loro appartamento nello stesso pianerottolo, muti, chiusi ed estremamente imbarazzati e con il volto triste, come andassero al patibolo.

1.3.2 I RAPPORTI DI LAVORO

Più intimi, ma anche più complessi e difficili da gestire, sono i rapporti nei luoghi di lavoro con i colleghi. Gli scambi negli uffici, come nelle industrie, nelle officine o nei negozi, possono essere molto scarsi: un “ciao”, una stretta di mano, un caffè da prendere insieme, qualche battuta pungente sul capo o sui colleghi avvertiti come avversari o concorrenti; qualche commento salace e un po' di pettegolezzo sui compagni di lavoro nuovi arrivati, tanto per rompere la monotonia.

Non è raro però che i rapporti siano più intensi e coinvolgenti. In alcuni casi si possono instaurare delle vere intense amicizie e dei solidi rapporti affettivi che possono riflettersi e continuare anche al di fuori dell'orario di lavoro con incontri, cene, giochi e dialogo, in occasioni importanti per i singoli, per le coppie o per le famiglie.

Al contrario, se non ben gestiti a livello individuale e di gruppo, queste relazioni di lavoro possono essere intrise di gelo-

sie, rivalità e scontri anche durissimi che, inevitabilmente, si rifletteranno sul benessere delle persone direttamente interessate, sulle loro famiglie, ma anche sulla produttività dell'ufficio, come dell'impresa.

Le guerre tra colleghi, che a volte durano anni, e il conseguente stress e il facile mobbing sono tali, a volte, da costringere alcuni lavoratori ad odiare e temere il luogo di lavoro. Quest'ambiente è avvertito come fonte di tensione, livore, aggressività e scontro, tanto che molti lavoratori, quando il disagio diventa insopportabile, sono costretti a chiedere le dimissioni o il trasferimento.

Le cause di questi scontri sono molteplici. Spesso si tratta di problemi individuali, dovuti alla presenza di personalità disturbate le quali incidono negativamente e distruttivamente sul dialogo e sulla comprensione reciproca. Altre volte le carenze si riscontrano a livello gestionale. Molti coordinatori non riescono, per immaturità o incapacità, a gestire correttamente le dinamiche che si presentano nel gruppo di lavoro o nell'equipe. In tutte queste situazioni il luogo di lavoro, se da una parte può subire le conseguenze di patologie della psiche, dall'altra, a sua volta, può essere motivo di disagio per le persone che lo frequentano.

Questi problemi si sono oggi accentuati in quanto, a differenza che nel passato, quando il luogo di lavoro era vicino all'ambiente familiare e pertanto si viveva in un ambiente ben conosciuto da anni e molto vicino ai propri valori, attualmente, accanto a noi, nel posto di lavoro, ritroviamo spesso degli sconosciuti con caratteristiche le più varie, con i quali non sempre riusciamo a rapportarci in maniera positiva.

Il vivere a contatto di gomito, per tante ore al giorno, o il far parte d'una squadra con gli stessi obiettivi e le stesse finalità se, a volte, può comportare la chiusura, la difesa o l'aggressività verso colleghi sentiti come una minaccia o concorrenti, può far nascere, tra i due sessi, anche sentimenti molto più dolci e teneri, più o meno duraturi, legittimi e coinvolgenti, che assumono delle caratteristiche particolari.

Intanto questi sentimenti sono, a ragione, sconsigliati dai datori di lavoro, i quali li vedono come il fumo negli occhi. L'a-

more, ma il più spesso la passione, che travolge dei dipendenti, può sconvolgere le normali attività lavorative o i già collaudati e stabili equilibri nell'ambito del gruppo. E' normale, infatti, che "i due piccioncini", come sono definiti dai colleghi, cerchino di stare il più possibile insieme, occhi negli occhi, mani nelle mani, mettendo in comune sogni ed emozioni ma trascurando le consuete occupazioni. Presi dal vortice della passione non è difficile che nelle relazioni presentate ai loro direttori o responsabili dell'ufficio, le virgole e i punti siano distribuiti qua e là con un criterio più estetico che grammaticale. Ma anche i congiuntivi, in queste occasioni, sembrano essere andati in vacanza insieme ai loro proprietari per godere dei dolci chiarori lunari. In queste condizioni, inevitabilmente, il carico di lavoro peserà maggiormente sugli altri dipendenti che tenderanno a reagire con atteggiamenti di acredine o di rivolta, anche perché è umano provare un po' di invidia e di gelosia. Per tali motivi, più sale la febbre della passione, più cala la curva della produttività dell'impresa, della ditta o dell'ufficio. E questo non può che far esasperare i capi, i responsabili o i padroni.

D'altronde è anche normale che tra i due si instauri un legame speciale, avvertito dagli altri come esclusivo e geloso. Questo legame ed intesa particolare spesso sono capaci di rompere gli equilibri preesistenti all'interno del gruppo di lavoro, per cui vi sarà la tendenza a creare nuove e diverse alleanze con inevitabili lotte, gelosie e scontri.

Se poi, a giudizio dei colleghi, gli amori sono assolutamente illegittimi, in quanto lui o lei ha già un altro rapporto sentimentale, come un altro fidanzato o un'altra fidanzata, o peggio, ha già un'altra famiglia, spesso tutti o quasi tutti i colleghi si coalizzano contro i fedifraghi, che sono messi al bando del gruppo per il loro comportamento immorale e licenzioso. Giacché questo pesante giudizio negativo e questa esclusione sono mal digerite dagli interessati questi, a loro volta, risponderanno per le rime, cosicché può iniziare una guerra o una faida infinita fatta di insulti, scontri, delazioni e ripicche che possono durare anni, fino all'inevitabile trasferimento o licenziamento d'uno o di entrambi gli interessati. Ancor peggio è la situazione quando

moglie e marito lavorano nello stesso ufficio.

Questo argomento mi fa pensare ad Anna², impiegata al Comune, la quale lavorava nello stesso ufficio del marito. La donna quasi ogni giorno era rosa dalla gelosia ogni volta che le altre colleghe si avvicinavano al suo uomo ridendo, scherzando o peggio quando, chiamandolo con vari nomignoli, con fare civettuolo gli toccavano il braccio, la spalla o gli sfioravano con le dita il viso e i capelli. Odiava le colleghe, che definiva squaldrine, con la stessa intensità e allo stesso modo con il quale covava risentimento e rabbia nei confronti del marito che giudicava troppo accondiscendente fino a quando, un bel giorno, decise di affrontare le colleghe più intraprendenti gridando in faccia quello che pensava di loro. Naturalmente dovette subire la scontata conseguenza di essere spostata in un altro ufficio, accompagnata da una nota di demerito, senza aver più la possibilità di controllare il coniuge e le sfacciate colleghe.

1.3.3 I RAPPORTI D'AMICIZIA

Di tutte le cose che la saggezza procura per ottenere un'esistenza felice, la più grande è l'amicizia.³

Epicuro

Le amicizie all'interno dello stesso sesso.

Mentre i rapporti amorosi tra uomo e donna comportano numerose e spesso stringenti implicazioni di tipo sociale, economico, religioso, sentimentale e sessuale, nell'amicizia, che è un legame affettivo di due o più persone legate da età, interessi o problemi comuni di vario tipo: culturale, psicologico, di lavoro,

2 Nel rispetto della privacy, tutti i nomi e i dati che potrebbero far riconoscere i casi citati sono stati modificati.

3 EPICURO, (1993), *Massime e aforismi*, Newton, Roma, p. 27.

spirituale, non vi sono regole istituzionali, né vi sono obblighi di natura finanziaria o legale. Gli unici impegni sono insiti nella relazione tra i due o più che vivono questo rapporto e riguardano la disponibilità all'accoglienza, all'aiuto, all'ascolto e al sostegno morale e psicologico nell'ambito d'un legame affettivo, in genere non esclusivo.

L'amicizia all'interno dello stesso sesso è notevolmente più frequente che non quella tra sessi diversi. I motivi sono fondamentalmente tre:

1. All'interno dello stesso sesso sono più numerosi gli elementi comuni che possono essere condivisi.
2. Vi sono dei bisogni, insiti in ognuno di noi, di elementi indispensabili ad una buona identità sessuale. Tali bisogni possono meglio essere soddisfatti instaurando, e poi vivendo, relazioni d'amicizia all'interno dello stesso sesso.
3. Poiché l'amicizia tra sessi diversi può travalicare in un rapporto più coinvolgente e complesso come quello dell'amore, si preferiscono, di solito, i rapporti che evitino questi rischi.

Amicizia tra sessi diversi

Dell'amicizia nei confronti dell'altro sesso si è sempre dibattuto. Se, cioè, sia possibile una vera, sana e stabile amicizia tra un uomo e una donna e quali siano le caratteristiche specifiche. Alla prima domanda si può tranquillamente rispondere affermativamente in quanto la storia riporta in ogni epoca ed in tutti i popoli, numerose esperienze di profondi e duraturi legami amicali tra i due sessi. Questi legami, negli ultimi decenni sono in netto aumento e pertanto non è possibile negarne l'evidenza. Altrettanto difficile è però sottovalutare o negare, in questi rapporti d'amicizia, delle caratteristiche specifiche: la maggiore variabilità, il diverso scopo e la diversa gestione.

La maggiore variabilità.

L'amicizia tra uomo e donna è spesso notevolmente insta-

bile, in quanto non sono rari i casi nei quali questa è il preludio d'un rapporto più intenso e coinvolgente come quello dell'amore, dell'innamoramento o soltanto dello scambio sessuale. Capita infatti sovente che entrambe le persone, o solo uno dei due, provino nei confronti dell'altro, emozioni o sentimenti diversi da quelli caratteristici del puro legame amicale. Questi sentimenti a volte sono negati anche a se stessi o sottaciuti per anni all'altro, ma possono esprimersi in ogni momento, allorquando alcune situazioni si modificano, lo permettono o lo facilitano. Ma anche quando l'amicizia è vissuta da entrambi gli interessati senza alcuna sottaciuta implicazione amorosa, essa può trasformarsi, improvvisamente, in un sentimento più complesso e completo. Il caso di Marisa e Francesco che riportiamo è abbastanza tipico.

Mentre una lieve brezza faceva ondeggiare i capelli dorati dell'amica Marisa e la conversazione, sempre così ricca e accesa, stranamente quella sera languiva, per la prima volta Francesco notò un tremore nello sguardo di lei. Come se, per un attimo, si fosse acceso negli occhi dell'amica d'infanzia, tra le pupille, uno scintillio dorato simile al riflesso dei suoi capelli. Per diversi anni ed in mille occasioni era stato accanto a lei. Per molti anni, legati entrambi da un'intesa amicale ricca e piena, insieme erano stati chini sui libri a studiare le noiose, infinite nozioni scolastiche; com'erano stati insieme nel conversare animatamente sui tanti problemi e sui sogni e le speranze della vita, senza mai scorgere né nei gesti, né nel tono della voce, né nell'imbarazzo tipico delle persone innamorate, il minimo segno che potesse far pensare che il loro rapporto fosse qualcosa di più o di diverso d'una semplice, normale amicizia.

Ma quel giorno, seduti uno accanto all'altra su una panchina della villetta del paese, mentre il sole scendeva lentamente tra gli alberi e la luce scherzava con i colori autunnali delle foglie dei platani, quello scintillio negli occhi, quel tenero imbarazzo, avevano lasciato scoprire qualcosa. Entrambi non capivano se era qualcosa nato in quel momento oppure, al contrario, era qualcosa di antico, celato accuratamente, che quel giorno si era improvvisamente svelato, complici forse, i teneri bagliori del tramonto, complice forse, la brezza di quella sera au-

tunnale.

Il diverso scopo.

Mentre nell'amicizia tra sessi uguali lo scambio è paritario e pertanto sono condivisi idee, emozioni, esperienze e sogni che hanno valenze simili, nell'amicizia tra un uomo ed una donna sono messi in comune esperienze diverse che possono essere utili per sbirciare, senza eccessivi coinvolgimenti, nella parte più intima d'un mondo complementare al nostro e a noi sconosciuto.

La diversa gestione.

Mentre le amicizie all'interno dello stesso sesso, soprattutto tra donne, sono vissute in coppia, i rapporti d'amicizia tra sessi diversi sono spesso vissute all'interno d'un gruppo più o meno numeroso.

Il motivo per cui le amicizie tra i due sessi sono in notevole aumento è da collegarsi da una parte alla maggiore promiscuità sessuale in tutte le età, dall'altra alle difficoltà di instaurare dei legami più impegnativi e coinvolgenti in una società che li rende difficili e li scoraggia.

1.3.4.1 I RAPPORTI SPURI

Sempre più spesso, oggi si evidenziano rapporti, anche duraturi, che non possiedono né le caratteristiche della vera amicizia, né le normali componenti dell'amore, della passione o di altri sentimenti analoghi. In questi rapporti con caratteristiche "spurie" le parole, le effusioni ed i gesti tra amici di sesso diverso arrivano fino ad un alto grado d'intimità, a volte anche a rapporti sessuali completi, senza che si instaurino altri tipi di legami o di obblighi reciproci come la fedeltà o la progettualità.

Sono chiamate "amicizie speciali" in quanto hanno dell'amicizia l'indipendenza, la piena libertà e una modesta dose di affettività e di coinvolgimento, ma non vi è in esse, come nell'amore, alcun impegno reciproco, tranne quello di darsi, quando

entrambi ne hanno voglia, solo del dialogo o del piacere sessuale. In questi casi non è chiaro se è l'amicizia che si è impossessata di gesti e comportamenti tipici dell'amore o se la paura di coinvolgersi in un vero rapporto d'amore, spinga alcuni giovani a vivere questo sentimento con le regole ed i valori dell'amicizia.

Capitolo 2

LE RELAZIONI AMOROSE

2.1 CHE COS'E' L'AMORE

Non è facile rispondere a questa domanda, perché se è vero che l'amore è un'emozione ed uno stato d'animo, ciascuno di noi ne ha un'idea soggettiva e personale in rapporto all'ambiente nel quale è cresciuto, alle sue personali caratteristiche psichiche, ma anche in rapporto alle esperienze vissute.

Ogni persona quindi vive questo sentimento a modo suo, così come ogni coppia costruisce e vive l'amore in modo personale ed individuale. Pertanto i modi di vivere e sentire l'amore, sia singolarmente, sia in coppia, sono numerosissimi, anche perché le stesse persone possono vivere questo sentimento in modo diverso durante l'arco della loro vita ma anche in rapporto alle persone incontrate.

Anche se l'amore è un vissuto soggettivo, ricco di proiezioni personali, influenzato dal tempo e dagli incontri avuti, sappiamo però che questo sentimento è una necessità indispensabile per l'equilibrio dell'individuo ed è fondamentale per una buona

armonia dell'essere umano quale unità psicofisica.⁴

Per Branden le emozioni, di cui è fatto l'amore sono, infatti, risposte psicologiche automatiche, di maggiore o minore apprezzamento, di ciò che si presenta ai nostri occhi e al nostro cuore. L'individuo, davanti a certe realtà, si chiede se sono "a suo favore o a suo sfavore" e reagisce di conseguenza. L'amore è considerato la più intensa espressione della valutazione "a suo favore", in quanto nell'amato vediamo quei tratti che più desideriamo per il nostro benessere e per la nostra felicità.

Come conseguenza di questa valutazione con passione noi desideriamo e poi cerchiamo un'interazione e un contatto con la persona amata, proprio perché la vediamo fonte primaria di benessere, gioia e felicità.⁵

Al contrario, poiché nei confronti delle emozioni negative come la paura o peggio il terrore, corrisponde un giudizio estremamente negativo, come conseguenza di questo giudizio abbiamo, nei confronti di questo tipo d'emozioni, un comportamento di fuga.⁶

L'amore è quindi la nostra risposta emotiva a qualcosa a cui attribuiamo grande valore. Pertanto questa risposta è accompagnata dal desiderio intenso d'unione fisica e spirituale.

Se l'amore è ricambiato, questo sentimento è accompagnato da un senso profondo di appagamento, di estasi e di gioia, per l'esistenza e per la presenza, accanto a noi, dell'oggetto d'amore. Se, invece, non è ricambiato, si avverte un penoso e lacerante senso di vuoto e struggimento.

2.2 COME E QUANDO NASCE L'AMORE

A differenza dell'innamoramento la capacità d'amare na-

4 DACQUINO, G.,(1996), *Che cos'è l'amore*, Mondadori, Milano, p. 151.

5 BRANDEN, N., (2002), "Un punto di vista sull'amore romantico", in Sternberg, R. J. – Barnes, L. M, a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.245.

6 BRANDEN, N., (2002), "Un punto di vista sull'amore romantico", in Sternberg, R. J. – Barnes, L. M, a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.245.

sce molto precocemente. Nasce quando ancora l'essere umano è in fasce. Si evidenzia quando il bambino, il quale fino a quel momento aveva tutto ricevuto: cibo, attenzioni, carezze, calore, conforto, senza dare nulla in cambio, sente e matura nel suo io il desiderio ed il bisogno di scambiare, con la madre che lo tiene tra le braccia e poi con il padre e i familiari e infine con il mondo che lo ha ben accolto, l'unica cosa che possiede e che può far felici gli altri: il suo sorriso.

Già nei primi sorrisi vi sono tutte le componenti dell'amore.

- *C'è il desiderio di contatto e d'unione.*

Il bambino è come se dicesse alla madre: "Ti prego, non andare via: noi stiamo bene insieme. Quando tu mi parli e io capisco dal tono della voce che mi vuoi bene, mentre l'inquietudine e le paure fuggono via dal mio animo, scacciate dal tuo viso sereno e sorridente, noi stiamo bene insieme. Quando tu mi abbracci e accarezzi, quando tu mi baci e stringi al seno, quando mi lavi e giochi con il mio corpo ed io ti tocco e stringo e ti bacio il viso, noi stiamo bene insieme. Quando sicuro e quieto mi addormento tra le tue braccia e poi mi sveglio e ti trovo vicina e mi inebrio del tuo profumo, noi stiamo bene insieme".

- *C'è il bisogno di dire "grazie".*

Con questa primitiva ma efficace comunicazione il cucciolo d'uomo, appagato e sazio d'amore, finalmente può dire: "Grazie". "Grazie per tutte le carezze che mi hai dato. Grazie per tutti i baci ricevuti. Grazie per il calore con il quale mi hai circondato. Grazie per il cibo e le cure che mi hai prestato. Grazie per le dolci parole con le quali hai accompagnato ogni momento della mia ancora breve esistenza. Grazie per le paure che hai scacciato dal mio animo".

- *C'è uno scambio di doni.*

In quei primi sorrisi sono già presenti le attenzioni e gli atteggiamenti di cura verso gli oggetti d'amore: "Io ti do qualcosa che so ti farà stare bene. Te la do per dirti grazie, ma anche per farti sentire felice. Perché il tuo benessere è il mio benessere, la tua gioia è la mia gioia, la tua serenità è la mia serenità".

- *C'è il desiderio di rendere più forte e saldo il legame tra il mondo interiore e quello esteriore; tra il proprio io e quello dei genitori e degli altri.*

C'è, quindi, il desiderio che si stabilisca un'alleanza ed un'intesa proficua per entrambi. Un'intesa che sia duratura e stabile. “Noi stiamo bene insieme, perché lasciarci? Io ho da te tutto ciò che mi serve. Io so darti tutto ciò che ti serve. Lo vedo dai tuoi occhi luminosi e felici quando ti offro il mio sorriso. Noi stiamo bene insieme, perché lasciarci?”

- *In quei primi sorrisi vi sono impegni e promesse.*

C'è la promessa di ricambiare quanto avuto, con tutti i mezzi a disposizione. C'è la promessa di una unione di cuori che durerà tutta la vita. C'è il desiderio di un'alleanza fattiva di crescita ed evoluzione per le persone coinvolte in quel legame. Sì, perché ben presto il bambino, se sazio dell'amore materno, allargherà e coinvolgerà del suo amore e quindi anche di questa intesa e alleanza anche gli altri familiari: dapprima il padre e poi i nonni, i fratelli, le sorelle, gli zii. E dopo i familiari gli amici e dopo gli amici gli estranei e dopo gli estranei anche le persone mai conosciute e che forse mai conoscerà direttamente, godranno dei riflessi di questo amore.

Questo ampliamento dell'amore mi fa pensare ad una piccola, digradante valle, coperta dagli armoniosi e curvi rami del ricco, verde nocciolo dello zio Turi, sotto i quali io, insieme agli altri della mia famiglia, amavo giocare, mangiare e dormire, nelle calde giornate d'estate. Per fare tutto questo, il luogo prescelto era sempre quello più vicino ad una piccola sorgente d'acqua pura, che sgorgava, come per miracolo, da una roccia del terreno. Quest'acqua freschissima, bevevamo, coricati a terra a pancia in giù, mentre ci bagnava il viso ed i capelli e le libellule, più disturbate che spaventate da noi intrusi, ci volavano intorno. Quest'acqua poi, fuggendo dalla piccola pozza dove nasceva e si raccoglieva, si allargava nel terreno scuro, per poi unirsi alle altre acque sorgive che sgorgavano nella valle. Tutte insieme correvano poi, sempre più

velocemente ed impetuosamente in grossi rivoli, desiderose d'unirsi al grande fiume che scorreva in fondo, sulle cui rive sassose, le donne del paese, con il fazzoletto giallo in testa, a coprire e tener ferme le lunghe chiome scure, chiacchierando, cantando e ridendo rumorosamente, lavavano i panni sbattendoli con forza sulle lisce pietre nere.

Come in tutti i rapporti d'amore, affinché questo legame sia solido, stabile e proficuo sono necessarie alcune condizioni.

1. La prima è che la cura del mondo affettivo - relazionale del bambino sia stata piena, attenta e rispettosa delle varie fasi della crescita umana.
2. La seconda, altrettanto importante, è che questo legame, questa intesa reciproca, quest'amore, non vengano traditi.

Gli adulti che si amano accettano, anche se a malincuore, una fisiologica lontananza. Al mattino, dopo una notte trascorsa insieme, è come se l'uno dicesse all'altro: "Abbracciatevi e vicini, noi stiamo bene. E' doloroso staccarsi dalla persona che si ama. Ma capisco che entrambi abbiamo dei doveri e dei compiti da assolvere. Ci ritroveremo più tardi, per continuare ad amarci, per continuare ad essere vicini".

Anche il bambino accetta il distacco fisico e la lontananza dalla madre e dai genitori se questo distacco e allontanamento non è sproporzionato rispetto ai suoi bisogni e alle sue esigenze.

Questi bisogni e queste esigenze variano molto con l'età: sono massimi alla nascita, per poi gradualmente e lentamente decrescere con i mesi e con gli anni. Pertanto, così come gli adulti avvertono come un tradimento ed un abbandono l'allontanamento eccessivo o improvviso, anche i bambini percepiscono, come una dolorosa rottura d'un patto, l'allontanamento troppo frequente, duraturo o improvviso, specialmente se, per le cure necessarie, vengono affidati a persone con le quali non si è instaurata un'affinità, un legame d'amore importante e stabile che per loro rappresenta l'unica fonte di sicurezza e fiducia.

Come per gli adulti, anche per i bambini, quando un patto d'amore viene rotto o tradito le conseguenze personali e nella relazione sono importanti e gravi. Nasce risentimento, rancore, aggressività nei confronti dei genitori che hanno deluso la loro fiducia, ma si sviluppa anche risentimento, rancore, aggressività nei confronti del mondo intero, incapace di accogliere i loro sentimenti e bisogni.

E con il risentimento cresce la disistima nei confronti dei genitori e del mondo intero, ma anche verso se stessi, ritenuti incapaci di instaurare un valido rapporto d'amore. Ed insieme al risentimento nascono l'inquietudine, le ansie e le paure.

Di conseguenza negli anni futuri, quei bambini traditi, quei bambini ai quali non è stato dato l'amore necessario nel modo corretto, quei bambini rimasti delusi e che non credono più negli altri esseri umani, saranno giovani e adulti disturbati nella loro crescita e nella loro maturazione psichica. Saranno anche dei giovani e poi degli adulti con gravi difficoltà nel gestire le situazioni affettivo-relazionali specialmente quelle più profonde e impegnative.

E' la famiglia, quindi, la fonte e il luogo dell'educazione primaria all'amore in tutti i suoi aspetti: amore per se stessi, amore per gli altri, amore per un altro, amore per la vita e per ogni forma di vita, amore per l'umanità, amore e rispetto per la natura.

Ed è sempre nella famiglia che il bambino potrà introiettare gli elementi più importanti della sua identità e del ruolo sessuale, i quali sono indispensabili per i rapporti d'amore da vivere, da adulti, con l'altro sesso.

Se un maschio acquisterà piena e completa identità e ruolo sessuale, così da poter offrire alla donna d'amare e poi ai figli, gli importanti e ricchi doni della mascolinità come la forza e il coraggio; la determinazione e la comprensione; la coerenza e la linearità, sarà soprattutto merito della famiglia nella quale è vissuto e si è formato come uomo.

Allo stesso modo se una donna acquisterà piena e completa identità e ruolo sessuale, così da poter offrire all'uomo amato, ai figli e alla società le sue doti di femminilità come la dolcezza

e la capacità di ascolto; la comprensione e la tenerezza; le capacità di cura e l'accoglienza, sarà soprattutto merito della famiglia nella quale è vissuta e si è formata come donna.

Al contrario, se un uomo sarà debole, insicuro, con scarsa stima di sé; se sarà immaturo, fragile, poco determinato, scarsamente coerente o aggressivo e se una donna sarà irritabile, nervosa, aspra, dura, incapace di ascolto e di accoglienza, il demerito andrà soprattutto alle famiglie d'origine che si sono dimostrate avere o incapaci di dare l'affetto e le cure necessarie al loro sviluppo.

Abbiamo sottolineato la parola “soprattutto” in quanto se gli apporti della famiglia d'origine sono importanti e fondamentali non bisogna dimenticare che oggi, molto più che in passato, gli apporti dell'ambiente dove questo bambino e questa famiglia sono vissuti, hanno una notevole capacità di incidere sulla sua personalità.

La nostra civiltà dell'informazione, gestita ad uso e consumo del mondo dell'economia e degli affari, tende ad avvolgere con i suoi messaggi, come in una ragnatela, ogni bambino, ogni adolescente, ma anche ogni uomo, qualunque sia la sua età e sesso. Purtroppo questi segnali spesso non solo non hanno caratteristiche educative, così da essere di aiuto e di supporto alle famiglie ma, essendo notevolmente ambigui, volgari e diseducativi, riescono a confondere, svilire e depauperare anche quel patrimonio che i genitori o gli insegnanti cercano, con mille difficoltà e limiti, d'infondere nell'animo dei minori e dei giovani.

2.3 A cosa serve l'amore

A questa semplice domanda la risposta scontata è: “A rendere felici gli uomini e le donne che hanno la fortuna di vivere questo sentimento”. In realtà le cose sono molto più complesse di quanto non appaiono. Gli scopi dell'amore sono molteplici:

- *L'amore è fonte di piacere e gioia.*

Intanto è vera la risposta scontata. Se tutto va bene, se l'amore è ricambiato, se gli avvenimenti della vita permettono all'amore di crescere e svilupparsi, se il tradimento non lo squas-

sa, se il gelo non lo cristallizza, se i conflitti non lo deteriorano, sicuramente l'amore è fonte di gioia intensa; gioia che viene avvertita come pienezza dei sentimenti, come sicurezza nel proprio futuro, come stabilità per essere arrivati in un porto sicuro.

Non vi è dubbio che l'amore ci fa stare meglio, ci fa sentire desiderati e accettati anche quando le bufere della vita si abbattono sul nostro cuore. Le endorfine che sono liberate nel nostro corpo mentre lui/lei ci accarezza e ci sussurra parole d'amore o mentre insieme ridiamo di tutto e di niente, ci rendono più socievoli e rilassati, alleviano la solitudine, ci fanno avvertire il mondo ed i suoi abitanti più vicini ed amichevoli.⁷

- *L'amore fa scoprire il piacere del dono gratuito.*

Un altro scopo dell'amore è quello di far scoprire all'uomo e quindi anche ai suoi figli, il piacere e la gioia del dono gratuito. Questo sentimento è l'unico capace di far provare piacere e gioia anche nei momenti nei quali sono necessari sacrifici e rinunce. Questa scoperta permette ad ogni essere umano un importante salto di qualità e di maturità. Infatti è il bambino immaturo che per il suo piacere e godimento ha sempre bisogno di chiedere e avere dagli altri, mentre soltanto l'uomo o la donna maturi sono disponibili a dare, senza riserve, provando gratificazione e gioia.

- *L'amore permette il dono della vita umana.*

Giacché l'amore non è semplicemente uno stato emotivo o sentimentale, esso ha la capacità di agire e di operare. Gli atti che rientrano nella categoria dell'amore svolgono numerose funzioni e assolvono a compiti e realizzano scopi che sono collegati con il successo della riproduzione.⁸ L'amore è, infatti, indispensabile per creare nuove famiglie; è quindi necessario per perpetuare la specie umana.⁹

7 LEGATO, M. J., (2006), *Perché gli uomini non si ricordano di niente e le donne non dimenticano mai*, Sperling e Kupper editori, Milano, p. 78.

8 BUSS D. M., (2002), "Un punto di vista sull'amore romantico", in Sternberg, R. J. – Barnes, L. M, a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.120.

9 Per Buss l'amore fa parte degli atti naturali. Gli atti d'amore esisto-

E' l'amore che stimola ad accettare ruoli complessi e difficili come quelli di padre e madre, marito e moglie, dando a questi ruoli e compiti la gratificazione, il piacere e l'appagamento necessari a svolgerli pienamente.

- *L'amore serve a dare solidità e stabilità alle nuove famiglie.*

La solidità e la stabilità sono condizioni indispensabili per lo sviluppo della prole, perché i bambini, tutti i bambini, hanno la necessità di trovare attorno e accanto a sé un ambiente umano stabile, che abbia caratteristiche di intimità, serenità, maturità, disponibilità e reciproca accoglienza. L'ambiente dove si vive frequentemente l'amore è indispensabile per la crescita dei minori e per il loro armonico sviluppo e maturazione.

- *L'amore permette di capire e di avvicinarsi alla divinità.*

Per tutti i credenti, l'amore umano serve ad avvicinarsi ancora di più e a comprendere meglio la fonte stessa dell'amore: Dio. E mentre si comprende Dio e si partecipa al suo amore è facile e agevole crescere in santità, ricchezza e bellezza interiore.

Questa molteplicità di scopi non può e non dovrebbe essere limitata o sconvolta da esigenze egoistiche e personalistiche, pena la perdita del senso profondo e vero di questo sentimento.

2.4 Quali sono le persone capaci d'amare

Tutti possiamo amare, tutti abbiamo il diritto d'amare, in quanto l'amore nasce dalla condizione umana d'interdipendenza emotiva. Noi siamo programmati in tal senso fin dalla nascita e il nevrotico ha bisogno d'amore quanto la persona normale; forse di più.¹⁰

no nell'ambito della riproduzione della specie. I compiti degli atti d'amore sono in sequenza: 1) Sedurre un compagno; 2) garantirsi la fedeltà del compagno; 3) procreare insieme al compagno e 4) attivare le funzioni genitoriali nei confronti della prole". BUSS D. M., (2002), "Gli atti d'amore", in Sternberg, R. J. – Barnes, L. M, a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.121.

10 MURSTEIN B. I., (2002), "Una tassonomia dell'amore", in Sternberg, R. J. – Barnes, L. M, a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bom-

Pertanto questo sentimento lo si ritrova sia tra le persone capaci di viverlo con pienezza, sia tra le persone affette da patologie che avranno più o meno limitazioni nel viverlo e parteciparlo.¹¹ Sappiamo però che: *gli individui che si accettano e che possiedono una buona stima di sé e non manifestano atteggiamenti difensivi sono, più degli altri, capaci d'amare e di sperimentare rapporti eterosessuali soddisfacenti e appaganti, giacché prima d'essere capaci d'amare un'altra persona bisogna essere capaci d'amare sé stessi.*

piani, Bologna, p.35.

11 MURSTEIN B.I., (2002), “Una tassonomia dell'amore”, in Sternberg, R. J. – Barnes, L. M., a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.29.

Capitolo 3

3.0 GLI ELEMENTI DELL'AMORE

Sono stati evidenziati numerosi elementi nell'amore. Questi elementi si è cercato di schematizzare in vario modo. Per comodità espositiva, seguiremo lo schema proposto da Sternberg. Quest'autore simboleggia l'amore come un triangolo nel quale ogni lato rappresenta una componente fondamentale dell'amore.

Queste componenti egli chiama: **INTIMITÀ – PASSIONE – DECISIONE IMPEGNO.**

A noi piace invece pensare all'amore come ad una casa che poggia su tre o più pilastri. Questi pilastri, come quelli d'una casa, dovrebbero essere tutti solidi e della stessa altezza. In caso contrario la costruzione che vi sta sopra rischia di essere sbilenco e quindi poco utilizzabile o peggio può cadere e rovinare.

Se poi questa casa non è sostenuta da alcun pilastro è più simile a una catapecchia che ad una vera casa. Una catapecchia

in balia della furia degli elementi esterni, periodicamente invasa dai topi, dalle acque, come dal fango, se non abbattuta dal vento e dalle intemperie.

3.1 L'INTIMITÀ

Intimità dal latino *intimus*, che significa interno, recondito, segreto, descrive i sentimenti e le emozioni più personali e profonde, appunto intime. Vi sono vari tipi d'intimità: *intellettiva, visiva, tattile, affettiva, spirituale e poi ancora vi è l'intimità corporea, quella sessuale e infine quella genitale.*

Ogni coppia e ogni persona utilizza soprattutto alcuni canali dell'intimità e non altri. L'intimità di cui parla Sternberg¹² si riferisce soprattutto all'intimità intellettiva, affettiva e spirituale. In questo tipo d'intimità rientrano: i sentimenti e le confidenze; la disponibilità ed il senso d'unione; le affinità nel rapporto e l'attaccamento; il dialogo e la comunicazione.

Se nella coppia esiste una buona intimità ci chiederemo spesso: "Ci interessiamo alla vita di chi ci sta accanto? Portiamo rispetto e proviamo ammirazione l'uno per l'altro? Abbiamo voglia di condividere buona parte delle rispettive emozioni? Facciamo di tutto per far stare bene l'altro?"

L'intimità, quindi, è fatta di dialogo con l'altro, di fiducia nell'altro, di stima dell'altro, di desiderio del bene dell'altro, di cura materiale, emotiva e affettiva dell'altro, di gioia da vivere con l'altro, di comprensione con l'altro.

Tra i tanti effetti positivi presenti nell'intimità vi è anche quello di diminuire l'aggressività sia maschile che femminile. L'aggressività maschile, che è legata al testosterone presente in grande quantità nei maschi, ha la caratteristica di essere diretta e di coinvolgere la motricità. Quella femminile è invece più difensiva e verbale, pertanto nelle sue espressioni è molto meno coinvolta la motricità.¹³

12 STERNBERG R. J., (2002), "La triangolazione dell'amore", in Sternberg, R. J. – Barnes, L. M, a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.142.

13 MUCCHIELLI, R., (1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, p 44.

Quando l'uomo si trova nell'ambito della coppia in una situazione di stabilità e gratificazione, vi è un calo del tasso di testosterone e questo calo fa molto diminuire i suoi comportamenti aggressivi e distruttivi. Per quanto riguarda la donna quando questa si sente coccolata ed ascoltata dal suo uomo, anche mediante delle piccole attenzioni, diventa più serena e disponibile. Al contrario, quando si trova in una situazione che la porta ad affrontare le difficoltà della vita in modo autonomo, senza le tenerezze e l'appoggio maschile, si accentua l'ansia, l'insicurezza e la depressione, mentre aumentano i suoi comportamenti "acidi", nevrotici ed aggressivi, proprio per la mancanza d'una sponda maschile che l'aiuti e la sostenga dandole conforto, sicurezza e sostegno.

La società ha pertanto tutto l'interesse a che fra due persone, un uomo e una donna, si stabilisca un'intimità intensa, calda, profonda e stabile, in quanto questa condizione permette una notevole diminuzione sia dei disturbi psichici sia dei comportamenti asociali.

I segnali dell'intimità.

Per Sternberg¹⁴ quando vi è una buona intimità l'individuo:

- ***può contare sulla persona amata in caso di bisogno;***
- ***ha il desiderio di contribuire al benessere materiale della persona amata;***
- ***si sente felice con la persona amata;***
- ***ha una profonda stima della persona amata;***
- ***è capace di dare e ricevere comprensione;***
- ***condivide con la persona amata il proprio mondo interiore e le risorse materiali;***
- ***riceve sostegno emotivo dalla persona amata;***
- ***dà sostegno emotivo alla persona amata;***
- ***comunica alla persona amata i propri pensieri in-***

14 STERNBERG, R. J., (2002), "La triangolazione dell'amore", in Sternberg, R. J. – Barnes, L. M, a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.142.

timi;

- ***considera il rapporto con la persona amata come qualcosa che ha un grande valore nella propria vita;***
- ***è capace di fare affidamento sul proprio partner nei momenti di necessità.***

Caratteristica dell'intimità è quindi, il poter contare sulla persona amata in caso di bisogno.

Vi sono vari tipi di bisogni: materiali, spirituali, affettivi, sessuali.

I bisogni materiali li conosciamo bene: una casa che offra calore e riparo; il cibo e l'acqua con i quali possiamo nutrirci e dissetarci; gli indumenti con i quali possiamo coprirci; gli oggetti e gli strumenti utili alle nostre attività giornaliere; l'aiuto d'un medico e dei farmaci quando stiamo male fisicamente.

I bisogni spirituali riguardano il nostro rapporto con la divinità. Sono bisogni spirituali: la conoscenza e la vicinanza con Dio, la meditazione, il silenzio, la preghiera, la contemplazione.

I bisogni affettivo-relazionali includono invece il desiderio d'abbracci, di tenerezze, d'ascolto, di vicinanza. Sono inclusi nei bisogni affettivi anche la necessità di cure e attenzioni in molti momenti della giornata.

I bisogni sessuali riguardano, infine, lo scambio reciproco di piacere.

Per appagare tutti questi bisogni abbiamo la necessità d'essere certi che l'altro si attivi, si impegni, voglia e cerchi il nostro bene interiore, la nostra serenità, la nostra gioia profonda.

Questi bisogni sono soddisfatti quando l'altro dimostra giorno per giorno, momento per momento, la sua stima e fiducia verso di noi; quando l'altro ci comunica soprattutto i suoi sentimenti maturi e positivi: affetto, stima, ottimismo, gioia, fiducia, coraggio, nonché desiderio della nostra presenza.

Questi bisogni, infine, sono soddisfatti quando l'altro ha cura di noi e si attiva in ogni momento per farci stare bene interiormente.

Gli ostacoli all'intimità.

Per Frizzarin¹⁵ gli ostacoli all'intimità sono numerosi: le difficoltà ed i problemi che possono essere presenti nell'ambito sociale e professionale, l'im maturità personale, l'incapacità di amare in modo autentico, l'egocentrismo, la paura di non essere all'altezza, la continua ansia, la collera repressa, le doti comunicative scarsamente sviluppate. Altri ostacoli all'intimità ritroviamo nelle coppie nelle quali sono presenti numerose o notevoli differenze dal punto di vista intellettuale, culturale e religioso, nonché differenze riguardanti le tradizioni, le opinioni e l'ambiente d'origine.

3.1.1 INTIMITÀ E COMPLEMENTARITÀ

Affinché il rapporto d'amore tra un uomo e una donna sia ricco e intenso, è importante e necessario riconoscere che accanto a noi c'è un altro complementare a noi. Un altro essere umano con caratteristiche diverse e con potenzialità specifiche che per noi possono essere preziose.

Un altro per accompagnarci nelle difficoltà della vita. Un altro che può farci vedere lo stesso problema sotto una luce diversa. Un altro che aggiungerà forza alle nostre braccia, luce alla nostra mente, tenerezza e capacità d'amore al nostro cuore. Un altro che, per fortuna, ha un sesso diverso e quindi, proprio per la sua diversità, è capace di apportare preziosi elementi specifici nella nostra vita affettiva, sessuale e sociale. Un altro capace di dare molti preziosi contributi nella costruzione d'una famiglia, come nell'educazione dei nuovi esseri umani. Un altro per ritrovare elementi importanti non pienamente presenti nel nostro corpo e nella nostra anima.

Un altro, un uomo, per affrontare la vita e le difficoltà dell'esistenza con più forza, sicurezza, stabilità, determinazione e linearità.

15 FRIZZARIN, P., (2001), *1+1 = 3, ovvero tu + io = noi*, Arcidiocesi di Rossano Cariatì, Rossano, p.143.

Un altro, una donna, per trovare e provare la ricchezza d'un dialogo più ricco, vario e vivo; per scoprire i particolari e le sfumature più lievi dei sentimenti e delle emozioni; per avvertire con intensità e pienezza il sapore della tenerezza, il piacere della cura e dell'accoglienza.

Un altro, quindi, di cui non potremmo e non vogliamo fare a meno.

La comunione d'amore è, infatti, tanto più vivificante quando fonde due vitalità che si mostrano ricche delle proprie specifiche differenze. E' importante allora scoprire nelle differenze non la causa dei conflitti ma una delle possibili risorse per la vita individuale, per la coppia, per i figli, per la gestione della famiglia e della casa. La complementarità sessuale è tanto più preziosa quanto più è profonda, quanto più è ricca di suggerimenti, quanto più è cercata, accolta e accettata.

Se si tenta invece di negare, offuscare e sfumare al massimo, mediante l'uso di incongrui atteggiamenti educativi o di leggi improprie, le differenze tra i due sessi alla ricerca del massimo dell'eguaglianza anche nei comportamenti e negli atteggiamenti, se si è diffidenti o peggio avversi a tutti i comportamenti legati alla diversità, l'intimità, che è una delle fondamentali componenti dell'amore e della vita di coppia, diventa estremamente faticosa, dolorosa, spesso impossibile.

Ciò purtroppo è quanto è avvenuto negli ultimi decenni nel mondo occidentale, dove la parola d'ordine è stata infatti che "bisogna essere uguali e autonomi. Mai dipendere da un altro sia economicamente che psicologicamente". Il maschio deve saper fare tutto ciò che fa la donna e viceversa. "Dipendenza = schiavitù".

Nella ricerca dell'autonomia e dell'indipendenza a tutti i costi, si sottovalutano molti elementi.

- Si sottovaluta, ad esempio, che se l'altro ha qualcosa che io non ho è piacevole stando con lui scoprire questo qualcosa, viverlo, gustarlo, assaporarlo, introitarlo. Se l'altro è uguale a me, non solo manca la diversità d'opinione e di scelta, ma manca anche

il piacere dell'incontro di realtà diverse.

- Se l'altro sa fare o fa meglio qualcosa che io non so fare altrettanto bene, egli sarà caro al mio cuore, lo considererò come una persona preziosa e lo rispetterò anche a costo di limitare il mio io ed i miei istinti aggressivi e distruttivi.
- Se invece penso o credo di saper fare tutto quello che fa l'altro e quindi d'essere capace di effettuare le stesse cose, a che pro cercare il suo aiuto? A che pro la sua compagnia e la sua presenza?

La conclusione più ovvia e scontata sarà che “chi fa da sé fa per tre” e che “è meglio essere soli che male accompagnati”.

Quando il rapporto di coppia è vissuto e visto sotto questa luce deteriore, vengono amplificate le difficoltà della convivenza, come sono amplificati i difetti dell'altro, mentre nel tempo si tende a lasciare libero sfogo alla parte più immatura e infantile del proprio io. A quell'io bambino capriccioso, impulsivo e distruttivo che sta in ognuno di noi.

Un io immaturo che tende a chiedere più che a dare; tende a parlare più che ascoltare; tende a fare il broncio più che a sorridere; tende a criticare più che a valorizzare. “Io farei meglio”. “Io porto più soldi a casa di lui”. “Io so cucinare meglio di lei”. La conseguenza è ovvia: “Se io so fare tutto quello che sa fare l'altro posso allora risparmiare tempo e pazienza e vivere per conto mio”.

Ci si dimentica che alla base di qualunque rapporto sociale vi è lo scambio e che più importante, profondo e ricco è questo scambio più il rapporto sarà avvertito come prezioso e vitale. Questo vale per i popoli e le nazioni, come per le persone o le famiglie. L'autarchia, sia nei beni materiali che in quelli spirituali, non ha mai arricchito nessuno, lo scambio sì.

Si dimentica, inoltre, che gli apporti dati dall'altro sono fondamentali per la tenuta d'ogni rapporto.

Noi consideriamo importanti e non siamo disposti a rinunciare alle persone che ci danno qualcosa che è essenziale per il nostro benessere fisico, affettivo, psicologico, spirituale o per la

nostra stessa esistenza.

Quanta gratitudine doveva leggersi negli occhi di uomini e donne che giornalmente potevano toccare con mano le fatiche, i sacrifici, l'impegno e la volontà messi a disposizione del coniuge per dare a questi tutto ciò che era indispensabile per la sua vita e per il suo benessere!

Procurare il cibo con la caccia significava mettere a rischio la propria vita giorno per giorno. Riuscire a mettere sulla tavola un pezzo di pane, significava arare e zappare con le proprie mani e con la forza delle braccia terreni aridi e sassosi, per poi seminare, irrigare, togliere le erbacce, mietere, battere, crivellare, macinare; e poi ancora: impastare, accendere il fuoco e finalmente cucinare. Mettere a tavola dell'acqua significava scavare un pozzo a forza di piccone e di braccia, oppure andare ad una fonte più o meno lontana, raccogliere l'acqua con una brocca e portarla fino a casa. Per non parlare dei rischi che ogni giorno a causa delle guerre, dei furti e delle aggressioni ognuno dei due, e soprattutto i maschi, erano disposti ad affrontare pur di difendere l'altro coniuge, i figli e la famiglia.

Oggi non sono più necessari tanti sacrifici, fatiche e rischi per dare ai propri cari le cose indispensabili.

Ma "se l'altro lavora per procurarmi qualcosa di utile o indispensabile alla mia vita d'ogni giorno; se l'altro mi dà assistenza, protezione, cure e difesa; se l'altro è disponibile al dialogo, sa accogliermi ed ascoltarmi, sa capire le mie pene e sollevare il mio animo; se l'altro generosamente mi coccola e dà piacere al mio corpo; se l'altro illumina la mia vita con il suo sorriso, riscalda il mio cuore con il suo calore; se l'altro mi è di aiuto e sostegno nelle attività educative, alleva i miei figli, cura la mia casa, protegge e difende la mia famiglia, mi assiste nei momenti di maggior bisogno o di necessità: quando sono malato, debole, fragile; se l'altro, infine, riesce ad essere fundamentalmente fedele al nostro rapporto d'amore, allora egli diventa prezioso ai miei occhi, caro al mio cuore, indispensabile alla mia vita. Cosicché è naturale e spontaneo desiderarlo e difenderlo davanti a tutto e a tutti; è naturale e spontaneo bramarlo, cercarlo e mantenerlo stretto a me.

Se invece l'altro mi saluta distrattamente la mattina per poi tornare solo a sera, stanco, distrutto dalla fatica e dallo stress, indifferente ai miei bisogni ed ai miei problemi; se l'apporto che dà alla famiglia è fatto solo di denaro che serve appena per se stesso; se dialoga più con gli altri che con me; se è più capace di sorridere e far ridere gli altri che portare un po' di gioia nella nostra casa; se il sesso è solo un modo per sfogare la tensione d'un momento; se mi tradisce con la stessa facilità con la quale prende il caffè la mattina, allora, se sono fidanzato o sposato l'indifferenza nei suoi confronti crescerà sempre di più fino a farmi desiderare di liberarmene al più presto e definitivamente, nella speranza di cercare qualcosa o qualcuno che mi dia di più o qualcosa di diverso. Se ancora, per fortuna, non sono sposato e penso che dovrei formare una famiglia, ci penserò più d'una volta prima di imbarcarmi in una situazione simile”.

3.1.1.1 Gli apporti specifici.

Così come vi sono degli apporti simili per entrambi i sessi, vi sono degli apporti specifici altrettanto importanti.

Le donne potrebbero fare ragionamenti simili a questi: “Se è lui che provvede a tutti i bisogni materiali della mia famiglia, per cui senza di lui ci mancherebbero anche le cose più essenziali per la nostra vita e per il nostro benessere; se è lui che si assume le maggiori responsabilità nell'inserimento dei nostri figli nell'ambiente sociale; se è lui che si assume lo sgradito compito di dire di no ai figli e di essere con loro autorevole, così da permettermi di essere tenera e dolce con loro; se è lui che si carica del compito di essere forte e razionale così da permettermi di essere sensibilmente emotiva; se lui mi sa consolare e proteggere e mi fa sentire sicura; se sa adattarsi a fare mille lavoretti in casa per renderla sempre efficiente e funzionale; se sa mettere un limite al lavoro esterno alla famiglia in modo tale da avere la possibilità di dialogare con me e di seguire e ascoltare con amore i suoi figli... allora lui mi sarà prezioso e non me lo farò sfuggire. Difenderò la nostra unione con le unghie e con i denti. Saprà a lui adattarmi, saprò con lui integrarmi”.

“Se invece lui lavora tutto il giorno e la sera, essendo troppo stanco non ha voglia di parlare né con me né con i nostri figli ma preferisce trascorrere le poche ore in cui è a casa davanti al televisore, con la bottiglia di birra in mano; se lui non sa pitturare una parete, non è capace di riparare nulla in casa e pertanto sono costretta a chiamare per ogni piccolo guasto un tecnico o un operaio; se mi lascia sistematicamente per trascorrere il suo tempo libero con gli amici a bere e giocare in un bar o al campo sportivo a correre dietro un pallone; se lui apprezza più la bellezza delle altre donne che la mia; se lascia a me la responsabilità educativa dei figli; se non sa essere autorevole con i suoi figli per cui mi costringe ad essere io autorevole così che devo barcamenarmi nei due ruoli di padre e madre... allora perché avere un uomo tra i piedi, in casa? Meglio non averlo, meglio provvedere solo a me stessa, meglio essere e agire da sola”.

Il ragionamento maschile potrebbe essere dello stesso tenore.

“Se lei ama i bambini ed è capace di accoglierli e accudirli amorevolmente come io mai saprei fare; se è capace di dare tutta la tenerezza, l’ascolto, la disponibilità e la dolcezza che a loro serve; se lei sa accogliermi e abbracciarmi; se con me sa essere tenera, appassionata e sensuale; se non mi fa mai dubitare della sua fedeltà; se sa curare la mia casa rendendola pulita, calda e accogliente; se sa preparare con le sue mani dei piatti prelibati; se sa rapportarsi con rispetto e amore con i miei e i suoi genitori e parenti e sa gestire ed ampliare i rapporti con le famiglie d’origine scegliendo le parole giuste per tessere i fili d’una rete affettiva viva, calda e accogliente... allora per me lei è preziosa. Allora, se sposato, non potrò fare a meno di considerarla indispensabile e cara. Non potrò che continuare a desiderarla e cercarla lottando affinché resti sempre con me. Se poi non sono un uomo sposato cosa c’è di più bello che pensare ad una donna, cercare una donna, desiderare una donna, sposare una donna, invecchiare con una donna?”

“Se invece lei sta tutto il giorno fuori casa tra lavoro, scelta di vestiti e ninnoli, palestra per la cura del corpo e chiacchiere con le amiche e gli amici; se lei parla e dialoga più con i suoi

colleghi di lavoro che con me; se non sa o si annoia e cerca di evitare il più possibile di cucinare, lavare, stirare; se mi fa lavare i piatti e i pavimenti con la scusa che bisogna collaborare; se non sa cucire neanche un bottone; se poco o nulla posso chiederle perché mi rimbecca che anche lei lavora fuori casa e che non è né la mia schiava, né la mia cuoca, governante o colf; se mi costringe a fare la spesa giornaliera, mentre lei esce per negozi a spendere il suo ed il mio stipendio; se non vuole avere molti figli perché non ha né capacità, né tempo né voglia di curarli; se cerca di mettermi contro l'unico figlio che abbiamo; se vuole avere l'ultima parola in tutto; se mi fa bisticciare con i miei perché vuole essere indipendente e non vuole condizionamenti di sorta da parte dei miei parenti; se c'è il rischio che incontrando un altro mi lasci in mutande senza casa, senza mobili, senza figli, allora... perché rimanere sposati e che senso ha sposarsi quando quel poco che lei mi potrà dare lo posso avere con molto meno fatica e con molti meno rischi?"

“Anch'io sono capace di mettere un po' di pasta nell'acqua che bolle e aprire un sugo pronto. Anch'io sono capace di prendere un cibo precotto dal frigo e metterlo nel microonde a riscaldare. Anch'io so infilare la biancheria sporca nella lavatrice. D'altra parte per la mia vita sessuale è ancora meglio: posso cambiare donna quando e come voglio, scegliendola ogni volta anche più giovane e bella d'una moglie che vedrò invecchiare accanto a me. No, il matrimonio non è assolutamente conveniente”.

Come si vede chiaramente, se l'altro non si assume degli specifici compiti e ruoli che sono per noi utili, anzi indispensabili, l'interesse, la stima, la fiducia e il bisogno calano vertiginosamente, mentre si accentuano il sospetto e la diffidenza.

Le conseguenze tra uomini e donne degli irrazionali stereotipi culturali e dei provvedimenti e delle leggi presenti nel mondo occidentale sono i conflitti e le aggressioni reciproche sempre più gravi e ricorrenti; le invidie e le gelosie; le separazioni e i divorzi; fino ad arrivare a scelte di vita che escludono categoricamente ogni progetto a lunga e spesso anche a breve scadenza con una persona dell'altro sesso.

Nasce, cresce e si diffonde allora il popolo dei single. Aumentano i rapporti spuri, le convivenze, le amicizie particolari e le coppie omosessuali. Queste ultime sperano, molto spesso invano, che il vivere ed il sentire in modo simile il dialogo, le situazioni e i problemi eviti i conflitti o li aiuti a risolverli. In realtà, invece, la mancanza del principale legante dato dalla diversità e complementarità, toglie sapore e piacere all'incontro e rende molto più difficile una stabile convivenza.

3.1.2 INTIMITÀ E DIALOGO

Tutti i libri tendenti a suggerire, consigliare, aiutare la nascita e lo sviluppo d'un buon rapporto amoroso hanno un capitolo dedicato al dialogo. E così, anche fra i meno interessati a questi problemi, è comune dire che se qualcosa non funziona in una coppia "fra i due non c'è dialogo o non c'è un buon dialogo".

Sappiamo che se la comunicazione è un elemento fondamentale per lo sviluppo e la vita relazionale di moltissimi animali, lo è ancor di più per l'uomo.¹⁶

Possiamo tranquillamente affermare che la nostra umanità genetica avrà il suo naturale sviluppo e acquisterà completezza solo e in quanto qualcuno comunicherà con noi in modo efficace. E' la comunicazione, dapprima con la madre, poi con il padre e poi, progressivamente, con le altre figure umane significative con i quali il bambino entra in relazione che permette sia la nascita che il progressivo sviluppo dell'io del bambino.¹⁷ Anche se, come avviene nei bambini sordi, la comunicazione verbale dovesse essere deficitaria, la presenza di altre fonti comunicative, soprattutto quelle gestuali ed espressive, riesce a supplire al deficit sensoriale.

Quando i genitori, non riescono a fare questo. Quando non riescono a comunicare al bambino, attraverso i loro gesti e le parole, il senso caldo dell'accoglienza, dell'affetto e della disponi-

16 TRIBULATO E., (2005), *L'educazione negata*, EDAS, Messina, p.175.

17 TRIBULATO E., (2005), *L'educazione negata*, EDAS, Messina, p.176.

bilità o non riescono a dare ascolto ai messaggi del figlio hanno il sopravvento la tristezza, l'ansia e la paura, che inevitabilmente lo costringeranno alla chiusura e alla depressione.

In un secondo tempo sarà sempre il dialogo che permetterà al cucciolo d'uomo, di crescere e maturare sia nel linguaggio, sia nelle capacità intellettive e cognitive. Sarà, inoltre, mediante un continuo scambio di esperienze e di valori che in lui si svilupperà il senso etico e morale.

Per tali motivi l'aprirsi alla vita e la sua piena crescita e maturazione umana, avverranno soltanto se avrà accanto a sé dei genitori o comunque degli esseri umani che si pongono nei suoi confronti in un rapporto dialogico sereno, affettuoso, stabile e continuo di maternità e paternità.

Così come per lo sviluppo dell'essere umano, il dialogo è fondamentale per la formazione, la conoscenza e lo sviluppo della coppia e quindi della famiglia.

3.1.2.1 GLI SCOPI DEL DIALOGO

Il dialogo porta alla conoscenza.

Non v'è dubbio che la comunicazione e la comprensione l'uno dell'altro siano fondamentali nella vita a due.

E' solo per mezzo del dialogo che due giovani, nonostante provengano da famiglie diverse, siano portatori di differenti tipi d'educazione e d'abitudini, abbiano diversa lingua, religione o estrazione sociale, provengano da diverse città e culture, riescono a raggiungere l'ambizioso obiettivo di formare quell'unità in due che noi chiamiamo coppia.

Ciò può avvenire soltanto se tra i due giovani vi è un continuo scambio di pensieri, idee, riflessioni, tendenti alla scoperta e alla conoscenza dell'altro, con l'obiettivo di arrivare, in seguito, alla sua accettazione.

Questa conoscenza non può essere limitata nel tempo, in quanto l'essere umano è in continuo divenire e quindi, anche la conoscenza dovrà essere continua. Non si può pensare di conoscere il proprio fidanzato o la propria fidanzata, ma anche il ma-

rito o la moglie in un certo momento e basta. Le esperienze positive o negative; i vissuti di piacere o le avversità; le gioie come le crisi e le tristezze; le malattie o l'impetoso trascorrere degli anni ci cambiano continuamente, costringendoci ad un continuo adattamento. Per tali motivi è necessario che questa conoscenza si applichi ad ogni momento presente e si proietti nel divenire.

Il dialogo ci permette di scegliere la persona giusta.

La conoscenza dell'altro è essenziale per scegliere bene la persona con la quale vogliamo intraprendere una strada insieme e programmare un progetto di vita comune. Ciò è tanto più importante oggi, giacché la scelta della persona da sposare e con la quale formare una famiglia, nel mondo occidentale, non è più, non dico imposta, ma neanche pilotata o suggerita dai genitori, parenti e amici.

I giovani, attualmente, sono costretti ad affidarsi solo alla conoscenza personale dell'altro se vogliono scegliere bene il compagno o la compagna della propria vita. Solo la conoscenza diretta permette loro oggi di conoscere il carattere dell'altro: i suoi desideri e i suoi bisogni; l'universo nel quale si muove; il senso dei suoi atteggiamenti e delle sue reazioni; la natura reale delle sue aspettative;¹⁸ i motivi che lo fanno intristire o irritare e quelli che lo fanno sorridere, essere sereno e gioioso.

Il dialogo ci permette di scegliere le parole giuste.

Ma anche successivamente, quando si è deciso di costruire una vita insieme, è sempre il dialogo che permette di conoscere le parole che fanno male o che fanno bene all'altro e alla coppia.

Sono parole che fanno male quelle che toccano i nervi scoperti dell'animo dell'altro e quindi provocano aggressività, risentimento, delusione, amarezza, senso di solitudine, disistima. Per Frizzarin le parole da non dire alla persona che si ama sono quelle che mettono in dubbio le capacità e la dignità come: "sei come tua madre o come tuo padre; stai sragionando; è colpa tua; l'unica cosa che sai fare è lamentarti; sei un irresponsabile; sei

¹⁸ MUCCHIELLI, R., (1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, p 129.

una persona impossibile ecc...¹⁹ Altre parole universalmente deleterie riguardano le capacità e le qualità dell'altro: "sei uno scemo, uno stupido, un'oca, una cretina", "te ne freggi della casa, dei tuoi figli, pensi solo a te stesso / a te stessa", "non t'importa di nulla".

Ancora più offensive e pesanti sono le parole che riguardano la sfera sessuale: "Mi sembri un impotente", "sei propria una donna frigida".

Altrettanto offensive e deleterie, in quanto possono provocare nell'animo del partner gravi risentimenti, sono le frasi che coinvolgono i genitori o i parenti dell'uno o dell'altro: "Tua madre è una strega, le manca solo la scopa". "Tuo padre vuole comandare anche nella nostra famiglia, si crede un generale o un piccolo Duce". Vi sono poi una serie di parole o di riferimenti che, in alcune persone non inducono alcuna offesa o risentimento, mentre in altri possono comportare delle ferite laceranti che difficilmente si dimenticano in quanto sono capaci di provocare uno stato di animosità che può perdurare nel tempo, a volte per decenni.

Con il dialogo e la comunicazione si dovrebbe riuscire ad individuare questi gesti e parole, di per se neutri, ma che l'esperienza, o meglio la conoscenza dell'altro, ci ha indicato come molto offensive per quella determinata persona. Alcune di queste parole o frasi riguardano il genere: maschile o femminile e pertanto sono molto più offensive per un sesso rispetto all'altro. Ad esempio dire ad un uomo "impotente" è molto più offensivo che dire ad una donna "frigida". Dire ad una donna che veste male è molto più offensivo che dirlo ad un uomo.

Come vi sono le parole da evitare vi sono le parole che fanno piacere e quindi da dire spesso alla persona amata. Sono queste parole "magiche" capaci di aprire il cuore dell'altro alla benevolenza, alla gioia, al sorriso, al dono: "Ottimo lavoro; gustoso il pranzo che hai preparato; sei fantastica; sei grande! E' stato bellissimo; sto bene accanto a te; sono felice di averti spo-

19 FRIZZARIN, P., (2001), *I+I = 3, ovvero tu + io = noi*, Arcidiocesi di Rossano – Cariati, Rossano, p.71.

sato/a ecc.”.

Queste parole, o frasi come queste, aiutano l'altro ad aprirsi, lo stimolano ad amare ancora di più, lo incoraggiano ad impegnarsi con gioia nella costruzione sia del rapporto amoroso sia della vita familiare.

Anche in questo caso la conoscenza è fondamentale in quanto, se alcune parole o gesti positivi hanno una valenza universale, altre parole o altri gesti sono legati a specifiche qualità della persona che vogliamo amare, con la quale vogliamo o abbiamo già intrapreso un cammino di coppia.

Il dialogo ci permette di scegliere i gesti più giusti.

Altrettanto importanti delle parole sono i gesti. Vi sono dei comportamenti universalmente accettati e altri da tutti rifiutati. Nei libri dedicati ai fidanzati e agli sposi non si manca mai di consigliare agli uomini di ascoltare a lungo, con comprensione e partecipazione emotiva, gli sfoghi delle loro donne, ma anche di non far mancare ad esse regali e fiori nelle varie ricorrenze; mentre, per far felici gli uomini, si consiglia alle donne di soddisfare i loro bisogni sessuali ed alimentari, ma anche di avere verso di loro quegli atteggiamenti di ascolto e cura amorevole quando, stanchi e con i nervi a pezzi, tornano a casa.

Anche per i gesti vale quanto abbiamo detto per le parole: vi sono dei gesti di per sé neutri che però, a seconda delle caratteristiche individuali, possono essere graditi oppure possono provocare risentimento, collera e offesa.

Nel rapporto con gli altri spesso dimentichiamo che ognuno di noi ha una sua storia personale: per famiglia, esperienze, ambiente sociale o vissuti. Ognuno di noi, quindi, è portatore di diversità. La diversità non è l'eccezione ma è la regola. Se l'obiettivo è formare da un uomo e una donna una coppia unita e solidale, bisognerebbe allora imparare a convivere e a ben gestire la diversità non l'uniformità. Questo obiettivo è molto più difficile da raggiungere quando la società di massa tende ad imporre l'uguaglianza e la uniformità: nelle parole, nel modo di vestire e di pensare ma anche nel modo di essere uomini e donne,

maschi e femmine, padri e madri, così come nel modo di gestire la famiglia e il lavoro. Questo cercare l'eguaglianza nei gesti, nelle parole o nei comportamenti a tutti i costi fa apparire strano ciò che è naturale, fa apparire abnorme ciò che è normale, fa giudicare negativamente anche gli apporti positivi, seppur diversi.

Il dialogo è un mezzo di scambio con l'altro.

Con l'altro si mettono in comune sentimenti, emozioni, paure. Si comunicano gli avvenimenti del giorno che ci hanno reso gioiosi o tristi, che ci hanno fatto sorridere o arrabbiare. Si fa partecipe l'altro dei fatti della vita e degli avvenimenti del passato che ci hanno reso felici o ci hanno intristito o peggio traumatizzato.

Con l'altro si scambiano informazioni ed esperienze sulla propria infanzia e sulla vita familiare pregressa; le emozioni gioiose o tristi; i sogni e le aspirazioni; gli ideali e le delusioni.

C'è sempre qualcosa che l'uno può dare al proprio compagno o alla propria compagna, come c'è sempre qualcosa che l'uno può e deve ricevere.

Lo scambio può riguardare le conoscenze, le idee, i modi di essere, le esperienze, ma può e deve riguardare anche il mondo degli affetti e dei sentimenti. E' giusto e naturale far partecipe il partner delle paure e ansie delle quali soffriamo. Si mette a nudo il proprio cuore, non solo per avere un aiuto ma anche per migliorare e rendere più profonda l'intimità. Si danno all'altro suggerimenti e consigli per affrontare nel modo più opportuno le malattie, le limitazioni come anche le difficoltà della vita. E se nei suoi confronti a volte manifestiamo il nostro disappunto e la nostra stizza per parole e comportamenti che ci hanno rattristato, non dovrebbero mancare i nostri commenti positivi e di stima ogni volta che l'altro ci offre la sua disponibilità e capacità.

Vi è, infatti, uno scambio che rassicura e che fa stare bene l'altro e vi è, purtroppo, uno scambio che ferisce e pesa sul suo animo e sulla sua sensibilità, a volte fino a farlo stare male, fino a mettere in crisi l'immagine che ha di se stesso, della vita o di

noi.

Gli scambi positivi sono fatti di sentimenti maturi e gradevoli come: l'amore e la stima; la tenerezza e l'accoglienza; la serenità e la gioia di vivere; l'ottimismo e l'entusiasmo. Gli scambi negativi sono fatti di sentimenti immaturi e sgradevoli: come: l'acredine e la disistima; l'invidia e la gelosia; la noia ed il disinteresse; la collera e l'aggressività; la tristezza e il rancore; il senso di inutilità e d'insicurezza; la delusione e l'amarezza.

Lo scambio di sentimenti ed emozioni positive è fonte di dinamismo ed è apportatore di gratificazione e appagamento, tanto che è molto ricercato da entrambi ma soprattutto dalle donne le quali, con la comunicazione dei loro crucci e problemi, ottengono di liberarsi delle tensioni ed emozioni negative che pesano e scuotono il loro animo. Quando la comunicazione viene a mancare o non è finalizzata a fare stare meglio l'altro ma anche la vita familiare e relazionale, ci impoveriamo ogni giorno di più. Ogni momento di più moriamo come singolo e come coppia.

Questo darsi reciprocamente è giusto che sia, in definitiva, paritario, ma non si può usare la bilancia del bottegaio per pesare quanto ognuno ha dato o è disposto a dare, giacché, la capacità di mettere in comunione con l'altro gli elementi intimi del proprio animo, non è legata solo alla nostra volontà ma è strettamente connessa alle possibilità e capacità di ognuno di noi in quel momento, in quella situazione ed è in rapporto alla propria realtà interiore. Per tale motivo è corretto affermare che dovrebbe essere paritario lo sforzo di scambiare, non il suo contenuto.

E' doveroso, quindi, che ognuno cerchi di dare, nel rapporto di coppia, quanto più gli è possibile, com'è altrettanto importante accogliere con gioia e gratitudine quello che l'altro può elargire in quel momento, anche se ci sembra insufficiente e limitato rispetto ai nostri bisogni.

Tra l'altro questo scambio, come meglio vedremo in seguito, non può essere tecnicamente uguale, sia perché avviene tra persone che hanno una storia umana diversa, sia perché avviene tra un uomo ed una donna che hanno contenuti, modalità, interessi e bisogni notevolmente diversi e, a volte, contrastanti.

I problemi maggiori nascono oggi soprattutto dalle modalità e dal contenuto dello scambio. I nostri giovani, purtroppo, sono stati educati a dare libero sfogo alle parole, ma anche ai sentimenti, alle emozioni e ai comportamenti, senza filtrarli mediante il vaglio dell'amore, della razionalità e della sensibilità. La mancanza di questi filtri è dovuta ad un'educazione cosiddetta "libera e spontanea", che impera ormai da oltre trent'anni. In questo periodo storico, nella ricerca del massimo della naturalezza e della libertà, si è lasciato che i bambini e poi i giovani vivessero, vestissero, si atteggiassero e si esprimessero con pochissime regole e norme o magari senza, quindi senza il necessario ed indispensabile controllo esercitato dalla razionalità, dal buon senso, dal buon gusto, se non dall'indispensabile rispetto verso il loro prossimo.

L'esempio più eclatante lo ritroviamo nelle strade ma anche, purtroppo, nelle scuole e nelle chiese delle nostre città. In questi luoghi, spesso circolano ragazzine ma anche donne non più giovanissime che indossano camicette e pantaloni cortissimi sia durante l'estate che durante i mesi invernali. Lasciando in questo modo scoperte gambe, pance, fianchi, seni e altro ancora. "perché la moda vuole così!"

I maschi, dal canto loro, sempre per adeguarsi alla moda del momento, non hanno alcun problema a mettere dei jeans talmente logori, sporchi e sdruciti che nessuno straccivendolo li degnerebbe d'uno sguardo.

Sia gli uni sia gli altri non si pongono alcun problema per l'eventuale impatto che hanno i loro indumenti con gli occhi, con i sensi e con il giudizio dei loro partner, dei coetanei più seri e responsabili o con gli occhi e con la sensibilità delle persone più mature e sagge. Tra l'altro non è neanche valutato se, dal punto di vista della propria salute, questo tenere gambe, addome e fianchi scoperti sia salutare oppure no.

In definitiva i problemi relazionali, morali, estetici, di buon senso, di buon gusto o di tipo medico, non solo sono tralasciati, ma spesso non sono neanche considerati e valutati. E' la moda che pensa e decide. E' la moda corrente che sostituisce totalmente il buon gusto ed il buon senso, la prudenza e la ragione,

il pudore e le regole, le indicazioni mediche e quelle religiose.

Se i genitori, i fratelli o le sorelle maggiori hanno l'ardire di far notare gli effetti poco idonei di quell'abbigliamento, la conclusione di ogni discorso e d'osservazione è inevitabilmente di questo tenore: "Mi piacciono, si usano e me li metto, sono fatti miei non tuoi".

Così come nel vestire si usa dire "Mi piacciono, me li metto, sono fatti miei e non tuoi", anche nel parlare si usano frasi simili come: "Sentivo di dirlo e l'ho detto. Io sono una persona vera e spontanea".

Ma le cose non dette, sia nel caso degli indumenti sia nel caso delle parole, sono però altre. Non si dice esplicitamente che l'ubbidire alla moda del momento è più importante che tenere conto della relazione con la persona che ci ama e che dovremmo amare. Non si dice che l'ubbidire alla moda del momento è più importante del rapporto con i genitori e con le altre persone che vivono e stanno accanto a noi, che si dovrebbero voler bene rispettando la loro sensibilità, il loro buon senso, il loro giudizio.

Non si dice esplicitamente che il comportarsi come si vuole e il dire quello che si vuole, quando si vuole, come si vuole, presuppone che gli altri, in questo caso l'uomo o la donna che ci stanno vicini e con i quali dovremmo comunicare e quindi scambiare in maniera costruttiva e positiva: "Se ci amano debbano accettare da noi tutto quello che abbiano da dire, tutti i nostri comportamenti, tutte le nostre scelte. In caso contrario non ci amano. In caso contrario sono monelli, brutti e cattivi e non meritano il nostro amore!"

E', questo, un modo estremamente infantile di instaurare e vivere le relazioni. Comportamenti e atteggiamenti di questo tenore dovremmo fisiologicamente aspettarceli solo da bambini non ancora in grado di controllare e di capire gli effetti della comunicazione sugli altri, in quanto questi comportamenti, cosiddetti "veri", sono un modo assolutamente inadatto per iniziare o far progredire un rapporto di coppia o instaurare e far maturare un impegno e una responsabilità di tipo genitoriale e familiare.

Si dimentica che gli indumenti, i gesti, i comportamenti o le parole sono mezzi di comunicazione. Questo significa che,

volenti o nolenti, sono strumenti che ci mettono in relazione con gli altri. Non possiamo pertanto trascurare o non tener conto dei messaggi che agli altri arrivano.

Il filtro della razionalità poi esigerebbe che analizzassimo, prima di aprir bocca, l'obiettivo o gli obiettivi che ci proponiamo di ottenere.

Per finire, il filtro della sensibilità dovrebbe far scegliere le parole più delicate e più adeguate in un determinato momento e non quelle che escono liberamente dalla bocca.

Quando questi filtri non sono utilizzati o sono svalutati perché "bisogna essere sinceri e dire tutto quello che si ha dentro in modo spontaneo e libero, così come viene", il rischio è quello di investire l'altro con una valanga di emozioni e sentimenti incontrollati che non solo non migliorano la comprensione nella coppia, ma limitano e a volte bloccano per mesi se non per anni, le possibilità future d'un dialogo costruttivo e produttivo.

Il rischio è che da parole e frasi "spontanee, sincere e vere" scaturisca e si instauri una schermaglia di frasi sempre più colorite e ricche di insulti, epiteti e aggressività, ma povere di ascolto, disponibilità e accoglienza. Il rischio è che da parte dell'altro, nel tentativo di difendersi, sia eretto un muro invalicabile non solo verso quel tipo di linguaggio ma anche verso la persona che lo usa. La conseguenza più prevedibile è che la persona "libera di dire ciò che sente" sia lasciata sola ad imprecare verso chi non capisce e non accetta "il massimo della sincerità e della spontaneità".

Vi è poi il problema riguardante le capacità di assorbire le emozioni negative. L'altro non è uno psichiatra, uno psicologo, né tanto meno uno psicoterapeuta che ha il dovere, essendo pagato per questo, di ascoltare e metabolizzare le sofferenze e le pene dei clienti e pazienti. Il partner, anche se ha il dovere d'aiuto e supporto nei confronti della persona amata, ha dei limiti che non possiamo e non dobbiamo in alcun modo superare in quanto, non essendo una persona preparata a questo scopo, ha difficoltà a gestire una sofferenza eccessivamente intensa o duratura. In ultima analisi ed in parole povere, egli si è sposato per stare meglio di come stava prima, non per stare peggio.

In tutte le relazioni, l'impegno che ci assumiamo, anche se non dichiarato esplicitamente, è quello di fare in modo che il carico di gioia e piacere che diamo all'altro sia nettamente superiore alle tristezze e ai dispiaceri che gli procuriamo.

Per Frizzarin, bisognerebbe allora fin da piccoli essere educati: “ad esercitarsi al contenimento delle proprie emozioni e delle loro relative espressioni. Purtroppo oggi nelle famiglie non c'è un'adeguata educazione alla vita emotiva per cui molti giovani credono che sia un loro diritto non solo esprimere le proprie emozioni, ma anche manifestarle quando vogliono, dove e come vogliono”.²⁰

Il dialogo è mezzo di coesione nella coppia.

La coesione indica il grado di condivisione e di vicinanza vissute nel rapporto e nelle decisioni che la coppia prende.

Il ridere insieme, il parlare insieme, l'impegnarsi e il lavorare insieme per degli obiettivi comuni, conducono ad uno stato d'animo particolare: l'altro è importante per noi; l'altro lo sentiamo vicino; dell'altro non potremmo fare a meno. L'altro ci fa sentire sicuri, l'altro è una solida spalla sulla quale appoggiarci nei momenti di crisi o di bisogno.

Quando il grado di coesione della coppia è notevole sono affrontati meglio, con più sicurezza e linearità, i problemi educativi come anche i rapporti con il mondo esterno: famiglie d'origine, amicizie, lavoro. La coesione svolge, quindi, un ruolo importante sul funzionamento della famiglia e della coppia.

Maggior coesione si ottiene quando le coppie o i coniugi parlano l'uno all'altro, rimanendo l'uno accanto all'altro. In parole povere, maggior coesione si ottiene quando pur discutendo ci si continua a rispettare, amare e comprendere. Sono invece inevitabili le fratture quando le coppie o i coniugi si confrontano con lo scopo di umiliare l'altro, di sottomettere l'altro o, peggio,

²⁰ FRIZZARIN, P., (2001), *1+1 = 3, ovvero tu + io = noi*. Arcidiocesi di Rossano – Cariati, Rossano, p.96.

di escludere l'altro.

Il dialogo è mezzo per trovare delle linee comuni.

La comunicazione efficace permette di trovare delle linee comuni in modo tale da affrontare con solidarietà e unità d'intenti le attività educative e lavorative, la gestione della casa e quella della rete familiare, i momenti lieti come quelli tristi, le occasioni ricche di entusiasmo ma anche gli episodi di crisi e di sconforto.

Nei fidanzati e nei coniugi la diversità d'opinione può essere frequente, in quanto spesso è necessario trovare delle soluzioni o delle linee utili per la coppia, per i figli e per la famiglia. In queste situazioni, tanto più frequenti quanto maggiori sono gli impegni familiari, il dialogo è prezioso. Ma a quali condizioni?

Su questo tema si sono sbizzarriti gli autori che si propongono di aiutare a far nascere e sviluppare all'interno delle coppia un clima di serena armonia se non di felicità.

Si cerca, naturalmente, di improntare questi consigli a principi egualitari, se non democratici, collegandoli poi a tanta buona volontà e alla grande forza di coesione data dal sentimento amoroso. Come dire che con molta democrazia, molto amore e tanta buona volontà, questo annoso problema si dovrebbe poter risolvere. Purtroppo non è così. Non basta la democrazia, non basta la buona volontà, non basta l'amore.

Per affrontare il problema di come decidere e di chi deve decidere, sono stati escogitati tutta una serie di metodi che però presentano numerosi e gravi inconvenienti. Per correttezza li elenchiamo:

1. Ogni decisione, dalla più piccola alla più grande, sia presa in comune.
2. E' bene lasciare che le decisioni siano assunte a turno: una decisione la prende un coniuge, mentre la decisione successiva la prende l'altro coniuge.
3. Fin quando è possibile è bene utilizzare il sistema delle scelte intermedie tra i desideri dell'uno e quelli dell'altro coniuge.

4. E' meglio dividere tutte le decisioni in due grandi gruppi affidandoli ai due coniugi. Pertanto, tutte le decisioni riguardanti certi settori familiari sono prese da un coniuge, mentre tutte le altre sono prese dall'altro coniuge.
5. E' bene lasciare che le decisioni siano prese a giorni o a settimane o a mesi alterni. Come dire: "Un giorno o una settimana o un mese decido io, il giorno dopo, la settimana dopo o il mese dopo decidi tu".
6. E' stato proposto, inoltre, di scrivere su un bigliettino le proposte sulle quali la coppia ha divergenza di opinioni e lasciare poi la scelta alla dea bendata.

Le osservazioni che si potrebbero fare a questi sistemi di scelta proposti sono numerose.

Intanto il decidere insieme, trovando una linea comune su ogni problema che si presenta nella vita familiare, sfruttando il sentimento amoroso e la buona volontà, è di difficile realizzazione in quanto, il numero delle discussioni possibili, se si tiene conto sia delle scelte fondamentali che di quelle banali e minute, è praticamente infinito.

Si possono avere idee diverse e spesso contrastanti su tutto: dal colore delle tende da mettere nella stanza da letto o dal tipo di divano da comprare, a cosa mangiare a cena o a pranzo, a dove sistemare il cagnolino di maiolica regalato dalla zia Giuseppina per il matrimonio, al numero di figli, o a quanto sale mettere nella minestra. Non parliamo poi degli atteggiamenti educativi migliori da utilizzare in ogni circostanza, ad ogni età e per ogni figlio. Questo scegliere sempre insieme comporta un tempo e una pazienza infinita. Mentre la pazienza, la buona volontà, l'attenzione, le energie ma anche il sentimento amoroso di entrambi i coniugi, sono notevolmente più limitati.

Per quanto riguarda poi l'utilizzazione d'un sistema democratico, questo è improponibile nell'ambito delle normali famiglie. Essendo, infatti, la coppia formata da due persone, per giunta di sesso diverso, che provengono da famiglie diverse, con

caratteri, gusti e principi diversi, molte votazioni del “parlamento familiare” si risolverebbero con un cinquanta cinquanta per cento di sì e un altro cinquanta per cento di no.

Prendere delle decisioni a turno: una decisione la prende un coniuge, mentre la decisione successiva la prende l'altro coniuge, è poco realistico in quanto le decisioni non hanno tutte la stessa valenza. Vi sono, inoltre, molte scelte nelle quali non è possibile utilizzare una soluzione intermedia in quanto proprio le scelte mediane potrebbe essere quelle peggiori. Per quanto riguarda poi il dividere le decisioni in due grandi gruppi, affidando la gestione di ogni gruppo in modo esclusivo ad un coniuge, ci sembra che questa metodica limiti troppo l'apporto del coniuge escluso. Lasciare poi che le decisioni siano prese a giorni o a settimane o a mesi alterni potrebbe comportare un andamento familiare molto irregolare e contraddittorio. Infine l'uso del sorteggio non ci sembra molto serio. Sarebbe come affidare la condotta della famiglia al caso.

Pur ammettendo, realisticamente, che non vi sono soluzioni ideali, crediamo che i sistemi escogitati e utilizzati per migliaia d'anni dalla maggioranza dei nostri progenitori siano, con tutti i loro limiti, probabilmente i migliori possibili, proprio perché ben collaudati. Per utilizzarli bisogna però avere il coraggio di accettare la diversità dei ruoli sessuali e quindi accogliere, come conseguenza, una specializzazione, se pur parziale, nell'ambito della coppia, e bisogna riuscire a dimenticarsi della cosiddetta “democrazia familiare”.

Se si accettano questi due principi è possibile, così com'è stato fatto per millenni in miliardi di famiglie del passato e così come si fa attualmente nella stragrande maggioranza della popolazione del globo, fare in modo che il numero e l'intensità dei conflitti familiari si riduca notevolmente.

Per fare ciò è indispensabile che un buon numero di scelte sia di appannaggio esclusivo o prevalente dell'uno o dell'altro coniuge. E' necessario, quindi, preventivamente, dividere le scelte in cinque grandi gruppi.

Due di questi gruppi saranno di esclusiva responsabilità dei singoli coniugi. In pratica un gruppo di decisioni e scelte sa-

ranno effettuate solo dal coniuge che si occupa prevalentemente anche se non esclusivamente d'un settore, ad esempio del mondo affettivo-relazionale e della gestione della casa, mentre l'altro gruppo sarà effettuato dall'altro coniuge che si occupa prevalentemente anche se non esclusivamente del mondo economico e dei servizi. Queste scelte operate senza chiedere alcuna preventiva autorizzazione e senza operare alcuna discussione, saranno poi condivise con l'altro coniuge in modo tale che ognuno dei due sia sempre informato sull'operato del partner e sull'andamento familiare.

Le madri che si recano al mercato per fare la spesa giornaliera, i detersivi per la casa, le magliette per i figli, la rivista o il libro da leggere che ritengono interessante, non dovrebbero avere certo bisogno di essere autorizzate dai mariti per queste scelte. Lo stesso avverrà per i mariti, i quali dovrebbero essere totalmente liberi di effettuare le piccole spese legate al proprio benessere personale, alle attività lavorative o ai propri hobby.

Negli altri due gruppi, che sono sempre collegabili alla sfera d'influenza dei ruoli sessuali, saranno invece inserite le scelte che richiedono un certo impegno educativo, economico o familiare. In queste decisioni rientrano tutte le spese d'un certo rilievo economico, riguardanti però specifici settori di competenza. Penso ad esempio al lettino, alla culla e al passeggino del bambino piccolo, alle spese per il corredo delle figlie più grandi o all'acquisto d'una nuova auto, d'un nuovo computer o la decisione riguardante le persone da invitare nelle varie feste e occasioni. Sono queste spese e decisioni di una certa importanza che però ricadono rispettivamente nella sfera di responsabilità femminile o maschile. Queste decisioni dovrebbero sicuramente avere bisogno di un approfondito confronto con l'altro, in quanto l'impegno, sia di tipo economico che familiare, può essere notevole, ma la decisione finale dovrebbe essere tranquillamente affidata al coniuge più competente o più responsabile in quel settore.

Rimane un terzo gruppo di scelte, che possono e devono essere poco numerose. Rientrano in queste scelte le decisioni riguardanti le linee fondamentali, la direzione e la rotta sulla quale

è bene che viaggi e si muova la famiglia nel suo complesso. Queste decisioni di base, non possono essere affidate alla sorte, né possono essere fatte alternativamente tra i due coniugi. L'unica soluzione realistica che vediamo è quella di affidarle, dopo un'approfondita discussione e confronto preventivo, ad uno solo dei coniugi: al capo famiglia. Solo lui o lei, che rappresenta e ha la responsabilità della conduzione generale della famiglia e della sua unità, ha il diritto-dovere di esercitare la scelta migliore. Pertanto l'altro coniuge ha il compito di accettarla serenamente, senza contestarla, senza continuamente rimetterla in discussione e senza eccessivi mugugni. Rientrano in queste decisioni: la residenza della casa coniugale; le ore e i momenti nei quali è giusto che la famiglia sia riunita; la quantità di tempo e di energie da utilizzare per l'armonico sviluppo del mondo affettivo-relazionale e quelle da utilizzare per il mondo economico e dei servizi; le fondamentali grandi linee educative; nonché il modo più opportuno per gestire al meglio gli impegni economici più onerosi e gravosi.

Possiamo aiutare chi ci sta accanto in mille modi. Intanto mediante l'ascolto.

3.1.2.2 L'ASCOLTO.

Per Frizzarin il dialogo, ma soprattutto l'ascolto è lo strumento migliore per avvertire i movimenti dell'animo e per armonizzarsi con chi ci sta vicino. Quando si ascolta con grande silenzio interiore, per riuscire a mettersi il più possibile nei panni del partner, l'altro avverte facilmente l'amore che si ha per lui.²¹

Questo significa che il dialogo non dovrebbe consistere in una lotta di parole e argomentazioni per sopraffare i pensieri e le idee altrui, ma un mezzo per capire e dare all'altro ciò che chiede, ciò di cui ha bisogno, ciò che lo può migliorare o soddisfare.

21 FRIZZARIN, P., (2001), *I+I = 3, ovvero tu + io = noi*. Arcidiocesi di Rossano – Cariati, Rossano, p.97.

Per lo stesso autore bisogna dare al partner una presenza emotiva che è “la capacità di sentirsi a proprio agio nei rapporti con il proprio partner ed assieme il desiderio di entrare nel mondo personale del partner come se fosse il proprio”.²²

Per tale motivo si dovrebbe riflettere più sui bisogni che l'altra persona esprime, non solo con le parole, ma anche con i silenzi, che sulla risposta da dare per contrastarla o sopraffarla.

Ascoltare l'altro significa inserirsi nella sua stessa lunghezza d'onda, significa mettere il proprio cuore accanto al suo. Ascoltare l'altro significa mettersi in una situazione nella quale la nostra disponibilità, la nostra attenzione, l'apertura, la sensibilità e la vicinanza, sono presenti al massimo grado. Solo così l'ascolto diventa dono, in quanto sono condivisi pensieri e idee; gioie e sofferenze; umiliazioni ed esaltazioni; momenti di angoscia e attimi di felicità.

Questi momenti di ascolto sono preziosi poiché permettono alla persona che amiamo di lasciarsi andare e di confidarsi²³ esprimendo i propri sentimenti e le proprie opinioni. In definitiva, l'ascolto permette all'altro di essere se stesso e allora la condivisione sfocia nell'intimità. Quando riusciamo a creare in noi questo stato d'animo, non sono necessarie le parole, parlano i nostri occhi, parlano le nostre mani strette alle sue, parlano i nostri corpi abbracciati.

E quando le parole sgorgano per incoraggiare, stimolare e condividere, non sono parole di convenienza, non sono parole d'occasione, sono parole vere, perché nascono dalla profondità del nostro essere e hanno la capacità di dare gioia e voglia di vivere.

E' solo allora che nasce l'aiuto. Un aiuto per capire se stessi e gli altri. Un aiuto ad accettare le tristezze e le delusioni delle quali la vita è, purtroppo, prodiga; un aiuto per gustare i momenti lieti e quelli, più rari, di felicità.

22 FRIZZARIN, P., (2001), *I+I = 3, ovvero tu + io = noi*, Arcidiocesi di Rossano – Cariati, Rossano, p.128.

23 ALBISETTI, V., (1994), *Terapia dell'amore coniugale*, Paoline, Milano, p.189.

3.1.2.3 La valorizzazione dei doni dell'altro.

Poiché ognuno di noi ha bisogno che qualcuno valorizzi le qualità e le capacità che possediamo, mettere in risalto quello che l'altro ci offre è fondamentale.

Se abbiamo il potere di sminuire, con le nostre parole e comportamenti, anche il dono o i doni più grandi e più belli, allo stesso modo abbiamo la possibilità di mettere in buona luce ed esaltare anche le piccole offerte, le minute manifestazioni d'amore. Ogni dono dell'altro che noi valorizziamo, gratifica e stimola il nostro partner a dare di più e meglio. Essere importante per qualcuno fa sentire bene, dà sicurezza, forza e coraggio; fa affrontare meglio e con più grinta, la vita; stimola comportamenti generosi, corretti, responsabili e attenti.

Al contrario, se i doni che l'altro ci fa, anche se piccoli, non sono ben accolti, egli si sentirà frustrato e impotente e quindi si chiuderà e difenderà ancora di più, mentre nel contempo aumenteranno in lui risentimento e acredine. E' noto, infatti, che la disistima e la scarsa fiducia da parte delle persone più vicine e care portano alla chiusura, alla tristezza, all'abbandono, allo sconforto, alla rinuncia, ma anche a maggiore reattività ed aggressività.

3.1.2.4 Il silenzio interiore.

Non è facile l'ascolto. Per ascoltare bisogna riuscire a creare il silenzio interiore. Ma per creare il silenzio interiore è necessario non solo fermare, per qualche momento, le parole ma soprattutto bisogna riuscire a limitare il turbinio di pensieri che spesso frullano nella nostra mente e disturbano ed impediscono la concentrazione. Sono pensieri e preoccupazioni legate alle cose da fare e alla convulsa vita alla quale ci costringe la società dei consumi. Sono soprattutto ansie, paure e angosce profonde, consequenziali ad un modo non fisiologico con il quale abbiamo trascorso la nostra infanzia.

Quando la nostra fanciullezza non è stata ben vissuta, a causa di un'educazione poco rispondente ai bisogni umani, a motivo d'un ambiente familiare freddo e disarmonico o per pre-

senze genitoriali scarse, saltuarie e insoddisfacenti, possono nascere numerosi e invalidanti conflitti interiori non risolti. Queste cicatrici del cuore turberanno per anni, più o meno intensamente, il nostro animo colmandolo di tristezza, ansia e inquietudine. Di queste emozioni negative spesso abbiamo difficoltà a capire le vere cause, mentre, nello stesso tempo, abbiamo difficoltà a trovare i rimedi più opportuni.

Non solo quindi ci è difficile chiudere i telefonini e i vari strumenti dei quali amiamo circondarci, che disturbano il nostro silenzio interiore, è anche difficile scacciare le ansie e le tristezze che ci assalgono e non ci lasciano liberi di aprirci all'altro.

3.1.2.5 La disponibilità al dono.

Ma anche la disponibilità al dono non è facile possederla. Per poterne disporre è necessario che qualcuno, le persone a noi più vicine e quindi soprattutto i nostri genitori e familiari, ci abbiano dato molto nel momento giusto e nel modo giusto e, conseguentemente abbiano con generosità, nella loro vita familiare, messo in primo piano il dono, come valore primario dei loro comportamenti.

Se i nostri genitori e gli altri familiari con i quali ci siamo rapportati da piccoli, hanno seminato la nostra esistenza soltanto di doni materiali: vestiti, giocattoli, telefonini, moto rombanti e auto di lusso, i frutti prodotti da questi semi non potranno che essere poveri e scarsi. Tanto poveri e scarsi che difficilmente avremo voglia di condividere con gli altri quel poco che abbiamo. Se, invece, le persone a noi più vicine hanno seminato nel nostro animo abbondanti e ricchi doni spirituali e affettivo-relazionali, gli alberi prodotti da questi semi saranno tanti, ma soprattutto questi alberi saranno così grandi e ricchi di frutti che non sarà affatto difficile offrirne agli altri.

3.1.2.6 La concorrenza tra i due generi .

Abbiamo detto sopra quanto sia importante valorizzare l'altro, ma, per desiderare di valorizzare l'altro, non dobbiamo percepirlo come concorrente, non dobbiamo avvertirlo come un

ostacolo alla nostra realizzazione. Ciò oggi è particolarmente difficile in quanto il falso concetto di uguaglianza al quale sono state educate le ultime generazioni, vorrebbe che entrambi, uomini e donne, ci dedicassimo allo stesso modo, con lo stesso impegno e con la stessa responsabilità e dedizione sia al *mondo economico e dei servizi* che al *mondo affettivo - relazionale*.

Sono questi due mondi molto diversi: vivono di apporti diversi; hanno finalità diverse; caratteristiche strutturali diverse; tempi e modalità di crescita diversi; gratificazioni, valori e luoghi diversi.

Sono diversi *i luoghi* dove questi due mondi svolgono la loro attività.

I luoghi del mondo affettivo-relazionale sono le braccia della madre, del padre e quelle degli altri familiari e poi la culla, la stanza, la casa. I luoghi del mondo affettivo-relazionale sono i parchi odorosi d'erba, le colline o le rive del mare dalle quali assistere abbracciati al tramonto del sole e al sorgere delle prime stelle.²⁴ Al contrario, i luoghi del mondo economico sono le strade affollate e le fabbriche fumose; gli uffici e i porti; le miniere e i campi coltivati.

Nei due mondi, quello affettivo-relazionale e quello economico e dei servizi, è diverso il modo con il quale è vissuto e gestito *il tempo*. Se il tempo nel mondo affettivo non si vende ma si offre, ed è apprezzato soprattutto per la sua lentezza e abbandono, al contrario, il tempo del mondo economico è contrattato, venduto o ceduto e si ha la netta sensazione che corra rapido e frenetico.²⁵

Ha un valore diverso *lo spazio*. Nel mondo economico lo spazio è un nemico da abbattere o una merce da vendere; nel mondo affettivo è un luogo da vivere, da godere e assaporare.

Sono diverse *le gratificazioni*. Nel mondo economico le gratificazioni si nutrono di potere e denaro. Nel mondo affettivo le gratificazioni sono fatte di sguardi, strette di mano, abbracci e

24 TRIBULATO, E., (2008), *Mondo affettivo e mondo economico*, Centro Studi Logos, Messina, p. 16.

25 TRIBULATO, E., (2008), *Mondo affettivo e mondo economico*, Centro Studi Logos, Messina, p. 27.

parole appena sussurate, atte a comunicare le emozioni e i respiri dell'anima.²⁶

Sono soprattutto diversi *i valori*. Nel mondo economico hanno valore la grinta e la determinazione, il dinamismo e la rapidità, l'intraprendenza e la forza, il potere e la gloria, la produzione e la ricchezza. Nel mondo affettivo-relazionale hanno valore i gesti e le carezze, la vicinanza e i doni, i sentimenti e le cure, la continuità e la fedeltà, la disponibilità ed il sacrificio.

Nel mondo economico sono importanti il cambiamento e l'innovazione, quanto nel mondo affettivo sono fondamentali la stabilità e la continuità.

Ed infine è totalmente diversa *la "produzione"*. Nel mondo economico si producono oggetti e manufatti, beni di consumo e cibo, macchine e attrezzi, servizi e organizzazioni. Mentre nel mondo affettivo-relazionale si producono sentimenti ed emozioni, amore e amicizia, accoglienza e dono, intimità e ascolto.²⁷

Pertanto, se da una parte è impossibile viverli entrambi con pienezza di capacità e disponibilità, nel provare a fare ciò vi è il rischio, di far emergere, all'interno del proprio animo prima e successivamente anche nella coppia, una concorrenza spietata, con conseguente invidia, gelosia, aggressività e distruttività nei confronti dell'altro: tutto l'opposto delle finalità e dei bisogni della persona, della coppia e della famiglia.

Se io, donna, ho bisogno di aiuto nello svolgere il mio compito e chiedo a mio marito di tenere il pupo mentre gli preparo la pappina, non si instaura alcuna concorrenza in quanto la responsabilità di cura e quella affettivo-relazionale nei confronti dell'allevamento del bambino resta mia. E così come sono mie la fatica e l'impegno, sono mie le espressioni di gratitudine, amore e legame speciale e profondo che instaurerò con il mio bambino; ma, se entrambi noi genitori ci sentiamo coinvolti al cinquanta per cento come vorrebbero le attuali tesi egualitarie, è

26 TRIBULATO, E., (2008), *Mondo affettivo e mondo economico*, Centro Studi Logos, Messina, p. 33.

27 TRIBULATO, E., (2008), *Mondo affettivo e mondo economico*, Centro Studi Logos, Messina, p. 41.

facile che nasca concorrenza ed invidia, gelosia e acredine. Infatti se è lui che è più capace di preparare e dare la pappa al bambino, se è lui che è riuscito ad instaurare un legame più profondo e gioioso con nostro figlio, è soprattutto a lui che andranno i meriti se il bambino crescerà bene, come solo a lui andranno i bacetti e le altre manifestazione d'affetto.

Non vi è alcun dubbio allora che il proprio uomo o marito rischi di diventare un concorrente in questo fondamentale ruolo. E se vi è concorrenza è facile che nasca, istintivamente, il bisogno che io donna e moglie mi attrezzassi e usi tutte le armi e le astuzie femminili per ostacolarlo e combatterlo in ogni modo, anche sminuendo la sua immagine agli occhi del figlio, pur di limitarne il potere.

Lo stesso avviene quando è la moglie che si impegna nel lavoro esterno alla famiglia.

Se lei, quando e se il suo ruolo prevalente nei confronti del mondo affettivo-relazionale, glielo permette, collabora e si attiva in qualche piccolo lavoro, lascia a me uomo la responsabilità sostanziale del mantenimento della famiglia, allora le dirò grazie e le sarò grato, ma se la sua carriera lavorativa è superiore o più luminosa della mia, se lei guadagna quanto e più di me, se lei è benvoluta dai colleghi ed è portata in palma di mano dal capo, allora con il nascere dell'invidia, della gelosia e della concorrenza, lei diventa una minaccia e una nemica da combattere e da abbattere con tutti i mezzi svalutandola o denigrandola.

Pensare che in queste situazioni il dialogo, anche se con l'aiuto d'un grande amore, diventi dono e spinga a valorizzare l'altro, significa vivere e far vivere le attuali e future generazioni nel mondo delle illusioni e dei sogni.

Le leggi naturali, fisiche, psicologiche o biologiche che siano, possono essere forzate per qualche tempo ma mai possono essere sovvertite.

3.1.2.7 Gli strumenti del dialogo.

Quando una persona comunica con un'altra non usa un unico canale di comunicazione.

Il linguaggio è sicuramente uno strumento importante di dialogo, ma non l'unico. La comunicazione non verbale, fatta di gesti, di comportamenti, è altrettanto importante. Un dono, una tenerezza, una carezza, un gesto di solidarietà, lo scambio d'una sessualità matura, capace di comunicare il nostro amore, la disponibilità, la lealtà, l'attenzione e il rispetto verso l'altra persona, sono preziosi come mille parole.

E' chiaro quindi, in questa prospettiva, che tutto il comportamento e non soltanto il discorso è comunicazione e che la comunicazione influenza il comportamento.

3.1.2.8 IL DIALOGO EFFICACE

Il dialogo efficace:

- 1. E' ricco di sincerità e lealtà.**
- 2. E' delicato nei confronti dell'altro.**
- 3. Non giudica l'altro.**
- 4. Ha come base l'accettazione dell'altro.**
- 5. Ha come prospettiva l'incontro con l'altro.**
- 6. Ricerca la soddisfazione dei bisogni dell'altro.**
- 7. Ha come base l'uguaglianza con l'altro.**
- 8. Contiene un'intensa e valida carica e partecipazione affettiva.**

1. E' ricco di sincerità e lealtà.

L'efficacia della comunicazione si misura dalla sua chiarezza, dalla capacità di essere interpretata, dalle risposte che riesce a suscitare e, in definitiva, dalla maggiore o minore possibilità di soddisfare i bisogni e le aspettative dei singoli e della coppia.

Affinché il dialogo sia efficace quindi, il linguaggio dovrebbe essere per quanto possibile chiaro, semplice, sincero e

trasparente.²⁸

Per tale motivo è necessario che la comunicazione sia non solo chiara e sincera, ma che vi sia anche coerenza tra ciò che diciamo e facciamo, che ci sia anche coerenza tra il contenuto di ciò che viene detto, il tono della voce, la mimica e le altre connotazioni del messaggio.²⁹

Attenzione però a non trasformare la sincerità in crudeltà. La sincerità è alla base stessa del dialogo, ma vi sono dei pensieri e dei sentimenti che potrebbero ferire o fare del male e quindi, prima di essere espressi, hanno bisogno di essere vagliati accuratamente, per trovare i modi e i tempi più opportuni per comunicarli.

Il dialogo non consiste nel dire tutto ciò che in un dato momento passa per la mente, ma nel costruire, attraverso l'amore e il rispetto per la sensibilità altrui, un rapporto sincero e leale. Il dolore che si può provocare utilizzando in modo improprio le parole ed i gesti è notevole, pertanto la comunicazione dovrebbe essere sempre attenta alla maturazione e alla sensibilità dell'altro.

2. E' delicato nei confronti dell'altro.

Se da una parte non si può forzare un soggetto ad aprirsi ed a confidare sentimenti, emozioni e pensieri quando non lo si mette nelle condizioni di sentirsi libero di dire tutto ciò che sente, d'altra parte i modi bruschi, le parole che umiliano, che fanno sentire male, l'eccessiva impulsività, la poca pazienza, l'aggressività, sono parole e gesti che allontanano, spaventano o mettono sulla difensiva chi ci sta accanto. Per tale motivo, anche quando il nostro compagno o la nostra compagna ha torto, è giusto usare quanta più delicatezza possibile per aiutarlo/la a capire l'errore e a porvi rimedio.

3. Non giudica l'altro.

²⁸ TRIBULATO E., (2005), *L'educazione negata*, EDAS, Messina, p.7184.

²⁹ MUCCHIELLI, R., (1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, pp. 130-131.

E' difficile non giudicare. E' nella natura umana pensare e vedere negli altri, difetti e limiti dai quali, naturalmente, solo noi siamo esenti!

Purtroppo, nell'ambito delle relazioni amorose, dopo la fase dell'innamoramento, sono frequenti i giudizi su chi ci sta vicino, con lo scopo di far sentire l'altro colpevole. Si usano dei giudizi quando si dicono frasi del tipo: "Sei uno stupido, un incapace, un cretino, un malvagio ecc."

Per evitare di emettere dei giudizi sarebbe invece opportuno utilizzare frasi del tipo: "Questo tuo modo di fare potrebbe portare a queste conseguenze". "Quest'atteggiamento non lo condivido, mi fa soffrire, non serve allo scopo". "Vorrei capire il tuo modo di fare, il tuo modo di essere".³⁰

Il giudicare compromette l'apertura e la fiducia reciproca; impedisce di esternare il contenuto più profondo dei propri pensieri; spinge alla chiusura, alla difesa e all'aggressività.

4. Ha come base l'accettazione dell'altro.

Accettare l'altro significa accogliere la diversa personalità, la diversa realtà sociale, la diversa identità sessuale e il diverso ruolo, che ognuno di noi ha e porta nella vita di coppia.

E' da quest'accettazione che nasce e si sviluppa un confronto positivo. Quando l'accettazione manca, per cui vorremmo che l'altro fosse come noi lo abbiamo sognato e desiderato o avesse sempre le stesse caratteristiche, è facile accorgersi che il dialogo diventa difficile o cessa. Ciò non toglie però che gli sforzi d'ogni individuo che vive la difficile ma splendida realtà dell'amore di coppia, dovrebbero tendere ad armonizzare ed integrare la propria realtà interiore e i propri comportamenti con i vissuti, i bisogni e i desideri di chi ci sta vicino.

5. Ha come prospettiva l'incontro con l'altro.

L'incontro, l'intesa, dovrebbero essere gli obiettivi finali del dialogo. Non sempre ciò è possibile, non sempre si riesce a trovare quell'accordo tanto agognato.³¹ Ma questa tensione inte-

30 TRIBULATO E., (2005), *L'educazione negata*, EDAS, Messina, p.184.

31 TRIBULATO E., (2005), *L'educazione negata*, EDAS, Messina, p.185.

riore verso l'incontro dovrebbe esserci in ogni momento ed in ogni situazione.

Se durante il litigio l'altro non è accettato così com'è ma è visto come fonte di frustrazioni, sarà praticamente respinto come partner e la comunicazione tenderà a ridursi.³²

6. Ricerca la soddisfazione dei bisogni dell'altro.

Quando il partner chiede qualcosa è perché ne ha bisogno. Se questi bisogni sono legittimi e sani, il venire incontro a queste necessità significa voler bene e amare il proprio partner. Il cercare di soddisfare i bisogni dell'altro a volte comporta un certo impegno e sacrificio. Ma questo impegno e questo sacrificio saranno ampiamente ricompensati nel momento in cui l'altro si accorgerà e valorizzerà le nostre attenzioni verso di lui. Al contrario, se il rapporto con il partner è stato ricco solo di rifiuti, aggressività e violenze, dovremo necessariamente aspettarci un ritorno di atteggiamenti e comportamenti negativi e distruttivi.

Questo impegno nel soddisfare i bisogni dell'altro deve tener conto delle differenze di genere e individuali. I bisogni di un uomo sono diversi da quelli d'una donna. I bisogni di ognuno di noi, come individui, possono essere o tradursi in maniera diversa. Non esistono due persone uguali: con gli stessi gusti, la medesima realtà interiore, gli stessi desideri. Inoltre, spesso, i bisogni fondamentali non sono espressi chiaramente, ma ciò non ci esime dal cercare di capirli e soddisfarli, andando oltre i pensieri e le parole chiaramente esplicitate.

7. Ha come base l'uguaglianza con l'altro.

Uguaglianza come essere umani anche se con identità sessuali e ruoli diversi. Il comportamento e il ruolo del marito o del padre non può essere uguale a quello della moglie e della madre e viceversa. La diversità di ruolo è fondamentale sia per l'educazione dei figli che nell'intesa uomo-donna. I figli hanno bisogno, infatti, d'una donna-madre, che porti nell'educazione e nella cura dei piccoli il suo immenso patrimonio d'umanità e le sue capacità comunicative; una calda affettività e un'intensa sensibi-

32 MUCCHIELLI, R., (1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, pp 130-131.

lità; la tenerezza e l'accoglienza. Queste e altre qualità strettamente materne sono fondamentali nell'educazione del minore.

Anche un padre apporta e dà elementi insostituibili di carattere, d'intelligenza, d'affettività. La forza e la linearità; il coraggio e la sicurezza; la coerenza e la fermezza; caratteristiche d'un buon padre, sono, nello sviluppo del minore, altrettanto importanti.

8. Contiene un'intensa e valida carica e partecipazione affettiva.

Se il dialogo non è fatto d'amore o non ha come base l'amore e l'affetto, ha un'efficacia minima. Partecipare ai sentimenti, ai vissuti e ai valori di chi ci sta vicino, dovrebbe essere compito di ognuno di noi. Tale partecipazione dovrebbe portare nella coppia al coinvolgimento affettivo per cui i desideri dell'altro diventano i nostri desideri, i suoi bisogni diventano i nostri bisogni, la sua sofferenza diventa la nostra sofferenza. In tal modo si attua una partecipazione e una condivisione dei pensieri, dei sentimenti, delle emozioni che rinsaldano l'unione. Il coinvolgimento però, deve necessariamente avere dei limiti, in quanto, se eccessivo, rischia di compromettere la nostra lucidità ed il nostro benessere interiore che sono indispensabili per aiutare meglio chi ci sta vicino.

3.1.2.9 IL DIALOGO INEFFICACE

Da quanto abbiamo detto è facile evidenziare le caratteristiche che rendono poco o punto efficace il dialogo.

Il dialogo è inefficace:

1. Quando diventa solo comunicazione.

La nostra società è giustamente chiamata la società della comunicazione giacché, almeno sul piano tecnico, gli strumenti che possiedono i paesi più ricchi, sono capaci di avvolgere il mondo in una rete telematica. Tali strumenti permettono ad ogni persona che s'inserisce nella rete, di comunicare ad un'altra, anche se questa si trova nella parte opposta del globo, parole, pensieri e immagini, in maniera quasi istantanea. I telefoni cellulari

e la rete Internet sono simboli e strumenti di questa possibilità. Eppure, mai come oggi, l'essere umano ha sofferto di problemi legati al dialogo.

I disturbi della comunicazione stanno diventando una malattia sociale. Per Dacquino, siamo immersi in un bagno insalubre di rapporti interpersonali che non funzionano in quanto sempre più spesso parliamo con gli altri per motivi funzionali e sempre meno per comunicare contenuti. Siamo ridotti alle relazioni formali e all'incomunicabilità che ha come corollario la solitudine.³³

Abbiamo detto, infatti, che la comunicazione diventa dialogo quando l'ascolto empatico dell'altro è elemento portante, ma questo si attua se possiamo dedicare al dialogo il tempo necessario, la giusta disponibilità e l'indispensabile serenità.

Il primo di questi elementi, il tempo, sembra diminuire ogni giorno di più, fagocitato da mille altri impegni: lavorativi, sociali, ludici. Lo stare insieme è spesso una corsa finalizzata al fare e all'agire piuttosto che al vivere con serenità, tranquillità e pienezza, parole, gesti, sentimenti ed emozioni.

Alla nozione di tempo, ormai da vari anni è collegato il concetto di denaro guadagnato o speso: "il tempo è denaro"; "chi ha tempo non aspetti tempo"; "tariffe a tempo".

Il tempo ci fa guadagnare, ma ci fa anche spendere. Se, mentre parliamo a telefono, ogni secondo utilizzato per dialogare ha un costo, se sappiamo che ogni parola, ogni sentimento che manifestiamo viene da qualcuno conteggiato e tradotto in soldi, siamo stimolati a trasmettere non emozioni o sentimenti, ma soltanto rapide e concise informazioni le quali possono servire esclusivamente per ragguagliare e assicurare l'altro o per concludere affari, ma sicuramente non risultano efficaci per instaurare un vero e profondo dialogo.

La radio, la televisione, il telefono, specialmente il telefonino cellulare, più che aiutare, disturbano la vera comunicazione. Questa, a volte, non può essere neanche iniziata, mentre in

33 DACQUINO, G., (1996), *Che cos'è l'amore*, Mondadori, Milano, p. 280.

altri casi non si riesce ad approfondirla in maniera adeguata. Sarà capitato a molti di voi di parlare con qualcuno e di essere interrotti dall'inizio d'un programma televisivo, da una canzone trasmessa dalla radio o dallo squillo del cellulare. Questi strumenti s'inseriscono spesso in maniera invasiva e prepotente nel dialogo appena iniziato, impedendo il suo successivo approfondimento o rompendo, a volte in modo irrecuperabile, quella magica atmosfera, quell'emozione e quelle sensazioni che si stavano vivendo.

Inoltre, purtroppo, molti strumenti tecnologici rischiano di trasformare in virtuale ogni realtà più intima come l'amicizia, l'amore, la fratellanza. Queste realtà diventano solo immagini e voci perdendo, con la realtà fisica, le loro caratteristiche emotive, per cui ci sentiamo e ci ritroviamo sempre più soli, in una babele di parole e in un caleidoscopio d'immagini. Abbiamo allora il dovere verso noi stessi e verso chi ci sta vicino, di contrastare e limitare notevolmente tutti gli strumenti che non ci permettono di usufruire d'una comunicazione efficace.

2. Quando è solo un mezzo per alleviare le nostre ansie e conflitti.

Il dialogo risulta inefficace quando diventa solo un mezzo per alleviare noi di ansie, paure o conflitti interiori, caricandoli sull'altra persona.

A questo proposito è bene innanzi tutto evidenziare che ogni disturbo psicologico d'una certa rilevanza influenza sia il dialogo sia il nostro rapporto con gli altri, specie con le persone a noi più vicine. Nelle persone ansiose, ad esempio, la paura nasce senza un pericolo o una causa oggettiva, oppure è scatenata e vissuta in maniera abnorme, in seguito a situazioni ed avvenimenti che normalmente non dovrebbero provocare tale emozione. Se la paura per un esame, per una grave malattia o per la morte, appare giustificata, l'ansia o la paura che colpisce l'individuo senza alcun motivo o per i motivi più vari e diversi, anche banali, è segno di problematiche psicologiche che possono alterare il normale rapporto di coppia, il compito educativo e la vita familiare.

Non sono da sottovalutare, inoltre, i sintomi depressivi. Nelle persone che soffrono di disturbi dell'umore, la realtà si tinge quasi costantemente di grigio, se non di nero, pertanto queste persone avvertono la vita, gli altri, se stessi, il mondo, con pessimismo, chiusura e tristezza. Anche questi soggetti, giacché tenderanno a vedere il lato peggiore e distruttivo d'ogni realtà umana e sociale, avranno gravi difficoltà ad instaurare un dialogo sereno e produttivo, in quanto tenderanno a svalutare ogni iniziativa e ogni segnale d'apertura alla vita e al mondo sia da parte del coniuge che dei figli.

In alcuni casi i conflitti interiori si evidenziano mediante dei comportamenti incongrui o aggressivi che influenzano in maniera negativa parole e azioni dell'individuo, senza che questi si renda conto della sua alterata realtà interiore.

In tutte queste situazioni, come per tanti altri disturbi psicologici che portano sofferenza al soggetto che ne è colpito e alle persone che gli stanno vicino, sarebbe indispensabile, prima del matrimonio, un attento esame psicologico che tenda a valutare la gravità di tali problematiche ed indichi le terapie più efficaci per risolverle.

3. Quando diventa una comunicazione egocentrica.

Nelle comunicazioni egocentriche tendiamo a mettere in primo piano noi stessi, per cui ogni parola della persona che ci sta vicino è misurata in funzione della gratificazione o frustrazione data al proprio io.

4. Quando ignora l'altra persona.

Mediante il non ascolto o essendo indifferente ai suoi bisogni o alla sua sofferenza. In questi casi la domanda dell'altro non ha una risposta adeguata. Ad esempio, l'altro chiede tenerezza, comprensione o piacere e io gli nego questa tenerezza, questa comprensione, questo piacere.

5. Quando viene utilizzato per accusare, esigere, deridere, dominare l'altro.

Ha, quindi una funzione offensiva e difensiva;

6. Quando diventa pedante e ripetitivo.

7. Quando è fatto di continue lamentele e vittimismo.

8. Quando viene utilizzato come mezzo di sopraffazione, di dominio e sfruttamento dell'altro.

Quindi strumento per cambiare l'altro per i nostri fini;

9. Quando diventa un monologo.

10. Quando è falso e sleale.³⁴

E pertanto ognuno dei due cerca di convincere, schivare e manipolare l'altro.

11. Quando è oscuro o difficile da interpretare.

Spesso si dice: "Se lui mi ama mi deve capire, se non mi capisce vuol dire che non mi ama", tuttavia non si analizza se il proprio modo di comunicare sia sufficientemente chiaro o no.

12. Quando ogni problema della coppia sollecita e fa mettere in campo altri problemi e quindi le digressioni sono numerose.

13. Quando contiene comunicazioni clandestine o meta-comunicazioni,

In questi casi si dice una cosa ma se ne intende un'altra, e quindi il contenuto del linguaggio non è collegato coerentemente al modo con il quale lo si dice. Oggi, in seguito anche ai dettati degli psicologi della coppia, nei confronti del partner, si usano spesso parole affettuose come "tesoro", "amore", "cara" "dolcezza mia", ma queste delicate e tenere parole, se sono accompagnate da un tono di voce aspro e aggressivo che esprime esattamente il contrario hanno, nei rapporti di coppia, un effetto controproducente.

3.1.2.10 LA PAURA DEL DIALOGO

Vi sono molte situazioni personali o di coppia nelle quali è notevolmente intensa la paura del dialogo.

Si ha paura del dialogo quando:

- *non ci si vuole scoprire o manifestare.* In molte patologie psichiche il sintomo predominante è proprio la difficoltà nella comunicazione. Quando l'io

³⁴ ALBISETTI, V., (1994), *Terapia dell'amore coniugale*, Paoline, Milano, p.73.

soffre o ha subito numerose e ripetute esperienze dolorose legate all'infanzia, si difende chiudendosi;

- *quando si ha paura di essere giudicati*. Il giudizio negativo degli altri spinge inevitabilmente alla chiusura e alla difesa;
- *quando si ha paura di “perdersi nell'altro”*. Questa paura è legata spesso ad un io fragile e immaturo che teme di perdere la propria individualità o di soffrire legandosi troppo all'altro, amando e lasciandosi amare;
- *quando si ha paura delle proprie pulsioni aggressive e distruttive*. Se la persona ha la consapevolezza di rapportarsi spesso con gli altri mediante dei comportamenti eccessivamente o frequentemente aggressivi, per evitare la controreazione da parte dell'altro si preferisce chiudersi nel proprio guscio evitando di comunicare. La stessa paura si ha però quando, a causa di genitori troppo punitivi o pignoli, alcuni comportamenti non eccessivamente negativi sono sopravvalutati e condannati da persone troppo severe verso se stesse e verso gli altri;
- opposta a quest'ultima è la *paura di darsi senza una contropartita immediata* e quindi, in definitiva, la *paura di essere vittima dell'altro*.

3.1.2.11 IL DIALOGO CHE SI INTERROMPE

Il dialogo subisce, come qualunque altra realtà, alterne vicende. Può nascere, crescere, svilupparsi e manifestarsi in un certo periodo della vita della coppia ad un livello pienamente soddisfacente, come può ammalarsi, deperire o addirittura cessare.

Che cosa può portare il dialogo alla sua riduzione, alla crisi o addirittura alla sua fine?

I motivi possono essere i più vari.

1. Il primo riguarda l'impegno stesso che la coppia

mette ogni giorno nei confronti di questo strumento di crescita e comunione reciproca. Quando quest'impegno è scarso, incostante o maldestro, è facile che il dialogo subisca un'involuzione continua piuttosto che una crescita.

2. Il secondo attiene alla base stessa del dialogo nella coppia e riguarda la sua coesione. L'intesa amorosa che si stabilisce tra un uomo e una donna e che si rende concreta in un legame progettuale importante come quello del fidanzamento o ancor più del matrimonio, è basata essenzialmente su un rapporto privilegiato, anche se non esclusivo, fatto di solidarietà, complicità, sostegno e appoggio reciproco. Quando questo rapporto privilegiato viene a mancare in quanto uno dei due o entrambi stabiliscono con altri: genitori, figli, amici, amanti, lavoro, quel legame particolare che dovrebbe essere fondamento d'ogni coppia allora, mancando la stessa base su cui poggiare, crescere e alimentarsi, il dialogo andrà sicuramente a scemare e poi a morire.
3. Il terzo motivo attiene allo scopo stesso del dialogo che dovrebbe portare ad una migliore conoscenza reciproca, all'intesa e al dono di sé, al fine d'un maggior benessere della coppia. Quando ciò non avviene, ma anzi le parole sembrano spingere sempre di più alla non comunicabilità, allo scontro, alla sofferenza, accentuando la distruttività reciproca, si è portati a fuggire da una comunicazione ritenuta inutile, controproducente, dannosa. In realtà si è instaurato un circolo vizioso, da cui spesso la coppia non riesce ad uscire, che costringe i due a parole e comportamenti sempre uguali e distruttivi, mentre impedisce parole e azioni diverse, positive e creative. In questi casi l'aiuto d'un consulente familiare o d'un terapeuta della coppia risulta indispensabile.

3.2 LA COMPONENTE PASSIONE

La componente passione riguarda gli impulsi che portano a vivere una storia d'amore, come: l'attrazione fisica, l'eccitamento intenso, il forte richiamo sessuale e la carnale simpatia all'interno d'una relazione amorosa.³⁵

Per indicare un'intensa passione si usano frasi del tipo: "Quell'uomo, quella donna mi piace, mi prende, mi fa sangue" "impazzisco per averla". Quando è presente un'intensa passione vi è il desiderio di appartenenza, di dominio e di sana gelosia, sottolineato da aggettivi possessivi "la mia donna" "il mio uomo". "Guai a chi guarda la mia donna". "Guai a chi tocca il mio uomo".

Se la finalità principale e ultima dell'amore è la riproduzione della specie, componente essenziale dell'amore dovrà necessariamente essere la sessualità vissuta nell'ambito della coppia.

L'essere umano, come tutti gli esseri viventi sessuati, per riprodursi ha bisogno d'un soggetto dell'altro sesso. E' evidente, quindi, che sia iscritto nel DNA di ognuno di noi l'istinto a coinvolgersi e coinvolgere una persona del sesso opposto in un rapporto, che può essere brevissimo e quindi durare il tempo d'una copula, oppure protrarsi a lungo: il tempo di superare le difficoltà della gravidanza e del parto; il tempo a che la prole diventi autonoma e matura; o anche, perché no? tutto il tempo che Dio ci ha concesso di vivere.

Poiché la finalità principale e ultima di un legame amoroso è la riproduzione, nella scelta del partner l'attrazione e l'aspetto fisico sono importanti. Il partner più bello, più aitante, più sano, a parità di condizioni, sarà preferito a quello meno bello, meno robusto o peggio, malaticcio.

In questa scelta opera l'istinto dettato dalla selezione naturale, comune a tutti gli animali, che stimola a ricercare un compagno o una compagna che abbia buone, anzi ottime caratteristi-

35 Sternberg R., J.,(2002), La triangolazione dell'amore, in "*La psicologia dell'amore*", a cura di Sternberg R. J. – Barnes L. M., Bompiani, Bologna, p.143.

che fisiche, psicologiche e di adattamento sociale, affinché la progenie abbia un corredo cromosomico il migliore e il più sano possibile.

Quest'istinto è presente sia negli uomini che nelle donne ma è maggiormente avvertito dai primi che cercano, nell'aspetto fisico della donna d'amare, caratteristiche importanti per la riproduzione, come la giovinezza, la bellezza e la salute fisica.

Tutte le religioni non hanno mai sottovalutato l'importanza della sessualità nella vita della coppia (*il dovere coniugale*) in quanto, l'uso frequente di questa, oltre ad assicurare maggiori possibilità riproduttive, fa notevolmente aumentare il tasso di ossitocina e quindi il grado d'intimità, stabilità e armonia nella coppia.³⁶

Anche se l'amore non è solo passione e desiderio, la sessualità è un vincolo vitale tra un uomo ed una donna, giacché ha la capacità d'unire due persone, coinvolgendole in un legame che può diventare oltreché unione di corpi anche unione di cuori.

Ciò può avvenire in quanto gli atti sessuali, mediante i quali gli uomini e le donne si donano l'uno all'altro, non sono affatto qualcosa di puramente fisico o biologico, ma riguardano l'intimo nucleo della persona in quanto tale. Il piacere che la coppia si scambia è la più intensa ed intima comunicazione tra esseri umani e quindi crea appartenenza; solidità nella coppia; allontana e risolve i dissapori; allieta e rende più lievi i sacrifici che inevitabilmente la vita coniugale e familiare porta con sé.

La sessualità è anche esercizio al dono verso l'altro poiché normalmente, la ricerca del piacere non è solo per se stessi, ma coinvolge anche il partner. Questo dono scambievole è un importante legante in quanto suscita gratitudine ed appartenenza. Come non vedere positivamente la persona che partecipa insieme a noi al piacere dato dalla sessualità? Come non vedere positivamente chi ci fa sentire bene, chi soddisfa il nostro istinto ed il nostro bisogno?

³⁶ LEGATO, M. J., (2006), *Perché gli uomini non si ricordano di niente e le donne non dimenticano mai*, Sperling e Kupper editori, Milano, p. 80.

Nei due sessi la sessualità è vissuta ed interpretata in modo diverso.

3.2.1 La sessualità nell'uomo e nella donna

L'esordio.

La sessualità nei maschi si risveglia nella pubertà in modo impetuoso, come bisogno sessuale.³⁷ Nella donna si risveglia come un sentimento indefinibile che pervade tutta la personalità e si traduce in un bisogno generale di tenerezza.³⁸

Gli stimoli sessuali

La sessualità femminile è più sensibile alle componenti sentimentali del rapporto mentre, quella maschile è più reattiva alle eccitazioni visive o immaginative che precedono l'attività sessuale.³⁹

Le espressioni della sessualità

La sessualità maschile è molto più intensa e più legata alla genitalità. Soprattutto da giovani, è come un fiume in piena che, nella sua corsa verso il mare, non conosce ostacoli e tutto travolge ed irrompe impetuoso. Pertanto, purtroppo, a volte il suo uso travalica i margini del buon senso e della razionalità. Poiché la sessualità maschile è più libera, più immediata, più facile ed istintiva, con meno coinvolgimenti sul piano emotivo e sentimentale di quella femminile, nell'uomo l'attenzione e la prudenza nei confronti delle conseguenze degli atti sessuali sono molto ridotte rispetto a quelle prestate dalla donna. In questa, pur essendo la sessualità una realtà sicuramente piacevole e desiderabile si esprime con meno intensità e con maggiore autocontrollo

37 MUCCHIELLI, R., (1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, p 37-38.

38 MUCCHIELLI, R., (1993) *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, p 37-38.

39 MUCCHIELLI, R. (1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, p 37-38.

in quanto, l'istinto ancestrale della donna sa che bastano pochi rapporti sessuali per rimanere incinta; come sa, anche, che la maternità significa un impegno fisico, psicologico, educativo che può durare vari decenni.

Gli atti sessuali.

Le fasi degli atti sessuali sono molto simili nell'uomo, mentre nella donna assumono caratteristiche personali e sono, pertanto, diverse.

Per l'uomo il rapporto sessuale equivale a tutti gli altri rapporti che può avere con i suoi simili, mentre per la donna gli atti sessuali isolati non hanno molto valore e la sessualità rimane strettamente legata all'affettività.⁴⁰

L'orgasmo.

Mentre l'uomo raggiunge quasi sempre l'orgasmo vi sono alcune donne che lo provano raramente e altre che non lo provano mai nonostante la buona volontà, disponibilità e capacità dei loro partner.

Il rapporto della sessualità con la maternità e la paternità.

Per quanto riguarda la maternità e la paternità, per Mucchielli la maternità ha per la donna una risonanza anzitutto biologica pertanto la curva dell'equilibrio fisico, psichico e ormonale raggiunge il suo apogeo con la maternità,⁴¹ pertanto l'armonizzazione tra il sentimento materno e quello sessuale si realizza con più difficoltà. La paternità, invece, ha per l'uomo una risonanza sociale ed affettiva, mentre non ha nessuna risonanza sul suo organismo,⁴² e quindi, normalmente, non vi è conflitto

40 MUCCHIELLI, R., (1993) *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, p 37-38.

41 MUCCHIELLI, R., (1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città nuova editrice, Roma, p 40.

42 MUCCHIELLI, R., (1993) *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, p 37-38.

tra il sentimento paterno e quello sessuale.

Nella donna, inoltre, la maternità è radicalmente distinta dalla sessualità per cui anche la più ricca esperienza sessuale non può compensare la mancata maternità.⁴³

Le variazioni nel tempo.

L'attività sessuale della donna è meno varia e più discontinua di quella dell'uomo e vi è una diversità ciclica.⁴⁴ Aumenta subito dopo le mestruazioni fin verso la metà del mese (*fase ovulatoria*), per poi diminuire nettamente (*fase post ovulatoria*). Nell'uomo, non essendovi un ciclo sessuale, il suo desiderio è influenzato più che da fattori ormonali dalle variazioni psicologiche: maggiore quando si sente gratificato dalla compagna, minore quando da questa viene aggredito, irritato o frustrato; maggiore se le sue caratteristiche di personalità lo rendono sereno e rilassato, minore se ansioso o psicologicamente disturbato; maggiore se ben riposato e soddisfatto, minore se stanco o stressato.

Se per entrambi i generi sessuati il desiderio diminuisce con il trascorrere degli anni ma per le donne questo calo è più precoce e rapido e può iniziare già nella premenopausa.

Buona parte delle diversità nel modo di vivere la sessualità che abbiamo elencato non sono state provocate o attivate dalle consuetudini o dalle tradizioni, ma sono trasmesse geneticamente. Ciò significa che non sono passibili di censura, né tanto meno di giudizio gli uomini e le donne che vivono la sessualità secondo la loro natura: maschile o femminile.

3.2.2 Le cause della diminuzione della frequenza dei rapporti sessuali.

Negli ultimi decenni, in seguito ai movimenti di “liberazione femminile” le cui idee sono state ampiamente riprese dai mass media, sono stati lanciati vari messaggi riguardanti la mo-

43 MUCCHIELLI, R., (1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città nuova editrice, Roma, p 37-38.

44 MUCCHIELLI, R., (1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, p 37-38.

dalità con la quale uomini e donne vivono attualmente la sessualità. Uno di questi, partendo da una realtà obiettiva che è quella d'una netta, costante diminuzione del numero dei rapporti sessuali, nonostante che la imperante "liberazione sessuale" avrebbe dovuto portare ad un suo notevole aumento, arriva alla conclusione che ciò è dovuto soltanto alla maggiore intraprendenza femminile nel campo della sessualità, che porta l'uomo a sfuggire ai suoi assalti amorosi.

In verità le cose sono più complesse di quanto sommariamente descritte e proposte dai mas media. Se è vero che il numero dei rapporti sessuali nelle coppie è notevolmente diminuito, le cause di questa diminuzione sono diverse e coinvolgono altri elementi oltre quello d'una maggiore intraprendenza delle donne in questo campo.

Tra questi ricordiamo:

1. *La sessualità non è e non può essere distaccata dalla relazione.*

Se il rapporto tra uomini e donne è vissuto con serenità, se è ricco di dialogo, ascolto e comprensione reciproca, è facile che questo rapporto d'amore venga completato e arricchito anche dalla sessualità. Al contrario, se la relazione è improntata al sospetto, allo scontro, al diverbio e alle accuse, è difficile poi che dagli uomini e dalle donne questo rapporto conflittuale sia vissuto anche con l'intimità sessuale che, ricordiamolo, è il momento più profondo e intimo di ogni relazione e di ogni comunicazione amorosa.

2. *La sessualità è anche dono verso l'altro.*

Se uno o entrambi i partner non sono educati e non gustano il piacere del dare con generosità, la sessualità verrà limitata solo ai momenti nei quali si cerca un piacere personale ed individuale, il che spesso non coincide con il desiderio dell'altro.

3. *L'uso della sessualità richiede per entrambi uno stato interiore di serenità e distensione.*

Nemici della sessualità sono quindi le ansie, gli stress,

le preoccupazioni e gli impegni eccessivi. Tutti questi fattori hanno il potere e la capacità di inibirla anche per lunghi periodi.

4. *La sessualità, come tutti i piaceri, è molto sensibile alle situazioni di stanchezza e sazietà.*

Un uso precoce, facile e incongruo, così come avviene oggi nella nostra civiltà occidentale, comporta sia negli uomini sia nelle donne un precoce calo del desiderio per il sopraggiungere d'uno stato di saturazione e di noia.

5. *La sessualità è un momento d'intimità profonda che nasce all'interno d'una coppia.*

Se uno o entrambi hanno avuto altre, o peggio molte altre esperienze sessuali, è facile che questo rapporto, fatto di profonda e personale intimità, venga turbato dai ricordi, dai paragoni, dai sensi di colpa e dalle accuse, anche se non chiaramente espresse e manifestate.

6. *L'aumento dell'infedeltà.*

E' facile inoltre, che la vita sessuale subisca dei peggioramenti quando uno o entrambi si lasciano andare all'adulterio. Non solo per motivi fisiologici ma anche e soprattutto per cause psicologiche. E' difficile, in quanto è una contraddizione in termini, darsi completamente a due o più persone.

7. *La sessualità è per definizione il rapporto tra due sessi differenti.*

Se nel linguaggio, nei comportamenti, negli abiti, come nei ruoli, le differenze diminuiscono e sfumano, è facile che sfumi anche il desiderio, il quale si accende più facilmente quanto meglio viene ad essere vissuto e manifestato il ruolo specifico. Spesso oggi i giornali femminili, come le case e le riviste di moda, propongono alle donne delle lingerie estremamente seducenti che dovrebbero avere l'intento di stimolare o rinfocolare nei loro uomini il desiderio sopito. I risultati sono però transitori e deludenti in quanto, se gli indu-

menti, i profumi e le atmosfere create ad arte, stimolano i centri del piacere maschile, contemporaneamente gli stessi centri sono inibiti dalle modalità con le quali la stessa donna si presenta nella vita d'ogni giorno: atteggiamento rampante, spavaldo, a volte aggressivo e duro, al quale si collegano indumenti altrettanto poveri di grazia e femminilità.

8. *La sessualità ha bisogno di libertà nelle sue espressioni.*

Se il controllo delle nascite diventa imperante e ossessivo per cui sono usati uno o più mezzi per limitare le gravidanze, questi stessi mezzi diventano un limite ed un disturbo ad un uso spontaneo e libero della sessualità.

3.2.3 Le norme e le regole nella vita sessuale.

Poche cose, come la vita sessuale dei giovani, sono state in tutti i popoli ed in tutte le epoche regolati da norme e regole.

Il galateo, nei rapporti tra i sessi, descriveva chiaramente, minuziosamente e scrupolosamente come ci si doveva comportare tra uomini e donne legati solo da un sentimento d'amicizia e come, invece, ci si doveva regolare nei rapporti tra uomini e donne nella condizione di conoscenti, fidanzati o sposi.

Allo stesso modo in campo religioso, nei vecchi testi di morale dedicati agli adolescenti, era descritto cosa era e cosa non era concesso ai giovani innamorati o fidanzati, in campo sentimentale e sessuale. Quali carezze erano peccato veniale e quali venivano considerate peccato mortale. Quale bacio era innocente e quale lubrico e peccaminoso. Cosa distingueva una brava e pura ragazza da una poco di buono.

Non ottemperare a queste norme e a queste regole significava non solo essere bollati davanti al gruppo sociale e familiare, ma anche subire forme di grave emarginazione e pesanti punizioni ad opera delle famiglie, da parte della comunità, della religione, ma anche da parte dello stesso Stato.

Quest'impegno nel dare norme e regole di comportamento

sull'uso dei sentimenti e della sessualità nei giovani, può far pensare ad un crudele accanimento nei confronti dell'esuberanza giovanile da parte di vecchi parrucconi incapaci di vivere pienamente l'intensità dei sentimenti e le grandi tensioni e passioni amorose.

Anche per questo motivo queste indicazioni, queste regole e norme di comportamento, oltre che le conseguenti punizioni, negli ultimi decenni, com'è noto, sono state bollate come norme e regole che non tenevano nella giusta considerazione i naturali bisogni istintivi dei giovani e dei meno giovani innamorati e le loro esigenze di libertà e spontaneità nei rapporti sentimentali e sessuali. Contemporaneamente venivano accusate di sessuofobia le religioni che ancora le proponevano e le facevano attuare dai loro fedeli.

Dopodiché, nel mondo occidentale, gradualmente ma inesorabilmente le norme riguardanti la vita sessuale dei giovani sono state quasi tutte cancellate, sia a livello legislativo sia a livello familiare e sociale.

Queste regole e norme rimangono, anche se in modo molto edulcorato, solo a livello religioso.

Pertanto, per Campanini "Fra l'amore e il desiderio da una parte e il suo appagamento dall'altra vengono meno tutte le distanze che le società del passato avevano costruito, per dare spazio all'amore".⁴⁵

Gli effetti d'una totale, piena e completa libertà in campo sentimentale e sessuale non hanno però comportato tutti quei benefici che ci si aspettava.

Ci si attendeva, infatti, nel campo delle relazioni amorose più spontaneità, più dialogo, più conoscenza. Nell'ambito della coppia più comprensione, più rispetto, più amore e piacere sessuale da vivere in due. Al contrario, invece, si sono invece maggiormente evidenziati i guasti legati a questo tipo di comportamento. Guasti sul piano personale: insicurezza, ansia, delusione, depressione, senso di vuoto ed inutilità, diffusione dei comporta-

45 CAMPANINI, G., (1998), "Sessualità e società", in *La famiglia*, 191, settembre-ottobre, p.41.

menti a rischio per malattie a trasmissione sessuale. Guasti sul piano familiare: famiglie sempre più piccole e fragili. Famiglie sempre più incapaci di assolvere i propri compiti educati e formativi nei confronti della prole. Famiglie sempre più in preda alla dissoluzione e alla frammentazione.

Prove di questi guasti sono il notevole aumento delle separazioni, dei divorzi e dei comportamenti aggressivi e distruttivi nell'ambito delle coppie e delle famiglie, ma anche un aumento della precarietà e della instabilità dei legami affettivi e di cura.

Anche sul piano sociale, come conseguenza dell'uso sconsiderato della libertà affettiva e sessuale, si è notato un notevole aumento delle malattie trasmissibili sessualmente e una accentuazione del disagio nell'infanzia, nell'adolescenza ma anche nell'età adulta. Quest'accentuazione del disagio e l'aumento delle malattie trasmissibili sessualmente hanno comportato un notevole incremento delle spese sociali che tentano di arginare e contenere le conseguenze patologiche presenti negli individui, nelle coppie e nelle famiglie.

Oggi siamo costretti a riscoprire in quelle norme ed in quelle regole, apparentemente eccessive e limitanti, un'antica saggezza molto più profonda e valida di quanto si potesse immaginare. Anche in questo campo, come in tanti altri, l'uomo dimostra continuamente e sistematicamente le sue difficoltà a leggere correttamente la storia ed a far tesoro dell'esperienze del passato.

A ben guardare, gli scopi di tutte quelle regole e norme, frettolosamente ed erroneamente cestinate, erano molto più numerosi e importanti per il futuro dei giovani stessi e della società, di quanto non si potesse immaginare:

- 1. Responsabilità verso la vita, la coppia e la famiglia.**
- 2. Controllo degli impulsi sessuali.**
- 3. Valore, stima e piacere verso l'altro sesso.**
- 4. La ricerca di un impegno concreto.**
- 5. Il prolungamento della tensione affettiva e sessuale.**

6. *Stimolo alla crescita di valori e ideali.*
7. *Riduzione della scissione tra vita sessuale e vita affettiva.*
8. *Stimolo allo sviluppo di sentimenti maturi.*
9. *Evitare le nascite al di fuori del matrimonio.*
10. *Evitare l'aborto volontario.*
11. *Evitare i matrimoni riparatori.*
12. *Stimolo alla maturazione e alla crescita psicoaffettiva e sociale.*

1. *Responsabilità verso la vita, la coppia e la famiglia.*

Il primo scopo era quello di dare ai giovani e ai meno giovani dei segnali ben precisi: la vita, la coppia, la famiglia, sono elementi di notevole importanza, anzi sono le cose più importanti nell'ambito delle società umane, pertanto è bene siano trattati nella maniera più responsabile possibile. Le società, tutte le società del presente come del passato, non si possono permettere il "libero amore" perché libertà e responsabilità devono andare insieme e di pari passo.

2. *Controllo degli impulsi sessuali.*

L'esame della realtà ci conferma sempre di più che l'adolescente, ma anche il giovane, soprattutto se maschio, ha enormi difficoltà a tenere a freno la sua sessualità se, dall'ambiente sociale, dall'altro sesso, dai genitori e dalle norme morali laiche o religiose che siano, non sono messi in atto particolari indicazioni, divieti, limiti e norme. Se questi mancano, la sessualità è vissuta con caratteristiche di notevole immaturità e scarsa responsabilità in entrambi i sessi ma soprattutto, ripetiamo, questo è più facile che avvenga nei giovani maschi.

In mancanza di regole e norme prevale negli adolescenti, nei giovani ma anche negli adulti, l'uso d'una sessualità di tipo istintuale e genitale che sollecita allo sfogo sessuale senza che vi sia spesso né un'indicazione razionale, né un progetto di vita, né un benché minimo legame sentimentale.

3. *Valore, stima e piacere verso l'altro sesso.*

Altro scopo era quello d'incrementare e mantenere alto il valore, la stima, il piacere verso l'altro sesso. Questo valore, questa stima e questo piacere sono tanto più intensi quanto più limitati e a lungo desiderati e ricercati. Offrirli facilmente e senza alcun contraccambio, significa sminuirne l'importanza, castrarne e limitarne la funzione. Così facendo il rischio è che il rapporto con l'altro diventi solo un mezzo per vivere emozioni e piaceri: l'emozione del primo incontro, l'emozione dell'innamoramento, il piacere di dare e ricevere solo a livello epidermico e genitale.

4. La ricerca d'un impegno concreto.

E' parso importante, inoltre, a molti popoli e per molte generazioni umane, utilizzare l'uso del piacere sessuale e di un'affettuosità più coinvolgente, al fine di ottenere in cambio, un impegno concreto nei confronti degli altri, della società, della famiglia e della stessa vita umana.

5. Il prolungamento della tensione affettiva e sessuale.

Permettere l'uso d'una sessualità più profonda ed intima, solo dopo il matrimonio, significa anche fare in modo che la tensione affettiva, il desiderio verso l'altro si prolunghi nel tempo e non scemi rapidamente e facilmente. Oggi, infatti, ritroviamo in molti giovani educati "liberamente" una sessualità stanca e un modesto piacere nello stare insieme già molto prima del matrimonio, ad un'età notevolmente precoce. Attualmente il periodo della vita adulta con minor numero di rapporti sessuali, circa 40 l'anno, è proprio quello che va dai 18 ai 25 anni. Il 32,8% degli uomini d'età compresa fra i 18 e i 55 anni soffre di riduzione del desiderio sessuale. Il 18,4% non ha rapporti sessuali e il 14,8% non prova alcuna attrazione verso l'altro sesso. Secondo una ricerca sulla sessualità femminile della Società Italiana di Medicina Generale per il 62% di italiane il sesso è un evento sporadico, il 17% non ha rapporti, sebbene l'87% delle astinenti rientri nella fascia d'età considerata sessualmente attiva.

In un'indagine condotta dall'università della Georgia tra le coppie stabili, affiatate e realizzate, il 16% ha meno d'un rappor-

to al mese.⁴⁶

6. *Stimolo alla crescita di valori e ideali.*

Altro scopo era quello di far nascere, sviluppare ed incrementare al posto degli impulsi e stimoli di natura puramente istintiva e genitale, gli ideali ed i valori legati al dono dell'affettività e dei sentimenti.

7. *Riduzione della scissione tra vita sessuale e vita affettiva.*

L'intento era anche quello di ridurre e se possibile eliminare la scissione presente soprattutto nei maschi adolescenti, tra vita sessuale e vita affettiva. Ciò è possibile solo se, nella fase dell'innamoramento, il giovane è costretto a limitare e regolare molto i suoi istinti sessuali.

8. *Stimolo allo sviluppo di sentimenti maturi.*

Inoltre, solo se le immense energie della passione amorosa sono incanalate e limitate si ottiene lo sviluppo dei sentimenti più profondi, più maturi, più ampi e ricchi di donazione. Se non banalizzate le grandi energie sessuali mettono in moto e si trasformano in un fiume d'energia positiva e creatrice che si riversa sull'altro, sui figli, sulla società, sotto forma d'impegno, scoperta, creatività e disponibilità.

9. *Evitare le nascite al di fuori del matrimonio.*

Le norme e le regole della vita sessuale avevano inoltre lo scopo di evitare che il bambino venuto alla luce fosse il frutto d'un momentaneo istinto all'accoppiamento piuttosto che il prodotto d'un profondo amore all'interno d'una coppia stabile e d'una famiglia normalmente strutturata.⁴⁷

10. *Evitare l'aborto volontario.*

Altro scopo era quello di evitare che il frutto d'un rapporto occasionale sia ucciso, mediante l'aborto volontario, con conseguenze nefaste non solo per il piccolo, indifeso e incolpevole essere umano in formazione, ma anche per i suoi genitori e fami-

46 DACQUINO, G., *Che cos'è l'amore*, Mondadori, Milano, 1996, p. 110.

47 In Inghilterra 42 minorenni su mille rimangono incinte ogni anno e su dieci giovani o giovanissime che hanno concepito, sei si rivolgono alle strutture sanitarie allo scopo di non portare a termine la gravidanza.

liari.

11. Evitare i matrimoni riparatori.

Evitare che a causa d'una non voluta gravidanza la coppia sia costretta ad un matrimonio riparatore senza che vi sia la maturità psicologica e sociale necessaria, l'indispensabile responsabilità, ma anche la volontà di andare incontro ad un progetto complesso e gravido d'impegni come quello matrimoniale e familiare. "L'allarme sulla percentuale di gravidanze tra le minorenni ha assunto proporzioni globali. Solo nel 1990, negli Stati Uniti sono rimaste incinte circa un milione di ragazze d'età compresa tra i 13 e i 19 anni: di queste ben la metà ha portato a termine la gravidanza"⁴⁸.

12. Stimolo alla maturazione e alla crescita psicoaffettiva e sociale.

Se il giovane per poter avere una relazione affettiva e sessuale deve dimostrare notevoli caratteristiche di maturità, responsabilità, capacità lavorative e sociali egli, pur di raggiungere l'agognato traguardo, si impegnerà con tutte le sue forze ed utilizzerà tutte le migliori energie per raggiungere quegli elementi di capacità e maturità richiesti dai genitori del partner. Usando questi accorgimenti, se da una parte sono selezionati per il matrimonio e la procreazione i giovani migliori, dall'altro, questi stessi più facilmente saranno stimolati a migliorare e sviluppare le loro potenzialità, capacità ed abilità in vista dell'agognato traguardo. Inoltre è facile che anche le loro famiglie s'impegnino nel raggiungimento di questo importante obiettivo.

Riprendendo la similitudine che abbiamo fatto all'inizio del nostro libro, chi facilita troppo i viaggiatori mettendo a disposizione comode autostrade, impedisce o limita la scoperta delle mille realtà presenti nelle vie più difficili, più impervie ma anche più gratificanti e arricchenti. Lasciare soltanto alla istintualità giovanile le relazioni sessuali e sentimentali impoverisce i giovani in quanto non fa loro scoprire le bellezze del vero amo-

⁴⁸ PASINI, W., (1995), *A che cosa serve la coppia*, Mondadori, Milano, p.118.

re. Si creano, inoltre, una serie di problemi che compromettono non solo il futuro stesso delle famiglie ma anche la stessa felicità dei giovani. Questi, spesso, dopo aver giocato per anni con le emozioni e con una sessualità facile, si ritrovano senza ideali, senza un compagno o una compagna, senza una famiglia e senza la capacità di donare amore, vita, educazione e accudimento.

Ma anche la società, dopo aver lasciato giocare con i sentimenti e con il piacere facile il suo prodotto più prezioso per il futuro: gli adolescenti e i giovani, si ritrova con un pugno di mosche in mano. Si ritrova con più anziani, con meno bambini, con più divorziati e più single, con più malessere psicologico in tutte le età. E questo rappresenta un costo sociale notevolmente più elevato di quello al quale lo Stato deve provvedere quando il tessuto sociale può contare su sane e stabili unità familiari.

3.2.4 La gelosia.

Nella componente passione è compresa la gelosia. Questo sentimento si potrebbe definire come il timore di perdere l'altro o qualcosa dell'altro: la sua presenza, il suo amore e gli apporti materiali, affettivi o spirituali che ci elargisce.

E' questo uno dei sentimenti più discussi. Si dibatte se, nei rapporti di coppia, la gelosia debba essere accettata e accolta oppure no: “ La gelosia è il veleno dell'amore”. “Se si è gelosi vuol dire che non si ha fiducia nell'altro e quindi non si rispetta l'altro”. “ La gelosia distrugge l'amore perché innesca conflitti che possono addirittura sfociare in tragedie”. Negli anni '70, in nome della rivoluzione sessuale anche la gelosia è stata bruciata nelle piazze insieme ai reggiseni delle donne, ed il geloso veniva bollato come uomo represso o malato uscito dal paleolitico.

La tesi opposta, al contrario, recita: “Se non vi è gelosia non vi è amore”. “ Un po' di gelosia fa bene alla coppia, perché lusinga il partner facendolo sentire importante e quindi la gelosia è gratificante per l'altro perché dimostra che non si è indifferenti nei suoi riguardi”.⁴⁹

⁴⁹ DACQUINO, G., (1996), *Che cos'è l'amore*, Mondadori, Milano, p. 237.

Diciamo subito che quando un sentimento è presente nella stragrande maggioranza delle persone e, soprattutto, quando è presente in tutte le età e in tutte le relazioni, è difficile poterlo definire come un sentimento patologico o negativo. A causa della selezione naturale le patologie, tutte le patologie trasmesse geneticamente e i comportamenti negativi per la specie, nel tempo sono gradualmente ridotti, cosicché il loro numero, alla fine, risulta sempre modesto.

Tutto ciò non è avvenuto per la gelosia.

E' geloso il bambino quando nasce il fratellino o quando il papà bacia la mamma. E' gelosa la madre quando il figlio osa dare più baci alla nonna o alla tata che a lei. E' gelosa l'amica quando a scuola la compagna del cuore le fa il torto di sedersi con un'altra bambina. E' geloso anche l'impiegato quando il capufficio mette vicino a sé nella sua stanza un altro dipendente.

Pertanto, se questo sentimento è così diffuso è difficile definirlo patologico o almeno è difficile definire patologico e non funzionale ogni sentimento di gelosia.

Poiché in tutte le relazioni è sempre presente il sentimento d'appartenenza, la paura di perdere qualcosa che sentiamo come nostra, è fisiologica ma è anche indispensabile, perché mette in moto l'istinto di difesa che tende a proteggerci e a tutelarci dalla perdita di un elemento importante o fondamentale per la nostra vita o il nostro benessere: psicologico, fisico o spirituale.

Nonostante ciò, la crociata contro questo sentimento e contro i comportamenti consequenziali a questa emozione, negli ultimi decenni è stata massiccia. L'impegno per estirpare questo "cancro del cuore" è stato notevole e degno di miglior causa. E così a scuola alcune maestre, per evitare che si instaurino dei legami eccessivi tra compagni, fanno cambiare di posto ogni settimana i loro alunni; è punito dalla legge, perché viola la privacy, il marito o la moglie che guarda nel telefonino del partner o fa controllare e fotografare l'altro per escludere o confermare un tradimento; è beffeggiato il marito o la moglie, il fidanzato o la fidanzata, che osa manifestare sospetti sulla fedeltà del partner.

E' l'effetto dell'individualismo spinto ai massimi livelli, ma è anche un mezzo con il quale il mondo economico e dei ser-

vizi cerca di proteggersi dalle intrusioni di mogli, mariti e fidanzati che, a causa di questo sentimento, potrebbero creare problemi ai dipendenti e agli altri lavoratori delle aziende o degli uffici. Quest'atteggiamento è anche il frutto della confusione che viene fatta tra gelosia fisiologica e patologica.

Quest'ultima la si riconosce facilmente in quanto, le sue manifestazioni, non solo non sono legate alla realtà ma sono il frutto di percorsi psicologici interiori disturbati o alterati, facilmente evidenziabili mediante un approfondito colloquio psichiatrico.

Francesca, moglie d'un casellante, quando ancora vicino ai passaggi a livello vi erano questi impiegati delle ferrovie che provvedevano ad abbassare e alzare le sbarre all'arrivo dei treni sulla linea ferrata da loro controllata, ogni giorno vedeva passare molti locomotori e quindi anche molti macchinisti. Uno di questi la colpì per il suo bel viso, per il sorriso smagliante e, soprattutto, per l'affettuoso saluto che le elargiva affacciato al finestrino della cabina ogni volta che transitava con il treno. Saluto molto diverso da quello che le dava il marito un po' musone ed introverso.

Un bel giorno ella si accorse dal cuore che le batteva forte quando si avvicinava l'ora del passaggio del treno e dal fatto che non riusciva più ad alzare lo sguardo verso la motrice e tanto meno a rispondere al saluto, di essersi innamorata di questo giovane e bel macchinista. L'assalì la vergogna per aver provato questo sentimento peccaminoso ma poi, dopo qualche giorno, a poco a poco, la vergogna sparì e fu sostituita dall'aggressività e dalla gelosia nei confronti del marito, che accusava di averla tradita. Le accuse erano assolutamente inconsistenti ma il delirio di gelosia del quale soffriva rendeva la convivenza impossibile..

In questo caso, come in molti altri, era stato l'impulso al tradimento che aveva fatto scattare la molla della gelosia patologica con la quale la giovane casellante si difendeva, trasferendo sul marito i suoi turbamenti.

Giacché le emozioni ed i sentimenti non possono essere cancellati, ma solo repressi, come conseguenza di questa crociata contro la gelosia sono diminuite le manifestazioni più fisiologiche di questo sentimento, mentre sono notevolmente aumentate di numero le manifestazioni più gravi e patologiche. Per cui, se il coniuge non può controllare il telefonino o le e-mail dell'altro per prevenire ed evitare un iniziale rapporto che potrebbe portare all'adulterio, quando poi questo si è attuato ed ha squassato la coppia e la famiglia interessata, la stessa legge è costretta ad intervenire sulle sue conseguenze: liti tra i coniugi, separazione, divorzio, affidamento dei figli, problematiche psicologiche dei minori e delle persone interessate, il tutto con notevole aggravio del malessere dei cittadini e delle spese sociali.

Purtroppo la società così attenta a difendere la privacy dei singoli, in un momento successivo è costretta ad intervenire anche sui cosiddetti "drammi della follia" nei quali, mariti esasperati e umiliati feriscono, aggrediscono o uccidono i figli o le mogli.

Altrettanto estremi sono i comportamenti delle donne ferite dalla gelosia. Queste per disperazione o come segnale di estrema aggressività e vendetta, se più raramente organizzano la morte del marito, il più spesso si vendicano nei confronti del partner privando questi del rapporto con i figli mentre, nei casi estremi, rivolgono verso questi ultimi la loro rabbia e il loro livore aggredendoli o abbandonandoli.

3.3 LA COMPONENTE DECISIONE IMPEGNO

L'aver un progetto ampio, ricco e importante in comune è per la coppia il miglior cemento dell'unione. Avere progetti comuni significa sognare quel progetto, lavorare insieme per quel progetto, lottare insieme per qualcosa al quale si crede. Avere un progetto in comune significa sacrificarsi insieme, godere insieme, arricchirsi insieme. Significa assistersi, appoggiarsi e sostenersi nelle quotidiane lotte e fatiche.

Nella componente decisione – impegno vi è, pertanto, la volontà e la determinazione di assumere degli oneri a breve ed a

lunga scadenza prima verso l'altro e, successivamente, nei confronti della famiglia e della società.

I progetti, le decisioni e gli impegni in comune non sono tutti uguali. Alcuni sono d'un certo rilievo, altri invece, sono piccoli, scialbi e limitati nel tempo.

3.3.1 I piccoli progetti comuni.

I piccoli progetti comuni, elementari e limitati nel tempo, li conosciamo molto bene: chiacchierare e studiare insieme; uscire con gli amici per trascorrere una serata al bar, in discoteca o in pizzeria; fare sesso; effettuare un viaggio insieme.

I piccoli progetti comuni sono facili da realizzare ma danno poco alla coppia, possono solo servire da passatempo per scacciare la noia d'una serata o d'un fine settimana. Essi danno sicuramente, almeno per un certo tempo, divertimento e piacere a chi li vive, ma restano piccoli e fanno rimanere la coppia piccola, ma soprattutto non apportano nulla o quasi nulla alla società.

Una coppia resta piccola quando permane ancorata a piaceri elementari e semplici. Una coppia resta piccola quando non sa, non vuole o non riesce a volare alto proiettandosi nel futuro. Una coppia resta piccola quando non è capace di espandere l'amore che possiede e vive, al di là dell'io e del tu o quando non riesce a responsabilizzarsi di fronte ai grandi bisogni dell'umanità.

Se dovessimo definire questo periodo storico lo potremmo definire proprio come il periodo delle coppie piccole.

I motivi per i quali le coppie restano piccole non attengono soltanto alla personalità e alla volontà dei soggetti interessati ma, corresponsabili di questo stato di cose, sono sicuramente le famiglie, le società, gli Stati, le religioni.

3.3.2 I grandi progetti comuni.

I grandi progetti comuni sono ben altri. Essi richiedono alla coppia un notevole dispendio di energie, grandi impegni e sacrifici della durata di molti anni, la necessità di superare ardue

difficoltà. In cambio, come tutte le cose grandi, questo tipo di progetti può riempire il cuore e la mente di notevoli gratificazioni e soddisfazioni, ma soprattutto può dare molto alla società umana.

Uno dei primi grandi impegni comuni dovrebbe riguardare la stabilità dei sentimenti, al di fuori e al di sopra dell'emozione o dell'infatuazione del momento. "Io mi impegno ad amarti adesso, ma mi impegno anche a mantenere vivo e luminoso quest'amore non soltanto oggi ma per tutta la vita. Io mi impegno affinché quest'amore diventi sempre più forte e robusto, così da fargli superare le insidie del tempo e degli avvenimenti che potrebbero intaccarlo e corroderlo. E quando questo dovesse succedere, farò di tutto per riparare i danni e rimuovere le incrostazioni che gli anni vi avessero depositato, fino a farlo risplendere come prima. Inoltre, se per qualunque motivo, il nostro rapporto si dovesse gravemente ammalare io mi impegno a curarlo pazientemente, fino alla sua completa guarigione".

L'impegno viene preso non verso una persona ideale ma reale: con i suoi pregi, le sue capacità ma anche con i suoi difetti e limiti.

Si accetta e si dà la propria disponibilità e la volontà di amare quella particolare persona anche quando, a causa dei vari eventi della vita, essa dovesse cambiare anche in peggio. Ci si impegna, quindi, ad amare ed accettare quella persona anche se i suoi pregi dovessero nel tempo diminuire, ed i suoi difetti dovessero aumentare a causa delle ferite inferte dagli anni, dalle malattie o dalle avversità.

Si promette di accettare il corpo dell'amato o dell'amata oggi, quando la giovinezza lo fa risplendere di bellezza, armonia e vigore e la sua mente è lucida, attiva e brillante, ma si promette di accettarlo e amarlo anche domani, quando, com'è naturale che succeda, il suo bel corpo dovesse sfiorire o ammalarsi e la sua mente, con l'avanzare dell'età, non dovesse essere più tanto lucida e attiva come prima.

Ci si impegna ad amare quella persona e pertanto si dispone il cuore ad accogliere, alimentare e far crescere questo sentimento utilizzando tutti i mezzi più opportuni: le parole, i gesti, i

comportamenti, ma anche il perdono e la compassione.

Ci si impegna a condividere con l'altro la gioia e la tenerezza; le cure e le attenzioni anche mediante quotidiane rinunce, sacrifici e sofferenze.

Ci si impegna a controllare e limitare i bisogni individuali a favore dei bisogni e delle necessità della coppia e della famiglia.

Si progetta di aprire il legame d'amore della coppia anche ai figli che dovessero venire. Figli da curare, accudire, educare e poi accompagnare per le strade del mondo.

Nei grandi progetti comuni si vogliono condividere, quindi, speranze, sogni, realtà, gioie, sofferenze, lotte.

Simbolo di un grande progetto comune è anche la casa.

Una casa nella quale ogni oggetto, ogni muro, ogni mobile, parli di lui, parli di lei, parli di scelte fatte in coppia. Una casa che rifletta i momenti di gioia, come i momenti difficili. Una casa che sia nido e tempio. Nido per i piccoli esseri umani che vi nasceranno e che lì saranno allevati ed educati fino a quando non saranno in grado di camminare da soli per le strade del mondo. Una casa che sia nido fino a quando la maturità raggiunta potrà permettere loro di creare, a loro volta, altri grandi progetti di vita. Una casa che sia tempio dell'amore e della tenerezza, dell'accoglienza e del perdono.

3.3.2.1 Gli apporti per i grandi progetti comuni

Affinché un rapporto sia maturante e responsabilizzante e riesca a creare grandi progetti comuni, sono necessari numerosi e complessi apporti di tipo educativo e formativo da parte dei genitori, della rete familiare, dello Stato e della religione.

Gli apporti dei genitori.

Questi apporti sono fondamentali e devono poter prevedere:

- due genitori con ruoli specifici in modo tale che l'educazione e la formazione ricevuta sia ricca del-

le caratteristiche paterne e materne. Un'educazione che acquisti dal padre la linearità e la sicurezza; l'autonomia e il coraggio; il controllo dell'ansia e dell'emotività; un dialogo più stringato e diretto; comportamenti più lineari e responsabili; grinta e dinamismo; intraprendenza e determinazione; senso del dovere verso la famiglia e la società; realismo e gioia della conquista; controllo del dolore e delle emozioni; forza e determinazione; rispetto delle regole e autorevolezza. Un'educazione che acquisisca dalla madre calore e tenerezza; grazia e morbidezza; disponibilità e capacità di cure; accoglienza e comunione; capacità empatiche e relazionali;

- due genitori che abbiano raggiunto una buona maturità e con caratteristiche psicologiche tali da permettere loro di vivere i rapporti interpersonali in maniera serena e armonica, con scarsa e rara conflittualità;
- due genitori con ruoli diversi e complementari, per cui uno di loro sia notevolmente e prevalentemente impegnato nello sviluppo del mondo affettivo, mentre l'altro sia prevalentemente impegnato nello sviluppo del mondo economico e dei servizi;
- due genitori entrambi disposti ad impegnare buona parte delle loro energie e del loro tempo nel campo educativo, nel dialogo e nella relazione con i loro figli;
- due genitori che sappiano responsabilizzare i loro figli dando e facendo rispettare le norme e le regole utili a sé stessi, alla famiglia e alla società;
- due genitori che, a loro volta, abbiano lavorato e attuato dei progetti ricchi ed ampi e sappiano trasferire queste loro esperienze e competenze ai figli con entusiasmo e piena disponibilità.

Gli apporti della rete familiare.

Per quanto riguarda la rete familiare è indispensabile l'impegno di questa nel consigliare, aiutare, sostenere, correggere, stimolare e proteggere la coppia e la famiglia che si sta formando con disponibilità, ma anche con delicatezza e accortezza, senza mai sopraffare le responsabilità specifiche e l'indispensabile bisogno di autonomia dei giovani coniugi.

Gli apporti dello Stato.

Non meno importanti e sostanziali sono gli apporti della società e dello Stato. Per stimolare ed aiutare i giovani ad impegnarsi in un progetto solido e ricco, gli atteggiamenti ed i messaggi da inviare mediante le leggi ed i regolamenti dovrebbero necessariamente essere molto più incisivi e spesso di segno opposto a quelli attualmente presenti. La politica e la società civile dovrebbero pertanto:

- impegnare almeno metà delle proprie migliori energie e risorse per lo sviluppo del mondo affettivo-relazionale;
- valutare come prioritari i temi riguardanti la formazione, la funzionalità e la stabilità delle coppie e delle famiglie;
- considerare fondamentali i temi educativi e formativi dei bambini come dei ragazzi e dei giovani, considerando la famiglia sede naturale per la formazione delle future generazioni;
- monitorare sistematicamente lo stato di benessere o di malessere delle famiglie, delle coppie, come dei singoli cittadini, almeno con lo stesso impegno con il quale si effettua il monitoraggio della situazione economica e finanziaria della nazione.

Gli apporti della religione.

Per quanto riguarda la religione va dato atto che il suo impegno a favore d'una sana vita di coppia e familiare e d'un amore che formi e faccia crescere le coppie non solo nella fede verso

Dio ma anche nella fede e disponibilità reciproca, nei confronti dei figli e della famiglia, è stato sempre notevole, decisivo e molto più impegnato di quello dimostrato dalle varie istituzioni civili. Purtroppo in una società secolarizzata, pervasa e limitata dalle sirene dell'individualismo, del materialismo e del consumismo, in una società largamente scristianizzata è necessario che la sua voce diventi ancora più forte ed il suo impegno ancora più deciso, fermo e lineare, così da non inseguire o giustificare gli attuali costumi prevalenti con i quali alcune società tendono a svilirsi ed autodistruggersi.

3.4 ANDAMENTO DELLE COMPONENTI NEL TEMPO

Queste tre componenti dell'amore non hanno tutte la stessa evoluzione nel tempo.

La componente intimità.

L'intimità tende ad aumentare all'inizio velocemente, poi più lentamente fino a raggiungere un livello di stabilità. Successivamente o si consolida e quindi il legame si rinsalda, o si sfalda e allora viene sostituita dalla noia ed dal disinteresse. Queste due successive evoluzioni dipendono soprattutto dalla storia e dalla personalità delle persone coinvolte, ma anche dall'impegno da esse profuso nel trovare sempre nuovi momenti e spazi di dialogo e condivisione.

La componente passione.

Questa componente segue le leggi che regolano tutti i piaceri e pertanto, se spesso è impetuoso e rapido lo sviluppo e l'accrescimento iniziale, altrettanto rapido, a causa della saturazione e dell'assuefazione, può essere il suo calo. Permangono però, nel tempo, delle notevoli oscillazioni per cui il fuoco della passione può riaccendersi facilmente a qualunque età, anche dopo molte

avverse vicissitudini.

Nel momento del calo del desiderio però, se non vi sono il necessario impegno, una buona maturità personale e una calda intimità, vi è il rischio di cercare altre persone con le quali riprovare le stesse intense emozioni iniziali.

La componente decisione – impegno.

L'evoluzione di questa componente dipende dalla maturità e dalla personalità dei soggetti interessati, ma anche, come abbiamo già detto, dall'ambiente sociale nel quale i giovani vivono.

Più le persone sono mature, più sono disponibili ad impegnare la propria vita per costruire qualcosa di importante, come una famiglia, mediante un rapporto duraturo e stabile, più aumenterà questa componente. Se invece le persone sono immaturre o sono state educate soltanto a prendere egoisticamente dalla vita senza nulla dare, più facilmente avranno difficoltà ad assumere degli impegni e a mantenerli.

Quest'evoluzione si collega però strettamente anche alle leggi vigenti nella società in un dato momento e soprattutto agli usi, costumi e regole dei quali si fanno carico le religioni e le famiglie d'origine. Se le istituzioni, le famiglie d'origine e l'ambiente sociale non chiedono alcun impegno, o chiedono ai giovani un impegno molto modesto, è facile che questa componente sia molto scarsa o addirittura assente. Lo stesso avviene se la famiglia e la società nel suo complesso sono disposte ad accettare che l'impegno venga rotto facilmente sia durante il fidanzamento, sia dopo il matrimonio. Anche in questo caso la quantità e la qualità dell'impegno assunto saranno molto modesti e subiranno l'influenza delle altre componenti dell'amore. "Non ho più una grande passione, un intenso desiderio sessuale verso di lui/lei: è meglio separarsi". "Abbiamo poco dialogo: è meglio divorziare". "Mi danno fastidio alcuni suoi atteggiamenti e abitudini: perché non lasciarsi?"

Spesso l'impegno decade per dei malesseri interiori erroneamente attribuiti al rapporto di coppia. "In questo periodo mi

sento triste e depresso forse è meglio che mi separi in modo tale da trovare, con altre donne, stimoli più efficaci che mi facciano sentire meglio”. “Non mi sento bene: probabilmente è la vita coniugale che mi deprime, per cui è meglio separarsi”.

Capitolo 4

LE STRADE DELL'AMORE

Le strade dell'amore sono tante e diverse. Forse sono tante quanto sono le coppie. Forse sono tante quanto sono le persone che vivono e provano questo sentire.

In questo libro descriveremo solo le più importanti tipologie dell'amore:

4.1 La fase dell'innamoramento o amore nascente.

4.2 L'amore simpatia.

4.3 L'amore ludico.

4.4 L'amore vuoto.

4.5 L'amore erotico.

4.6 L'amore amicizia.

4.7 L'amore fatuo.

4.8 L'amore pragmatico.

4.9 L'amore romantico.

4.10 L'amore coniugale o amore vissuto.

4.1 LA FASE DELL'INNAMORAMENTO O AMORE NASCENTE

Una delle forme d'amore più frequente, ma anche più strane e sconvolgenti è la prima fase dell'amore chiamata anche: *fase dell'innamoramento, amore nascente, primi momenti dell'amore, infatuazione amorosa.*

Questa strada è fatta di montagne russe, di tunnel dell'amore, di cuoricini rossi, di castelli in aria e di sogni nei quali è facilissimo librarsi in volo e passeggiare su nuvole rosa.

E' questo un sentimento per lo più involontario, incontrollato, molto forte, irresistibile ed esaltante. E' questa un'emozione che confonde e sconvolge, che brucia e sommerge la ragione e che, come un torrente in piena, dilaga nel corpo come nella mente e nel cuore, tanto che, a volte, è temuto anche dalle persone che la vivono.

È un'emozione che acceca. Una malattia da cui pochi vor-

rebbero guarire. Una follia esaltata dai poeti, capace di sconvolgere le persone apparentemente più razionali e controllate.

C'è in questo tipo d'amore un piacere mai pago dei baci e della presenza dell'amato. C'è una gioia immensa che fa avvertire lieve la fatica, dolce il sacrificio, facile la rinuncia. Lo scopo, nella fase dell'innamoramento, non è solo di tipo sessuale. Lo scopo è la fusione e l'unione con l'amato per godere della beatitudine estatica che s'immagina si proverà tra le sue braccia.

Nella fase dell'innamoramento ci sentiamo più grandi e forti, pronti a cambiare il mondo o a rivoltarlo come un calzino.

I sentimenti più accesi e contrastanti si ritrovano tutti: c'è la gioia, come c'è la sofferenza; c'è la sicurezza ma anche la paura di perdere la persona amata; c'è la felicità di stringerla al cuore ma anche lo strazio quando questa si allontana o quando non corrisponde ai nostri sentimenti o ci abbandona.

In questa fase il tempo si modifica e si modella in modo particolare. Scorre crudelmente lento il tempo dell'attesa, mentre quello dell'incontro corre beffardamente veloce e rapido fino agli indispensabili addii.

Quest'emozione è come un fuoco capace di sconvolgere anche gli animi più tranquilli e serafici. Come un fuoco, ardendo dentro l'animo, è capace di spingere nelle braccia l'uno dell'altro persone di età, livello sociale, carattere e razze diverse. I ricercatori sembra abbiano scoperto un mix chimico come causa dell'esaltante piacere dell'innamoramento, molto simile a quello che è presente nella fase dell'eccitamento maniacale.

4.1.1 Le caratteristiche della fase dell'innamoramento.

In questa fase sono presenti delle caratteristiche specifiche, e pertanto è difficile confonderla con altre emozioni o sentimenti.

Intanto l'innamoramento è descritto come *un'attrazione irresistibile* poiché, quando è molto intensa, essa è capace di coinvolgere e coartare anche le persone con una volontà tenace. "Non vorrei, non è il caso, prevedo che questo sentimento mi travolgerà, mi porterà molti problemi, mi farà e farà del male,

ma non posso fare a meno di provarlo e seguirlo”.

Altre volte, invece, è avvertito come una *costrizione*: “Io vivo serenamente soddisfatto del mio tran – tran quotidiano e, senza volerlo, senza cercarlo, sono coinvolto in questo sentimento che mi costringe, mi sconvolge la vita e mi rende dipendente”.

Non sempre è così. Spesso la persona si mette in una *pre-disposizione d’animo aperta a questa emozione*. In questi casi è come se uomini e donne, di tutte le età, lasciassero scoperti i propri cuori affinché Cupido possa più facilmente colpirli con le sue frecce d’amore.

Questo tipo d’emozione lo ritroviamo in Giulietta e Romeo, in Paolo e Francesca, in Paride ed Elena, in Sansone e Dalila, in Cesare e Cleopatra. Personaggi, questi, che non riescono a pensare alle difficoltà e ai problemi che il loro amore comporterà sia a loro direttamente che alle loro famiglie e alla loro nazione, ma si lasciano travolgere, impotenti ma felici.

Altra caratteristica della fase dell’innamoramento è data dal fatto che può *prendere la persona di sorpresa*: “Cammino per la strada che faccio sempre per andare in ufficio, pensando ai miei piccoli giornalieri problemi e dal giornalaio incontro degli occhi, un volto, un corpo, che mi fa vibrare come mai mi era successo prima. Lo seguo e cerco di conoscere il proprietario di quegli occhi, di quel corpo. Avverto prepotente il bisogno di parlare con questa persona per conoscerla e poterle stare vicina. Resisto appena all’impulso di abbracciarla e di baciarla. Sogno già, incredibilmente, di non allontanarmi mai più da lui/lei”.

In questo senso l’innamoramento può essere *fortuito*. Questo non significa che non mi posso innamorare d’una persona che conosco, con la quale ho studiato e lavorato, senza alcun problema sentimentale, prima di quel particolare fatidico momento, ma è più sorprendente e strana la prima modalità.

Dall’interessato, ma soprattutto dalle persone che stanno vicino a lui, questa emozione è spesso giudicata come una *malattia*. Appunto la “malattia d’amore”, che tutti sono in grado di diagnosticare ma che nessun medico è in grado di curare e tanto meno guarire.

E' una malattia a volte creativa, altre volte distruttiva. Questo malessere, a giudizio degli altri, *rende ciechi*, in quanto la persona coinvolta non riesce più a vedere in termini obiettivi la realtà. Per esempio, non riesce più a vedere obiettivamente la persona che sta dietro ai due begli occhi che lo hanno travolto e sconvolto. L'innamorato crede sinceramente e fermamente di aver scoperto la persona più bella, più buona, più generosa, più "grande", del mondo, non accorgendosi affatto della realtà, spesso molto più modesta, che gli altri vedono e che solo lui /lei non vede.

Cieco in quanto, ad esempio, l'innamorato/a non riesce a capire di essere sfruttato da quella persona per i suoi fini. Cieco perché non riesce a capire che non esistono le condizioni minime per poter realizzare e rendere concreto quest'amore. Cieco perché i progetti che aveva fatto basandosi su questo sentire hanno spesso la consistenza dei sogni e dei castelli in aria.

Anche l'innamorato stesso assiste, a volte impotente, a questo sconvolgimento interiore.

Ricordo ancora, a questo proposito, il volto costernato ed inquieto d'un papà anziano che mi sono trovato di fronte, mentre svolgevo il mio lavoro al pronto soccorso psichiatrico dell'università di Roma. Questo padre chiedeva, con la massima urgenza, un intervento del nostro servizio per il figlio "bravo, buono, generoso, una perla di ragazzo, che però, improvvisamente era impazzito", tanto da dire e fare, nei confronti dei suoi genitori ma anche degli altri parenti e amici che cercavano di farlo ragionare e di riportarlo alla normalità, delle parole e dei comportamenti che mai avrebbe detto e attuato.

Giacché per la nostra mentalità medica il primo intento, quando siamo di fronte ad un problema, è quello d'un inquadramento nosologico, cercavo in tutti i modi di farmi raccontare i particolari sintomi di questo grave disturbo psichico che aveva colpito il figlio, in modo tale da fare una precisa diagnosi e così predisporre gli interventi più idonei ed opportuni. Purtroppo le risposte dell'uomo, troppo generiche ed evasive, non mi aiutavano: "Non ascolta quando gli si parla. E' come un invasato.

Dice e fa cose, dottore, che solo un pazzo dice e fa”.

I miei dubbi sulla diagnosi rimasero insoluti fino a quando non chiesi da quanto tempo il figlio soffriva di questi gravi disturbi. “Ma, da quando ha incontrato quella ragazza che gli ha fatto perdere la testa”, è stata la sua risposta, con un tono che sottintendeva il suo stupore per i limiti che avvertiva nella mia capacità di comprendere il problema. Limiti che sicuramente hanno avuto conferma, insieme alla delusione più profonda, quando, alla richiesta d’una cura specifica, ho dovuto rispondere che ancora non era stato scoperto un farmaco adeguato ed efficace per queste patologie!

È noto, inoltre, il bisogno di fusione di anima e corpo con quella persona “speciale” che amiamo, mentre, nel contempo, la lontananza, il tempo che scorre veloce, i vari impedimenti, esasperano all’inverosimile il cuore innamorato che brama restare sempre vicino alla persona amata.

Nella mente dell’innamorato la realtà viene ad essere piegata ai propri desideri e ai propri bisogni ed emozioni. Pertanto, mentre i giudizi positivi degli altri: familiari, conoscenti e amici, esaltano e accentuano i suoi sentimenti, quelli negativi non solo non intaccano minimamente le sue convinzioni ma ogni parola che contrasta con il proprio modo di vedere e giudicare, l’offende e gli fa odiare ed allontanare tutte le persone che osano contraddirlo.

4.1.2. I comportamenti dell’innamorato.

Mentre vi è un notevole distacco nei confronti di tutto ciò che non riguarda la persona amata⁵⁰ per cui viene trascurato lo studio, come il lavoro o le normali occupazioni, l’innamorato è capace di compiere cose folli pur di stare vicino o poter vedere anche solo per pochi minuti l’uomo o la donna verso cui prova questo grande trasporto. Per ottenere quest’immensa gioia egli è capace di affrontare immani fatiche e notevoli pericoli, riuscen-

⁵⁰ BREHM, S.S., (2002), *La psicologia dell’amore*, a cura di Sternberg R. J. – Barnes L. M., Bompiani, Bologna, p 259.

do a superare difficoltà normalmente ritenute insormontabili. A volte, per essere vicino solo per qualche ora o pochi minuti alla persona amata, è capace di aspettare per ore sotto la pioggia che lui/lei esca dalla scuola o dall'ufficio dove lavora. Pur di non perdere la persona della quale si è innamorato, è disponibile a compromettere il lavoro, troncarsi con i genitori e gli amici più cari, vivere in povertà.

I segnali psicologici.

Anche i sintomi psicologici sono contrastanti. Se da una parte, quando l'amato è lontano, è penoso il senso di vuoto e di annullamento, altrettanto intenso e pieno di appagamento è l'animo dell'innamorato quando l'altro è vicino. Se il solo pensare alla persona amata lo riempie d'immensa gioia, la paura di non essere ricambiati abbastanza, di non essere corrisposti con lo stesso amore lo angoscia.

Se i sorrisi, gli sguardi ammiccanti ed i baci riempiono il cuore dell'innamorato di un'intensa calda luce, un fare distratto dell'altro, un comportamento non perfettamente adeguato ai suoi bisogni, fa traboccare il suo cuore di angoscia e di muta tristezza.

E' evidente poi l'ansia. L'ansia di capire e di leggere negli sguardi, nei comportamenti e nelle parole dell'altro se anche lui/lei prova le stesse emozioni: "Mi ama?" "Non mi ama?" "Quanto mi ama?" "Mi ama quanto io l'amo o di meno?" "Mi accetterà?" "Potremo stare sempre insieme?" Queste sono solo alcune delle mille domande che l'innamorato si pone continuamente e che pone anche ai pazienti ma sfortunati amici che cerca di coinvolgere nei suoi tormenti d'amore.

Vi è poi l'ansia e l'attesa d'un cenno, d'un sì, d'un bacio, d'una carezza, d'una promessa che provenga da parte della persona amata. Accanto a queste manifestazioni, non mancano le ansie e le paure di perderla; di non vederla più; di non potere restare per sempre con lei; di non renderla sufficientemente felice; d'averla fatta soffrire inutilmente e sciocamente; di non incontrare il favore dei suoi genitori ecc..

I sentimenti contrastanti.

Caratteristiche della fase dell'innamoramento sono gli sconvolgenti contrasti che si alternano nell'animo di chi è coinvolto in questa emozione: la felicità è mista alla sofferenza; la gioia segue o precede il dolore; l'eccitamento e l'esaltazione sono misti alla depressione. E ancora la fiducia massima nell'altro è mista alla gelosia più feroce verso tutti i possibili concorrenti, non importa se del passato, del presente o d'un improbabile futuro.

Si può essere gelosi d'ogni bacio dato ad altri nel passato, come si può essere furiosi di ogni sguardo posato sulla persona amata nel presente.

Pertanto i bisogni di esclusività e di possesso sono molto intensi.

I segnali biologici.

I segnali biologici di questa miscela instabile ed esplosiva, registrati dalle persone coinvolte sono numerosi. Intanto il batticuore quando lui/lei telefona, quando manda un messaggio, una lettera, quando finalmente possiamo incontrarlo/la. E poi il tremore, la palpitazione, la sudorazione quando abbiamo la felicità di restare accanto alla persona amata; ma anche la secchezza alla bocca, la difficoltà nel respirare e nel parlare liberamente, come anche l'impossibilità di studiare, di lavorare tranquillamente e di gestire in maniera ordinata la propria vita, quando l'emozione è più intensa e coinvolgente.

Le fantasie.

Altra caratteristica di questo tipo d'amore sono le fantasie fatte con e sulla persona di cui si è innamorati. Fantasie e sogni, è inutile dirlo, pieni di calore, tenerezza, sessualità, disponibilità e attenzioni, nettamente al di sopra e al di fuori di qualunque realtà.

I segnali sociali.

Per quanto riguarda i segnali sociali gli innamorati, vivendo in un loro mondo, assorbiti l'uno dall'altro, difficilmente rie-

scono ad integrarsi bene nell'ambito sociale, difficilmente hanno risorse da destinare ed investire sugli altri, i quali sono utilizzati e coinvolti solo come ascoltatori dei loro sfoghi verbali. Agli amici disposti ad ascoltare, è riferito con dovizie di particolari ogni atto o comportamento dell'amato, unito alla richiesta di consigli che però difficilmente saranno accettati o concretizzati.

Guai però a coloro che incautamente faranno notare qualcosa che contrasta con i loro desideri e bisogni. Ogni notazione negativa o critica è giudicata come dettata dalla scarsa conoscenza, dall'invidia o dall'incomprensione.

4.1.3 L'evoluzione dell'innamoramento

L'evoluzione dell'innamoramento è notevolmente varia. Dopo un periodo relativamente breve, qualche settimana o qualche mese, si ha bisogno di qualcosa di meno coinvolgente, di più stabile, di più tranquillo, in quanto non si può vivere a lungo in quello stato d'intenso investimento emotivo.⁵¹

Pertanto, quest'emozione può scomparire da un momento all'altro senza lasciar traccia se non un vago ricordo, oppure può lasciare un rimpianto notevole, che può durare a lungo, anche per molti anni. Rimpianto per quello che poteva essere e non è stato. Rimpianto per quello che si è vissuto insieme o solo nell'intimo del proprio cuore e che si è perduto o non si è mai concretizzato.

In alcuni casi un innamoramento finito male può segnare tutta la vita d'una persona che, "scottata" non accetterà e si opporrà ad altri sentimenti simili, rimanendo legata e condizionata dalla primitiva passione.

Maria, di quarantacinque anni, aveva vissuto il fuoco dell'innamoramento solo da molto giovane, durante il primo anno d'università, quando si era perdutoamente innamorata d'un suo collega. Per qualche mese aveva pensato d'essere ricambiata ma, successivamente, aveva scoperto che il collega provava per

51 DACQUINO, G., (1996), *Che cos'è l'amore*, Mondadori, Milano, p.185.

lei solo una modesta attrazione sessuale. Sentendosi molto stupida e sciocca per quello sconvolgimento che l'aveva pervasa, si era imposta di disprezzare l'innamorato che non aveva ricambiato la sua intensa passione, mentre nel contempo aveva giurato a se stessa che mai, nel futuro, sarebbe di nuovo caduta nella trappola di questo sentimento.

Aveva tenuto fede al suo proposito per molti anni ma ora, a quarantacinque anni, si chiedeva se, incontrando la persona giusta fosse bene lasciarsi sedurre dalle sirene della passione o continuare a controllare i suoi impulsi utilizzando, ad ogni nuovo incontro, più che il cuore il cervello e la ragione.

Un'emozione conclusa può essere sostituita da un'altra simile, può rimanere nell'animo come uno strascico doloroso, come può trasformarsi in un sentimento amoroso diverso, meno intenso e sconvolgente ma più profondo, duraturo e stabile.

Difficilmente si accetta il cambio con l'amicizia. Questa proposta viene giudicata quasi offensiva. Come se qualcuno ci proponesse di scambiare uno scrigno pieno d'oro e di pietre preziose con del piombo o dei ciottoli di mare.

4.1.4 Chi colpisce?

L'innamoramento può colpire uomini e donne d'ogni età e condizione sociale ma è nettamente più frequente durante il periodo adolescenziale, anche se, intensi rigurgiti possono essere presenti nell'età matura. In tale età può essere più sconvolgente che da giovane, tanto che nella letteratura e nel cinema sono frequenti i personaggi che nell'età matura perdono la testa per una giovinetta.

Le persone più cerebrali riescono, a volte, a gestire quest'emozione meglio, con più attenzione ed oculatezza. Altre persone, più sensibili al fascino di essa, ne sono travolte senza possibilità di controllo.

Alcuni sembra ne siano immuni, tanto che si stupiscono dei racconti di chi l'ha provato. Alcuni invece usano la fase dell'innamoramento come fosse una droga. Si tratta di personalità

nevrotiche che hanno bisogno di forti stimoli e intense gratificazione per instaurare dei rapporti con l'altro sesso. Queste persone sembra che non riescano a vivere e ad amare se non con questa modalità intensa e sconvolgente e come dei drogati in preda all'astinenza, quando avvertono che l'emozione nei confronti d'un persona diminuisce, affannosamente cercano di proiettare il loro sentire su un'altra e poi su un'altra ancora, all'infinito.

Francesco, un insegnante di quasi quarant'anni, che viveva ancora con i suoi genitori, non riusciva a tener il conto di tutte le donne, di varia età, delle quali si era innamorato, spesso senza che l'altra persona lo sapesse, in quanto, essendo molto timido, non riusciva neanche a comunicare le sue ardenti passioni. Aveva quindici anni quando, per la prima volta, questo tipo di sentimento amoroso era esploso nel suo cuore sotto forma dell'immagine d'una ragazza della classe accanto alla sua.

Di Maria, che aveva appena intravisto entrando e uscendo dalla classe e da scuola, si era innamorato il giorno in cui l'aveva notata accovacciata in un angolo del cortile, con in una mano un libro, mentre nelle dita dell'altra teneva una matita che doveva servirle per sottolineare le parti salienti dei vari argomenti. Con questa matita lei giocherellava, passandola sul viso, sui capelli e sulle braccia, come accarezzandosi. Questo gesto di accarezzarsi con la matita aveva fatto scattare la molla dell'amore. Per Francesco quella ragazza non poteva che essere una ragazza meravigliosa, sensibile, affettuosa, dolce, incantevole, intelligente.

Era certo che lo stare accanto a lei, anche senza toccarla, anche senza parlarle, sarebbe stata l'esperienza più bella della sua vita. Nessun piacere, nessuna gioia, nessun avvenimento poteva essere più entusiasmante della realizzazione di quel sogno.

Quel giorno, mentre il cuore batteva all'impazzata e un dolce languore invadeva il suo corpo e quasi lo paralizzava dalla testa ai piedi, era rimasto lontano da lei, contemplandola a lungo, fino alla fine della ricreazione. E così i giorni successivi, per quasi un mese, si accontentò di guardarla da lontano. Ma poi, un bel giorno, nonostante temesse di svenire davanti a lei

per l'emozione, nonostante temesse di dimenticare la frase che aveva deciso di dirle per attaccare discorso, frase che si era ripetuto mille e mille volte, decise di avvicinarla mentre era sola.

Ricordava ancora l'intensa, dolcissima pena, nell'attraversare il cortile per raggiungerla. Camminare su quei pochi metri di terra battuta era come attraversare un deserto. Avvertiva la gola secca e arida, mentre con difficoltà inghiottiva la saliva diventata viscida e calda nella bocca.

Lamentava una strana spossatezza nel corpo e un pulsare martellante nelle tempie mentre l'immagine di lei, con il libro in mano, si offuscava sempre di più e si copriva d'una nebbiolina grigia. Quando era quasi arrivato alla sua altezza (non essendo capace di andarle incontro direttamente aveva pensato alla tattica d'un lento aggiramento), fu quasi felice di vederla, di scatto alzarsi per andare a parlare, ridendo, con le sue compagne. Non riusciva a ricordare, dopo tanti anni, i sentimenti che si addensarono nella sua mente e nel suo cuore quando un altro ragazzo, più brutto di lui, meno intelligente e bravo di lui, le cinse, con fare spontaneo la vita mentre lei appoggiava per un momento la testa sulla spalla dell'amico, continuando a parlare e a ridere con le compagne!

Questo gesto lo ricordava sì con sofferenza, ma stranamente lo avvertiva anche come una liberazione. Come quando ci tuffiamo nel mare e godiamo della vista di quel meraviglioso mondo liquido e del contatto con creature marine e vegetali così diverse e così incantevoli ma poi, il bisogno di ossigeno ci costringe a riemergere e ci sentiamo liberi quando, guardandoci attorno, possiamo di nuovo respirare liberamente.

Da allora la sua vita era trascorsa in un'altalena continua di intense emozioni e desideri. Passava da un innamoramento all'altro quasi senza alcun intervallo. Se da una parte avvertiva e soffriva della grave frustrazione e depressione quando questa emozione finiva o si riduceva, dall'altra non riusciva ad instaurare un rapporto che non avesse caratteristiche così coinvolgenti ed intense come quelle che avvertiva nella fase dell'amore nascente.

Non aveva mai conosciuto né gli interessavano rapporti

meno intensi. Diceva che solo da innamorato si sentiva vivo e soddisfatto. Quando avvertiva in lui o nelle donne che incontrava dei sentimenti “tiepidi”, troncava il rapporto cercando, come il tossicomane cerca la sua dose quotidiana, un’altra donna su cui proiettare e con cui vivere il fuoco dell’innamoramento.

Non escludeva il matrimonio, ma aveva poca fiducia di poter incontrare una donna con la quale, per tutta la vita, potesse provare sentimenti ed emozioni così intense come quelle che cercava. Questo fatto lo aveva reso triste e sfiduciato. Pertanto, come nel tossicomane, i momenti di vera gioia erano diventati sempre più scarsi e rari, cosicché la vita gli appariva inutile, vuota e scialba.

4.1.5 Da cosa nasce l’innamoramento?

Può nascere da qualunque particolare fisico: gli occhi, il naso, una parte del corpo, le labbra, i capelli. Può nascere dall’odore dell’altro, dalle sue capacità di ascolto e di dialogo. Può nascere da un suo modo di gestire, di parlare o di ascoltare, da un suo modo di sorridere e guardare. Tutti questi particolari producono una risonanza intima collegandosi o facendo riemergere, anche inconsciamente, emozioni infantili o primitive, ma anche ricordi legati ai primi rapporti con i genitori, con i fratelli o le sorelle.

Alcuni elementi che scatenano questo sentire possono collegarsi ai sogni ad occhi aperti nati durante le letture e i racconti infantili. Altre volte la persona di cui ci innamoriamo è anche la persona che ci fa sentire meglio, che soddisfa meglio i bisogni più profondi della nostra anima, che completa meglio i sogni di quella parte, maschile o femminile che ci manca.

In alcuni questa emozione soddisfa il desiderio di donare: affetto, protezione, gioia, ed è per questo che ci si può innamorare anche di persone sfortunate o tragicamente sconvolte da eventi della vita, come la disabilità o la tossicodipendenza.

Altre volte, al contrario, l’altro è qualcuno che immaginiamo possa darci qualcosa: affetto, protezione, calore e gioia, di cui siamo stati troppo o troppo a lungo privati; qualcuno che

possa aiutarci a risolvere i nostri problemi interiori.

Per Dacquino, “Proprio perché l’attrazione verso il partner corrisponde alla proiezione su una nuova persona di emozioni vissute durante l’infanzia, chi ama tende a rivivere, attraverso la relazione d’amore, conflitti non risolti nel tentativo di portarli a soluzione; di conseguenza, proietta sull’altro non soltanto desideri, bisogni e fantasie ma anche la propria patologia”.⁵²

4.1.6 Effetti positivi dell’innamoramento.

L’innamoramento è sicuramente un ottimo strumento, anche se primitivo, utilizzato dalla natura per condurre anche i soggetti più recalcitranti, a riprodursi e a formare una nuova famiglia. Può allora essere considerato un evento positivo se ha la funzione di far iniziare un cammino fatto di dialogo, conoscenza e donazione reciproca. Appare invece poco utile, anzi nettamente dannoso alla crescita e alla realizzazione personale e sociale, quando è fonte soltanto di emozioni intense ma procura allontanamento e fuga dalla realtà quotidiana, trasportando e facendo vivere stabilmente la persona che prova questa emozione in un mondo dorato ma irreali, fatto solo di sogni ed illusioni. In questi casi il rischio è che questa emozione renda difficile un cammino vero, un vero legame, un reale rapporto stabile e duraturo con un uomo o una donna.

4.1.7 Il valore sociale dell’innamoramento.

Il valore dato all’innamoramento non è uguale in tutte le società e non è stato uguale in tutti i periodi storici. Soltanto alla fine dell’ottocento in Europa ma anche in America si cominciò a pensare con sempre maggiore insistenza che innamorarsi fosse un evento auspicabile anzi obbligatorio nel rapporto di coppia. Pertanto, mentre in occidente, da circa mezzo secolo, l’innamoramento è considerato quasi una ragione di vita ed è diventato fondamentale per intraprendere e portare avanti un cammino amoroso, in altre società come quella indiana, cinese, giappone-

⁵² DACQUINO, G.,(1996) *Che cos’è l’amore*, Mondadori, Milano, p.153.

se, haitiana, araba, è giudicato con molto sospetto, in quanto quest'emozione stimola a dei rapporti amorosi che possiedono molti elementi d'irrealtà per cui vi è il rischio concreto che molte unioni saranno fondate solo sulle illusioni ed i sogni e pertanto saranno condannate al fallimento.

Per tale motivo, presso questi popoli, al contrario che da noi, è assolutamente sconsigliato sposare una persona della quale si è innamorati in quanto, finita la fase dell'innamoramento, si può rimanere delusi e questa delusione può comportare la rottura dell'unità familiare. Per essi, inoltre, è incomprendibile ma anche deplorabile che si possa perdere la testa per un'altra persona.

Anche presso i Greci antichi il sentimento più importante non era l'innamoramento e la passione ("*eros*") ma l'amicizia ("*philia*") che spingeva a gratificare l'altro mediante sentimenti d'ammirazione, sostegno e attribuzione di qualità positive. Per essi, altro sentimento importante era "*l'agape*" nel quale si manifestava interesse e amore per l'altro con dei comportamenti atti a favorirlo. Ma anche in quasi tutte le società di alcuni secoli or sono la base d'un rapporto duraturo tra i sessi non era l'innamoramento ma la stima, l'amicizia ed il rispetto reciproco. Era il matrimonio al centro del tessuto sociale e non l'amore o peggio l'innamoramento.

Di questa emozione non si mancava di sottolineare la scarsa aderenza al reale, la sua breve esistenza, il desiderio di possesso dell'amato, l'eccessiva esclusività. Come eccessiva era l'idealizzazione che, con la sua fine, poteva portare a delle tragiche delusioni le persone interessate. Per tali motivi questo sentire era tenuto a freno, se non proprio escluso, dalla vita di coppia.

Che sia eccessiva e fuor di luogo l'enfasi con la quale nella nostra attuale società occidentale diamo credito all'innamoramento, è provato da buona parte delle caratteristiche di questa emozione. Questo sentire può spingerci a legarci per la vita e ad intraprendere un progetto complesso, articolato e difficile come quello matrimoniale e familiare, gravido di molteplici impegni e coinvolgimenti legali, relazionali, economici e sociali, con una persona, solo perché qualcosa nei suoi occhi, nella sua pelle o

nel suo viso, ha fatto scattare un meccanismo biologico e ormonale arcaico che aveva, negli uomini primitivi, solo la funzione di stimolo all'accoppiamento.

Ci siamo chiesti il motivo per il quale nella nostra società occidentale si dà tanta enfasi all'innamoramento e non lo si ridimensiona in modo corretto, così come capitava in tante epoche e come avviene anche oggi in tante civiltà. La risposta, a parte le considerazioni storiche e letterarie, sta nella tendenza a cercare di semplificare, banalizzare e considerare come un gioco piacevole, anche le cose più complesse e profonde, come può essere il rapporto tra due persone che vogliono costruire una duratura relazione.

Insieme alla banalizzazione vi è anche il bisogno, da parte delle società nelle quali i mass media sono notevolmente diffusi, di spettacolarizzare ogni evento e ogni realtà così da creare forti emozioni. D'altra parte, cosa c'è di più emozionante e spettacolare di due persone innamorate coinvolte dal fuoco della passione? La spettacolarizzazione è essenziale per poter vendere un prodotto; e giacché dell'amore si è fatto un prodotto da vendere prima con i libri, poi con i film ed i fotoromanzi e adesso con decine di trasmissioni TV, è sicuramente più interessante e stimolante, al fine d'acquisire un pubblico numeroso, la situazione di due infocati innamorati che vivono e soffrono in modo altalenante le calde vicende dell'amore che non quella di due persone che si amano d'un sentimento più tranquillo ma costruttivo e ricco.

Per capire ciò basta osservare come l'innamoramento ed il sesso cucinati in tutte le salse occupino, insieme alla violenza, buona parte delle trasmissioni televisive e si diffondano, sempre più, nelle riviste e nei film.

L'innamoramento diventa un prodotto che ha notevoli ritorni economici. Il fatturato legato al sesso, alle emozioni ed ai sentimenti si misura in svariati milioni di Euro, anche perché si fa di tutto per collegare questi sentimenti agli oggetti. Non ci si innamora solo delle persone ma la società dei consumi vuole farci amare gli oggetti tramite un collegamento o dei vocaboli normalmente usati nei confronti delle persone.

Gli ammiccamenti sentimentali e sessuali sono i messaggi più frequenti quando lo scopo è quello di vendere. Per incrementare lo smercio di auto, moto, oggetti elettronici, cellulari, o anche elettrodomestici molto banali come una lavatrice o un ferro da stiro, la pubblicità non teme di usare frasi tipiche del mondo degli affetti e delle relazioni: “Il mio amore per te è infinito...” dice una donna accarezzando voluttuosamente una lavatrice. “Se vuoi posso essere tua, prendimi...” dice una voce fuori campo, mentre una bellissima donna è sdraiata su un’auto.

4.1.8 La corretta gestione dell’innamoramento.

Le osservazioni che abbiamo fatto non tolgono nulla alla funzione dell’innamoramento se lo si guarda non come l’elemento fondamentale d’un rapporto di coppia, ma come un forte impulso affinché si possa iniziare un cammino.

Un cammino verso l’unione (“coppia” viene da “copula”, che implica un legame relazionale interpersonale intimo ed elettivo tra un uomo ed una donna), un cammino e un legame fatto di conoscenza, comprensione reciproca ed impegno, destinato, almeno nelle intenzioni, a durare nel tempo.

Perché ciò avvenga, affinché l’innamoramento si trasformi in un sentimento amoroso più solido, valido e duraturo sono necessarie però alcune condizioni:

1. la maturità delle persone che vivono questa emozione deve essere adeguata e notevolmente alta;
2. l’educazione affettivo - sentimentale e sessuale dei giovani deve essere preparata in modo attento, così da sviluppare le capacità di raziocinio da utilizzare anche e soprattutto nelle scelte amorose. L’educazione deve, inoltre, riuscire a potenziare tutte le qualità indispensabili per un valido e solido rapporto di coppia e per un ricco e pieno ruolo materno e paterno. Nulla si improvvisa, tanto meno compiti così difficili ed importanti come quelli di marito e moglie, padre e madre;
3. deve essere presente da entrambi i giovani interes-

- sati una grande e profonda disponibilità, un bisogno e un desiderio di impegnarsi in un progetto splendido e ricco di doni ma anche arduo;
4. è fondamentale l'impegno ed il sostegno costante della rete affettiva e familiare dei due giovani che devono mettere in atto tutte le strategie necessarie affinché, accanto al piacere del rapporto di coppia, nasca il dovere verso l'altro e verso la società. Accanto alla passione si sviluppi la ragione; accanto al gioco nascono il sacrificio e l'impegno; accanto alla ricerca di qualcosa per sé, per il proprio appagamento e la propria soddisfazione e gioia, nasca il piacere del dono gratuito verso l'altro, verso la società e verso la vita;
 5. la rete familiare, che sta accanto ai due giovani che vogliono intraprendere un cammino di coppia, dovrà pertanto avere numerose qualità:
 - dovrà essere presente e attiva. Non basta avere dei genitori se questi non si impegnano in modo intelligentemente attivo nel consigliare, suggerire e guidare i figli dapprima nelle loro scelte e poi nella conduzione del rapporto affettivo e sentimentale;
 - dovrà essere una rete ricca. Ricca come numero di persone legate da un caldo affetto reciproco, ma anche ricca di valori da trasmettere ai giovani che vivono e si formano nel suo seno;
 - dovrà essere una rete sana. Sana nei suoi principi morali. Sana dal punto di vista psicologico. Sana in quanto capace di aggregazione, accoglienza e valorizzazione. Sana in quanto capace di sostegno, rinforzo e collaborazione. Privata, quindi, di quelle tendenze conflittuali, aggressive, distruttive o emarginanti che rendono scarsamente valida, se non patologica, una rete affettiva;

- dovrà essere una rete affettivamente calda. Calda nelle capacità d'amare. Calda nell'accoglienza. Calda nel dono.

4.2 AMORE SIMPATIA

Quando verso una persona dell'altro sesso non vi è attrazione sessuale, né si fanno insieme progetti di vita ma, nel rapporto tra i due, vi è solo *amicizia, senza unione, calore e intensa passione*, siamo in presenza dell'amore simpatia. In questo tipo d'amore è presente solo la componente intimità. Ci piace parlare con quella persona, ci piace ascoltarla; stiamo bene tra le sue braccia o accanto a lei; godiamo nello scambio di coccole e piccole superficiali carezze, ma la sessualità è rara e così la gelosia.

Percorrendo le strade dell'amore simpatia, ogni tanto ci si incontra per discutere piacevolmente e comunicare il piacere della vicinanza reciproca tenendosi per mano ma senza una grande, intensa passione sessuale. Il piacere delle idee dell'altro, il calore trasmesso dalle sue mani e dalle sue braccia, sono sufficienti a soddisfare e a riempire la nostra anima anche se poi, dopo quest'intervallo di intensa intimità ognuno va per la sua strada.

4.3 AMORE LUDICO

Le strade degli amori ludici sono costellate di vittime lasciate ai bordi di esse come bambole o giocattoli rotti, abbandonati da bambini capricciosi che si sono stancati di giocare con loro. Per fortuna, mentre questi bambini continuano a correre dimentichi di quanto hanno abbandonato lungo la via, qualcuno, a volte, raccoglie amorevolmente i giocattoli da loro usati e poi trascurati, li ripara, li consola e li valorizza ridando loro così, nuova vita.

Le persone che preferiscono l'amore ludico, non hanno in mente, né ricercano un tipo ideale d'amare. Essi *giocano con l'amore* e in questo gioco collezionano mille avventure con mille persone diverse, senza approfondire nessun rapporto, senza nulla costruire, senza mai coinvolgersi, senza nulla vivere piena-

mente.

A volte vi è qualche cenno di passione, più imitato che profondamente sentito ma non vi è il tempo né la voglia di costruire una profonda intimità né un reale impegno.

Queste persone spesso fingono d'essere innamorate perché così vuole l'altro e perché così vuole la cultura imposta dai mass media. D'altra parte, fingere di provare un'intensa passione non è affatto difficile. Libri, giornali, cinema e TV descrivono ogni giorno e in ogni particolare quello che deve dire, fare, manifestare chi vive quest'emozione. Ed allora molti, sia uomini che donne, scimmiettano l'attore o l'attrice preferita in una pantomima stereotipata di comportamenti amorosi ed atteggiamenti seducenti.

Usano per sedurre e per far capire d'amare gli abiti più seducenti, i profumi e i trucchi più ammalianti. E, per raggiungere il loro obiettivo, non lesinano in mezzi: circuiscono l'altro con grandi mazzi di rose rosse, inviti al bar o al ristorante, regali e frasi appassionate, di sicuro e collaudato effetto.

Anche Luisa, sposata con due figli, di ottima cultura, di gradevole aspetto e di piacevole conversazione, aveva scoperto l'amore come gioco. Sapendo esattamente quello che gli uomini amavano sentirsi dire, lanciava i suoi strali amorosi ad ogni uomo "interessante" che le capitava d'incontrare, non importa se libero, fidanzato o sposato. Amava sentirsi investita ed in parte, ma solo in piccola parte, coinvolta dall'innamoramento delle sue vittime. Vibrava di piacere solo quando avvertiva di essere, per qualche mese, al centro dei loro cuori e dei loro desideri infocati. Quando dopo breve tempo, per poter percorrere altre avventure amorose, pensava di lasciarli, lo faceva dolcemente e gradualmente, in modo tale da farsi desiderare con sempre maggiore intensità senza per altro farsi mai odiare. In questo modo riusciva ad essere come un ragno al centro d'una tela dove, uno ad uno, cadevano e venivano intrappolati un gran numero di uomini. Alcuni ancora con il cuore ed i corpo vibranti, altri anestetizzati ma ancora vivi, mentre altri pendevano dai fili della tela, morti da molto tempo e già svuotati.

Essendo Luisa, in realtà, una donna fondamentalemente frigida, soltanto collezionando e vivendo il desiderio degli altri riusciva a soddisfare le sue voglie.

Non capiva però perché le donne, anche quelle che non sapevano nulla dei suoi giochi, la odiassero tanto, manifestando apertamente rifiuto ed ostilità. Non capiva che il sesto senso femminile aveva individuato in lei un pericolo reale e se ne difendeva e la puniva emarginandola e rifiutando la sua amicizia.

4.4 AMORE VUOTO

Quando è presente o prevale la *sola componente decisione/impegno* siamo in presenza dell'amore vuoto.

Ritroviamo questa situazione in numerose occasioni: nei rapporti stagnanti o sclerotici; alla fine d'una relazione sentimentale ma anche nella fase iniziale di un matrimonio combinato, quando si decide d'amare un'altra persona senza che vi sia ancora alcuna passione ed intimità.

Questo non esclude che con il tempo possa essere ricostruito o costruito un rapporto più equilibrato, completo e soddisfacente, cosicché l'amore vuoto si riempia d'intensi sentimenti come la passione, il calore, l'intimità e il dialogo.

In molti popoli come quello cinese, indiano e nelle nazioni di religione musulmana, anche attualmente, così come per migliaia d'anni avveniva nel mondo occidentale, non ci si sposa in quanto si ama una persona ma ci si sposa impegnandosi ad amare una persona per tutta la vita. Pertanto, almeno nella fase iniziale, si è sicuramente in presenza d'un amore vuoto.

Questa differenza non è insignificante. Se oggi nella civiltà occidentale il matrimonio può rappresentare il punto di arrivo d'un grande o piccolo amore, oppure rappresenta semplicemente lo sbocco naturale d'una grande o momentanea passione, per quei popoli ed in passato anche da noi, il matrimonio rappresenta il punto di partenza per costruire insieme un amore il più possibile grande e profondo, il più possibile bello e soddisfacente per entrambi e per tutta la famiglia.

L'amore vuoto può essere asimmetrico, nel senso che può

essere presente solo in una delle due componenti della coppia. In questo caso l'altro può avvertire dei sensi di colpa per non riuscire a contraccambiare pienamente un amore diverso e più ricco.

4.5 AMORE EROTICO

Quando prevale o è presente *solo la componente passione* siamo in presenza dell'amore erotico. In questo tipo d'amore protagonisti principali non sono le due persone: con il loro passato, la loro storia, la loro cultura, i loro gusti, i loro ricordi, come non sono protagonisti il cuore e i sentimenti. In questo tipo d'amore i veri protagonisti sono i corpi. E' dai corpi di lui/lei che parte la scintilla amorosa. E' il seno prosperoso, sono i fianchi di lei o i muscoli e il torace possente di lui che spingono all'incontro e all'intesa. La prepotente attrazione fisica si conclude a volte gradualmente, spesso rapidamente, quasi con violenza in rapporti sessuali, convulsi e ripetitivi.

La strada percorsa da chi sceglie l'amore erotico mi fa pensare ai percorsi organizzati per gli amanti del buon cibo e dell'ottimo vino. Per questi viaggiatori non hanno alcuna importanza le bellezze naturali o quelle artistiche dei luoghi visitati. Non hanno alcuna valenza l'archeologia, la bellezza dei monumenti, gli eventi storici o le abitudini dei popoli che incontrano sulla loro strada. Gli unici luoghi che cercano e dei quali rimangono entusiasti sono i ristoranti e le trattorie. Al ritorno dai loro viaggi parleranno agli amici e parenti disposti ad ascoltarli, soltanto di quanto squisita era la carne alla brace divorata in "quella trattoria fuori mano" incontrata lungo il viaggio o di come "si mandava giù con piacere quel vinello scoperto tra le valli ombrose!"

La diversità rispetto agli altri tipi d'amore è evidente. Intanto spesso il dialogo è fatto solo di frasi smorzate e di apprezzamenti che servono solo ad aumentare l'eccitazione e a rendere più piacevole l'incontro. Inoltre, se l'amante romantico cerca per le sue effusioni, un panorama mozzafiato, un tramonto dorato, una rosea alba o un'argentea luna che si specchia sul mare,

L'amante erotico è assolutamente indifferente a ciò che gli sta intorno tranne il corpo dell'amato/a. Anche una stanzetta semi-buia, squallida d'un alberghetto di quarta categoria va benissimo. Come vanno benissimo il ciglio d'una strada, un ascensore, un bagno pubblico, la cabina del lido o un qualunque luogo dove vi sia un minimo di privacy. Anzi, per alcuni di loro, più strano, diverso e a rischio è il luogo più viene apprezzato e cercato.

Se in questo tipo d'amore l'intimità fisica è al massimo livello, lo stesso non avviene con le altre forme d'intimità. Può capitare a questo tipo di amanti di trascorrere tutta la notte insieme facendo sesso, senza aver ancora conosciuto il nome del partner, né se questo sia libero o sposato o quali siano le sue intenzioni per il futuro della relazione. Anche questa è una caratteristica dell'amore erotico: la componente impegno è ridotta al lumicino, spesso riguarda solo la data, il luogo e l'ora del prossimo appuntamento.

Questi incontri possono cessare improvvisamente e rapidamente, così come sono cominciati, con un semplice "ciao", se l'attrazione reciproca, per un motivo qualsiasi, cala oltre un certo livello ritenuto, da questi amanti, non accettabile. Tra l'altro, se entrambi cercano questo tipo di relazione, la fine non porta, non dico trauma, ma neanche dispiacere alla coppia, la quale è disponibile ad aprirsi subito ad altri incontri dello stesso genere.

La fine degli amori erotici è rapida e frequente in quanto il piacere fisico, come tutti i piaceri, si satura e degrada facilmente e rapidamente. E' raro, quindi, che la passione rimanga per lungo tempo sempre allo stesso alto livello nel quale si trovava nella fase iniziale.

Può però capitare, se vi sono alcune premesse caratteriali, che l'iniziale, travolgente passione erotica si trasformi in un amore più tranquillo e costruttivo, una specie di amalgama di *eros* e di *storge*.⁵³ E quindi può capitare che questo tipo di relazione si trasformi in un altro tipo d'amore, anche in un classico amore coniugale.

53 LEE, J. A., (2002), "Forme d'amore", in Sternberg, R. J. – Barnes, L. M, a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.57.

I pregi di questa strada amorosa, che può essere intrapresa dalla coppia, riguardano soprattutto l'intenso e sconvolgente piacere reciprocamente offerto e goduto. In questo piacere, nel quale sono protagonisti i corpi, sono proprio i corpi quelli che sono più appagati e gratificati, mentre sono estremamente carenti il livello affettivo-relazionale e quello sociale.

Inutile dire che questa forma d'amore ha un futuro e dei confini notevolmente ridotti. Non dà respiro alla parte più profonda dell'anima, non dà né speranze né certezze per il futuro; non dà alcun contributo alle rete affettiva; non si apre alla vita, se non in modo incidentale e quindi con gravi rischi per il prodotto del concepimento.

Un eventuale bambino concepito per errore da questi amanti, rischia d'essere abbandonato o affidato ad altre mani e ad altri cuori, ma può rischiare anche di essere ucciso mediante l'aborto volontario. Vi è per fortuna la possibilità che un'imprevista gravidanza risvegli e susciti l'istinto materno o paterno, che può modificare in senso positivo la sorte del nuovo essere umano che si affaccia alla vita. Purtroppo però, anche in questo caso, se entrambi non sono maturi e disponibili per questo inatteso evento, l'accoglienza del nuovo nato può essere avvertita, da parte di uno dei due o da parte d'entrambi, come un'indebita intrusione. E' facile, allora, che il bambino che nascerà soffra del peso di una più o meno inconscia aggressività e del rifiuto da parte di uno o di entrambi i genitori.

4.6 AMORE AMICIZIA

Quando invece sono *presenti la componente intimità più la componente decisione/impegno*, ma manca la componente passione, siamo in presenza dell'amore amicizia.

Hatfield descrive questo tipo d'amore come "l'affetto che proviamo per coloro che fanno profondamente parte della nostra vita".⁵⁴ Siamo, quindi, in presenza di due persone che condivido-

⁵⁴ HATFIELD, E., (2002), "Amore passione e amore amicizia", in Sternberg, R. J. – Barnes, L. M, a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p. 233.

no un rapporto d'intimità, per cui l'uno sta a cuore all'altro. Anche se la componente passione è minima o inesistente i due stanno bene insieme in quanto tra di loro vi è complicità, dialogo, intesa, comunione, ma anche fedeltà.

Questo tipo d'amore è molto più frequente di quanto non si creda. Molti amori romantici finiscono per trasformarsi in amore amicizia.

Mentre nell'amore passione, l'intimità è desiderata, nell'amore amicizia la si possiede,⁵⁵ e se l'amore passione privilegia la dimensione estasi - infelicità, l'amore amicizia fiorisce in un'atmosfera di contentezza, punteggiata di tanto in tanto dalle frustrazioni della realtà.⁵⁶

L'amore amicizia può appagare entrambi i componenti della coppia e pertanto la coppia resisterà nel tempo, oppure questa situazione scontenterà uno dei due. In tale evenienza la persona non soddisfatta andrà in cerca d'un amore ricco anche di elementi passionali, mettendo in crisi, in questo caso, la stabilità dell'unione.

Come tutti i tipi d'amore anche l'amore amicizia è alimentato dalle esperienze positive, mentre è soffocato dalle esperienze negative.

4.7 AMORE FATUO

Quando sono *presenti la passione e l'impegno* ma *manca l'intimità* siamo in presenza dell'amore fatuo.

Quando si percorre la strada di questo tipo d'amore ci si incontra, vi è un rapido e violento corteggiamento con il quale si innesca l'innamoramento; dopo qualche settimana si annuncia il fidanzamento ed il mese dopo si celebra il matrimonio. Ma a volte, purtroppo, il mese successivo si va dagli avvocati per chiedere il divorzio.

55 HATFIELD, E., (2002), "Amore passione e amore amicizia", in Sternberg, R. J. – Barnes, L. M, a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p. 233.

56 HATFIELD, E., (2002), "Amore passione e amore amicizia", in Sternberg, R. J. – Barnes, L. M, a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.236.

Questo tipo d'amore non è raro vederlo nei vecchi film di Hollywood e ci fa pensare a quei viaggi organizzati che propongono la visita di sette capitali del mondo da effettuare in sette giorni". Il primo giorno si visita Londra, si cena a Parigi, si pranza a Praga, si visita il Colosseo a Roma, si sale sull'Acropoli di Atene, si comprano i ricordini al Cairo, al rientro si passa da Madrid.

I limiti dell'amore fatuo sono evidenti.

La mancanza d'intimità spesso abbrevia questi rapporti ed i due, quando la fiammata della passione è finita, si sentono come defraudati. Si guardano stupiti come due sconosciuti e ne soffrono intensamente.

Il dialogo, la conoscenza dell'altro, l'intesa, lo scambio, la sessualità, in definitiva l'amore, hanno bisogno di tempo per la loro evoluzione e per la loro crescita. Pensare che per questo bastino poche settimane è puramente illusorio. Appunto da film di Hollywood degli anni '60.

4.8 AMORE PRAGMATICO

L'amore pragmatico di cui parla Lee⁵⁷ mi fa pensare a quei bravi viaggiatori che, mesi prima della partenza, prima ancora di compiere il primo passo, si preparano a lungo e accuratamente per l'impresa o per la strada che intendono percorrere. Si allenano sia fisicamente sia psicologicamente e progettano e organizzano il viaggio in tutti i particolari per evitare sgradite sorprese.

Per rendere il viaggio sicuro e gradevole vanno alla ricerca d'un compagno adatto a loro, che abbia determinati requisiti ritenuti indispensabili. Soprattutto cercano un compagno di viaggio che ami ciò che loro amano e che abbia avversione verso tutto ciò che loro odiano. Queste persone previdenti segnano sulla mappa i sentieri e le strade che dovranno percorrere, le escursioni che intendono effettuare, le soste necessarie mentre, nel contempo, riempiono lo zaino di tutto quello che può servire lungo il cammino: il sacco a pelo, la cartina geografica, la bussola, i

⁵⁷ LEE J. A., (2002), "Forme d'amore", in Sternberg, R. J. – Barnes, L. M, a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.68.

viveri, la tenda, gli indumenti di ricambio, i medicinali ecc., in modo tale da diminuire e se possibile evitare, ogni inconveniente e ogni sgradevole sorpresa lungo il loro cammino. Questa tipologia di viaggiatori è presa in giro dagli amanti dell'avventura e delle situazioni impreviste, ma si consola facilmente osservando lungo la strada gli inconvenienti ai quali vanno incontro tutti quelli che amano l'improvvisazione ed il rischio.

Nell'amore pragmatico, sia lui che lei cercano una persona che per loro vada bene e soddisfi i loro bisogni. Oppure sono altre persone che, in modo gratuito o a pagamento li aiutano, a trovare qualcuno che possieda caratteristiche congeniali per età, professione, religione, status sociale, situazione economica, aspetto fisico ecc..

Spesso le richieste contengono anche dei canoni che si riferiscono a particolari abitudini di vita o a determinate caratteristiche psicologiche. Basta leggere qualche annuncio matrimoniale per rendersi conto di questo tipo d'amore. "Cercasi donna di media statura, non fumatrice, cattolica praticante, illibata, di età non superiore ai trent'anni, libera, di carattere mite e dolce, che ami il ballo, la vita familiare ed i viaggi".

Degli amori pragmatici nel passato si occupavano essenzialmente i genitori dei giovani e i loro parenti e amici. Questi, conoscendo bene le caratteristiche e i bisogni dei singoli pretendenti cercavano, nell'ambito del proprio paese o nei paesi vicini, qualcuno che potesse fare al caso del figlio, del parente o dell'amico. A questi incontri si dedicavano, per conto delle rispettive famiglie, anche i sensali.

Attualmente chi preferisce cercare la propria anima gemella senza affidarsi al caso o all'incontro fortuito, dispone di numerosissimi strumenti. Intanto può scegliere tra le migliaia di inserzioni presenti in molti quotidiani e riviste. Se non soddisfatto può fare clic in uno dei tanti siti Internet messi a disposizione di chi cerca l'anima gemella. Può, inoltre, utilizzare a pagamento i servizi delle numerose e fiorenti agenzie matrimoniali presenti in ogni grande città. Queste agenzie, anche mediante l'aiuto del computer, promettono di effettuare un esame accurato delle ca-

ratteristiche e delle abitudini degli iscritti, in modo tale da trovare una o più persone dell'altro sesso che abbiano i requisiti richiesti o almeno compatibili.

In molte grandi città vengono in aiuto dei single in cerca dell'anima gemella bar, ristoranti e locali da ballo specifici. Per gli incontri veloci nei bar ci si può affidare agli *speed dating* o agli italiani *spende lock*. Per incontri meno frettolosi, più ragionati e in un clima romantico si può cenare a lume di candela nei ristoranti che organizzano gli *speed dinner*. Se poi si ha più tempo a disposizione nell'effettuare una scelta della persona d'amare e/o da sposare o con la quale convivere, si può partecipare a particolari gite, week-end o crociere per cuori solitari. Se tutto questo non bastasse ci si può affidare alla presentazione da parte d'una donna ala (*wing woman*) che a pagamento presenterà il giovane single ad una possibile compagna.

La cosa più strana è che attualmente, nel mondo occidentale, sono di solito rifiutate e ritenute offensive le presentazioni gratuite attuate dai rispettivi genitori e parenti, nel mentre sono accettate e richieste, spesso a pagamento, le presentazioni effettuate dai vari organizzatori di incontri sentimentali tra i quali si possono nascondere fior di imbroglioni e truffatori.

Questo tipo d'amore, da sempre presente nella storia dell'umanità, è il più ridicolizzato da chi sceglie l'amore romantico o l'amore passionale in quanto limita molto la spontaneità e la magica atmosfera presente nell'incontro occasionale. Manca inoltre il piacere della fase di corteggiamento ed è assente, almeno nella fase iniziale, la travolgente emozione dell'innamoramento.

I pregi ampiamente sperimentati sono però molti:

- intanto vi è una chiara richiesta e una chiara disponibilità per quanto riguarda la finalità dell'incontro: convivenza, matrimonio, amicizia, compagnia ecc.:
- sono subito chiarite e messe in luce tutte le caratteristiche familiari, professionali, sociali, religiose e politiche desiderate o rifiutate;
- sono, inoltre, immediatamente evidenziate anche alcune

abitudini o elementi del carattere ritenuti importanti per dar inizio ad una storia d'amore. "Io cerco un uomo romantico, forte, deciso che mi faccia sentire sicura". Oppure "Io cerco una donna dolce, sensibile, affettuosa, serena che non mi crei ansie inutili";

- Inoltre, mancando le ingannevoli emozioni e proiezioni dovute alla fase dell'innamoramento, molti elementi del carattere dell'altro sono evidenziati con più facilità e quindi, la fase della conoscenza ha migliori possibilità di successo.

Questo tipo d'amore è preferito dalle persone che amano o vogliono restare con i piedi ben piantati per terra e che non vogliono sgradite sorprese, ma è scelto anche da uomini e donne che, provenendo da situazioni ed esperienze difficili o disastrose come divorzi, amori falliti o inganni amorosi, non vogliono più correre rischi inutili e dolorosi.

4.9 AMORE ROMANTICO

L'amore più ricercato nelle società occidentali è l'amore romantico. Le strade percorse da uomini e donne che credono e vivono questo tipo d'amore sono ricche di prati e fiori variopinti; panorami mozzafiato e spiagge solitarie; tramonti infocati e chiari di luna; stelle brillanti nella notte e rotonde sul mare su cui ballare o cenare al lume di candela, mentre violini o chitarre suonano dolci motivi conditi con struggenti parole.

E' l'unione *dell'intimità e della passione* che fa nascere il cosiddetto amore romantico.

In questo tipo d'amore la componente decisione – impegno è particolare. Da una parte le promesse d'eterno amore sono numerose e frequenti: "Io voglio, io sono certo, io ti assicuro che questo amore è così grande ed intenso che durerà tutta la vita". Dall'altra però vi può essere un tragico sottinteso: "Questo avverrà se tu mi amerai con la stessa intensità e passione di oggi. Questo avverrà se tu continuerai a rappresentare per me, come avviene oggi, uno splendido, meraviglioso dono del cielo". *La*

componente decisione impegno è, quindi, strettamente legata all'intensità dei reciproci sentimenti amorosi.

Branden definisce l'amore romantico come "un attaccamento spirituale – emotivo - sessuale appassionato che riflette un'elevata considerazione di entrambi per il valore dell'altro come persona".⁵⁸ Questo sentimento lo ritroviamo frequentemente negli amori estivi e tra gli amanti.

4.9.1 LE CARATTERISTICHE

L'amore romantico è caratterizzato, intanto, da una scelta libera da ogni influenza esterna. Lui/lei non è stato presentato da amici e conoscenti, né tanto meno dai genitori o da altri parenti. Lui/ lei non ha avuto alcun beneplacito dalla Chiesa o dallo Stato o da qualunque altra istituzione. Un giorno, chissà perché, chissà come, sulla pista da ballo, ma anche alla fermata dell'autobus o tra i banchi del supermercato si sono incontrati gli sguardi e tra i due è scoccata la scintilla amorosa. Già dopo qualche ora questa scintilla può aver acceso nei cuori dei protagonisti un fuoco caldo e scoppiettante.

In altri casi, invece, l'amore romantico si apre dolcemente e lentamente nei due cuori, senza far rumore, come sbocciano i fiori in un prato di montagna in primavera.

In definitiva, quindi, in questa tipologia amorosa le due persone mettono in comune la propria vita, scegliendosi a vicenda volontariamente, sulla base di quanto avvertito dentro il loro cuore, senza tenere conto di considerazioni sociali, familiari o finanziarie.⁵⁹

Si accetta l'altro senza riserve. Si rispetta la sua sovranità, come si protegge e cura la sua evoluzione verso la realizzazione di sé, avendo a cuore i suoi pensieri, i suoi sentimenti ed i suoi

58 BRANDEN, N., (2002), "Un punto di vista sull'amore romantico", in Sternberg, R. J. – Barnes, M. L., a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.244.

59 BRANDEN, N., (2002), "Un punto di vista sull'amore romantico", in Sternberg, R. J. – Barnes, M. L., a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.243.

bisogni.⁶⁰

Altra caratteristica dell'amore romantico sono i regali. Spesso sono regali non costosi: un fiore, un piccolo oggetto o un animale simpatico su cui lei/lui aveva posato lo sguardo con interesse. I regali sono l'equivalente delle parole per dire: "Ti amo". "Ti ho pensato". "Mi sono ricordato del nostro anniversario, del primo bacio, della prima promessa d'amore".

Gli innamorati romantici si scambiano non solo regali ma anche attenzioni. Pertanto, l'uno cerca di capire quali sono i desideri dell'altro o le sue richieste e si attiva per soddisfarli immediatamente, senza neanche discuterle.

Nell'amore romantico gli altri: figli, familiari, amici, colleghi di lavoro, sono come delle comparse, mai assumono il ruolo di attori principali. Gli innamorati romantici cercano di stare da soli e quindi fanno di tutto per escludere gli altri dal loro mondo. Quando sono insieme agli amici i loro occhi si cercano e si accendono quando lui/lei incrocia lo sguardo, quando lui/lei tocca o accarezza la mano dell'altro. Anche quando i due innamorati sono insieme agli altri è come se una bolla li racchiudesse ed isolasse, tanto che gli amici e i parenti li avvertono non come singole persone ma come un'unità inscindibile.

A differenza delle altre coppie litigiose lui non parla mai male di lei in pubblico e viceversa; né vengono mai sottolineati i rispettivi limiti e manchevolezze. Non amano i balli chiassosi da discoteca. Entrambi preferiscono volteggiare sulla pista dolcemente illuminata, accompagnati dalle note dei valzer di Strauss oppure amano scambiare tenere parole d'amore, mediante i balli guancia a guancia degli anni sessanta.

Il loro sogno e desiderio preferito è anche poter trascorrere una serata in casa senza telefono, senza televisore, senza figli, per una cena al lume di candela. Questo sogno e desiderio cercano di attuare quando è possibile, trascurando anche le attività sociali, in quanto il rapporto di coppia è vissuto con priorità assoluta.

60 BRANDEN, N., (2002), "Un punto di vista sull'amore romantico", in Sternberg, R. J. – Barnes, M. L., a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.252.

L'amore romantico esige un buon livello di autostima. Ognuno dei due deve sentire di poter amare l'altro ma anche di essere degno e meritevole dell'amore dell'altro. Quando le opinioni divergono e si rischia lo scontro, ognuno dei due affronta questo sentimento con coraggio e sempre con apertura nei confronti del partner. Dice la Branden:⁶¹ “Anche quando siamo in conflitto con lui, anche quando siamo frustrati, feriti, arrabbiati, si ha il coraggio di rimanere in contatto con i nostri sentimenti amorosi anziché chiudersi e ritirarsi. ” L'attaccamento, nell'amore romantico è insieme spirituale, sessuale ed emotivo, unito ad una grande ammirazione reciproca. Per ottenere ciò è indispensabile una profonda reciprocità di valori e di senso della vita, che dà ai due la sensazione di essere “compagni d'anima”.

⁶²

Nell'amore romantico sono più evidenti le connotazioni sentimentali piuttosto che quelle sessuali del partner. Si ama l'altro non perché è un bravo conoscitore di tutte le tecniche amoroze ma perché conosce e soddisfa bene il nostro cuore. L'amore romantico affonda, quindi, le sue radici nell'apprezzamento e nell'ammirazione genuina per l'altro.

In sintesi nell'amore romantico si cerca:

- un compagno con il quale mettere in comune valori, sentimenti, interessi e mete;
- qualcuno con cui condividere le gioie e i fardelli dell'esistenza;
- una persona da amare e da ammirare;
- una persona dalla quale siamo eccitati, stimolati e verso la quale ci piace dirigere le nostre energie;
- una persona che ci ami, accudisca e stimi;
- una persona che, insieme ai bisogni sessuali ci faccia sognare e ci dia il necessario sostegno emozio-

61 BRANDEN, N., (2002), “Un punto di vista sull'amore romantico”, in Sternberg, R. J. – Barnes, M. L., a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.256.

62 BRANDEN, N., (2002), “Un punto di vista sull'amore romantico”, in Sternberg, R. J. – Barnes, M. L., a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.244.

nale;

- qualcuno dell'altro sesso a cui stia a cuore il nostro benessere e che di fronte alle prove della vita ci assicurerà la sua presenza fidata;
- qualcuno con cui condividere emozioni e cure;
- qualcuno in cui scoprire e vivere le potenzialità che ci mancano come uomini e donne.⁶³

La soddisfazione di questi bisogni dovrebbe comportare una maggiore consapevolezza e scoperta di noi stessi, un contatto più esteso e profondo con il nostro io e con il mondo; una migliore misura di noi stessi e della nostra capacità d'amare; una migliore utilizzazione del nostro potenziale di virilità e di femminilità; una migliore identità sessuale.⁶⁴

Per una buona vitalità dell'amore romantico sono necessarie: numerose dichiarazioni d'amore; molte manifestazioni fisiche dell'amore, come le carezze e gli atti sessuali; sollecitudini e cure nei confronti dell'altro; notevole reciproca ammirazione e apprezzamento e tanto intenso dialogo. Dialogo indispensabile per far conoscere all'altro ciò che ci piace, ciò che ci rende felici, ciò che ammiriamo. Dialogo che ci permetta di condividere con il partner la vita intima, i pensieri, i ricordi, i sentimenti, i sogni, le aspirazioni, ma anche le ferite, le rabbie e le esperienze dolorose.

Per far vivere a lungo un amore romantico è necessario anche un intenso, reciproco sostegno emotivo.⁶⁵

In questo tipo d'amore i due partner sono attivi e presenti nella malattia, nelle difficoltà, nelle avversità, nelle crisi, come nei momenti di gioia e di gratificazione. I due partner sono i mi-

63 BRANDEN, N., (2002), "Un punto di vista sull'amore romantico", in Sternberg, R. J. – Barnes, M. L., a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.249.

64 BRANDEN, N., (2002), "Un punto di vista sull'amore romantico", in Sternberg, R. J. – Barnes, M. L., a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.249.

65 BRANDEN, N., (2002), "Un punto di vista sull'amore romantico", in Sternberg, R. J. – Barnes, M. L., a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.251.

glieri amici l'uno dell'altro, si aiutano a vicenda, sono devoti agli interessi e al benessere reciproco.⁶⁶

4.9.2 La durata.

La durata dell'amore romantico è molto varia. Può durare qualche mese, qualche anno, può finire nel momento in cui con il matrimonio si è costretti a scendere dalle nuvole rosa per affrontare i numerosi problemi pratici e scomodi della vita di ogni giorno, ma non vi è dubbio che vi sono casi nei quali l'amore romantico dura per decenni, anzi per tutta la vita.

4.9.3 I limiti.

Anche nell'amore romantico vi sono dei limiti:

1. Il primo limite riguarda la chiusura o la scarsa e modesta apertura nei confronti della rete sociale, familiare e amicale. Si è visto che il rapporto di coppia va più facilmente in crisi quando non si inserisce correttamente e bene in queste reti che lo dovrebbero sostenere e supportare. Poiché vi è sempre una certa fisiologica e naturale dipendenza nei confronti dei propri familiari o degli amici, il cercare di rompere o peggio cancellare questi legami, crea nell'individuo notevoli sensi di colpa e d'indeguità che non possono non influenzare il rapporto di coppia.
2. Così come avviene nell'amore nascente, è facile cadere in errore sulle qualità e possibilità offerte dall'altro in quanto si tende ad idealizzare e ampliare enormemente le sue qualità e le sue possibilità. Anche perché in questo tipo d'amore l'altro tende a proporsi e manifestarsi così come noi vorremmo che fosse.
3. Il terzo limite riguarda proprio l'alto livello di in-

66 BRANDEN, N., (2002), "Un punto di vista sull'amore romantico", in Sternberg, R. J. – Barnes, M. L., a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.251.

vestimento in intimità e dipendenza affettiva dall'altro. Se è solo l'altro che soddisfa tutte o quasi tutte le nostre esigenze affettivo-relazionali la delusione, se queste richieste non sono soddisfatte in maniera completa, continua e piena, è notevolmente grave e pesante. Così come l'attaccamento appassionato tra i due, può dar luogo all'estasi più profonda, allo stesso modo, se sopraggiunge una pur piccola frustrazione o delusione, lo stesso attaccamento può dar luogo ad una grave indicibile sofferenza; tanto che, molti delusi di questo tipo d'amore, pronunciano la classica frase: "Mai spolarsi per amore, mai più amare qualcuno con tutta la propria anima". Spesso sono proprio i delusi dell'amore romantico i migliori adepti dell'amore pragmatico. Pertanto per essere ben vitale e protetto, l'amore romantico richiede molto impegno, molte energie e notevole saggezza e coerenza.

4. Il quarto limite riguarda l'apertura dell'amore nei confronti dei figli. Se la coppia tende ad essere troppo fusionale, il rapporto affettivo nei confronti dei figli può essere tiepido e quindi insufficiente a soddisfare i loro bisogni. Quando poi, con la nascita dei figli, da parte di uno dei due, una buona dose di attenzioni, affetto e cure sarà, com'è naturale, spostata sulla prole, vi è il rischio che questo affetto e queste attenzioni siano giudicati dal partner come un tradimento della promessa di darsi tutto in maniera totale ed esclusiva.
5. Infine, poiché l'amore romantico si è notevolmente sviluppato nelle società più individualiste, com'è quella americana, è facile l'accusa che sia in realtà un amore meno maturo di altri e che prenda dall'ambiente sociale e familiare molto di più di quanto non sia disposto a dare.

4.10 AMORE VISSUTO - AMORE CONIUGALE

L'amore più serio, più stabile nel tempo, più utile alla società, ma anche il più difficile da costruire e mantenere è l'amore nel quale siano presenti in modo equilibrato tutte e tre le componenti: *l'intimità, la passione e l'impegno*. Questo tipo d'amore viene chiamato da Sternberg amore vissuto o completo.⁶⁷

Simile all'amore vissuto è l'amore coniugale di cui parla Mucchielli.⁶⁸

Nelle strade dell'amore coniugale troviamo di tutto: vi sono marmocchi da allattare e da cullare, come vi sono cene romantiche a lume di candela rubate, quasi per miracolo, alle necessità familiari. Vi sono tasse da pagare, lavatrici da riempire e panni da stirare, ma anche viaggi esotici e tramonti in riva al mare da godere. Se non sono rari i momenti di tensione e stress, sono frequenti le allegre tavolate. Spesso l'odore delle rose rosse regalate per San Valentino si unisce all'odore del sugo che bolle nella pentola. Spesso un bacio dato di sfuggita al partner è conteso anche dai figli vocianti e impertinenti.

Questo tipo d'amore può nascere dopo il matrimonio o quando i due partner sono giunti ad una profonda conoscenza reciproca, il che può accadere anche prima del matrimonio se il corteggiamento è stato lungo.

Ridotta o ridimensionata la iniziale passione amorosa della fase dell'innamoramento, questa viene sostituita dalla stima, dalla simpatia e dalla realtà dell'amore coniugale.

Questo tipo d'amore risulta notevolmente diverso e molto più complesso dell'innamoramento. Nonostante ciò molto spesso tra i giovani, ma anche tra i meno giovani, si parla indifferentemente dell'uno e dell'altro come fossero sinonimi.

Nell'amore coniugale le tre componenti: intimità, passione ed impegno, sono ben equilibrate.

67 STERNBERG, R. J., (2002), "La triangolazione dell'amore", in Sternberg, R. J. – Barnes, L. M, a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p. 151.

68 MUCCHIELLI, R, (1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città nuova editrice, Roma.

Se, come abbiamo detto, la componente impegno è notevole, affinché l'amore duri nel tempo, l'intimità fatta di dialogo verbale, di ascolto ma anche di gesti dovrà necessariamente essere molto profonda e ricca. Lo stesso dicasi per la componente passione. Il darsi piacere reciproco con entusiasmo, con gioia e con generosità gratifica, arricchisce e aiuta ad affrontare le mille difficoltà della vita quotidiana.

4.10.1 Il legame con le realtà.

L'amore coniugale è un sentimento strettamente legato alla realtà. Esso non nasce, quindi, come alienazione o deformazione del vissuto reale.

4.10.2 La gradualità.

Altra caratteristica di questo tipo d'amore è la gradualità. Questo sentimento non esplode improvviso come l'innamoramento o l'amore romantico ma aumenta gradualmente insieme all'intimità tra le due persone, mentre aumentano le cose che vengono condivise: i sogni, i ricordi, i pensieri, le conquiste ma anche le perdite. Ogni realtà ed ogni avvenimento vissuto in comune, mano nella mano, sostenendosi a vicenda, fa aumentare l'intimità e quindi anche l'amore.

4.10.3 Il legame con la volontà.

Un'altra differenza significativa sta nella sua origine e nella sua crescita. La nascita, la crescita o la diminuzione e fine dell'innamoramento non dipendono da noi. Non sono soggette alla nostra volontà, in quanto l'innamoramento è "gratuito". Ci prende improvvisamente come improvvisamente può scomparire. L'amore coniugale, invece, è strettamente legato al nostro impegno, alla nostra volontà, capacità e disponibilità.

Pertanto noi vogliamo amare quella persona, e, quindi, disponiamo il nostro cuore a questo sentimento. Noi vogliamo che questo amore cresca e pertanto con le nostre parole, con i nostri gesti, con i nostri comportamenti, con la mille attenzione che mettiamo in atto, facciamo di tutto per raggiungere questo obiet-

tivo.

Noi vogliamo che questo amore duri tutta la vita e allora ci adoperiamo affinché diventi sempre più forte e robusto, così da superare le insidie del tempo e degli avvenimenti che potrebbero intaccarlo e corroderlo. E se per qualunque motivo, il rapporto si dovesse ammalare noi lo curiamo, a volte direttamente e personalmente, altre volte se da soli non riusciamo nell'intento, abbiamo il coraggio e la determinazione sufficiente per farci aiutare dagli altri.

4.10.4 La progettualità.

Caratteristica di questo tipo d'amore è, inoltre, la progettualità. Non c'è solo l'oggi ma ci si impegna e si programma per un domani anche molto lontano nel tempo: si vuole progettare una vita in comune sostenendosi a vicenda; si programma di comprare una casa utilizzando il lavoro, i risparmi ed i sacrifici comuni; si progetta di avere dei figli e poi dei nipoti da curare, accudire, educare e poi accompagnare per le strade del mondo; si vuole una condivisione delle speranze, dei sogni e delle realtà, tristi o liete che siano.

4.10.5 La solidarietà e l'aiuto reciproco.

La solidarietà e l'aiuto reciproco sono delle basilari caratteristiche dell'amore coniugale. In questa tipologia d'amore vi è una sollecitudine attiva nei confronti degli altri membri della famiglia che cerchiamo di proteggere e verso i quali ci sentiamo responsabili.

Se analizziamo l'amore coniugale vi ritroviamo un intenso bisogno di vicinanza e di dipendenza, tanto che si considera l'altra persona molto importante anzi essenziale per la propria vita ma anche per la propria felicità: "Se non avessi lei sarei infelice, lei è tutto per me".⁶⁹

Quando si vive questo sentimento si considera la coppia e la famiglia al centro della propria vita, mentre passano in secon-

69 MUCCHIELLI, R., (1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, p 77.

do piano, pur rimanendo presenti, le famiglie d'origine, gli amici, il lavoro ma anche l'"io" e il "tu"; sale in primo piano il "noi". Noi corresponsabili di questa nuova ed originale realtà umana. Noi responsabili principali dell'educazione dei figli. Noi corresponsabili nel difendere, proteggere e rafforzare, a volte con le unghie e con i denti, l'indipendenza, l'autonomia, la stabilità, il vigore, di questa unione.⁷⁰ Noi per procreare e poi educare e far crescere con i nostri figli la speranza dell'umanità.

Accanto alla coppia, l'amore coniugale inserisce l'apertura alla vita e quindi cerca nei figli un altro motivo di arricchimento, sia personale che di coppia. I figli, nell'amore coniugale, sono voluti, cercati, desiderati, in quanto con essi l'amore di coppia produce i suoi frutti migliori che offre alla vita e all'umanità e da essi trae nutrimento, scopo, vigore e sostegno.

4.10.6 La durata.

Un'altra caratteristica dell'amore coniugale è quella di essere un sentimento molto forte, duraturo e stabile nel tempo. Se l'innamoramento o la passione possono durare solo poche ore o pochi giorni, al massimo qualche anno, l'amore coniugale può durare tutta la vita.

4.10.7 Le sue necessità.

Anche se nel vivere questo dolce, incantevole sentimento, c'è molta gioia e tanto desiderio di piacere e di far piacere, esso si forma e matura attraverso gesti quotidiani, rinunce, sacrifici, a volte sofferenze.

Le coppie che scelgono di vivere l'amore coniugale, tendono sempre di più a valutare i loro atti individuali, i loro atteggiamenti e le loro intenzioni, in funzione della totalità coniugale e della risonanza degli effetti che questo amore avrà sui figli. Ciò in quanto le persone, nell'amore coniugale, si impegnano e responsabilmente lavorano per la salute della coppia e della fa-

⁷⁰ MUCCHIELLI, R., (1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, p 77.

miglia.⁷¹

4.10.8 I suoi doni.

L'amore coniugale è un sentimento che arricchisce i due, ma anche la società, in modo profondo e stabile.

Emerge allora prepotentemente che l'amore coniugale è il centro ed il motore del mondo affettivo. Si comprende che solo vivendo con pienezza questo tipo d'amore, potrà nascere per le nuove generazioni la possibilità di vivere in senso pienamente umano sia le realtà individuali che quelle sociali e relazionali. Infatti, senza l'amore coniugale e quindi senza la famiglia che da esso nasce, non vi è possibilità di far sviluppare una vita umana matura, serena, equilibrata, libera dal disagio, dai disturbi psicologici, come dall'egocentrismo.⁷²

Abbiamo detto che l'amore coniugale nasce, cresce e si sviluppa nella prospettiva della procreazione umana. Questo non significa che la procreazione sia indispensabile ma che nell'intraprendere questo cammino insieme si vuole condividere l'amore che si ha verso l'altro anche con dei figli. Si vuole generosamente aprire il proprio cuore perché anche altri possano abbeverarsi dell'amore che si sente e si vive.

4.10.9 La squadra

Come in una squadra, nell'amore coniugale l'uno cerca di aiutare l'altro, l'uno sostiene l'altro e si fa sostenere dall'altro: nelle sue difficoltà, nell'affrontare i problemi quotidiani, nel cercare delle soluzioni. Quando questo sentimento è ricco e forte si ha la netta sensazione di vincere in due e di perdere in due.

Il benessere dell'altro diventa il proprio benessere e quindi ognuno dei due è interessato alla gioia e alla serenità dell'altro come fossero la propria gioia e la propria serenità. Quando questo sentimento è ricco e forte l'altro è importante non perché mi

71 MUCCHIELLI, R., (1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, pp. 78-82.

72 MUCCHIELLI, R., (1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, pp. 78-82.

può dare qualcosa ma perché è una parte importante di me. Non rispettare l'altro è non rispettare me stesso. Amare e prestare molte attenzioni all'altro è amare e prestare attenzioni a me. Essere paladini dell'altro, curare l'altro, proteggere l'altro, dedicare la propria vita all'altro, ricercare il suo benessere fisico, spirituale e psicologico sono fondamentali per avere io e la nostra famiglia cura, per avere io e la nostra famiglia benessere, per avere io e la nostra famiglia protezione.

La stima e il rispetto reciproco sono componenti fondamentali in questo tipo d'amore. Più è alta la stima e il rispetto, più dura il rapporto, più la coppia si cementa di quest'amore.

4.10.10 La sua nascita.

L'amore coniugale può nascere in vario modo: si può aggiungere all'amicizia; può sostituire delle amicizie; può nascere da un'occasionale conoscenza; può sostituirsi al fuoco dell'innamoramento; può, come in India, in Cina ed in molti popoli orientali, iniziare nel momento stesso nel quale inizia il progetto matrimoniale che, se è da altri programmato e organizzato, è inseguito da noi gestito e vissuto.

Un amore che nasca dopo il matrimonio per la nostra cultura occidentale odierna appare poco credibile se non impossibile. Eppure milioni di coppie del presente come del passato sono là a dimostrare che questo tipo d'amore esiste ed è altrettanto valido.

4.11 AMORI MONCHI – AMORI NON EQUILIBRATI – NON AMORI

Alcuni degli amori che abbiamo descritto sono amori monchi, amori non equilibrati o non amori. In realtà ogni amore nel quale manchi una o più caratteristiche fondamentali è un amore monco, è un amore limitato o, addirittura, è un non amore, è un falso amore. *Sono non amori* quelli nei quali vi è la sola presenza della passione o dell'impegno o dell'intimità. *Sono amori monchi* quelli nei quali sono presenti solo due delle tre

componenti dell'amore. *Sono amori non equilibrati* quegli amori nei quali le tre componenti non sono vissute con la stessa intensità.

A volte i limiti sono presenti fin dall'inizio del rapporto, altre volte nascono successivamente. Per fortuna può avvenire il contrario: alcuni amori monchi, limitati o non equilibrati, con il tempo e con la buona volontà dei due partner si completano, si arricchiscono, si equilibrano.

Purtroppo la nostra società tende sempre di più a produrre "amori non equilibrati" "amori monchi" o "non amori".

I motivi sono diversi.

1. Intanto il mondo economico per un calcolo, non solo molto meschino ma soprattutto molto miope, teme i legami profondi, duraturi e stabili, che potrebbero limitare i bisogni di persone libere dai condizionamenti familiari e di coppia. Per tale motivo il mondo economico e delle imprese alletta, con notevoli privilegi di potere, denaro, fama e carriera uomini e donne che rinunciano ai legami familiari ma anche ai legami di coppia duraturi, ricchi e coinvolgenti.
2. A questo si aggiunge la notevole influenza dovuta all'espandersi, in tutti gli strati della società, del falso concetto di libertà. Pertanto ogni persona è incoraggiata a scegliere, come si fa tra i banchi del supermercato, il tipo d'amore che preferisce, senza che venga data alcuna indicazione sulla qualità di questi sentimenti. Non importa allora se questo amore arricchisce o impoverisce le singole persone o le coppie. Non importa se questo amore fa crescere le persone o le lascia immature ed infantili. Non importa se procura un danno fisico, morale o psicologico. Come non ha alcuna importanza se questo tipo d'amore è utile alla società oppure no; se è un amore capace di offrire alla società famiglie sane o famiglie ammalate, persone equilibrate e se-

rene o disturbate. Tutto va bene e “tutto fa brodo”. Non v’è dubbio che questa è una posizione molto miope in quanto i danni consequenziali a questo tipo d’atteggiamento dovranno necessariamente essere gestiti dalla stessa società che in un primo momento si era disinteressata del problema. E’ la comunità nel suo insieme che, volente o nolente, sarà costretta a gestire i danni causati da scelte errate. Danni alle coppie, ai singoli, alle istituzioni, danni alle amministrazioni e ai servizi, ma anche danni nei riguardi della stessa gestione politica.

3. Si è inoltre diffuso, in tutti gli strati sociali, il cosiddetto *relativismo etico e culturale*. Per il *relativismo etico*, ogni persona od ogni gruppo sociale decide da sé ciò che è bene e ciò che è male, ciò che è utile e ciò che è inutile o dannoso. Con l’affermarsi del relativismo etico non vi è una verità o “la verità”, ma tante verità quante sono le persone. Con il *relativismo culturale*, nella nostra società, al concetto di verità fondato su scienza e conoscenza, si è da tempo sostituito il concetto di opinione. E pertanto tutte le norme, i valori e le regole sono sullo stesso piano di plausibilità. Mancando chiari e sicuri punti di riferimento tutte le scelte possono essere buone e utili, se la persona decide che per lei sono buone e utili in quel momento.
4. L’ultimo motivo è consequenziale agli altri. Se le famiglie producono persone disturbate, immature, scarsamente motivate, apatiche, incapaci d’un impegno serio e responsabile, se le famiglie non sono in grado di comunicare alcuni valori fondamentali per l’umanità, la scelta del tipo d’amore da vivere sarà consequenziale alle proprie scarse capacità ma anche ai disvalori introiettati.

Capitolo 5

5.0 AMORE E PROGETTUALITÀ

5.1 EVOLUZIONE DELL'AMORE

L'evoluzione dell'amore può essere la più varia.

E' possibile che lo stesso individuo passi da un tipo d'amore all'altro, sia con lo stesso partner che con partner diversi, com'è possibile che anche la coppia passi da un tipo d'amore all'altro lungo il corso della propria esistenza. Possiamo allora trovare tutte le combinazioni possibili in ogni coppia ed in ogni individuo. Però, come abbiamo detto, il tipo d'amore che viene vissuto dipende da molti fattori individuali, familiari ma è anche strettamente legato agli incontri effettuati nella propria vita, come anche all'ambiente sociale dove si vive.

E' possibile allora che l'amore vissuto in coppia abbia come sbocco un progetto importante come il fidanzamento e poi il matrimonio, ma è altresì possibile che il progetto definitivo sia molto ridotto: amicizia, convivenza, Dico, matrimonio a termi-

ne, rapporto libero ecc..

5.2 IL FIDANZAMENTO

Fino a qualche decennio fa i motivi dell'incontro e della frequentazione di due giovani erano abbastanza chiari e definiti. Ci si conosceva e ci si frequentava in vista d'un fidanzamento ufficiale e per prepararsi a costruire con il matrimonio una nuova realtà familiare. Era questo un periodo, più o meno lungo, durante il quale l'ambiente sociale vicino ai giovani si impegnava a preparare la formazione d'una nuova famiglia. Questa preparazione avveniva a più livelli:

- *a livello interpersonale,*
- *a livello familiare e amicale,*
- *a livello religioso,*
- *a livello sociale,*
- *a livello economico.*

A livello interpersonale la coppia, come preludio e preparazione alla successiva fase del matrimonio, iniziava con il fidanzamento, la conoscenza, l'intesa e l'integrazione mediante il dialogo e lo scambio di piccole affettuosità.

A livello familiare, insieme o subito dopo gli accordi di natura economica iniziava, se le famiglie non si conoscevano, un dialogo e un'intesa finalizzata a creare attorno alla coppia, mediante l'integrazione e l'unione delle famiglie interessate, una base economica, relazionale e ambientale la più stabile e serena possibile.

A questo fondamentale ed importante appuntamento, partecipava e provvedeva anche la comunità civile e religiosa, ognuna con i propri strumenti e con i rispettivi ruoli. E così se la *comunità religiosa* aiutava i giovani a inserire nella loro unione gli elementi spirituali indispensabili a vivere in santità e pienezza di spirito quel sacramento, *la comunità civile*, da parte sua, si occupava di garantire a questa nuova realtà tutte le provvidenze ed i servizi indispensabili al suo benessere. Per Prandini: "Ciò che veramente era importante una volta per la stabilizzazione

dell'intimità era, infatti, la relazione con i rapporti esterni: occorre un forte legame con le cerchie sociali più prossime, ad esempio con le famiglie allargate, ed uno stile di vita comune".⁷³

Nella fase dell'incontro e poi del fidanzamento l'influenza dei genitori delle due famiglie, dei parenti e degli amici, sia nella scelta sia nella conduzione di questa fase era la più varia. Nelle situazioni estremamente coartanti venivano imposte, da parte delle due famiglie, la scelta del fidanzato o della fidanzata migliore oltreché le modalità più opportune per condurre il periodo del fidanzamento e poi il matrimonio. "Ho trovato una moglie per te, è la figlia del commerciante di stoffe, che sposerai appena avrai compiuto diciotto anni. Conosco bene suo padre e la sua famiglia. Si sono sempre distinti per onestà e laboriosità. Anche della giovane tutti ne parlano bene. Domani chiederò per te la mano a suo padre e stenderemo il contratto prematrimoniale".

In questi casi, molto diffusi in passato ma anche attualmente frequenti in molti paesi orientali, non si tenevano in alcun conto non solo i sentimenti dei due giovani: "Mi piace", "Non mi piace", "E' l'uomo che fa per me", "E' la donna della mia vita" ecc., ma non si teneva in alcuna considerazione neanche se la persona in questione era o non disposta a sposarsi e quando e a quali condizioni. In queste situazioni estreme il nuovo legame, e quindi anche la nuova famiglia, diventava un problema tra due reti familiari nel quale i due giovani erano coinvolti solo in minima parte, quasi sempre solo per un assenso formale.

Nei casi più diffusi e correnti, invece, prevalevano delle usanze molto meno coartanti, e pertanto i due giovani erano in tutto o in parte coinvolti sia nella scelta della persona da sposare, sia nella conduzione della relazione prematrimoniale. In ogni caso però permaneva l'apporto costante e decisivo dei genitori e della rete parentale.

Questo apporto veniva sancito nella comunicazione stessa con la quale le due famiglie partecipavano o invitavano parenti ed amici alla funzione prematrimoniale, a quella nuziale e al ri-

73 PRANDINI, R., (1998), "La cultura dell'amore giovanile", in *La famiglia*, 187, gennaio – febbraio, p.19.

cevimento. Insomma dietro e accanto ai giovani vi erano sempre come supporto e guida le loro famiglie e l'ambiente sociale di provenienza.

Attualmente invece, nel mondo occidentale, la gestione dell'incontro, il più spesso dei tanti incontri amorosi, del fidanzamento, del matrimonio, come della fine dell'uno o dell'altro, è totalmente governata dai due giovani. In pratica è minimo, se non inesistente, il coinvolgimento diretto delle famiglie e delle comunità, le quali preferiscono vedere le scelte dei giovani come scelte individuali e private.

Attualmente non solo non viene imposta la persona da conoscere nella prospettiva del matrimonio, né viene indicato quando e se sposarla, ma non viene dato alcun consiglio, né giudizio sulla validità di questa scelta o sulla qualità e quindi sul possibile esito, positivo o negativo, del rapporto che si sta per intraprendere.

Anche l'impegno ad aiutare la formazione d'una nuova famiglia con il conferimento d'una dote matrimoniale è caduto in disuso. Lo stare insieme spesso non è accompagnato da impegni sociali e morali di nessun tipo. Rimangono soltanto, quando sono presenti, solo blandi impegni interpersonali. Pertanto la vita amorosa dei giovani, se da una parte è completamente sganciata e libera dalla religione, dalla morale, dalla famiglia e dalla comunità, dall'altra è isolata da qualsiasi controllo o sostegno sociale.

Questa soluzione, altrettanto estrema rispetto a quella estremamente coartante, ci sembra essere una risposta che produce più problemi di quanti ne possa risolvere in quanto "depriva i giovani di quei criteri di scelta di cui sembrano sempre più aver bisogno"⁷⁴.

Mentre prima dell'avvento dei telefonini, a volte per anni, solo lo squillo del citofono faceva capire ai genitori che c'era un "lui" o una "lei" che aspettava il figlio o la figlia sotto casa, attualmente i genitori si accorgono che qualcuno, spesso non si sa

⁷⁴ PRANDINI, R., (1998), "La cultura dell'amore giovanile", in *La famiglia*, 187, gennaio – febbraio, p.15.

bene chi sia, aspetta la figlia o il figlio da qualche parte della città, solo dai preparativi: lei/ lui fa la doccia, si mette un vestito particolare, si pettina con più accuratezza, saluta in modo precipitoso o esce di casa alla chetichella.

Anche quando in occasione di qualche ricorrenza entrambi i giovani restano in casa per pranzare con una delle famiglie d'origine, i rapporti sono mantenuti nella maniera più asettica e formale possibile.

Se da una parte i genitori evitano accuratamente domande che potrebbero essere giudicate inopportune o inquisitorie del tipo: "Cosa fanno tuo padre e tua madre?" "Che progetti hai per il tuo futuro?" "Quali sono le tue intenzioni nei riguardi di mia figlia?" "Quando pensate di sposarvi?", dall'altra il contributo al dialogo da parte del giovane si mantiene su temi altrettanto asettici e formali: "Buon giorno" "Buona sera". "Ottima questa pasta al forno". "Non è male questa focaccia, dove l'avete comprata?" "Complimenti per la vostra casa, vedo che è ben arredata".

In queste situazioni, se una ragazza porta a casa un giovane non lo presenta se non con il suo nome di battesimo: "Questo è Paolo". A nessuno deve interessare chi è Paolo. A nessuno deve interessare quale rapporto c'è tra la ragazza e questo Paolo. A nessuno devono interessare, né alcuno deve permettersi di commentare le caratteristiche di Paolo: il suo carattere, le sue qualità, tantomeno i suoi difetti. L'astensione dai commenti riguarda anche il futuro dei rapporti che i due giovani intendono instaurare tra loro: conoscenza, fidanzamento, amicizia particolare, preludio alla convivenza, rapporto tra amanti, matrimonio e così via.

Per tali motivi il rapporto sentimentale ha assunto una varietà e, conseguentemente, una qualità di condizioni notevolmente variegata. Si passa dalla "mezza situazione" nella quale sono presenti i primi approcci, gli sguardi, gli ammiccamenti e a volte si dà il proprio numero di telefono, alla "situazione" nella quale ci si frequenta e vi è una conoscenza più approfondita. Allo "stare insieme" o alla "storia" nel quale la conoscenza diventa più intima e realistica.

Attualmente i motivi della "situazione", dello "stare insieme"

me” o della “storia” (difficilmente si usa il termine conoscenza o fidanzamento), non solo sono molto più numerosi e disparati ma soprattutto sono poco chiari ad entrambi e alle loro famiglie.

Si può “stare insieme” per sentirsi amati, nella prospettiva del matrimonio e quindi per prepararsi a formare una famiglia, ma si può “stare insieme” solo per vivere le emozioni ed il piacere dell’innamoramento; per godere dei piaceri del sesso libero; per avere qualcuno con cui parlare; per trascorrere qualche ora in discoteca nei fine settimana. Si può “stare insieme” per non andare in vacanza da soli o con le amiche. Si può “stare insieme” per avere, quando si va in pizzeria, una persona dell’altro sesso accanto a sé e non fare cattiva figura.

Anche tra i due interessati, come in un gioco a rimpiazzino, le motivazioni non solo non sono esplicitate ma, con mille stratagemmi, sono accuratamente nascoste o postergate, per evitare che l’altro, scoprendole, si allontani, scappi o interrompa il rapporto.

Se qualcuno dei familiari osa chiedere le intenzioni dei due giovani, viene zittito con una frase del tipo: “Quando ci saremo laureati, quando entrambi avremo trovato un lavoro, quando avremo una casa, quando potremo mantenere una famiglia ne discuteremo, adesso è troppo presto”.

Questo dire e non dire, questo non scoprire i propri desideri e le proprie aspettative, oltre che le proprie motivazioni dello “stare insieme”, può durare per molti anni. Da parte dei due giovani è come accettare di salire entrambi su una nave e vivere per mesi ed anni in viaggio, non avendo programmato nessuna destinazione o peggio avendo programmato ognuno una destinazione diversa da quella dell’altro.

Da parte delle due famiglie la situazione non è né più chiara, né più lineare. Per i genitori e i familiari è come veder salire la loro figlia o il loro figlio o nipote su una nave insieme ad uno/una sconosciuto/a, senza sapere in quale porto questa arriverà e dove, ognuno di loro, desidera andare. Rimane però la segreta speranza che quel natante, per un evento provvidenziale, imbocchi la rotta giusta e prevista da ognuna delle due famiglie.

Ma non è affatto detto che entrambe le famiglie desiderino

la stessa cosa!

Ci siamo trovati, nel nostro lavoro professionale, davanti a dei genitori di giovani che da vari anni “stavano insieme”, che desideravano e si attivavano per degli obiettivi esattamente opposti.

In un caso di questi, la famiglia di Laura avrebbe voluto che i due giovani, dopo otto anni d'un non ben definito legame sentimentale, si decidessero a sposarsi. Mentre l'altra famiglia, quella di Francesco, desiderava e sperava che a quel matrimonio non si arrivasse mai e quindi si impegnava ogni giorno per raggiungere questo scopo. Entrambe le famiglie poi, facevano finta di non conoscersi, e anche quando per caso si incontravano, mai si scambiavano i rispettivi desideri o aspettative. Questa, come tante storie d'amore simili finì nel nulla, o meglio finì nel dolore e nella tristezza per Laura e la sua famiglia, mentre i genitori di lui gongolavano per aver ottenuto, con la rottura del rapporto, quanto desiderato!

I motivi per i quali, nelle società occidentali, prevale sempre più questo tipo di conduzione o meglio di non conduzione, sono diversi:

1. Il primo motivo riguarda il concetto di libertà.

Questo tipo di scelte conferma ed esalta portandolo alle estreme conseguenze, il concetto di libertà ed individualismo: “Ognuno deve essere libero di fare quello che più gli aggrada, specialmente nelle situazioni di cuore. Sono solo i due giovani che debbono amarsi e scegliersi. Che senso ha interferire nei loro sentimenti e nelle loro decisioni?”

Conseguentemente a questo modo di pensare, sono lasciati ai due giovani il tempo della scelta, lo scopo o gli scopi dell'incontro, la persona o le persone con cui intraprendere un cammino di coppia o più semplicemente una banale relazione sentimentale o sessuale, la conduzione dei vari rapporti e la loro eventuale fine. Successivamente è lasciata sempre ai giovani la responsabilità di decidere se riallacciare o non i rapporti interrot-

ti, se formare o non una famiglia, se convivere o non e così via.

La parola d'ordine è: Massima libertà, nessuna interferenza. Bisogna lasciare che ognuno ascolti e segua il proprio cuore, la propria volontà o semplicemente il proprio istinto.

2. *Il secondo motivo riguarda la responsabilità.*

“Perché dobbiamo essere noi genitori a prenderci alcune o molte responsabilità che potranno esserci in seguito rinfacciate? “Non mi avete fatto sposare la ragazza che amavo”. “Mi avete consigliato di stare con una ragazza che non è affatto una brava ragazza. È incapace, infedele, non sa cucinare ecc.”. Queste sono solo alcune delle tante accuse che potrebbero essere rivolte ai genitori, ai parenti o agli amici che hanno consigliato o sconsigliato un rapporto amoroso; pertanto è meglio che siano i giovani a fare le loro scelte, prendendosi loro e soltanto loro tutti gli oneri che li riguardano.

3. *Il terzo motivo riguarda il possibile condizionamento.*

Per non influenzare positivamente o negativamente i giovani nelle loro scelte si giudica più opportuno che i genitori, i parenti tutti e gli amici si astengano da giudizi, consigli e suggerimenti, in quanto ogni tipo di rapporto che potrebbe nascere da questo incontro riguarda i due giovani e soltanto loro. Pertanto, sono i due giovani che devono fare in piena libertà le loro scelte. Parenti ed amici devono soltanto accettarle e viverle senza fare alcun commento o critica.

Anche in questo campo, come in tanti altri compiti educativi e formativi, si preferisce non fare nulla per evitare la fatica, l'impegno, la difficoltà e la responsabilità d'intervenire pur con il rischio di commettere qualche errore di valutazione.

4. *Il quarto motivo riguarda la difficoltà a conciliare impegni scolastici, lavoro e legami sentimentali.*

Vi è la consapevolezza che è difficile gestire insieme impegni scolastici, preparazione ad una futura professione, eventuale lavoro e legami sentimentali.

Ciò è dovuto al fatto che la realtà biologica e quella sociale attualmente divergono in modo impressionante. La realtà bio-

logica vorrebbe vivere in rapida successione dopo i diciotto – venti anni le fasi dell’innamoramento, dell’amore, del matrimonio e poi della procreazione. La realtà sociale del mondo occidentale lavora e si impegna per impedire tutto ciò, in quanto tutti questi eventi sono giudicati prematuri.

E’ prematuro sposarsi o pensare soltanto al matrimonio se entrambi non hanno completato gli studi.

E’ prematuro mettere su famiglia se entrambi non hanno trovato un lavoro, possibilmente stabile e con entrate sufficienti per vivere almeno come i due vivevano con i rispettivi genitori, se non meglio.

Non è possibile pensare ad un matrimonio senza avere una casa, senza avere una sede lavorativa stabile per entrambi e senza avere i mobili per arredare questa casa. I genitori, gli amici, i parenti, gli insegnanti, i mass media, come gli uomini di chiesa si fanno portatori ed interpreti di questa realtà sociale e poiché è difficile guidare e limitare le effusioni amorose dei due giovani fidanzati per molti anni, preferiscono chiudere entrambi gli occhi e lavarsene le mani, lasciando a loro ogni responsabilità, proteggendosi con l’ombrello della libertà e della responsabilità individuale e personale.

5. La paura di ferire.

Altre volte è la paura di mettersi contro il figlio o la futura nuora. Se io intervengo potrei dire o fare qualcosa che potrebbe toccare la sensibilità dei due giovani, i quali potrebbero guardarmi male per molti anni avvenire e quindi è meglio astenersi.

6. La paura di andare controcorrente.

In molti casi è la paura di andare controcorrente. Se oggi tutti fanno così, anche se non sono d’accordo, non posso comportarmi diversamente.

Dopo decenni nei quali l’amore, i sogni, le nuvole rosa dei sentimenti sono stati profusi a piene mani nelle poesie, nei romanzi, nei film, nei fotoromanzi e nelle *telenovelas*, dei due estremi che abbiamo descritto quasi tutti oggi sono d’accordo nel condannare senza appello un fidanzamento, e poi un matri-

monio, totalmente gestito dalla famiglia, in quanto privo di quegli elementi affettivi e di scelta indispensabili in un progetto di vita nel quale i due giovani sono gli attori protagonisti. Pochi però vedono, ma soprattutto affrontano con coraggio e determinazione, i problemi che possono sorgere, ed in realtà sorgono, nell'altra condizione: quella, per intenderci estremamente liberale.

Cosa comporta, infatti, questo astenersi da un giudizio, da una guida, da un indirizzo? Cosa comporta non dare ai giovani norme e regole di comportamento in questa delicatissima fase della loro vita?

Quali problemi possono nascere?

I problemi che nascono o che possono nascere sono numerosi.

L'esperienza di questi decenni, di piena e completa libertà nelle relazioni sentimentali e sessuali, ci ha insegnato che una relazione amorosa, lasciata in piena libertà in mano ai due giovani, non sempre, anzi raramente, si incanala nella giusta direzione. E anche se questo avviene, così come facilmente si stabilisce un'unione, allo stesso modo, facilmente, la stessa unione si rompe.

Uno dei motivi è legato alla diversità nel modo di vivere la relazione tra i due sessi. Se per la donna l'obiettivo della maternità e del matrimonio, anche se sottaciuto o negato, rimane sempre presente nel suo animo e nei suoi desideri, nel maschio il progetto matrimoniale e il desiderio di paternità nascono solo se vi è una richiesta specifica e se, contemporaneamente, è coinvolto in modo diretto.

In parole povere per il maschio la decisione di sposarsi nasce anche dall'assolvere all'impegno preso con qualcuno che per lui rappresenta l'autorità: il padre della ragazza ad esempio o ancora meglio la sua famiglia rappresentata dal padre. Se l'impegno è soltanto verso la madre della ragazza o ancora peggio se vi è solo una blanda promessa nei confronti della ragazza, questo vincolo verrà giudicato molto meno pressante e responsabilizzante.

Se poi, come spesso avviene, non viene chiesto nessun im-

pegno specifico, è un grave errore pensare che nel suo animo questa promessa sia sottintesa. E' molto più facile che l'impegno non ci sia affatto ed anzi, saranno giudicati negativamente quella ragazza, quella famiglia e quel padre, che non hanno avuto la forza, il coraggio e la capacità di richiederlo.

Da parte del giovane maschio vi è quindi il rischio che il gioco piacevole, vissuto mediante il fuoco dell'innamoramento, rimanga soltanto un gioco che non si trasformerà mai in un vincolo verso la ragazza, verso la sua famiglia e verso la società. C'è il rischio che l'innamoramento sfumi come nebbia ai primi raggi del sole mattutino, senza essersi trasformato in solido e duraturo amore. Amore fatto non solo di piacere e divertimento ma anche di sacrificio e dovere, entrambi necessari per crescere e maturare come uomini e donne e non più come immaturi adolescenti. Ma anche per la donna, l'essere coinvolta fin da piccola nella prospettiva di soli obblighi di tipo scolastico e poi lavorativi, mentre a una parte ha fatto scadere il piacere e la gioia d'un futuro matrimonio e di futuri impegni a favore della famiglia e quindi del mondo affettivo, dall'altra ha accentuato uno stato d'animo ambivalente nel quale il desiderio si unisce alla paura e alla perplessità, la speranza viene schiacciata dal pessimismo, il fuoco dell'entusiasmo si spegne nell'acqua della ragione.

Questo sfuggire o minimizzare le responsabilità non solo non è un comportamento coraggioso ma non è neanche un atteggiamento saggio in quanto, volenti o nolenti, le due famiglie inevitabilmente resteranno coinvolte, nel bene e nel male, dai problemi della coppia non in una ma in mille occasioni. I familiari non potranno sfuggire al coinvolgimento sia nella fase della conoscenza, che durante il fidanzamento, il matrimonio, la convivenza, la o le crisi della coppia, la o le separazioni, il divorzio ecc.. L'influenza delle famiglie è, pertanto, inevitabile. Tanto vale esplicitarla in modo sereno e costruttivo.

Quando le famiglie interessate assumono dei comportamenti pilateschi si dà, inoltre, ai giovani un messaggio errato e deleterio: "tutto ciò che riguarda i problemi amorosi, sentimentali, sessuali concerne la coppia e non le famiglie d'origine e la

società”.

Abbiamo detto che è un messaggio errato in quanto non è così, mai è stato così, mai può, neanche in linea teorica, essere così. Tranne che l'incontro amoroso avvenga su un'isola deserta, l'amore, la passione, l'innamoramento, la sessualità, il matrimonio e la famiglia, comportano dei doveri, dei compiti e degli impegni che non sono solo di competenza dei due giovani ma che, volenti o nolenti, coinvolgono profondamente e pesantemente persone e contesti sociali molto più ampi e numerosi di quanto si possa immaginare.

Se la scelta è il matrimonio i coniugi, che lo vogliano o non, dovranno sottostare a tutta una serie di leggi, decreti e norme civili e religiose che riguardano proprio gli sposi e la famiglia.

Se la scelta è quella di non sposarsi ma si mette al mondo un bambino, non solo si è cambiata la propria vita (obbligo del mantenimento, dell'educazione e della cura del figlio per decine d'anni), ma si è cambiata profondamente anche la vita dei rispettivi familiari che, presto o tardi, saranno coinvolti sul piano delle cure, dell'assistenza e spesso anche del mantenimento.

Un bambino che nasce modifica, in piccola o gran parte, anche la società. Questo nuovo essere umano che si affaccia alla vita potrà essere un santo e un benefattore o un malvagio assassino. Potrà essere apportatore di pace e benessere oppure potrà essere artefice di distruzione e morte per l'umanità. Potrà risolvere il problema della fame del mondo o potrà costringere alla fame intere popolazioni.

Inoltre, nel momento in cui questo bambino si sta formando nel ventre materno, anche la società con tutti i suoi servizi sociali e assistenziali è inevitabilmente coinvolta. Chi dovrà pagare per le visite, esami e cure di questa madre e del suo bambino prima e dopo la nascita se non la società civile? Chi dovrà provvedere alla sua istruzione, all'assistenza sanitaria, se non la comunità?

Tutta la società può ritrovarsi in situazioni ancora più impegnative. Se questa unione attraverso il matrimonio, la convivenza o i rapporti prematrimoniali porta alla nascita d'un bambi-

no con problemi psicologici od organici, a causa di tare ereditarie o di insufficiente capacità di cure e attenzioni, chi dovrà portare il peso di questo handicap oltre i genitori ed i familiari?

Quella che abbiamo esposto non è un'ipotesi teorica ma è quanto accade ogni giorno sotto i nostri occhi. Sono sempre più numerosi i bambini nati da genitori con problematiche più o meno gravi. Questi problemi psicologici non sempre, sotto l'influenza della passione o dell'innamoramento, sono tenuti nella giusta considerazione, per cui i giovani innamorati più che gestire gli avvenimenti sono da questi trascinati. Si incontra una ragazza, la si invita ad uscire, le si propongono dei rapporti sessuali; lei accetta, rimane incinta, si sente il dovere di sposarla. Ma dopo il matrimonio nascono sia i problemi di coppia, sia i problemi educativi e di cura.

Ci si accorge troppo tardi, ad esempio, che la ragazza non è in grado psicologicamente di educare, allevare e curare un bambino piccolo. Come ci si può accorgere troppo tardi che il giovane non è idoneo ad assolvere ai normali doveri e bisogni verso la moglie e la nuova famiglia, in quanto non è in grado di avere un rapporto affettivo sereno, equilibrato, stabile e ricco.

Anche la scomparsa dei contratti prematrimoniali, nei quali entrambi i genitori dei futuri sposi si impegnavano a dare una dote ai loro figli, ha delle conseguenze notevoli. "Perché io devo lavorare e risparmiare tutta la vita per dare ai miei figli una dote che permetta loro di avere una base economica sulla quale costruire una famiglia, quando l'altra parte ha pensato bene di sperperare tutti i propri guadagni divertendosi?" "E perché farlo, soprattutto quando io sono il padre d'un maschio, con il rischio che la casa o i mobili che gli darò in dote, frutto di sudati risparmi, saranno goduti, in caso di separazione, dalla moglie?"

Vi è allora il rischio reale che vi siano delle conseguenze notevoli sul modo stesso di vedere il matrimonio. Questo non sarà più aspettato come una condizione che può migliorare la realtà dei propri figli, ma sarà temuto come causa della loro rovina psicologica e finanziaria.

D'altra parte, se le famiglie d'origine non provvedono almeno in parte alle future generazioni, aiutandole anche econo-

micamente, vi è il rischio che i giovani non abbiano neanche la possibilità di iniziare a costruire quella nuova cellula della società, quel mattone indispensabile al futuro dell'umanità, che è rappresentato da una nuova famiglia.

Se, invece, le famiglie si coinvolgono e s'impegnano insieme ai giovani in questo cammino prematrimoniale e poi matrimoniale e familiare, questi giovani continueranno ad avere delle guide che, per età ed esperienza, potrebbero e dovrebbero essere apportatrici di maturità e saggezza. In caso contrario i due giovani saranno soli, in balia degli eventi; soli ad affrontare le tempeste della vita; soli nel risolvere le quotidiane avversità.

L'esperienza di questi ultimi anni ci ha, pertanto, insegnato che l'impegno congiunto delle famiglie, affinché i giovani intraprendano prima e poi si mantengano su un cammino di serietà, responsabilità e dovere è necessario, anzi indispensabile. La formazione d'una nuova basilare cellula della società non può essere affidata ad un gioco, seppur piacevole ma futile e passeggero, ma ad un confronto e ad un rapporto serio, attento e scrupoloso.

Una saggia conduzione dei rapporti amorosi dovrebbe, pertanto, prevedere una chiara comunicazione da parte dei giovani sia all'interno della coppia, sia nei confronti delle rispettive famiglie, degli amici e della società in genere: "Noi due, io e Chiara, non siamo amici, non siamo conoscenti, non siamo amanti; il nostro rapporto è qualcosa di più e di diverso; abbiamo degli importanti e solidi progetti comuni. Vogliamo condividere tutto: le nostre vite, le nostre aspirazioni, i nostri affetti come il nostro corpo. Vogliamo vivere insieme nella stessa casa. Vogliamo avere dei figli nostri da educare fino a far loro conquistare una buona maturità e responsabilità. Vogliamo, quindi, insieme costruire una famiglia, sana, stabile, affidabile, determinata nel raggiungere gli obiettivi prefissati. Per raggiungere questi obiettivi abbiamo bisogno di percorrere, con il vostro aiuto e sostegno, mano nella mano, un cammino formativo e di conoscenza reciproca che ci porterà, tranne ostacoli imprevisti, quanto prima al matrimonio".

A questo patto prematrimoniale dovrebbero concorrere,

con i loro suggerimenti e consigli, le persone più care alla coppia. Ognuna di queste persone, nel momento in cui ne viene a conoscenza, non solo ha il diritto ma ha anche il dovere di dare ai giovani quei segnali di accoglienza e accettazione o al contrario, di disappunto e critica, che ritiene in coscienza utili per il bene del singolo, della coppia e della futura famiglia.

Pertanto è giusto, oltre che doveroso, che i genitori, i parenti e gli amici più cari possano dire: “mi congratulo per voi, sono felice che abbiate intrapreso questo cammino”, “Mi piace questo ragazzo/questa ragazza, vedo in lui/ lei una persona seria, serena, impegnata, bella, intelligente, responsabile, attenta. E’ evidente l’amore che ha per te. E’ innegabile che state bene insieme. Penso che potrà essere una buona moglie e madre, oppure, penso che sarà capace di essere un ottimo marito e padre”. Ma è anche giusto e doveroso che queste stesse persone manifestino chiaramente, anche se con la necessaria delicatezza, prudenza e accortezza, la loro disapprovazione o i loro giudizi negativi: ”Non mi sembra la persona giusta per te; l’avverto affettivamente immatura; ho l’impressione che abbia dei problemi nevrotici che potrebbero condizionare negativamente la vostra vita di coppia e familiare; è troppo diversa da te, non vi vedo bene insieme”.

5.3 IL MATRIMONIO

Obiettivo e progetto fondamentale dell’amore e del rapporto a due, tra un uomo ed una donna maturi, dovrebbe essere il matrimonio e la famiglia.

Per gli etologi l’origine del matrimonio sta nel bisogno di estendere il rapporto madre-figlio al partner sessuale, per assicurare alla prole la cura parentale della madre e il sostentamento del padre. Per Buss “il matrimonio è un mezzo per obbligare la coppia a un rapporto esclusivo (inclusa la fedeltà), per garantire la comunione delle risorse e per creare il contesto idoneo a mettere al mondo dei figli e allevarli. Esso costituisce un impegno

ufficiale...”⁷⁵

Nel matrimonio è insito il concetto di *unione*: unione d’un uomo con una donna; unione d’una famiglia con un’altra famiglia; unione d’una rete affettiva e amicale con un’altra rete affettiva e amicale; unione d’un patrimonio economico, piccolo o grande che sia, con un altro patrimonio.

Insieme al concetto d’unione è insito nel matrimonio il concetto di *formazione d’una nuova e originale realtà familiare*: “i due lasceranno il padre e la madre...”

La società mediante le leggi e mediante la religione a questa unione conferisce autorevolezza e stabilità sotto gli *aspetti giuridici*. Il matrimonio è, però, un *contratto non formale ma sostanziale*, in quanto è costituito da diritti e da doveri di tipo affettivo ma anche di tipo economico, di aiuto e sostegno reciproco, che vengono esplicitati e assunti.

Questo istituto è anche un *progetto*, ricco di generosità, a favore della vita e della società. Mediante questo progetto un uomo e una donna intendono insieme iniziare un cammino intimo, coinvolgente, profondo e importante, al fine di costruire e arricchire di un nuovo nodo la rete della famiglia umana.

Per i cristiani il matrimonio è un *sacramento*. “Nell’amore umano, attraverso il sacramento Dio si rende presente, santifica la coppia che si trasforma in una epifania di Dio”.⁷⁶

Il matrimonio, quindi, è lo strumento più idoneo per unire maggiormente due persone, rendere stabile e duraturo il loro amore e incanalare ed impegnare gli atti d’amore verso una funzione riproduttiva. Funzione che sappiamo bene essere essenziale per la continuità della specie. Poiché i nuovi esseri umani devono essere alimentati, protetti, istruiti, amati, educati e guidati per un tempo molto lungo, l’umanità, per rendere concreti e poter attuare questi scopi, non ha trovato miglior sistema di quello dell’istituto matrimoniale nel quale concorrono elementi perso-

75 BUSS, D. M., (2002), “Gli atti d’amore”, in Sternberg, R. J. – Barnes, L. M., a cura di, *La psicologia dell’amore*, Bompiani, Bologna, p.126.

76 RAVASI G., (1989), *La vite e l’olivo*, Edizioni Piemme, Casale Monferrato, p. 7.

nali, di coppia, familiari, sociali e religiosi.

Se dal punto di vista evolutivo i figli nati dalla coppia non potessero maturare sufficientemente in modo tale da essere, a loro volta, in grado di poter gestire un rapporto di coppia, sano, duraturo e stabile, così da poter allevare ed educare bene la futura prole, lo scopo degli atti d'amore sarebbe nullo o comunque non completo.

5.3.1 Le finalità del matrimonio

Possiamo allora distinguere le finalità del matrimonio in:

1. *finalità personali e di coppia;*
2. *finalità familiari;*
3. *finalità sociali.*

1. Le finalità personali e di coppia.

Come il contadino che ha scoperto una fonte d'acqua fresca e pura, indispensabile per la sua famiglia e per i suoi campi, cerca in tutti i modi di acquisire per sempre questa sorgente preziosa ed il terreno dove essa sgorga e si impegna a curare e a proteggere questa sorgente per evitare che si prosciughi o venga contaminata, allo stesso modo ogni persona psicologicamente equilibrata desidera e cerca di far in modo che la persona amata, che è anche fonte primaria d'amore, di piacere, gioia, sostegno, conforto e dialogo, resti per sempre vicina a lui.

La persona amata è, inoltre, fondamentale nel rendere possibili e attuabili molti progetti importanti.

- Progetto come quello della costruzione di una nuova, diversa e originale realtà familiare che renda possibile la riproduzione, l'educazione e la maturazioni di nuovi esseri umani.
- Progetto come quello di acquisire un diverso e desiderato ruolo: di madre o padre prima e poi quello di nonno e nonna.
- Progetto come quello di essere educatore primario di altri esseri umani i quali, portando lo stesso patrimonio genetico, potranno prolungare e proiettare nel futuro la propria discendenza.

- Progetto come quello di vivere in modo più pieno, ricco e totale il sentimento dell'amore.
- Progetto come quello di prendersi cura del partner. Nel prendersi cura vi è il desiderio attivo e concreto di aiutare l'altro a migliorare la propria vita personale sul piano corporeo, sociale, culturale e spirituale,⁷⁷ ponendo attenzione al suo benessere psico-fisico, alla sua sicurezza e alla crescita come persona.

Solo il matrimonio può rendere possibili tutti questi progetti, che hanno anche un alto grado di gratificazione. E' gratificante, come padre o madre, dare alla luce e poi allevare, curare, educare e formare nuovi esseri umani i quali, capaci e maturi, potranno dare, a loro volta, un grande contributo alla società. E' gratificante, come marito o moglie, essere importanti per un'altra persona, la quale potrà trovare in noi, più che in qualunque altro essere umano, aiuto e sostegno, gioia e piacere, consolazione e calore, tenerezza e ascolto, solidarietà e cure.

2. Le finalità familiari.

Gli scopi dei familiari dei due giovani sono alquanto diversi:

- intanto essi si preoccupano che, accanto ai loro figli, nel momento in cui a causa dell'età o della loro scomparsa, non avranno più la possibilità di accudirli, vi sia qualcuno, una persona amata e che li ama, disposta ad assisterli ed aiutarli nelle avversità e nelle difficoltà della vita. In Sicilia si usa il termine "sistemare un figlio o una figlia" per indicare di aver assolto, con il matrimonio, anche questo fondamentale compito genitoriale;
- essi desiderano poi che i propri figli abbiano la gioia e vivano l'esperienza entusiasmante di completare il loro ciclo vitale con la riproduzione, la

⁷⁷ FRIZZARIN, P., "*Uno più uno = tre, ovvero tu più io uguale noi*". Arcidiocesi di Rossano Cariatì; Rossano 2001, p.129.

- cura e l'educazione di nuovi esseri umani;
- essi sperano che i loro figli trovino nell'amore vissuto insieme ad un'altra persona, quella pienezza e quell'autonomia che sta loro a cuore;
 - i familiari cercano inoltre, con il matrimonio dei loro figli, di avere anche la gioia di rapportarsi nel ruolo di nonni. Ruolo così diverso, ma importante e arricchente nell'autunno della vita;
 - essi, infine, aspirano a tramandare ai loro figli e nipoti quei beni materiali e quelle esperienze e valori spirituali e morali che hanno arricchito la loro esistenza e quella dei loro avi.

3. Le finalità sociali.

Altrettanto importanti, ma ancora una volta diverse, sono le finalità sociali.

La società, come un grande organismo vivente, ha tutto l'interesse a sostituire le cellule familiari che invecchiano e si dissolvono, con delle nuove realtà ricche di vitalità e benessere che daranno il loro contributo e apporto di lavoro, scambio, intraprendenza, inventiva e forza al tessuto ambientale e sociale.

Quando una famiglia invecchia o muore e non è sostituita da un'altra che abbia caratteristiche qualitative almeno uguali o simili alla prima, tutto l'organismo sociale invecchia e deperisce. Quando invece le nuove generazioni sono altrettanto valide e capaci di apporti positivi, tutto l'organismo sociale ne ha un gran beneficio; tutto l'organismo sociale si arricchisce e ne gode.

5.3.1 I PATTI MATRIMONIALI

5.3.3 GLI SCOPI DEI PATTI MATRIMONIALI

I patti, le regole e gli impegni che sono alla base del matrimonio devono, in qualche modo, cercare di contemperare, realtà ed esigenze diverse e spesso contrastanti.

- *L'istintivo desiderio di predominio di un sesso sul-*

l'altro.

- *L'istintivo desiderio ed il bisogno di amalgama di un sesso rispetto all'altro.*
- *I desideri ed i bisogni personali.*
- *I desideri ed i bisogni della collettività.*
- *I desideri e bisogni della famiglia.*
- *I desideri e bisogni dello Stato sociale.*
- *I desideri ed i bisogni del mondo economico e dei servizi.*
- *I desideri ed i bisogni del mondo affettivo - relazionale*

La causa degli incessanti cambiamenti e del diverso modo di vivere la sessualità, i ruoli, la famiglia, il rapporto con i figli, sta proprio nella molteplicità dei soggetti interessati e nella diversità e molteplicità dei loro bisogni ed esigenze.

E' noto che l'esigenza del singolo non sempre si sposa con quella della coppia. L'esigenza della coppia non sempre coincide con quella della famiglia. Le esigenze delle famiglie non sempre soddisfano le necessità del mondo economico e dei servizi.

Come non è mai stato facile contemperare le esigenze legate alla libertà dei singoli e delle coppie con quelle suggerite dalla responsabilità, altrettanto arduo è stato il contemperare le esigenze sentimentali e amorose con quelle educative e di cura; i bisogni economici con quelli affettivi e questi ultimi con quelli religiosi ed etici.

Da parte dei vari popoli, civiltà e nazioni più volte, nella speranza di contemperare queste varie esigenze, i patti e gli impegni matrimoniali sono stati strutturati, adattati, inventati e, a volte reinventati utilizzando esperienze e tradizioni non solo della propria cultura ma anche di quella degli altri popoli e razze con le quali ogni popolazione entrava in contatto.

Ad esempio, per quanto riguarda i rapporti tra i due sessi, mai abbiamo avuto in tutta la terra modalità di rapporti uniformi. Possiamo allora tranquillamente affermare che la diversità e la varietà di questi rapporti non sono l'eccezione ma la regola.

Le donne e gli uomini dell'antica Grecia non avevano gli

stessi diritti e doveri degli uomini e donne romane. A sua volta gli uomini e le donne romane non avevano gli stessi diritti e doveri degli uomini e delle donne dei popoli che circondavano l'impero o che il mondo romano sottometteva.

Anche oggi, i rapporti fra i due sessi sono notevolmente diversi da quelli presenti anche solo cinquant'anni fa, ma sono anche notevolmente diversi nelle varie parti del globo.

Né si può dire, come spesso erroneamente viene affermato, che vi è un modo arcaico di intendere questi legami ed un modo moderno. Sarebbe strano intendere per arcaico quello che avviene nel mondo non occidentale o avveniva solo cinquanta anni fa anche nella nostra società e definire come moderno solo quello che è avvenuto negli ultimi cinquant'anni in Europa o nel Nord America, dimenticando che esistono molti popoli con usanze opposte alle nostre, è sono la netta maggioranza.

Su questi patti e sulle regole riguardanti i rapporti tra i due sessi nella vita prematrimoniale e in quella matrimoniale agiscono, tra l'altro, le situazioni economiche e ambientali, ma intervengono anche le influenze dei bisogni emergenti da parte dei singoli e delle comunità.

Basti pensare alle diverse condizioni ambientali nei quali venivano a trovarsi i boscimani dell'Africa rispetto agli eschimesi del polo Nord. Basti pensare alle civiltà contadine di qualche secolo fa rispetto a quelle industriali agli inizi dell'Ottocento e a quelle post industriali di oggi.

La varietà è presente:

- *nelle regole date ai fidanzati,*
- *nella scelta del coniuge o dei coniugi,*
- *nel numero dei coniugi,*
- *nell'autorità all'interno della famiglia,*
- *nella stabilità e forza del vincolo matrimoniale,*
- *nella scelta della residenza della famiglia,*
- *nei rapporti esistenti tra la coppia e le famiglie d'origine.*

5.3.3.1 TIPI DI LEGAMI TRA UOMINI E DONNE

Sul modo migliore di regolare il rapporto tra un uomo e una donna, tra questi e i propri familiari, amici e ambiente sociale, hanno scritto e dissertato laici e sacerdoti, grandi santi e grandi peccatori. Giacché la comprensione, il dialogo e l'armonia sono alla base della famiglia, e poiché la famiglia è essenziale alla società, non è possibile trascurare l'armonia di questo rapporto, non è possibile lasciarlo all'improvvisazione.

Insigni medici, psicologi, pedagogisti, filosofi, poeti, letterati e artisti, instancabilmente si sono cimentati nel descrivere le gioie e le sofferenze dell'amore e del rapporto tra i sessi. Molti di loro inoltre, hanno cercato di offrire i consigli che ritenevano più opportuni per far sì che questa relazione fosse ricca, piena e soddisfacente.

L'arte di stuzzicare e suscitare l'interesse nell'altro sesso, di sedurre e ammaliare, l'arte di convincere e persuadere, di amare e far innamorare, l'arte di dare e ricevere piacere, di farsi sposare e di condurre un matrimonio sereno se non felice o semplicemente l'arte di vivere in pace nella stessa casa con un uomo o con una donna, è stato sempre l'argomento più attuale, dibattuto e controverso.

Essendo un tema sfuggente, l'umanità non è riuscita a dargli una configurazione, non dico definitiva nel tempo, ma neanche semplicemente stabile.

Anche se la famiglia nucleare è un fenomeno sociale universale, per cui in ogni situazione il marito, la moglie e i figli non adulti costituiscono un'unità separata dal resto della comunità, nei secoli e nei diversi popoli sono state sperimentate e utilizzate un notevole numero di possibili forme di rapporto: uomo – donna; coppia – famiglie di origine; coppia – società civile.

Ad esempio, il legame coniugale può avvenire tra un uomo e una donna (*monogamia*). La presenza di coppie sepolte nella stessa tomba nei cimiteri antichi sembra attestare il fatto che la monogamia era generalmente praticata già nell'era paleolitica. “ Tra un uomo e più donne (*poliginia*). Tra una donna e più uomini (*poliandria*). Tra due donne o tra due uomini (*matri-*

monio tra omosessuali). Oppure tra più uomini e più donne (*amore all'interno d'una Comune; amore libero*).

Per quanto poi riguarda la responsabilità della conduzione della famiglia, questo rapporto può essere previsto: alla pari; a prevalenza femminile; a prevalenza maschile; con ruoli diversi ma complementari; con ruoli simili. Pertanto la responsabilità all'interno della famiglia può essere affidata alla donna (*matriarcato*), all'uomo (*patriarcato*), ad entrambi (*responsabilità condivisa*), oppure la responsabilità ultima può essere delegata ai giudici dello Stato, come avviene oggi in Italia.

I legami e i rapporti con le famiglie di origine possono essere molto stretti e numerosi oppure molto limitati e scarsi.

Sono stati inoltre sperimentati tutti i possibili interventi dello Stato sulla famiglia: nessuna ingerenza, scarsa ingerenza o, come nella nostra attuale società, massiccia ingerenza.

Anche la relazione tra i due sessi prima del matrimonio è stata ed è gestita in vario modo sia dalle famiglie interessate che dalla comunità. Se in alcuni periodi o in alcuni popoli, prima del matrimonio non è prevista alcuna libertà sessuale, in altri popoli ed in altri periodi era accettata una modesta comunicazione nella coppia al fine di avere un buona conoscenza l'uno dell'altro e quindi veniva accettata una parziale e limitata intimità, fino ad arrivare al nostro periodo storico nel mondo occidentale dove è spesso ammessa una completa comunione e libertà sessuale, con tutti i diritti delle persone sposate ma senza alcun obbligo.

I patti possono coinvolgere esclusivamente i singoli componenti la nuova famiglia, i due gruppi familiari, l'ambiente sociale di provenienza, la città o lo Stato dove vivono le singole famiglie.

Gli accordi possono essere quindi ad un livello estremamente semplice: Maria si sposa con Giovanni e va a vivere nella casa che la madre le ha lasciato. Oppure possono coinvolgere nazioni e potentati economici, come i patti tra regnanti che potevano addirittura essere forieri d'una pace duratura o di lunghe e sanguinose guerre o come i patti tra i magnati dell'industria.

I contratti matrimoniali possono contenere solo elementi di tipo laico, come nelle popolazioni musulmane e nei matrimo-

ni civili, o possono coinvolgere la religione fino a far considerare il matrimonio un sacramento, come nella religione cristiana.

E' da questi patti che discendono i doveri da parte di un fidanzato rispetto all'altro, di un coniuge rispetto all'altro. I doveri da parte dei genitori verso i figli e viceversa. Gli impegni da parte della famiglia verso lo Stato e viceversa. E ancora i doveri dei genitori d'origine verso gli sposi e i doveri dello Stato verso le famiglie.

5.3.3.2 PATTI ESPLICITI E PATTI IMPLICITI

I patti possono essere *espliciti o impliciti*. *Espliciti* sono i patti enunciati nelle leggi, nei contratti matrimoniali o prematrimoniali. *I patti impliciti* sono quelli non direttamente espressi durante il rito del matrimonio, né presenti nelle leggi dello Stato o in scritture pubbliche o private. Questi patti si ritrovano però nelle consuetudini locali e nell'ambiente sociale, i quali spesso li richiedono, li pretendono e li fanno attuare magari con più impegno e coerenza dei funzionari dello Stato. Sia per i patti espliciti che per quelli impliciti possono essere previste delle sanzioni per coloro che ad essi non ottemperano.

I patti possono riguardare il periodo della conoscenza dei giovani, la fase prematrimoniale e quella matrimoniale. Alcuni di questi patti possono riguardare, in caso di divorzio o annullamento, il periodo successivo allo scioglimento del vincolo coniugale.

In genere accanto ai patti che tendono a fissare doveri e obblighi di natura affettivo-relazionale (*patti affettivo-relazionali*) ve ne sono altri che cercano di rendere chiare e ben definite le condizioni economiche del matrimonio (*patti economici*).

I patti affettivo-relazionali riguardano i sentimenti, le emozioni e i ruoli.

Fanno invece parte dei *patti economici* i beni dotali, le condizioni per usufruirne, l'esito di questi beni al momento dello scioglimento o dell'annullamento del matrimonio o dell'allontanamento del coniuge e così via. Nelle varie società vi è la prevalenza di alcuni aspetti rispetto ad altri e pertanto, a volte

sono prevalenti i patti di natura economica rispetto a quelli di natura affettivo-relazionale e viceversa.

5.3.3.3 I PATTI DELLA SFERA ECONOMICA

I patti legati al mondo economico e della politica possono contenere molti elementi che riguardano i singoli elementi della coppia, uomo - donna, ma anche gli impegni delle rispettive famiglie o, nei contratti di tipo nobiliare, addirittura gli impegni tra due grandi comunità o tra due Stati.

Se consideriamo anche solo il contratto matrimoniale ci accorgiamo subito che esso ha subito notevoli cambiamenti nelle varie epoche storiche, né è mai stato uguale presso tutti i popoli della terra, anche considerando lo stesso periodo storico.

Fino alla massificazione dei costumi e delle usanze, i contratti matrimoniali erano diversi addirittura tra città e paesi molto vicini tra loro. Se in alcuni paesi la tradizione voleva che la donna portasse in dote la casa e l'uomo i mobili, in altri alla donna toccava portare in dote i gioielli mentre alla casa doveva provvedere lo sposo. In altri ancora, la donna non portava assolutamente nulla ed a tutto doveva provvedere lo sposo o la sua famiglia.

Né si può dire che vi sia stata un'evoluzione, se per evoluzione si intende un modo migliore di definire questi rapporti in quanto, molte volte, negli stessi popoli, vi sono stati dei ritorni al passato e un'introduzione di costumi considerati sorpassati. Basti pensare al divorzio, già presente in epoca biblica e poi per secoli da alcuni popoli abbandonato, perché considerato deleterio per il matrimonio e per la famiglia, per essere poi attualmente reintrodotta in molti paesi.

Nei benestanti i contratti potevano essere di questo tenore: "Mio figlio porterà alla celebrazione del suo matrimonio una casa e una tenuta, la sposa invece porterà in dote un castello e la sua servitù". O, più semplicemente, nelle famiglie più povere: "La donna porterà in dote due paia di lenzuola ricamate a mano; il giovane, il suo lavoro di bracciante agricolo e il suo piccolo podere lasciato dal padre". Questi contratti in molte società sono

stirati davanti ad un notaio dai genitori degli sposi delle famiglie interessate. In molti altri contratti prematrimoniali sono indicati i doni o la dote che la famiglia dello sposo si impegna a dare o viceversa.

Questi contratti sono stati studiati in campo sociologico per cercare di comprenderne i significati.

I significati economici sono abbastanza chiari:

- è offerta agli sposi la possibilità di iniziare la loro unione avendo una base economica più o meno solida a seconda delle possibilità delle famiglie di provenienza;
- questi patti servono anche da stimolo per accrescere, mediante il lavoro ed una buona gestione economica, il patrimonio familiare;
- servono a tutelare entrambi i coniugi in caso di scioglimento del matrimonio.

Anche l'uso dei regali, offerti dai parenti e dagli amici, ha un significato importante. Nel momento in cui amici e parenti mettono a disposizione degli sposi denaro, oggetti, elettrodomestici o in alcuni ambienti anche il loro tempo ed il loro lavoro per costruire la casa coniugale, è come se la comunità vicina agli sposi volesse riconoscere la nuova realtà familiare partecipando, con i propri piccoli o importanti doni, alla sua costruzione.

Nel mondo occidentale i contratti o patti economici, come tanti altri, erano stati gradualmente e per un breve periodo cancellati in quanto veniva messo in primo piano lo scambio e l'apporto affettivo fra le persone, piuttosto che il vile denaro o le ricchezze. Nonostante ciò, dopo pochi decenni, nei quali solo gli aspetti sentimentali erano considerati importanti, anche quel tipo di patti è tornato prepotentemente alla ribalta soprattutto in America ed in Inghilterra, sotto la forma di contratti prematrimoniali che stabiliscono, con la pignoleria tipica degli avvocati di grido, cosa l'uno dovrà dare all'altro in caso di tradimento, allontanamento, separazione, divorzio, atti violenti, alcoolismo ecc..

Questo “mettere le mani avanti” non è, come spesso nella

nostra Italia pervasa più dai sogni sentimentali che dalle realtà della vita, un modo volgare per trattare i rapporti d'amore, ma risponde ad un'esigenza legata alla natura del contratto matrimoniale il quale, proprio perché contratto, viene vissuto molto meglio, con meno acredine e soprattutto con meno conseguenze delittuose, quanto più chiare e definite sono le clausole che lo regolano.

E' molto meglio sapere in anticipo cosa ci aspetta nelle varie evenienze, piuttosto che vivere con l'incubo delle aleatorie decisioni di avvocati, giudici e tribunali che possono dire tutto ed il contrario di tutto, facendo delle sostanziali ingiustizie ad una parte o all'altra, solo perché l'avvocato di grido d'uno dei due è riuscito a trovare un codicillo più efficace nell'animo del giudice, rispetto all'avvocato della controparte.

5.33.4 I PATTI AFFETTIVO-RELAZIONALI

Riguardo a questo tipo di patti, alcuni nascono dai bisogni individuali, dalle necessità di genere sessuale come uomo o donna; altri si riferiscono al proprio ruolo come marito e moglie o come padre e madre; altri ancora si riferiscono ai rapporti con le famiglie d'origine o con la rete amicale.

La comunione.

E' fondamentale nel patto coniugale la comunione reciproca, che implica anche la reciproca collaborazione, la condivisione, l'unione fisica, morale, legale e sociale.

Se ci si sposa si perde una parte di sé e della propria libertà personale. "Io mi impegno ad essere per te compagna/compagno nella vita".

Essere compagno implica vicinanza ed intimità fisica ed affettiva. Essere compagno implica reciprocità d'aiuto, difesa, sostegno e collaborazione. Conseguenziale a questo patto vi è quello della convivenza nella stessa casa. Questa coesistenza è stata quasi sempre ritenuta un elemento indispensabile del patto coniugale in quanto non è possibile assistere, educare, aiutare, sostenere, accogliere l'altro o i figli se non si vive sotto lo stesso

tetto, se non si condivide la stessa stanza e, se possibile, lo stesso letto. Quando i coniugi non si completano, né si sostengono a vicenda, le tensioni nell'ambiente familiare, i conflitti di ruolo e la frantumazione della famiglia in entità diverse sono inevitabili.

L'autonomia.

L'unione sponsale non implica la fusione delle due persone, cosa tra l'altro impossibile ma anche poco conveniente in quanto permane sempre una certa autonomia personale. Tra l'altro comunione ed autonomia sono il dritto ed il rovescio della stessa medaglia. Non vi è vera autonomia senza comunione. D'altra parte, se la comunione è distorta viene disturbata anche l'autonomia.

La riuscita di molti matrimoni sta nel raggiungere il giusto equilibrio tra comunione ed autonomia. Se l'altro si sente rifiutato, abbandonato, trascurato, quando il compagno cerca di stare un po' da solo in un suo spazio personale, il malessere individuale e gli scontri, nell'ambito della coppia, diventano frequenti. Questo sentirsi rifiutato o abbandonato può essere causato da scarse capacità nell'autonomia personale, da eccessive aspettative, da un distorto modo di vedere la comunione nell'ambito della coppia oppure dalla paura dei tradimenti.⁷⁸

D'altra parte una eccessiva autonomia rende fragili, aleatori e inconsistenti molti patti coniugali e spesso mette in crisi lo stesso matrimonio.

Il voler bene e l'amare.

“Io mi impegno a lavorare e cercare il tuo bene. Bene fisico e materiale, bene morale, psicologico e spirituale”. L'appagamento affettivo e il dono scambievole d'amore permettono di superare e vincere la solitudine, la tristezza e le difficoltà della vita. Nel voler bene e nell'amare l'altro è insito l'impegno alla cura e all'assistenza reciproca, ma anche l'aver fiducia e stima dell'altro.

⁷⁸ ALBISETTI, V., (1994), *Terapia dell'amore coniugale*, Paoline, Milano, p.79.

L'onorare l'altro.

“Io riconosco che tu sei la persona più importante della mia vita, l'altra parte di me, e quindi è mio dovere rispettarvi, onorarvi e lodarvi, considerandovi sempre una persona speciale”. Quando il matrimonio è ben riuscito i coniugi, sostenendosi a vicenda, accrescono la fiducia e l'efficacia con cui ognuno può svolgere il proprio ruolo.

La creazione d'una nuova famiglia.

“Io mi impegno a formare, insieme a te, una realtà nuova e diversa rispetto alla famiglia d'origine”. Questo impegno comporta un distacco economico e gestionale, ma anche un parziale distacco di tipo emotivo e affettivo, rispetto alla situazione precedente. “Noi non saremo più figli legati ai nostri genitori da un notevole legame di dipendenza affettiva, ma dovremo comportarci da genitori, ciascuno con precise responsabilità verso l'altro coniuge ed i figli”.

Il creare una nuova unità ha la valenza di dare alla propria vita una svolta decisiva gravida di cambiamenti: più responsabilità, più indipendenza dalla famiglia di origine, più impegno, più sacrificio, più dedizione all'altro coniuge, ai figli e ad entrambe le reti parentali. Questo passaggio indica, in definitiva, il passaggio da chi chiede a chi dà, da chi pretende e cerca a chi offre.

La procreazione.

Legato al concetto di nuova famiglia vi è il patto di dar vita a nuovi esseri umani. Quindi il patto alla fecondità. “Noi vogliamo che il nostro amore si concretizzi nella disponibilità e apertura verso nuove vite umane”.

L'educazione della prole.

Accanto e consequenziale al patto procreativo vi è l'impegno educativo. “Insieme ci impegneremo verso i nuovi nati affinché sviluppino tutte le potenzialità umane: il linguaggio, l'intelligenza, la volontà, la spiritualità, la socialità, la cultura, i sentimenti e le emozioni. Insieme ci impegneremo affinché i nostri

figli siano sani, forti, sereni, coraggiosi, capaci di autonomia e decisioni autonome. Insieme ci impegneremo affinché i nuovi nati siano ricchi di valori umani e spirituali”.

La stabilità.

Quando si afferma che si è disposti ad amare ed onorare l'altro per tutta la vita, si stabilisce un patto di stabilità che tra l'altro è indispensabile alla serena convivenza. “Come impegnare il mio cuore, le mie fatiche, i miei beni se l'altro può lasciarmi se e quando vuole?”

Lo scambio di piacere fisico e sessuale.

Anche lo scambio di piacere fisico e sessuale fa parte dei patti matrimoniali, pertanto non si dovrebbe sottovalutarlo con il pretesto che ognuno deve essere libero di fare o non fare all'amore. Anche se la libertà individuale non va coartata rimane un preciso impegno: dare e ricevere dall'altro coniuge piacere anche di tipo sessuale.

La fedeltà e l'esclusività.

Cemento per ottemperare a questi patti sono le promesse di fedeltà ed esclusività. Entrambe queste promesse sono indispensabili per la stabilità della coppia e quindi importanti affinché il progetto possa realizzarsi. La fedeltà e l'esclusività del rapporto sono elementi che danno la garanzia della continuità affettiva: “Io sarò voluto bene, o meglio sarò amato, non solo oggi ma anche in futuro, o almeno, l'altro cercherà e si sforzerà di fare ciò”. Questa continuità d'amore si rifletterà inevitabilmente come continuità affettiva anche sulla prole e quindi vi sarà la garanzia che anche la prole godrà di questo beneficio.

D'altra parte anche l'impegno quotidiano ha bisogno della fedeltà. Lavorare, sacrificarsi, lottare, per chi? Per che cosa? “Io lotto, io mi sacrifico, io mi impegno se questo legame tra noi è stabile e non viene tradito, se i figli che nasceranno saranno nostri figli e non quelli d'un occasionale amante”. “Io lascerò i miei beni futuri a qualcuno a me legato da un legame di sangue

e non al figlio d'un altro". Molte coppie vanno in crisi e scopiano proprio a causa dell'infedeltà sentimentale e sessuale.

L'impegno alla fedeltà sentimentale e sessuale tra i coniugi, ma anche tra fidanzati e conviventi, è uno dei pilastri del rapporto a due quando questo è ricco, stabile, profondo e duraturo.

E' difficile immaginare un rapporto di coppia con queste caratteristiche, senza che vi sia fedeltà. Prova di ciò è che per molti secoli e in quasi tutte le civiltà, il tradimento veniva e viene punito severamente, anche con la morte della donna e dell'uomo adulteri.

I motivi di tale severità sono da ricercarsi nel valore dato in quasi tutte le epoche e i popoli alla famiglia, considerata base e pilastro fondamentale della società umana. E poiché il tradimento è un comportamento che porta numerose deleterie conseguenze per la famiglia e per la società, oltre che per i singoli coniugi, si comprende bene la grande preoccupazione ma anche la notevole serietà e severità con la quale era ed è affrontato questo tema.

Per quanto riguarda la coppia si può essere aperti, moderni o insensibili e indifferenti quanto si vuole, ma è istintivamente e visceralmente difficile accettare che la persona amata abbia un legame sentimentale e/o sessuale con altri. Già nei rapporti, non così profondi e intensamente coinvolgenti, come potrebbero essere quelli dei legami d'amicizia, la continuità affettiva è importante; se poi al posto dell'amicizia si intraprende un legame affettivo molto intenso, intimo e coinvolgente come quello amoroso, la fedeltà diventa essenziale.

I motivi della fedeltà e dell'esclusività

I motivi che richiedono la fedeltà e l'esclusività sono di ordine biologico e psicologico.

I motivi di ordine biologico.

- Se la persona amata ha altri partner è più facile che possa contrarre una delle tante malattie trasmissibili sessualmente con le quali potrà contagiare il co-

niuge ma anche i figli.

- Se l'altro è una donna è facile che possa rimanere incinta d'un bambino che non porta lo stesso patrimonio genetico e quindi l'uomo, che non è il padre biologico, scioccamente, senza volerlo e saperlo, allevierà e si sacrificherà per il figlio dell'amante.
- Se l'altro è un uomo vi è il rischio che questi si leghi ad una donna o più donne che potrebbero essere portatrici della sua discendenza ma vi è anche il rischio che non si leghi a nessuna donna in quanto, soddisfatto dell'aver sfogato i suoi istinti sessuali, non avrà bisogno d'incanalare il suo impegno e le sue energie in un progetto impegnativo come quello matrimoniale o familiare. Questa eventualità comporta notevoli rischi per la cura, la crescita e l'educazione della prole umana, che ha bisogno per il suo sano sviluppo d'una coppia genitoriale stabilmente unita.
- L'ultimo elemento biologico riguarda il rischio della promiscuità sessuale. Se l'uomo è libero di fecondare molte donne, diventa elevato il rischio che si incontrino e si leghino in un rapporto amoroso e sessuale due fratellastri con un patrimonio genetico simile, con conseguente aumento delle malattie geneticamente trasmissibili.

I motivi di ordine psicologico.

- Dal punto di vista psicologico sono i legami affettivi stabili e perenni quelli che danno maggiore sicurezza e continuità nella relazione ma anche conforto e serenità emotiva. Così come il bambino ha bisogno di legami affettivi stabili, anche l'adulto lavora, si attiva e si apre pienamente alle relazioni, se il legame affettivo non ha caratteristiche di fragilità e volubilità.
- La disponibilità e l'apertura alla programmazione d'una futura vita di coppia sarà più concreta, così

come l'impegno quotidiano finalizzato alla rinascita d'un amore stanco avrà più vigore e concretezza, quanto più si costruiscono e si mantengono legami forti e stabili.

- Anche il lavoro ha più senso, come hanno più scopo il sacrificio e l'impegno, se durante la propria vita o alla fine di questa, il frutto della nostra attività andrà a persone che ci sono state vicine e con le quali siamo stati legati in modo profondo e continuativo.
- L'adulterio, inoltre, mette contemporaneamente in crisi la fiducia negli altri e quella in noi stessi. Intanto si ha paura di non conoscere l'altro. Dopo l'infedeltà si vede il partner diverso da come lo si era sempre pensato e questa nuova prospettiva lascia non solo un senso sgradevole di amaro in bocca ma anche tanta solitudine ed incertezza sul proprio futuro. Come accettare accanto a noi, e come avere fiducia in chi ha tradito proditoriamente l'amore e l'impegno assunto? La sfiducia può allargarsi e coinvolgere molte altre persone. Come avere fiducia nelle donne o negli uomini se appena volti le spalle questi sono pronti al tradimento? Come avere fiducia negli altri esseri umani se la parola data è carta straccia? L'adulterio, quando è scoperto, mette in crisi anche l'immagine positiva che si ha di se stessi, in quanto rimane sempre il timore di aver meritato il tradimento da parte del coniuge. Le relazioni extraconiugali creano, quindi, turbamento, ansia, stress e sensi di colpa e giacché alimentano le illusioni allontanano dalla realtà.
- Senza la fedeltà non c'è matrimonio, ma non c'è neanche patto d'amore esclusivo. L'infedeltà è sempre un venir meno al NOI. E' sempre un venir meno all'intimità e alla fusione della coppia, alla speranza "dell'amore per sempre".

- La rottura del patto affettivo, come tutte le rotture dei patti, porta a delle reazioni aggressive particolarmente intense, violente e durature, che scatenano quasi sempre una serie di controreazioni emotive molto negative, difficilmente controllabili, fatte di ostilità, rifiuto e disistima verso la persona che ha tradito.
- In certi casi il tradito si vendica tradendo a sua volta, innescando così un circuito perverso fatto di accuse e ripicche che lasciano sul campo di battaglia, gli esiti tempestosi della distruzione di sogni, speranze e promesse.
- La violenta reattività che esplode nel momento in cui l'adulterio viene ad essere scoperto, rende l'ambiente domestico saturo di tensione. Questa tensione può provocare numerosi e gravi problemi psicologici sia nelle persone interessate sia nei figli. Questi ultimi rischiano di subire traumi psicologici che si rendono manifesti mediante una serie di sintomi più o meno gravi come: somatizzazioni ansiose, disturbi nella socializzazione, irrequietezza, scarse capacità nel sopportare le frustrazioni, paure, fobie, scarso rendimento scolastico, incubi notturni. Il fatto di spiegare ai figli i motivi della tragica realtà che si sta vivendo, come spesso oggi viene fatto dai genitori in preda alle crisi coniugali ed in cerca di giustificazioni o di alleati, non cancella la drammaticità dei vissuti interiori. Se mi trovo in una casa sottoposta ai bombardamenti, il fatto di sapere perfettamente chi e perché lancia le bombe che feriscono e uccidono e che fanno sussultare e provocano il crollo dei muri della casa, ben poco influisce sul mio terrore o sulle mie ferite.

L'atteggiamento delle istituzioni.

L'atteggiamento delle istituzioni, ma anche della società

nel suo complesso, è oggi, a questo riguardo, notevolmente carente per non dire complice o assente. Si accetta e comprende l'adulterio per amore; si perdona il tradimento per capriccio; si tollera il tradimento per vendetta; si chiude un occhio, anzi due al tradimento per gioco.

Mentre fino al 1968, il Codice Penale italiano prevedeva per la donna la reclusione per il reato di adulterio, mentre l'uomo era punibile solo nel caso di concubinaggio, da quell'anno l'adulterio non è stato più considerato reato.

Mentre fino a qualche anno fa l'infedeltà coniugale era considerata come colpa nelle cause di separazione, oggi è considerata colpa solo se viene dimostrato che il tradimento è stata la causa della rottura del matrimonio. Non sono rari i casi in cui l'infedeltà è considerata legittima difesa. Lei/lui ha "dovuto tradire" a causa della sofferenza psicologica causata da carenze affettive e sessuali.

Non ci si stanca poi di mettere a disposizione di tutti, in tutte le case, ma anche nelle scuole e negli uffici, gli strumenti migliori e più idonei per contattare, iniziare e portare avanti rapporti amorosi extraconiugali. Sono migliaia i siti della rete Internet disponibili per uomini e donne alla ricerca di incontri o avventure extraconiugali. Con questi strumenti ma anche con altri mezzi come i giornali o il telefono cellulare è facile cercarsi, è facile conoscersi, innamorarsi, desiderarsi per poi, infine, incontrarsi.

5.3.4 LE STRATEGIE PER SFUGGIRE AL MATRIMONIO

Il matrimonio e la costruzione d'una famiglia sono sicuramente gli impegni più importanti e gravosi nell'ambito d'un rapporto d'amore.

Impegni tanto gravosi che molte coppie oggi cercano di sfuggire utilizzando mille trucchi.

- Il primo di questi sotterfugi è quello di non dare ufficialità al rapporto sentimentale. Termini come "il mio ragazzo, la mia ragazza", "il mio amore", "Giovanni, il ragazzo

con cui ho una storia”, sostituiscono “il mio fidanzato o la mia fidanzata” o peggio “la mia promessa sposa, il mio promesso sposo”, come si usava un tempo. I nuovi termini sono utilizzati per evitare in tutti i modi di ufficializzare o di dare importanza ad una relazione. Il nostro “stare insieme” non significa che abbiamo preso un impegno stabile e perenne. Il nostro “stare insieme” non significa che tra di noi vi sia stata una promessa di matrimonio.

- Il secondo escamotage, quando la promessa di matrimonio c'è, è quello di prolungare per anni il periodo del fidanzamento, utilizzando tutti i mezzi possibili: “Non siamo ancora entrambi laureati”. “Non abbiamo ancora un lavoro”. “Non abbiamo ancora un lavoro stabile”. “Sì, è vero, abbiamo un lavoro stabile ma non abbiamo ancora i mezzi per comprare una casa e arredarla”.
- Il terzo espediente utilizzato è quello delle unioni alternative: “Sì, d'accordo, stiamo insieme, usciamo e facciamo le vacanze insieme, facciamo sesso, ma ognuno resta legato alla sua famiglia d'origine che provvede a tutto”. Oppure: “Sì, stiamo insieme, conviviamo nella casa che le famiglie o una delle due famiglie hanno messo a nostra disposizione, ma i nostri genitori continuano a pagare tutto quello di cui abbiamo bisogno: cibo, assistenza, abitazione, scheda telefonica, luce, acqua e bollette varie”. O ancora: “Sì, conviviamo, ci paghiamo noi tutte le spese necessarie, ma per ora non intendiamo sposarci”. E infine: “Sì, ci siamo sposati, stiamo nella stessa casa ma ognuno è giusto che abbia la massima libertà. Ci si incontra per dei momenti di intimità sessuale e per fare qualcosa in comune ma senza avere figli che comporterebbero gravi problemi”.

La fuga da una vera famiglia e da un autentico matrimonio ha portato alla nascita o alla proposta d'una tipologia di legami fra i più disparati, come il matrimonio a termine, le coppie di

fatto, le amicizie particolari, i vari tipi di convivenza e l'amore libero. Tutti questi parziali o momentanei legami, se permettono di sfuggire ad alcuni o a tutti i patti matrimoniali, limitano notevolmente i doni di un'unione stabile. Le limitazioni riguardano i singoli individui, le famiglie d'origine e la società nel suo insieme. Quest'ultima dovrà giornalmente affrontare non solo un calo massiccio delle nascite ma soprattutto sarà costretta a confrontarsi e a gestire una nuova popolazione giovanile psicologicamente disturbata, violenta, povera di valori, immatura, notevolmente dipendente e con gravi difficoltà e limiti nel mondo del lavoro e della produzione di beni e servizi.

Capitolo 6

6.0 LA CONFLITTUALITÀ NELLA COPPIA

Così come vi sono delle forze centripete che tendono ad unire e rendere più coesa la coppia, vi sono delle forze centrifughe che tendono ad allontanare uomo e donna dal percorso amoroso che avevano intrapreso.

La maggiore conflittualità presente oggi nelle coppie del mondo occidentale, sia prima sia dopo il matrimonio, è facilmente avvertibile in molte occasioni.

Basta aprire il giornale o accendere la TV per ascoltare con raccapriccio che cosa può succedere quando l'amore si trasforma in odio, quando tenere parole diventano insulti, quanto affettuose carezze si trasformano in pugni, schiaffi o peggio. Le

pagine dei quotidiani grondano di storie truci e macabre fatte di violenze nell'ambito familiare.⁷⁹ Questi tragici eventi sono diventati il pane quotidiano al quale attingono numerose e molto seguite trasmissioni televisive, nonché film di successo. I mass media utilizzano la tensione presente in questi avvenimenti per alimentare o migliorare gli incassi.

Le aggressioni verbali e/o fisiche, le violenze sessuali, le uccisioni tra uomini e donne, tra mariti e mogli, o tra ex mariti, mogli, amanti o conviventi sono sempre più frequenti.

Si dirà che oggi i mass media pur di cercare il massimo di audience fanno da grancassa a tutte le notizie più turpi e violente che sono sempre state presenti in ogni epoca e in ogni tempo. Purtroppo le statistiche dimostrano il contrario: le aggressioni non sono solo più esposte al lubrico piacere del pubblico, ma sono realmente in continuo, costante aumento.

D'altra parte basta, a volte, trovarsi tra amici con l'intento di trascorrere una piacevole serata per essere costretti a vivere, subire e spesso anche a partecipare, volenti o nolenti, a tutta una serie di punzecchiature tra mariti e mogli, tra conviventi o tra fidanzati. Punzecchiature tra persone, insomma, che dovrebbero vivere un rapporto d'amore e che invece manifestano apertamente e reciprocamente aggressività e livore.

In queste occasioni lo scopo che si avverte è chiaro ed evidente: per fare più male all'altro lo si punzecchia davanti a tutti. In alcuni casi è palese la speranza di avere dagli altri man forte contro il partner: "Hai visto come mi tratta? Hai visto come la pensa mio marito?"

In questi casi è difficile se non impossibile intervenire, sia perché "tra moglie e marito è meglio non mettere il dito", sia perché l'intervento, anche se esplicitamente richiesto, non contribuisce spesso a portare alcuna serenità nella coppia. Non si sa bene, infatti, cosa dire e come dirlo, senza offendere l'uno o l'altro o senza inimicarsi l'uno o l'altro. Si preferisce tacere o fare qualche battuta di spirito, per evitare d'impegnarsi o compro-

⁷⁹ Nel 2003 vi sono stati 165 omicidi in famiglia. Uno ogni due giorni.

mettersi con i propri pareri e giudizi.

L'aumento dell'aggressività di genere è documentato da molte altre fonti: aumentano le separazioni, i divorzi e le azioni legali tra uomini e donne. I processi per violenza, abusi e ferimenti intasano le aule dei tribunali e i computer delle associazioni che proteggono le donne.

Un altro indice è dato dall'aumentata sfiducia nei confronti dell'altro sesso, espressa sia verbalmente sia nei comportamenti: "Gli uomini sono tutti uguali". "Se ne hai conosciuto uno li hai conosciuti tutti". "Tutte le donne sono..." Tutti gli uomini sono..." e giù una serie di commenti spesso irripetibili".

Diminuiscono nel contempo i comportamenti cortesi e cavallereschi. Chi si alza più per cedere il posto ad una donna sull'autobus? Quale ragazzo è pronto e felice di portare oltre al suo anche lo zaino dei libri della sua amica o compagna di scuola? Quale ragazza è disposta a non uscire il sabato sera con gli amici per tenere compagnia al ragazzo ricoverato in ospedale o ammalato?

Chi è quel ragazzo che in trattoria è disposto a pagare il conto anche per la sua amichetta?

La disponibilità al sacrificio, pur di essere vicini e aver cura del partner, è considerata retaggio di lontani periodi storici quando uomini e donne, erano schiavi di questi comportamenti ed atteggiamenti altruistici e cavallereschi. Sono diminuite anche le esplicite e nette dichiarazioni d'amore. Non più le impegnative frasi come: "Ti amo". "Vorrei sposarti". "Vorrei stare con te tutta la vita". Tali espressioni sono state sostituite da altre di tenore molto diverso, come: "Mi piaci". "Sto bene con te". "Mi ecciti". "Mi sei simpatica". "Non sei male!".

Le proposte fatte all'altro sono, inoltre, estremamente limitate nel tempo, nello spazio e nel contenuto. "Se ti va possiamo andare a cena fuori e poi a casa mia o a casa tua". "Se vuoi possiamo trascorrere un fine settimana nella mia casa al mare con i nostri amici". E' già tanto se la proposta si spinge fino a proporre di trascorrere una settimana di vacanze insieme.

La maggiore conflittualità nella coppia oggi nel mondo oc-

cidentale ha varie cause:

1. *La maggiore frequenza dell'adulterio.*
2. *Il maggior desiderio di predominio di un sesso sull'altro.*
3. *Le differenze eccessive nei rapporti di coppia.*
4. *Il diverso approccio alle situazioni e ai problemi dovute alle differenze di genere.*
5. *La maggiore presenza di problematiche psicologiche.*
6. *La presenza di più numerose illusioni e di maggiori aspettative.*
7. *Il nuovo clima culturale e sociale.*

6.1 La maggiore frequenza dell'adulterio.

Le cause tradizionali dell'infedeltà le conosciamo bene.

- *La difficoltà nel dialogo e nella comprensione reciproca.* E quindi un dialogo che si interrompe, che non cresce, che non dà gli apporti sperati fatti di intesa, conoscenza reciproca, intimità, benessere interiore.
- *L'impoverimento o la stanchezza della vita a due.* Una vita di coppia che impoverendosi si sclerotizza, non solo non dà più frutti positivi ad entrambi ma diventa causa continua di sofferenza e tristezza.
- *L'inserimento nella vita della coppia di atteggiamenti malevoli e distruttivi.* Atteggiamenti fatti di gelosie morbose, aggressività e ripicche reciproche, rendono la casa luogo di scontro e non d'incontro; la vita a due non una modalità per aiutarsi a vicenda ma per farsi del male a vicenda con continui assalti nei confronti dell'altro, senza esclusioni di colpi, mentre anche i figli diventano strumento per togliere qualcosa all'altro, per mortificare e aggredire l'altro.
- *Le eccessive limitazioni della propria libertà e autonomia personale.*

- *Il bisogno nevrotico di dimostrare a sé stessi, prima che agli altri le proprie capacità di fascino, di seduzione o di virilità.*
- *La ricerca continua d'una persona perfetta che possa soddisfare pienamente tutti i nostri bisogni: sociali, economici, sessuali, sentimentali. In questa ricerca, poiché ogni giorno frequentiamo molte persone diverse, spesso vorremmo unire il corpo di uno, l'intelligenza dell'altro, l'amabilità e l'interesse sessuale di un altro ancora.*
- *Il bisogno di vivere, anche da adulti, in uno stato di perenne innamoramento adolescenziale. Questo bisogno nevrotico si traduce nella continua ricerca di nuovi stimoli sessuali ed amorosi.*

A queste cause tradizionali, nelle moderne società occidentali se ne sono aggiunte molte altre.

- Intanto un'educazione e formazione umana poco attenta ai bisogni e alle necessità più profonde del bambino con un consequenziale aumento di giovani che si affacciano alla vita adulta portatori d'una personalità disturbata che li rende immaturi e preda dei facili e immediati bisogni infantili o adolescenziali, ma anche con un bagaglio formativo scarso o privo di valori fondamentali come l'onore, la lealtà, la responsabilità, la correttezza, l'impegno verso l'altro e verso la società.
- I messaggi inviati ogni giorno dal consumismo imperante che stimolano a sostituire e cambiare tutto ciò che non risponde ai nostri desideri del momento. Pertanto, "se quella donna o quell'uomo non mi dà quello che mi aspetto da lei/lui, è giusto cercare un'altra donna o un altro uomo che mi dia quanto da me desiderato in questo momento".
- La presenza d'uno psicologismo spicciolo diffuso nei giornali patinati, che lega il malessere individuale alle persone con le quali allo stato attuale ci

rapportiamo. Queste superficiali e fundamentalmente errate teorie psicologiche indicano come cura dello stress, dell'ansia, della depressione, dei disturbi psicosomatici, non un attento esame e cura fisica o psicologica della persona, ma la necessità d'un cambiamento nel proprio stile di vita e soprattutto delle persone più vicine, in modo tale da prendere al di fuori della coppia o della famiglia quanto serve per stare meglio. "Se ad una certa età ho timore della vecchiaia e della morte, sarà sicuramente un toccasana un rapporto amoroso con una giovane/ un giovane che darà nuova linfa, gioia e luce alle mie giornate". "Se soffro di disturbi digestivi è perché somatizzo nell'addome la mia insoddisfazione sessuale o coniugale". "Se sono triste, non devo fare altro che scegliermi un nuovo compagno o una nuova relazione che porti allegria, buon umore e gioia nella mia vita". Per Salonia "Sembra che il tradimento nella coppia sia passato da possibilità a necessità".⁸⁰

- Una società fondata sui sentimenti e sulle emozioni insegna poi a gettare via ogni rapporto stanco, deludente, privo di quella passione e di quel mordente che possedeva nel periodo dell'innamoramento.
- Sempre più spesso oggi, uomini ma anche donne d'una certa età, lasciano la moglie o il marito per risposarsi o convivere con una giovinetta. In questi comportamenti vi è l'intento di verificare le proprie capacità di seduzione ma anche il bisogno di risvegliare, nell'incontro con un corpo giovane, la sessualità sopita. Spesso però queste persone passano dall'esaltazione alla depressione, nel momento in cui l'entusiasmo, ancora una volta, si sgonfia

80 SALONIA, G., (2006), "La coppia di fronte ai drammi della gelosia, del tradimento e della separazione", in Trentacoste N., a cura di, *Strappare un abbraccio difficile*, Cittadella Editrice, Assisi, p. 158.

e la novità perde di mordente.⁸¹

- Giacché, nelle società occidentali, le norme morali hanno perduto la capacità di indirizzare i comportamenti privati, la bontà di un'azione viene giudicata da quello che io mi aspetto di ottenere da quell'azione nel breve o medio periodo e non dal fatto che quell'azione sia giusta per me o per gli altri o sia conforme ai dettati della coscienza.
- Il facile tradimento è dovuto anche alla frattura di quel gioco delle parti legato ai ruoli sessuali. Non più gli uomini che “ci provano” con le donne, le quali, invece, con corretto criterio e sano discernimento selezionano e giudicano e per lo più negano di lasciarsi trasportare da avventure inconcludenti o negative, ma “tutti insieme appassionatamente”, uomini e donne alla ricerca di “storie” che siano apportatrici anche se per pochi giorni o poche ore, di emozione e di piacere. Il tutto senza neanche riflettere se si fa del male, a chi si fa del male, e quali saranno le conseguenze personali, familiari e sociali di tutti questi rapporti “mordi e fuggi”.
- Vi è poi la gestione della coppia e della famiglia notevolmente più aperta che in passato. Spesso i due partner, per motivi di lavoro o di studio, si ritrovano, per lunghi periodi soli, in ambienti diversi e in città diverse, a relazionarsi con persone diverse. E questo non può che favorire il tradimento consolatorio od occasionale che però può trasformarsi, nel tempo, in frattura insanabile della coppia.
- Manca, inoltre, nella nostra società un attento controllo delle comunicazioni verbali e non verbali nei confronti dell'altro sesso. Spesso si sprecano, in un clima di piena libertà e amicizia, nel rapporto tra

⁸¹ DACQUINO, G.,(1996), *Che cos'è l'amore*, Mondadori, Milano, p. 221.

uomini e donne, sorrisi, atteggiamenti e ammiccamenti che trasmettono segnali ambigui, i quali possono essere interpretati dall'altro come segnali di disponibilità affettiva, amorosa o sessuale. Allo stesso modo è accettato, perché così fan tutti, il portare degli indumenti i quali, più che coprire scoprono, più che nascondere mettono in evidenza parti del corpo capaci di intensa stimolazione sessuale, senza preoccuparsi minimamente di proteggere il pudore ma anche senza preoccuparsi dei messaggi che questo tipo di indumenti comunica all'altro sesso.

- Se poi a tutto questo aggiungiamo il notevole aumento della frequenza tra i due sessi in tutti gli ambiti ed in tutti i luoghi, non è difficile scoprire i motivi che hanno portato ad un aumento vertiginoso del tradimento tra i coniugi come tra i fidanzati.

6.1.1 LA PREVENZIONE DELL'ADULTERIO

Da quanto abbiamo detto non è difficile evidenziare gli elementi e gli atteggiamenti che possono prevenire l'adulterio.

1. Intanto è fondamentale assicurare all'altro la fedeltà a tutti gli impegni assunti con il matrimonio. Impegni che possiamo così riassumere:
 - Impegno all'aiuto e alla protezione.
 - Impegno ad un dialogo intimo e profondo.
 - Impegno ad uno scambio affettivo e sessuale ricco e intenso.
 - Impegno al rispetto dell'altro. Rispetto dei suoi bisogni, della sua individualità, del suo ruolo.
 - Impegno alle cure. Cure indirizzate al suo conforto, alla sua sicurezza, al sostegno fisico e psicologico, ma anche impegno alle cure familiari come padre e madre, come nuora e genero verso i genitori e familiari dell'altro.

- Impegno alla procreazione e all'educazione dei figli.
2. La prudenza, il dovere e la responsabilità dovrebbero anche spingere gli Stati, le società e le religioni a dare un grande valore alla fedeltà, scoraggiando al massimo l'adulterio mediante opportune norme. Quando ciò non avviene, perché la pietà, la comprensione, l'accettazione e l'indifferenza sono spinte al massimo grado o quando l'attenzione per la persona che tradisce o che induce al tradimento è quasi nulla, allora è difficile aspettarsi da uomini e donne dei comportamenti irreprensibili e coerenti con le promesse fatte ma anche con i sentimenti d'amore.
 3. E' necessario evitare ogni eccessiva sfiducia nelle capacità dell'altro di resistere alle tentazioni e quindi è importante evitare una gelosia eccessiva e immotivata. E' però necessario evitare anche una eccessiva fiducia per cui "l'altro, se mi ama, sarà sempre capace di resistere a tutti gli allettamenti che possono venire dal mondo esterno". Mentre presso alcuni popoli, come quelli di religione musulmana, prevale un comportamento improntato ad eccessiva sfiducia e quindi questi popoli si attivano nei confronti dei rapporti tra i sessi con eccessiva prudenza, presso altre società, come la nostra, prevale nettamente un'eccessiva fiducia nelle capacità dell'altro, con consequenziali atteggiamenti improntati ad una notevole imprudenza. Spesso accettiamo situazioni e comportamenti, di per sé leciti, ma che obiettivamente hanno poche possibilità di essere gestiti correttamente per lunghi periodi. Ci comportiamo, nel campo amoroso e sentimentale, allo stesso modo con il quale ci comportiamo nel campo educativo. Mettiamo i nostri adolescenti ed i nostri giovani in situazioni ad alto rischio per

quanto riguarda l'abuso di alcool, di droghe o di comportamenti incongrui e asociali e, per giustificarci, non abbiamo di meglio che affermare con estrema sicurezza che "se si vuole si può resistere a qualunque influenza negativa che provenga dall'esterno". Se è vero che non tutti gli uomini e le donne messi in una condizione di rischio tradiranno il partner, è anche vero che certe condizioni sono collegate ad un rischio reale che è doveroso prevenire se si vogliono evitare gravi e importanti traumi personali, familiari e sociali.

6.2 IL DESIDERIO DI PREDOMINIO DI UN SESSO SULL'ALTRO

Nella specie umana, come in molti animali, è ben presente l'istinto e il desiderio di predominio dell'uno sull'altro, il bisogno di primeggiare o la gioia della rivincita dell'uno sull'altro.

L'uomo però, a differenza degli animali i quali usano solo una parte dell'ambiente esterno per proteggersi o per alimentarsi, non si è creato una nicchia di supremazia e sicurezza in un territorio più o meno vasto, ma ha cercato, quando e se possibile, di conquistare in tutti i modi e con tutti i mezzi nuovi spazi e nuove terre, sottomettendo, sfruttando o uccidendo altri uomini e popoli.

Il desiderio di conquista e di supremazia è una caratteristica insita nella specie umana. Questo desiderio è legato alle sue notevoli capacità intellettive che gli permettono di vedere oltre. Oltre le siepi e le colline; oltre i fiumi e le montagne; oltre le immense pianure e le foreste. Così com'è infinita la sua brama di spazio è infinita la sua brama di potere. Molti grandi condottieri: da Giulio Cesare a Carlo Magno, da Napoleone a Hitler, non riuscivano ad accontentarsi di quanto erano riusciti a conquistare. Nonostante avessero portato le loro armi vittoriose su terre sconfinate, nonostante avessero sottomesso moltitudini di gente e

conquistato enormi ricchezze, continuavano a sentire insoddisfatta la loro brama di potere.

Come spinti da una sete insaziabile questi e molti altri condottieri, si impegnavano in guerre di conquista sempre più lontane dai loro territori d'origine, cercando qualcosa di più, qualcosa di meglio, da aggiungere a quanto conquistato. Non riuscivano ad essere consapevoli del fatto che la brama smodata di potere porta alla rovina le singole persone, come porta alla rovina interi popoli e splendide civiltà.

Perché meravigliarsi allora se uomini e donne nel corso della storia hanno cercato di sottomettersi a vicenda? Perché stupirsi se uomini e donne hanno cercato e cercano sempre qualcosa di più per il proprio sesso, a scapito dell'altro?

Quest'istinto è però molto maggiore, più evidente e distruttivo, quanto gli uomini e le donne si attivano sullo stesso piano.

Se i due sessi si impegnano su piani diversi, così com'è avvenuto per millenni in moltissime civiltà: la donna nel "mondo affettivo relazionale" e l'uomo nel "mondo economico e dei servizi",⁸² l'aggressività reciproca, il bisogno di possesso e il desiderio di schiacciare e sottomettere l'altro, si riducono notevolmente, mentre si accentua l'interesse e la cura per il benessere del partner.

Se, invece, uomini e donne si attivano, come avviene oggi nel mondo occidentale, sullo stesso piano, aumenta la conflittualità sia quella nascosta che quella manifesta.

In questa, come in tutte le situazioni concorrenziali, l'uno cerca di banalizzare, di colpevolizzare e quindi di rallentare o impedire il successo dell'altro in una competizione tanto più insidiosa quanto più sotterranea, irrazionale e istintiva.

Se ad affermarsi nel campo del mondo economico e dei servizi è la donna, se è lei che guadagna più di lui, se è lei che nell'ambiente sociale ed istituzionale è più valutata e rispettata, è molto facile che l'uomo senta questo successo come una mi-

82 TRIBULATO, E., (2008), *Mondo affettivo e Mondo economico*, Centro Studi Logos, Messina.

naccia e quindi diventi più aggressivo, esigente e sfuggente nei confronti dell'altro sesso.

Vi è una realtà ancora peggiore di quanto abbiamo descritto, che è quella di sentirsi talmente umiliati nel proprio orgoglio maschile da rinunciare e rifiutare ogni impegno, ogni aiuto e ogni disponibilità nei confronti dell'altro sesso, come nei confronti della famiglia e della società.

E' quello che succede presso i popoli nei quali le donne, a detta dei mass media, hanno raggiunto nel campo professionale progressi considerati mirabili, tanto da superare gli uomini.

In un mio recente viaggio in Russia avevo notato, protagoniste quasi assolute nel campo del lavoro, le donne: donne che guidavano i convogli ferroviari, donne carpentieri, donne per la pulizia delle strade, donne nei musei, donne a guardia dei supermercati e naturalmente donne nei lavori di segreteria e negli alberghi. Donne ovunque c'era da lavorare ed impegnarsi. Avendo anche come guida una donna, giovane, bella ma triste, mi è venuto spontaneo chiedere: "Katia, mi scusi, abbiamo visto nel nostro giro turistico sempre donne che lavoravano dappertutto, ma gli uomini dove stanno?" Mi colpì molto la sua risposta, data con un'espressione del viso e con un tono malinconico e sfiduciato: "Gli uomini sono a casa e dormono perché hanno da smaltire la sbornia della sera, mentre le loro donne lavorano anche per loro".

Non credo che fosse proprio così, rifiuto di credere che in Russia non vi siano uomini operosi, però Katia aveva evidenziato una verità misconosciuta a molti ma che i sociologi hanno notato anche in altre società: quando le donne si impegnano nei settori prettamente maschili in modo sostanziale e quindi a tempo pieno, guadagnando in denaro ed in stima sociale quanto e più degli uomini, questi ultimi, umiliati e depressi per aver perduto il piacere e l'orgoglio di provvedere loro alla moglie e alla famiglia, non solo perdono il gusto del lavoro, in quanto lo ritengono superfluo, ma si chiudono in un bozzolo di apatia, di auto- ed etero- aggressività e distruttività, utilizzando gratificazioni

molto povere e scadenti.

Questa reazione depressiva auto ed etero distruttiva è anche un modo per inviare un messaggio che difficilmente è compreso ed accettato: “Se le mie capacità e possibilità non sono adeguatamente valorizzate, non solo non le utilizzo al massimo ma volontariamente le limito e le distruggo per vendicarmi della castrazione che su di me è stata operata”.

Nelle donne invece, la conquista di maggior potere comporta qualcosa di diverso ma di altrettanto grave. Esse, attualmente, si attivano, si preparano, sognano, aspirano ad entrare nel mondo del lavoro e dei servizi come gli ebrei si preparavano, sognavano e aspiravano a raggiungere la terra promessa dal Signore. Per questo ruolo bramato, desiderato e atteso sacrificano i loro anni migliori e più fecondi, dal punto di vista biologico ed affettivo, sui banchi di scuola e sui libri. Frequentano le scuole, le università, i corsi di aggiornamento e i master con buoni risultati, ma sempre più spesso sono costrette a rinunciare ad un amore profondo, al matrimonio e alla famiglia. E anche quando questo non avviene, per cui molte donne riescono, anche se tardi, a sposarsi e ad avere dei figli, spesso sono costrette a mettere in secondo piano o ad abdicare al loro ruolo materno, delegando gli altri negli specifici compiti di cura, educazione e assistenza, in quanto hanno acquisito le qualità e i valori caratteristici del mondo economico e dei servizi ma hanno perduto le competenze necessarie a gestire correttamente e bene il mondo affettivo-relazionale. Di questa perdita ne sono consapevoli gli operatori del campo medico, pedagogico e sociale i quali si ritrovano spesso a relazionarsi con donne e madri scarsamente consapevoli di quanto avviene nell'animo dei loro figli ma anche poco disponibili ad impegnare il loro tempo e le loro migliori energie nella cura e nell'allevamento della prole.

Qualche tempo fa venne alla nostra osservazione un bambino di circa tre anni, che presentava dei chiari tratti autistici. La madre, un'insegnante di scuola materna, non si era accorta di questa grave patologia del bambino in quanto la sera, ritornando a casa dopo una giornata di studio e lavoro, nel mettere

a letto il bambino, lo vedeva calmo e tranquillo. Nulla di anormale aveva notato fino a quando, allo scopo di averlo più vicino, non ottenne di iscriverlo nella stessa classe dove lei insegnava. Solo allora, confrontando gli atteggiamenti ed i comportamenti del figlio con quelli degli altri bambini, si accorse della grave patologia presente. Invitata e stimolata ad un maggior coinvolgimento, impegno e presenza nei confronti del figlio, non trovò di meglio che farlo seguire da altri operatori a pagamento!

6.3 Le differenze eccessive

Le differenze eccessive nelle caratteristiche di personalità ma anche le differenze dovute a diversità negli stili educativi, valori, religione o cultura sono stati da sempre giudicati come nemici della stabilità della relazione. Non per nulla il vecchio detto: “Moglie e buoi dei paesi tuoi”, invitava ad una scelta nell’ambito del proprio ambiente, così da evitare nella coppia differenze eccessive o troppo numerose. Oggi quest’invito spesso cade nel vuoto, per vari motivi.

1. Intanto i mezzi di comunicazione permettono il contatto scritto, verbale e visivo tra persone molto lontane tra loro, sia dal punto di vista fisico, sia per religione, abitudini di vita, valori, lingua, ecc..
2. La globalizzazione dei mercati e delle persone, il modesto costo del trasporto aereo e il maggior benessere economico che favorisce il turismo, l’emigrazione, gli scambi culturali e professionali, permettono un frequente e continuo contatto, anche fisico, tra persone che si trovano in luoghi molto lontani tra loro.
3. La formazione di coppie con pochi elementi in comune è favorita, inoltre, dall’aumentata disponibilità alla relazione amicale, sentimentale ma anche sessuale tra i giovani, poco o nulla limitata e guidata da parte dei genitori e degli adulti.
4. Infine, manca o è notevolmente diminuita l’influenza familiare nelle scelte sentimentali e sessuali.

Da quanto abbiamo detto si comprende bene come il numero di coppie che intraprendono un cammino comune, nonostante siano portatori di differenze eccessive, sia diventato molto numeroso e aumenti ogni anno di più.

6.4 La corretta gestione delle differenze di genere.

Le differenze di genere sono numerose. Esse, se comprese, accettate e ben gestite, sono di notevole aiuto sia nei rapporti di coppia che nell'educazione dei figli e nella vita familiare. Se invece, come spesso accade oggi, si cerca di negarle cercando inutilmente, ma anche erroneamente, un'uniformità nei comportamenti e nei vissuti, i problemi connessi a queste differenze non solo non scompaiono per miracolo ma si accentuano notevolmente.

Dice infatti Albisetti: "Rimango dell'idea che la psicologia femminile e la psicologia maschile siano molto diverse tra loro e che questa profonda differenza di vivere se stessi, l'altro e il mondo circostante sia la ragione vera della stragrande maggioranza dei conflitti coniugali.⁸³ E ancora lo stesso autore scrive: "Se si partisse dall'idea di non voler mai cambiare l'altro, rendendosi conto che il coniuge appartiene a un altro sesso, molto diverso dal proprio, con una psicologia molto diversa dalla propria, e si prendesse tutto ciò come assioma, forse molte crisi, molti conflitti coniugali non esisterebbero".⁸⁴ Se invece, così com'è stato fatto negli ultimi decenni, si vuole un'uguaglianza negli stili, nei comportamenti, nel modo di sentire e vivere, inevitabilmente si fa un torto sia agli uomini sia alle donne, in quanto si rischia di violentare o mortificare sia la natura maschile sia l'essenza femminile nel vano ed inutile, oltre che dannoso, tentativo di modificarne e livellarne le caratteristiche peculiari.

83 ALBISETTI, V., (1994), *Terapia dell'amore coniugale*, Paoline, Milano, p.71.

84 ALBISETTI, V., (1994), *Terapia dell'amore coniugale*, Paoline, Milano, p.138.

Se non si riesce ad accettare, valorizzare ed amalgamare le due diverse realtà, i conflitti ed i problemi che possono nascere nella comprensione e nella comunione tra i due sessi sono molteplici e rischiano di diventare sempre più numerosi.

Elenchiamo, in maniera sintetica, soltanto alcune delle tante differenze di genere che ritroviamo negli uomini e nelle donne educati in senso maschile e, rispettivamente, femminile.

- Gli uomini hanno più coraggio, linearità e fermezza; sono più agili; sono più amanti dei giochi violenti e corporei; hanno maggiore interesse per le auto, le moto, i giochi di costruzione, le armi e le invenzioni; sono più fedeli nelle amicizie ma si fanno meno coinvolgere affettivamente da queste; la loro aggressività viene espressa in modo fisico molto più che nelle delle donne; sono meno capaci di curare un bambino piccolo ma hanno più capacità di educare e seguire i figli nell'età adolescenziale e giovanile.
- Le donne hanno maggior cura della propria persona; sono più ricercate nell'abbigliamento; esprimono più dolcezza, pazienza e capacità comunicative; sono più capaci nell'allevamento e nella cura dei figli piccoli; sono più tranquille dal punto di vista motorio ma hanno un'emotività più accentuata e quindi sono più facili all'ansia e alla depressione; la loro aggressività viene espressa in modo più sottile e diplomatico utilizzando soprattutto il linguaggio ed il comportamento; il loro umore è molto più variabile e sono meno ferme nelle loro decisioni.
- La realizzazione di sé nella donna è legata all'instaurarsi di relazioni affettive positive con gli altri, mentre nell'uomo, la realizzazione di sé implica maggiore indipendenza, egocentrismo e riconoscimento sociale.⁸⁵
- L'intelligenza femminile sembra maggiormente legata a capire la vita e ciò che è vivente; le donne hanno, pertanto, più interesse per le persone ed i sentimenti. L'intelli-

85 MUCCHIELLI, R., (1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, p 42.

genza maschile si lega di più alla materia inanimata⁸⁶ e pertanto gli uomini sono più interessati agli oggetti soprattutto di tipo tecnologico.

- Nella donna emotività, affettività e sensibilità sono legate assieme, nell'uomo, no.⁸⁷
- L'affettività femminile rende le donne più sensibili rispetto all'uomo, della qualità della relazione interpersonale.⁸⁸
- E' diversa l'immagine che hanno l'uomo e la donna del matrimonio. Per la donna questa istituzione è una situazione vitale ed essenziale da cui spera la realizzazione di sé, è lo scopo e il mezzo della sua realizzazione. Per l'uomo il matrimonio è un'altra fonte di realizzazione, oltre il ruolo sociale o di gruppo.⁸⁹
- La psiche dell'uomo è orientata verso l'azione, verso la conquista, l'ordinamento, l'invenzione degli strumenti che gli servono, verso il dominio della società e della materia: costruire, fare la guerra, difendere, distruggere, edificare e pertanto l'uomo è essenzialmente atto, la donna è natura.⁹⁰
- Gli uomini sono più interessati alle attività all'aperto, le donne alle attività al chiuso.
- Gli uomini vogliono raggiungere degli obiettivi che dimostrino le loro capacità, le donne vogliono vivere delle situazioni e delle emozioni che le soddisfino.
- Gli uomini sono più razionali, le donne più intuitive.
- Gli uomini si gratificano per le loro abilità, le donne per

86 MUCCHIELLI, R., (1993), *Psicologia della vita coniugale*. Città Nuova Editrice, Roma, p42.

87 MUCCHIELLI, R., (1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, p 43.

88 MUCCHIELLI, R., (1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, p 42.

89 MUCCHIELLI, R.,(1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, p 42.

90 MUCCHIELLI, R., (1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, p 46.

- l'interesse che gli altri hanno nei loro confronti.
- Gli uomini, quando hanno un problema, tendono a concentrarsi su questo e quindi a chiudersi. Le donne manifestano più apertamente ed in modo esplicito tutte le emozioni, soprattutto quelle negative. Non temono, come l'uomo, di comunicarle apertamente e nel farlo non sempre cercano una soluzione ma piuttosto un momento di sfogo, in quanto sanno che, parlandone, la virulenza di certe emozioni negative a volte si attenua fino a scomparire. L'uomo, invece, è meno incline della sua compagna a parlare dei suoi problemi, se ritiene che gli altri non possano fornirgli una soluzione immediata e soddisfacente. Essi, pertanto, cercano meno l'aiuto da parte degli psicologi e dei medici.

Esaminiamo adesso solo alcune delle differenze di genere che, se non ben gestite e valorizzate, possono causare notevoli conflitti.

6.4.1 La variabilità dell'umore femminile.

L'umore femminile, a differenza di quello maschile, è molto variabile durante la giornata, durante il ciclo mensile, nel periodo della premenopausa e della menopausa. Questa variabilità mette a dura prova il proprio compagno che si ritrova a relazionarsi in alcuni giorni, in alcuni momenti della giornata o in alcuni periodi, con una persona affettuosa, sessualmente disponibile, paziente, tollerante, estremamente aperta; mentre in altri giorni, in altri momenti della giornata o in altri periodi, è costretto a convivere con una persona spigolosa, aggressiva, irritabile, sessualmente non disponibile, a volte depressa, insofferente o disforica. Questa variabilità è dovuta ai continui cambiamenti ormonali a cui sono sottoposti il corpo e la psiche femminile ma è causata anche da una maggiore sensibilità del cervello emotivo femminile alle variazioni metaboliche.

La variabilità dell'umore rappresenta in fondo il rovescio della medaglia delle maggiori capacità femminili di entrare in

contatto con l'animo degli altri: marito, figli, familiari, persone sofferenti, persone bisognose o indigenti. Pertanto, se si ritengono utili, anzi preziose, queste qualità femminili, è giocoforza accettare di buon grado il rovescio della medaglia e cioè i problemi che la variabilità dell'umore procura al coniuge e alla vita familiare.

Il problema si evidenzia o s'ingigantisce quando gli uomini sono intrisi d'una cultura che vuole le donne con caratteristiche uguali alle loro. Da decenni ormai sulle riviste, nei film, come nei programmi televisivi è costantemente esaltato e valorizzato l'inserimento delle donne in tutti i lavori ed in tutte le attività anche le più rischiose.

Quasi ogni giorno quello che una volta era visto come il delicato, gentil sesso, è rappresentato da attrici che, senza battere ciglio, scazzottano, aggrediscono, sparano e uccidono, con il massimo della determinazione e della sicurezza. Difficilmente gli uomini, viste queste premesse, sono disposti ad accettare che le donne, tutte le donne, possano avere insieme a numerose e notevoli caratteristiche positive, anche dei limiti. Limiti dovuti non ad una particolare patologia, ma ad una fisiologica realtà femminile.

Ma anche molte donne, influenzate dai mass media, sono convinte ormai di essere come gli uomini, uguali agli uomini, in tutto e per tutto. Per tale motivo difficilmente sono disposte ad accettare le limitazioni imposte dalla costituzione genetica. Pertanto, se da una parte non si tirano indietro quando devono affrontare delle situazioni e dei lavori rischiosi, faticosi e stressanti, inadatti alla loro natura femminile, che mettono a dura prova o che sconvolgono il loro equilibrio psichico, cercano poi di nascondere o spostare la maggiore irritabilità, depressione e aggressività presente soprattutto nei giorni critici e nei periodi critici, dando la responsabilità del loro malessere alle persone più vicine e quindi, soprattutto ai figli e agli uomini che sono loro accanto: "Lui non capisce i miei bisogni, non collabora". "Lui prima sporca, disordina e poi non mi aiuta come dovrebbe". "Non mi accontenta mai". "E' un pantofolaio che non riesco a smuovere dalla poltrona quando è a casa". "Non lo sopporto più,

non fa altro che farmi arrabbiare”.

Per quanto riguarda la maggiore stabilità maschile le donne, esaltate dal concetto di liberazione e autonomia nei confronti dell'uomo, piuttosto che appoggiarsi ad essa, piuttosto che farsi aiutare da essa, accogliendone gli aspetti positivi e le opportunità, ne hanno paura, ne vedono i limiti e tendono pertanto a svilarla pur di non utilizzarla.

Per tale motivo, l'irritazione delle donne diventa furore, quando avvertono che “lui” non rimane coinvolto pienamente ed emotivamente di fronte ai problemi e ai bisogni dei figli, delle persone ammalate e degli altri. “Lui non capisce i problemi dei figli”. “Gli uomini si comportano come se avessero il ghiaccio in tasca”. “Sua madre potrebbe stare male, io potrei morire e lui non batterebbe ciglio”. Quella che dovrebbe essere una possibilità diventa un limite e può causare contrasti e accuse.

6.4.2 La comunicazione nei due generi

Anche le differenze nel modo di comunicare possono essere causa di conflitto. L'uomo comunica coi fatti piuttosto che con le parole. E quando usa le parole egli tende di più a comunicare sinteticamente ed in modo lineare gli avvenimenti, mentre la donna, accanto agli avvenimenti, inserisce il suo sentire e quindi infarcisce i fatti con un torrente di emozioni.

Può succedere allora che una donna si lamenti per sfogarsi o cercare comprensione e un appoggio affettuoso da parte del suo uomo, mentre questi si preoccupa e si attiva alla ricerca d'una soluzione al problema, pensando che le lamentele della donna abbiano il significato d'una perentoria e immediata richiesta d'intervento.

Inoltre il linguaggio maschile più lineare, asciutto, stringato, spesso contrasta con la cascata di parole, aggettivi, riflessioni, commenti, estrapolazioni, divagazioni, aggettivi e frasi subordinate, presenti nel linguaggio femminile.

Per tale motivo spesso le donne rimangono deluse e offese dai laconici commenti degli uomini quando questi sono interpellati nel dare un loro giudizio su una persona o una situazione o

sono stimolati a raccontare un avvenimento. Altrettanto fastidioso avvertono gli uomini sentendosi investiti da un fiume in piena di emozioni, parole e commenti da parte di donne che non danno spazio al ragionamento concreto.

Presi dal vortice di questo fiume di parole molti uomini non riescono ad individuare né il punto di partenza del problema, né la logica che sottostà alle parole e pertanto evitano di interloquire.

Ricordo a questo proposito una coppia che si era recata al consultorio familiare per una consulenza prematrimoniale. Dopo essersi accomodata, la ragazza mi riferì subito il motivo del loro conflitto: nella coppia era presente una comunicazione molto scarsa. Il ragazzo, a detta della donna, era troppo chiuso e non si apriva con lei. Dietro una piccola sollecitazione la giovane cominciò a parlarmi di sé, dei rapporti con i genitori, della sua vita familiare e sociale, del rapporto con il mondo delle amiche e con la rete familiare, della nascita del loro amore e delle difficoltà che attualmente avevano come coppia, a causa delle scarse capacità comunicative del giovane. Dopo quasi mezz'ora riuscii a fermarla per poter far parlare il ragazzo e così avere il quadro completo della situazione. Nel momento in cui chiesi all'uomo quale fosse la sua storia familiare, prima che potesse aprir bocca lei lo interruppe con: "Glielo dico io, dottore..." e giù a descrivere il carattere del ragazzo, la sua situazione familiare, la sua casa, i parenti; e poi ancora i suoi pregi, i suoi vizi e difetti, le sue aspirazioni.

Dopo essere riuscito, con molte difficoltà, a bloccare questo torrente in piena di parole, feci al ragazzo una seconda domanda riguardante il rapporto con la fidanzata. Anche questo tentativo fu infruttuoso in quanto, prima ancora che il ragazzo riuscisse ad aprire bocca, lei con un: "Glielo dico io, dottore..." mi aveva già informato su come lui la vedeva e vedeva il loro rapporto; su cosa lui desiderava e cosa lui cercava. E' evidente che la diagnosi fatta dalla ragazza era esatta ma che il difetto nella comunicazione non era del giovane!

Non tutte le ragazze, per fortuna, sono così chiacchierine, ma questo divario esiste ed è spesso causa di conflitto.

A parte la quantità del dialogo, anche la struttura della comunicazione è diversa. La struttura del linguaggio maschile è ridotta all'essenziale, presenta pochi aggettivi, pochi collegamenti, frasi più brevi, concise, sintetiche e precise, con pochi particolari superflui. Essendo più lineare va subito al nodo del problema e ne cerca immediatamente la soluzione. Nella donna, invece, la comunicazione si arricchisce di mille commenti, perifrasi, infiniti particolari ed impressioni che rendono il suo racconto molto più ricco, ma anche, per la sensibilità dell'uomo, troppo dispersivo. Inoltre, mentre il dialogo maschile è povero d'emozioni, quello femminile scoppia d'emotività. Pertanto, le idee nelle donne sono solo uno degli elementi del dialogo, mentre per l'uomo sono il dialogo. Anche questo è motivo di contrasto in quanto l'uomo, investito da mille particolari ricchi d'emotività, non comprende esattamente qual è il bisogno della sua compagna, il suo desiderio o, semplicemente, il suo problema e se c'è un problema. Quando una moglie chiede al marito: "Cos'hai fatto oggi?" lui probabilmente risponderà con un "Sì, come al solito... in ufficio... tutto a posto". Questo tipo di risposte lasciano la donna insoddisfatta, in quanto avrebbe voluto un ricco commento che le facesse rivivere la giornata di lavoro del suo uomo, in modo tale da gustare e partecipare ai suoi vissuti. La stessa domanda posta alla moglie avrebbe avuto una risposta molto più ampia ed articolata nella quale la donna, con ricchezza di particolari e commenti, avrebbe ricostruito non solo i contenuti essenziali della giornata ma anche le sue impressioni, i suoi sentimenti, le sue valutazioni. Un racconto ricco non solo di quanto detto e fatto da parte sua e da parte dei colleghi di lavoro ma anche di commenti: sulla ridicola cravatta del capoufficio, sulla gonna troppo corta della collega di stanza, sull'atteggiamento invadente dell'impiegata della scrivania accanto. Tutto o quasi sarebbe stato riportato, rivissuto e rivisitato senza tener conto che, per un ascoltatore uomo, molti di questi particolari sarebbero risultati non solo assolutamente inutili ed ininfluenti su quanto richiesto, ma avrebbero potuto, se non eccessivamente disponi-

bile in quel momento, farlo sentire confuso e smarrito.

Questa diversità può portare a delle eclatanti sorprese.

Un giovane, raccontando la sua storia amorosa, si stupiva della notevole verbosità del genere femminile con la conseguenza che lui aveva assunto il ruolo di “ascoltatore” mentre la donna con la quale “stava” fino a qualche giorno prima, aveva il ruolo di “parlatore”. Avvenne allora che dopo sette mesi che stavano insieme, lei lo invitò a trascorre il fine settimana in un’amena località turistica. Quale fu la sorpresa della donna nel constatare che per lui non era possibile uscire nei fine settimana, per la semplice ragione che era sposato e che quei giorni canonici gli sembrava giusto dedicarli alla moglie e ai figli! L’uomo, accusato dall’inconsapevole amante di essere un uomo falso ed un emerito imbrogliatore, si giustificò candidamente dicendo che mai lei, durante quei sette mesi nei quali erano stati insieme, nel suo fiume di parole aveva inserito quella semplice ma essenziale domandina: “Sei libero o sposato?” .

Anche questa dimenticanza di lei fa parte della diversità di genere. La donna presume molto più di quanto faccia l’uomo. La donna immagina che un uomo che le piaccia, del quale è follemente innamorata, che sta con lei e che con lei ha rapporti sessuali e una vita intima, debba necessariamente essere libero come l’aria. Mentre per l’uomo non è sempre così. Se la domanda è diretta può essere facile che per salvare la propria immagine di “uomo d’onore e di parola” egli ammetta la sua condizione familiare ma, se non vi è una domanda diretta, gli uomini, da tempo memorabile, preferiscono glissare sugli argomenti più spinosi riguardanti i legami sentimentali o peggio, matrimoniali.

Qualcosa di simile successe ad Elena, una ragazza la quale per otto anni era stata fidanzata con un giovane. Per lui aveva lasciato la sua città natia e si era trasferita nella parte opposta dell’Italia. Per lui cucinava ottimi pranzetti e profumate crostate di mele. Per far piacere a lui, quando andava a trovarlo, era felice di pulire e ordinare diligentemente la sua

stanza di studente fuori sede, che appariva disordinata e puzzolente come una stalla.

Tutto era proceduto a meraviglia fino al momento in cui, avendo entrambi finito gli studi e trovato un lavoro e quindi potendo sposarsi, alla domanda diretta su quando avrebbero potuto convolare a giuste nozze, lui rispose che non poteva sposarla perché i suoi genitori non la vedevano di buon occhio. In realtà il giovane, ben edotto dai suoi genitori su come procedono oggi i matrimoni per i maschi, non aveva proprio alcuna intenzione di sposarsi. Egli si difendeva dicendo che mai lui, durante gli otto anni che erano stati insieme, aveva mai pronunciato la parola "matrimonio" e mai lei gli aveva fatto una domanda specifica a questo riguardo.

Anche in questo caso vi è una falsa presunzione da parte della donna. Se io faccio tutte queste cose per lui, se io gli do oltre alle crostate di mele, il mio corpo e tutto il mio cuore, è sottinteso che stiamo insieme con l'intento di sposarci appena avremo le condizioni minime per farlo.

Come abbiamo visto però, il modo di ragionare maschile non è esattamente uguale a quello femminile. Pertanto si possono avere gravi e sgradite sorprese, alla fine d'un percorso che può essere anche piacevole, ma che non porta spesso a nulla di quanto si era immaginato, desiderato, sognato ed atteso.

6.4.3 LE DIMOSTRAZIONI D'AMORE NEI DUE SESSI

Anche il modo di esprimere interesse e amore è diverso per uomini e donne.

La donna ama i gesti e le parole legate alle consuetudini, all'uso locale o alla moda del momento. I fiori sono sicuramente uno dei mezzi più antichi e tuttora efficaci per dimostrare l'amore. Ma anche gli inviti a cena, specialmente se a cucinare è lui o l'invito è per un elegante ed esclusivo locale, sono mezzi efficaci di seduzione. Allo stesso modo i regali, specie se hanno il colore dell'oro o contengono quelle piccole brillanti pietruzze

chiamate diamanti, sono capaci di arrivare al cuore della donna più coriacea e contribuiscono a farle capire l'amore provato dall'uomo.

Purtroppo però, anche in questo caso vi è il rischio di vedere lucciole per lanterne. Il luccichio d'un solitario non sempre, a ben guardare, è così intenso e puro come quello d'un immaginario e desiderato diamante!

Per lei sono fondamentali gli anniversari. In queste date faticose vede dei punti fermi della sua vita e del suo rapporto con la persona amata. "Lui mi ama. Si è ricordato del nostro primo appuntamento, del nostro primo bacio, della festa di San Valentino, del mio compleanno, dell'anniversario del nostro matrimonio".

Per l'uomo per il quale gli anniversari, ma in parte anche i regali, hanno un'importanza modesta, le cose stanno in modo totalmente diverso. Anche per lui esiste il ricordo ed esiste l'evento, ma questo ricordo e quest'evento non sono necessariamente inseriti in un contesto di anniversari. Il giudizio dell'uomo per quanto riguarda l'amore della sua donna si avvale di altri elementi: "Io so che lei mi ama perché in questo periodo è stata carina con me; mi ha fatto un buon pranzetto, abbiamo fatto spesso all'amore; mi ha guardato dolcemente negli occhi; non è stata sgarbata; non mi ha fatto ingelosire né è stata seccante e irritante; accetta i miei hobby ed i miei bisogni; ha cura di me, dei nostri figli e della nostra casa; non mi sommerge di richieste o di lamentele".

Al contrario: "Poiché lei è stata sgarbata, nervosa, irritabile, aggressiva, scontrosa, poco attenta ai miei bisogni, sempre pronta a chiedere o ha lamentarsi, vuol dire che lei non mi ama". Come si vede, i punti di vista e le prospettive sull'essere amati o non risultano sostanzialmente diversi. Per la donna le manifestazioni d'amore sono legate a date e a comportamenti rituali ben precisi; per l'uomo è importante e decisivo, nel sentirsi amato, l'attuale complessivo comportamento della donna nei riguardi del suo benessere fisico e psicologico.

Un uomo, venuto per consultazione a causa d'una grave

crisi di coppia, si lamentava della moglie definendola “una pazza isterica”. A dimostrazione della follia della consorte portava il caso dell’ultima lite che aveva provocato la rottura. “Dopo una giornata di lavoro, tornato dall’ufficio, entro in casa e, come al solito do a Franca, mia moglie, il bacio di benvenuto. Mi siedo sulla mia poltrona preferita e le chiedo semplicemente cosa aveva preparato da mangiare per la sera. Lei, inviperita, prima mi guarda con astio, dritto negli occhi, come a volermi incenerire, poi sbotta a gridare mentre contemporaneamente si torce le mani e butta i piatti in aria ripetendo come un’ossessa: Tu mi chiedi cosa si mangia questa sera! Tu hai il coraggio di chiedermi cosa si mangia questa sera, stravaccato sul divano! Tu non sei un uomo... tu sei un verme schifoso”. Investito da quel fiume di contumelie, non riuscivo proprio a capire quale terribile peccato avessi commesso. Finalmente, quando non c’erano nel lavabo più piatti da rompere, piangendo e singhiozzando come fosse morta la sua mamma adorata, mi rivelò la tragica verità: mi ero dimenticato che quel giorno era il nostro anniversario di matrimonio e che lei, come tutti gli anni, si aspettava una “serata speciale”, con invito a cena in un ristorante appartato. Tra l’altro, proprio per festeggiare questo anniversario era andata dal parrucchiere e si era già preparata ed agghindata, cosa che io non avevo affatto notato. Si aspettava inoltre che, come al solito, le portassi un mazzo di rose rosse. Ma io, dottore, con tutte le cose che avevo quel giorno per la testa potevo mai ricordare anche queste cose dell’anniversario, della cena e delle rose rosse?”

6.4.4 LA DIVERSITÀ NELL’AFFRONTARE I PROBLEMI

L’incomprensione tra uomo e donna spesso nasce dalla diversa valutazione degli stessi eventi. Se un figlio si è fatto male in quanto, guidando imprudentemente, la sua auto ha subito un incidente, la madre focalizza l’attenzione sul danno che ha sofferto il figlio e soprattutto sul dolore che questo figlio ha provato o prova. E, pertanto, straziata dalla pena, abbraccia il figlio,

piange, si dispera e cerca un aiuto immediato, qualunque sia. Vive con tutta l'angoscia del suo cuore di mamma quella che immagina sia la drammatica realtà del giovane rampollo.

L'uomo, il padre, in una circostanza simile, si sofferma invece a valutare la quantità del danno accaduto al giovane e all'auto; riflette sul modo migliore per affrontare il problema; cerca di capire quale mezzo d'emergenza potrebbe fare al caso suo e, soprattutto, pensa quale atteggiamento educativo errato suo o della moglie, può aver causato tali drammatiche conseguenze.

Questo comportamento, considerato troppo razionale e "disumano" spesso dà fastidio alla moglie, la quale vorrebbe che il marito si coinvolgesse maggiormente sulla sofferenza del figlio e non sui problemi pratici da affrontare. D'altra parte l'uomo non riesce a comprendere come la moglie si fermi a coccolare il figlio ferito, piuttosto che cercare di risolvere i suoi problemi e prevenirli per il futuro.

Anche nel caso d'un figlio tossicodipendente, da una parte la madre, in pena per il giovane che si è incamminato su questa brutta strada, soffre, rimprovera il figlio, lo minaccia, cerca di fargli capire l'errore fatto e la sofferenza che questo tipo di comportamento arreca su di lei e su tutta la famiglia ma poi non riesce a dimostrarsi nei fatti, abbastanza dura, lineare e decisa nell'affrontare e rimuovere le cause del problema. Il padre, invece, se sufficientemente maturo ed educato correttamente, cerca invece di attuare i necessari provvedimenti anche se dolorosi. Provvedimenti che spesso la madre non condivide perché vissuti come troppo drastici, penosi e limitanti per il figlio.

Come abbiamo visto, uno stesso evento è vissuto, affrontato e considerato in modo a volte totalmente diverso da parte maschile e da parte femminile.

L'uomo osserva il problema in maniera razionale: cos'è successo? Perché è successo? Cosa fare per risolvere il problema adesso? Come comportarsi per prevenire il problema nel futuro? Quali le cause e le responsabilità educative presenti e passate?

La donna lo avverte in senso affettivo – relazionale: chi soffre? Quanto soffre? Come lenire questa sofferenza in questo momento?

La discordanza nella valutazione dello stesso evento, nella prevenzione e nella soluzione del problema o dei problemi diverge sensibilmente.

Questo diverso atteggiamento e questa diversa valutazione, sono spesso causa di alterchi anche violenti tra l'uno e l'altro sesso, se non si accetta che possono, anzi debbono coesistere, ottiche e modi di sentire diversi e complementari tra l'uomo e la donna, tra il padre e la madre.

I conflitti che nascono da un modo diverso di vedere e affrontare i problemi si accentuano notevolmente in presenza di leggi, come quelle attuali sul nuovo diritto di famiglia, le quali con la responsabilità condivisa costringono gli uomini e le donne ad interminabili, estenuanti ed in definitiva fallimentari e sterili discussioni e trattative. Molte di queste discussioni e trattative sfociano spesso nella peggiore delle decisioni: non decidere nulla per non darla vinta all'altro.

6.4.5 LA VOLUBILITÀ NELLE DECISIONI

Sia gli uomini che le donne hanno buone capacità nel prendere delle decisioni utili a se stessi, alla coppia, alla famiglia e alla società ma, mentre l'uomo messo di fronte ad un problema esamina rapidamente tutte le variabili e poi prende rapidamente e risolutamente la decisione che gli appare più opportuna e agisce di conseguenza, la donna, di fronte agli stessi problemi, ha un approccio diverso. Ella tende ad esaminare un numero di variabili molto superiori, non solo, ma include in queste variabili anche molti elementi di natura affettivo-relazionale.

Ciò comporta un tempo di riflessione più lungo di quello necessario ai maschi, ma soprattutto ha come conseguenza, a volte, un ingorgo nel trovare e attuare le decisioni più opportune. La donna sovente ritorna sulle decisioni prese, modificandole più volte tanto che i suoi si diventano facilmente dei no, per poi ritornare ad essere sì, conditi però da molti "forse", "vedremo", "può darsi", "non so!".

Questa diversa modalità nell'esame e nelle soluzioni da dare ai problemi, mette l'uomo nella situazione d'un naufrago

che cerca un appiglio ma si accorge che tutte le tavole e gli oggetti che galleggiano sul mare non offrono alcuna presa stabile.

In queste situazioni, mentre l'uomo tende ad accusare la donna di non decidere rapidamente, come egli vorrebbe, lasciando lui e la famiglia in una situazione di stallo, la donna, invece, tende ad accusare l'uomo di prendere delle decisioni affrettate che non sempre sono le migliori. Pertanto, l'addebito più frequente da parte dell'uomo verso la donna è di volubilità e immobilismo, mentre l'accusa più consueta da parte della donna verso l'uomo è di faciloneria.

La soluzione non sta sicuramente in una maggiore arrendevolezza maschile. Spesso le donne avvertono il bisogno d'una sponda maschile determinata, lineare e forte che permetta loro di confrontare più opinioni, così da fare delle scelte con maggiore sicurezza.

Il caso che riferiamo può meglio far comprendere questo concetto.

Dario si lamentava della moglie Teresa accusandola di non sapere mai quello che voleva, mentre lei si lamentava di lui incolpandolo di non essere capita ed aiutata nelle decisioni, che era costretta a prendere sempre da sola.

Spesso succedeva che lei, mentre lui sonnecchiava sul divano, coinvolgesse il marito nelle decisioni da prendere. Ad esempio, di come trascorrere il fine settimana. "Ho pensato che potremmo andare nella villetta che i miei hanno a Taormina, così i bambini possono liberamente scorrazzare sul prato, tu puoi aiutare mio padre in qualche suo lavoretto in giardino, mentre io mi faccio spiegare bene da mia madre come si fa la parmigiana; cosa ne pensi? A questa domanda diretta da parte della consorte, lui rispondeva spesso con un: "Sì cara, sono d'accordo".

Tuttavia lei, stranamente insoddisfatta, continuava: "Oppure, se a te fa piacere, potremmo far visita ai nostri amici Francesco ed Agata che hanno avuto un bambino e così ci liberiamo di questa incombenza. Mi sembra giusto ricambiare dopo che loro ci hanno fatto sempre dei regali per la nascita dei no-

stri figli. Tu cosa ne pensi?” Anche a questa sensata proposta lui rispondeva: “Benissimo, se vuoi, andiamo da Francesco e Agata”.

Ma la cosa non finiva qui. A questo punto lei tirava fuori un'altra ipotesi su come trascorrere il fine settimana: “Sai, però che è da tanto tempo che non passiamo un fine settimana per conto nostro? Ti piacerebbe essere liberi di alzarci tardi e andare dove ci pare?”

Anche a questa proposta Dario, per evitare possibili scontri, rispondeva invariabilmente d'essere d'accordo.

Stranamente però, nonostante questa notevole condiscendenza, la moglie non sembrava affatto soddisfatta delle sue risposte, tanto che sbottava spesso con parole aggressive e pianto diretto, accusandolo di non capirla e di non aiutarla nelle scelte. Per il pover'uomo, questo comportamento femminile era e rischiava di rimanere, un mistero insondabile!

Si ripeteva spesso in che cosa sbagliasse se, a differenza di tanti uomini accusati dalle consorti di non accontentarle mai nei loro desideri, lui era disposto a fare esattamente quanto proposto.

Il povero Dario non aveva ancora compreso che le donne non vivono le situazioni di scelta come gli uomini e che il bisogno della moglie non era di avere l'assenso del marito alle sue proposte, ma desiderava un serio e impegnato contraddittorio che le permettesse di chiarirsi fino in fondo qual era il desiderio più forte o la cosa più giusta da fare, in modo tale da prendere con più sicurezza la decisione definitiva. Cosa che, da sola, non riusciva a fare. Pertanto si aspettava che il marito fosse decisamente a favore d'una soluzione, escludendo tutte le altre, in modo tale da spingerla ad uscire dal blocco mentale nella quale si cacciava quando era incerta sulla scelta migliore da praticare.

6.4.6 IL DIVERSO MODO DI SENTIRE E VIVERE LA SESSUALITÀ

Una donna nell'abbigliarsi, per seguire la moda, utilizza

solo dei parametri femminili scoprendo delle zone del suo corpo esteticamente gradevoli come le gambe, i fianchi o il seno, che, per la sensibilità maschile sono fonte di eccitazione sessuale, mentre lei avverte solo un lieve imbarazzo, compensato dal fatto di sentirsi bella, desiderabile e adeguata alla moda del momento. Giacché nell'uomo l'eccitazione sessuale nasce soprattutto dalla vista, la donna che scopre il suo corpo, difficilmente potrà percepire e capire il tumulto d'emozioni, desideri e pulsioni che nascono nella mente e nel corpo maschile alla presenza anche d'un parziale nudo femminile. Inoltre, poiché l'uomo ha molte difficoltà a tenere a freno e incanalare correttamente questi desideri ed emozioni, è facile che ai suoi occhi e alla sua sensibilità, questo tipo d'atteggiamento possa essere considerato un esplicito messaggio sessuale, un'immorale provocazione, una spudorata o incosciente esibizione e così via.

Come conseguenza di ciò, se la parte più istintiva e carnale del maschio godrà dell'eccitamento dovuto alla visione del nudo femminile, l'altra componente maschile, quella legata alle norme e alle regole, tenderà ad incasellare questo comportamento utilizzando dei giudizi quasi sempre poco lusinghieri per la donna. Il comportamento successivo del maschio sarà inevitabilmente consequenziale a queste emozioni e considerazioni: da una parte egli avrà una forte e violenta attrazione sessuale verso quel corpo esposto, dall'altra, l'immediato giudizio negativo lo spingerà ad avere nei confronti di quella donna, che in modo impudico espone il proprio corpo ai suoi sguardi ed ai suoi desideri, solo una relazione di tipo epidermico.

Se a quel punto i comportamenti maschili saranno sboccati o eccessivi, è difficile che l'uomo non sia giudicato in modo negativo dalla donna, in quanto questa avrebbe desiderato un interesse diverso: più serio, stabile, concreto, più aperto ai sentimenti, più rispettoso della globalità della sua persona. Se poi i comportamenti dell'uomo diventeranno offensivi o peggio, sessualmente aggressivi, anche i mass media, oltre che la legge e le istituzioni, giudicheranno quest'uomo un poco di buono, un approfittatore, se non un violentatore.

Come conseguenza di tutto ciò l'immagine del "maschio",

in generale, peggiorerà e si deteriorerà non solo agli occhi della donna importunata o vittima ma anche, il che è peggio, agli occhi delle donne in genere. Queste tenderanno a giudicare, non solo quell'uomo che ha avuto quel comportamento ma tutti gli uomini come degli sporcaccioni, se non degli aggressivi violentatori. Le associazioni femminili, nate per proteggere le donne, in questi casi cercheranno ancor più di alimentare un'immagine maschile deteriore, mettendo in guardia e sottolineando gli aspetti peggiori di quei comportamenti.

Da parte degli uomini le cose non andranno meglio. Essi, pur comprendendo il comportamento istintivo del maschio interessato all'avvenimento, tenderanno o a giudicare negativamente se stessi come appartenenti al genere maschile o le donne che, se da una parte provocano i maschi, dall'altra sono poi pronte ad accusarli di volgarità e violenza. Il rapporto uomo-donna rischia, in questi casi, di deteriorarsi in quanto minato da pregiudizi e da fantasie abnormi, che nulla hanno a che fare con l'amore, con il dialogo, con il dono e con il reciproco rispetto e ammirazione.

Vi è un'altra strada ancora più deleteria che la psiche maschile potrà seguire ed è quella di sterilizzare, per quanto possibile, l'impatto di quelle immagini, nei confronti della sua sensibilità e del suo desiderio. Questa seconda strada porterà il maschio ad innalzare al massimo la sua soglia di eccitazione, con la conseguenziale diminuzione del desiderio sessuale che, nei casi più gravi, potrebbe causare impotenza o eiaculazione precoce.

La non accettazione delle differenze nel modo con il quale gli uomini e le donne vivono la sessualità può causare altri conflitti. Molti autori di libri dedicati alle coppie, pur di non ammettere che esistono realtà diverse, per molti anni hanno continuato a descrivere il desiderio femminile per nulla inferiore o diverso da quello maschile; pertanto, se problemi vi sono, questi sono causati dall'uomo troppo frettoloso, egoista, immaturo, che non tiene nel giusto conto le necessità della donna, per cui secondo le teorie di questi autori, "non esistono donne sessualmente tiepide, frigide o anorgasmiche ma uomini impreparati". Ancora una volta il colpevolizzare l'uomo, il maschio, è lo sport preferito dagli studiosi di entrambi i sessi.

In realtà tra uomo e donna vi è una netta diversità nella quantità del desiderio che risulta, globalmente, molto più intenso nell'uomo rispetto a quello avvertito dalla donna. I segnali di questa maggiore intensità della sessualità maschile sono numerosi: la masturbazione è molto più frequente nei maschi che nelle donne; i maschi pensano al rapporto sessuale più frequentemente delle femmine; prendono più iniziative in questo campo; nei loro sogni, a differenza che nelle donne, la sessualità è molto più presente.

D'altra parte questa diversità, nell'ambito della selezione naturale, ha una sua logica: la donna per curare al meglio il prodotto del concepimento, che rappresenta poi il futuro dell'umanità, non deve essere eccessivamente interessata all'attività sessuale in quanto ciò potrebbe comportare una scarsa attenzione alla prole già nata, ma anche un numero eccessivo di gravidanze rispetto alle sue possibilità di cura ed educazione.

Il voler coprire la verità a qualunque costo, per una spasmodica ricerca dell'uguaglianza, non ha fatto altro che complicare il rapporto delle donne con se stesse e con il proprio uomo. "Se io non sono una donna ardente vuol dire che c'è qualcosa che non va in me oppure in mio marito o nell'amore che sentiamo l'uno per l'altro".

In ogni caso incolpare sé stessi, l'altro o il sentimento provato, non risolve i problemi ma li complica. La maggiore aggressività verso il marito giudicato incapace o egoista, non migliora di certo il rapporto. Tradirlo alla ricerca dell'uomo capace di suscitare "scintille", non fa altro che peggiorare il legame coniugale mettendolo in crisi. Ancora peggio è svalutare se stessi.

Crediamo sia più saggio aiutare le coppie ad accettare la diversa realtà, in modo tale da viverla insieme con amore e comprensione reciproca, aiutandosi e sostenendosi a vicenda. Tra l'altro è una sciocca illusione che la frequenza dei rapporti sessuali completi rappresenti il grado d'amore, di passione o d'intimità della coppia.⁹¹

91 ALBISETTI, V., (1994), *Terapia dell'amore coniugale*, Paoline, Milano, p.42.

Per quanto riguarda l'uomo, anche lui fisiologicamente, con l'avanzare dell'età, ha un calo del desiderio anche se questo calo è più lento e graduale di quello femminile. Il considerare in questo caso l'uomo malato pur di vendergli le costose pillole azzurre, procura sicuramente lauti guadagni alle case farmaceutiche, ma ciò non migliora certamente il rapporto con se stessi e soprattutto non migliora la vita di coppia. Questa dovrebbe vivere l'autunno della vita con la stessa serenità e gioia con la quale ha vissuto le altre stagioni, senza cercare comportamenti e prestazioni non fisiologiche.

6.4.7 LA DIVERSA PROSPETTIVA STORICA

Altri motivi di contrasto tra uomo e donna nascono spesso dalla diversa prospettiva storica.

La donna è più legata alla realtà presente, alla moda del momento, ai valori attuali, al modo con il quale gli altri vedono, vivono e affrontano gli avvenimenti in un dato momento storico. In questo si ritrova più in sintonia dell'uomo con l'attuale società dei consumi, tutta proiettata sul "qui e ora". "Compra, spendi, prendi, serviti, ora, in questo momento".

La visione maschile della realtà copre un arco di tempo più vasto di quello femminile in quanto tende a spaziare, più della donna, su temi e realtà non solo del presente ma anche del passato e del futuro. Temi ai quali il genere femminile pone scarsa attenzione. In definitiva l'uomo, se sufficientemente maturo e responsabile, è molto più tradizionalista delle donne e, nell'affrontare i problemi, tiene maggiormente conto delle tradizioni, della cultura del passato e dei bisogni futuri. Nella ricerca delle soluzioni tende a costruire con passione ed impegno le premesse per qualcosa che possa proiettare effetti positivi in anni e periodi anche molto distanti e lontani. Tanto che, a volte, addirittura lega i suoi comportamenti ad un futuro che scavalca le generazioni.

Questa predisposizione genetica è probabilmente il frutto dei diversi ruoli che uomo e donna hanno avuto nella società e nella famiglia. La donna-madre era costretta a risolvere le im-

pellenti necessità del momento. “Cosa ora posso dar da mangiare ai miei figli e a mio marito”? “Come posso oggi risolvere il problema dell’acqua”? “Dove trovare questa sera un riparo per la notte”?

L’uomo, più impegnato nel campo politico e sociale, nell’affrontare e risolvere problemi più a lunga scadenza aveva la necessità di guardare molto più lontano verso il futuro e nello stesso tempo doveva tener conto delle preziose esperienze del passato. “Costruisco una strada affinché possa essere utile per trasportare più facilmente le mie merci, quelle dei miei figli e nipoti, ma anche quelle degli altri, se mi pagano un giusto pedaggio”.

Questa diversa prospettiva temporale è spesso motivo di scontro, sia quando bisogna prendere delle decisioni di tipo economico, sia nelle scelte di tipo educativo. E’ meglio rimodernare la casa e il guardaroba o investire per mettere da parte un gruzzoletto per il futuro? E’ meglio punire i comportamenti poco ubbidienti del bambino oggi o aspettare che questi comportamenti diventino molto più gravi domani? E’ meglio, per la figlia che si sposa, programmare un matrimonio da favola o utilizzare gli stessi soldi per dare l’anticipo per il mutuo della casa, dove dovrà abitare insieme al marito?

Anche in questo caso non vi sono modi corretti e modi errati, ma prospettive diverse. Se entrambi riescono a tenere nella giusta considerazione e a valorizzare le due prospettive, quella maschile e quella femminile, dalle quali viene osservata la realtà con i problemi ad essa connessi, non solo queste differenze non sono di ostacolo alla vita della coppia e della famiglia ma possono essere di grande aiuto nella conduzione familiare, in quanto si completano a vicenda. Anche in questo caso, però, è necessario che vi sia un’accettazione reciproca in modo tale che ogni componente della coppia possa dare il suo apporto e svolgere pienamente e liberamente il ruolo per il quale la natura lo ha preparato.

6.4.8 IL DIVERSO MODO DI GESTIRE LE ATTIVITA' LAVORATIVE

Vi è poi il diverso modo di affrontare gli impegni e le attività lavorative. Mentre la donna è capace di gestire le sue energie centellinandole, anche per un tempo molto lungo, in lavori ripetitivi senza stancarsi eccessivamente, l'uomo svolge i suoi impegni lavorativi "a strappo". Mette cioè una grande quantità d'impegno, energia fisica e psichica in quello che fa, tanto che in poco tempo riesce ad effettuare una gran mole di lavoro ma, subito dopo, ha bisogno di qualche minuto di pieno relax per recuperare le abbondanti energie spese.

Questo impegnarsi in modo altalenante è spesso malvisto dalla donna che gli rimprovera di poltrire mentre lei sfaccenda in casa. Non si tratta d'invincibile pigrizia del genere maschile, ma d'un modo diverso di affrontare l'impegno e la fatica.

D'altra parte il senso della casa è diverso per l'uomo e per la donna. Per l'uomo, da tempo immemorabile, la casa rappresenta il rifugio, la serenità, il luogo dove lui può recuperare le energie abbondantemente spese all'esterno. Per la donna la casa rappresenta, invece, il luogo di lavoro. Lavoro come massaia e lavoro relazionale e dialogante come madre e moglie. Per tale motivo la donna, al contrario dell'uomo, vede l'uscire di casa come un momento di relax.

Sempre nel campo del lavoro l'uomo, per impegnarsi, ha bisogno di motivazioni profonde. Quando queste motivazioni non sono presenti il suo impegno scade molto.

Inoltre egli ha l'istinto a costruire, inventare, creare, qualcosa di nuovo e di diverso ma anche di valido mettendo a frutto il suo ingegno, la sua fantasia, la sua abilità manuali, la sua forza. Pertanto, non ama i lavori ripetitivi o troppo semplici.

Anche questo contrasta con i desideri di molte mogli che, se accettano a volte di malavoglia, che il loro marito si sbizzarrisca in un piatto o un menù prelibato, non sopportano che, finita l'attività "creativa", il loro uomo non voglia rigovernare la cucina e lavare i piatti. In realtà i lavori casalinghi, tranne che non si tratti di riparare un impianto elettrico, ridipingere le pareti o ri-

strutturare una stanza, spesso non entusiasmano affatto gli uomini.

6.4.9 IL DIVERSO APPROCCIO NELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE

Per quanto riguarda le attività educative i contrasti maggiori nascono dal modo diverso di educare e dai differenti obiettivi. Per la madre l'attività educativa è fatta di relazione e dialogo, di comprensione e ascolto, di accettazione e partecipazione. L'obiettivo prioritario è quello di dare ai figli, in quel momento e in quella situazione, il maggiore e migliore benessere fisico e psicologico; la migliore protezione dai pericoli; la più grande accettazione e accoglienza.

Per il padre, giacché i suoi obiettivi sono quelli di stimolare nel figlio: forza, linearità, coraggio, sicurezza, coerenza, fermezza e rispetto delle norme sociali, in modo tale che, in un futuro, sappia inserirsi con responsabilità, correttamente e bene nei ruoli da lui scelti o assegnati dalla società, l'attività educativa è fatta sì di dialogo, comprensione, ascolto e partecipazione ma è fatta soprattutto di regole e norme da rispettare e da far rispettare. L'attività educativa e formativa è fatta di stimoli a migliorarsi, affrontando il futuro e gli ostacoli con coraggio e determinazione, senza tentennamenti e senza ripensamenti, con la grinta e la sicurezza necessarie per affrontare persone, avvenimenti e situazioni anche molto difficili.

Come conseguenza di ciò la madre raramente mette dei limiti e dei divieti assoluti in quanto, la sofferenza del figlio che spesso diventa la sua sofferenza, le impedisce una linea di condotta troppo drastica e lineare. Per il padre, che meno e più difficilmente si coinvolge nella situazione emotiva dei figli, è più facile porre dei paletti ben definiti entro i quali, a seconda dell'età, essi possano muoversi liberamente. Per lo stesso motivo è, in genere, più fermo e risoluto nel far rispettare regole e norme.

Anche la madre mette, soprattutto quando i figli sono piccoli, dei paletti, ma questi sono molto più elastici in quanto più legati alle ansie e paure del momento che non a degli obiettivi

molto ampi e precisi o ai bisogni dei figli proiettati nel loro avvenire di futuri cittadini, di futuri uomini e donne, di futuri genitori. Pertanto, soprattutto quando i figli si avvicinano all'età adolescenziale e non sono più sensibili ai ricatti affettivi, le difficoltà educative della madre si evidenziano maggiormente.

Anche in questo caso, se la coppia agisce come una squadra con diversità di ruoli e funzioni, non solo viene raggiunto più facilmente l'obiettivo o gli obiettivi che entrambi si erano proposti, ma si evitano contrasti dolorosi. Al contrario, se ogni elemento della coppia o della famiglia agisce senza un ruolo specifico, non solo sono compromessi gli obiettivi ma, soprattutto, si accentua enormemente il contrasto tra i coniugi.

6.4.10 LA CURA DELLA PERSONA

Sappiamo che le donne, nella cura della persona, sia per quanto riguarda la pulizia sia per l'aspetto estetico, utilizzano molto più tempo, energie e denaro dell'uomo. Ciò può provocare piccoli ma ripetuti screzi quando, ad esempio, l'uomo è costretto a stare, per un tempo che a lui appare interminabile, davanti alla porta del bagno nel quale si è chiusa la sua dolce metà. O quando, davanti alla porta della scala, egli attende impaziente che ella sbrighi tutte le sue "cosette" prima di decidersi ad uscire di casa.

L'uomo, invece, è spesso accusato di non prestare la giusta attenzione alla cura del corpo ed al suo vestiario. "Quella cravatta fa a pugni con il colore della giacca". È la classica notazione femminile. "Il nocciola della camicia che stona con il nero delle scarpe mi fa disperare". Dice sconfortata la moglie al marito.

Oggi che le cure estetiche hanno un costo considerevole, il conflitto si è spostato sul piano economico. "Non ci possiamo permettere che ti rifaccia il seno". "Non ci possiamo permettere l'abbonamento al centro estetico" dice l'uomo alla donna mentre questa ribatte: "Sei un tirchio, il marito di Maria, per il suo compleanno le ha regalato un bellissimo naso!"

L'educazione egualitaria degli ultimi decenni ha fatto aumentare il numero degli uomini che hanno del tempo e della

cura del corpo una concezione molto vicina a quella della donna, ma ciò non ha fatto diminuire i conflitti in quanto le accuse reciproche sono sempre ben presenti e attuali.

6.4.11 L'USO DEL TEMPO

Anche il modo di gestire il tempo è motivo di frequenti crisi. Il tempo o l'orario degli appuntamenti ha per molte donne una valenza molto relativa. Se una donna dice: "Usciamo alle quattro pomeridiane", non significa che alle sedici in punto la donna sarà davanti alla porta di casa, pronta per uscire. Significa soltanto che verso quell'ora "potrebbe" essere pronta per uscire. L'uomo, più metodico e più attento alle regole, sente questi comportamenti come una mancanza di puntualità e rispetto, pertanto, come un animale in gabbia, all'ora stabilita cammina indispettito avanti e indietro tra la stanza della consorte, la porta di casa e l'ascensore. Sa che non può fare troppa premura alla donna, perché lei si arrabbierebbe, d'altra parte non riesce a comprendere il perché non riesca ad essere puntuale all'ora da lei stessa indicata.

6.4.12 LA DIVERSITÀ NEI GUSTI E NELLE SCELTE

Anche i gusti e le scelte nell'utilizzo delle risorse economiche sono notevolmente diverse. Le donne amano utilizzarle per migliorare il benessere affettivo, individuale e familiare comprando oggetti per la persona o per la casa: vestiti, biancheria, mobili, quadri, tappeti; mentre l'uomo preferisce oggetti elettronici e meccanici: un nuovo televisore, il più recente tipo di DVD, un'auto o una moto più potente e grintosa.

Purtroppo, il maggior benessere economico e la pubblicità stimolano gli uni e gli altri a comprare e utilizzare cose che li dividono e non li uniscono.

6.5 LA MAGGIORE PRESENZA DI PROBLEMATICHE PSICOLOGICHE

La personalità e le esperienze familiari degli sposi sono fondamentali per la riuscita d'un matrimonio. Per Albisetti "La

personalità è una realtà molto complessa. E' il risultato di migliaia di processi psichici per lo più legati a esperienze e ricordi infantili, a sensi di colpa e a sensi di inferiorità".⁹²

Quando la personalità è alterata si manifestano numerose patologie come il disturbo antisociale di personalità, le caratteropatie, le nevrosi o peggio, le psicosi. Aumentano notevolmente le dipendenze: da fumo, alcool, sostanze stupefacenti, gioco d'azzardo. Queste patologie non solo sono deleterie nei confronti della prole, ma spesso mettono in crisi o in serie difficoltà il rapporto di coppia.

Per quanto riguarda le nevrosi, la vecchia e abbandonata definizione indicava come persone nevrotiche quelle che soffrivano molto, ma che molto facevano soffrire anche gli altri. Questa doppia sofferenza interna ed esterna la si ritrova frequentemente nei soggetti che lamentano questo tipo di conflittualità interiore che porta ad una serie di sintomi i quali, non solo disturbano la persona interessata, ma alterano anche le relazioni, specialmente le relazioni intime e profonde come quelle di coppia e familiari.

La persona soffre perché non sta bene con se stessa; soffre a causa d'un amore materno o paterno mai avuto o avuto male; soffre perché turbata dall'ansia, da acuti ed intollerabili sentimenti di colpa o depressione; soffre torturata dalle paure o peggio, dalle ossessioni.

Vi è la fame del corpo ma anche quella del cuore, cioè dell'affetto. Questo tipo di fame riguarda i tossicodipendenti, i barboni, gli emarginati ma anche le persone che conducono una vita apparentemente "normale".

Nessuno può, infatti, ridare ad un figlio o ad una figlia l'amore o il rispetto per i suoi bisogni ed esigenze che gli sono stati negati durante l'infanzia. Nessuno può ridare un padre o una madre assente. Nessuno è in grado di dare l'accoglienza e l'ascolto mai avuti. Si accentua l'insoddisfazione nella relazione di coppia anche perché, nei disturbi nevrotici, spesso è coinvolta la

⁹² ALBISETTI, V., (1994), *Terapia dell'amore coniugale*, Paoline, Milano, p.38.

sessualità che può assumere elementi patologici: impotenza, frigidity, eiaculazione precoce, parafilie. Inoltre, non potendo dare ciò che non si è avuto, risultano alterate o diminuite le capacità di dialogo, cura e tenerezza.

A sua volta la nevrosi fa soffrire gli altri in quanto, i vissuti patologici hanno un impatto negativo sulle persone con le quali essi entrano in contatto. In particolar modo è alterata la relazione con le persone con le quali essi vorrebbero stabilire un rapporto intimo, pieno e profondo. Queste persone, volenti o nolenti, sono coinvolte da questa sofferenza e soffrono anch'esse.

Come non rimanere coinvolti dall'ansia che, come un vento impetuoso, agita e sconvolge l'animo di chi ci sta vicino? Ansia che si manifesta nella vita d'ogni giorno con immotivate paure per una molteplicità di eventi e situazioni che lasciano le persone sane assolutamente indifferenti?

Come non essere coinvolti quando la malinconia, la tristezza, l'apatia e l'astenia si allargano come un fiume vischioso e nero in una relazione affettiva o peggio in una famiglia che avrebbe bisogno, invece, di luce, calore, gioia e vivacità?

Come non essere coinvolti quando l'aggressività, la disforia, l'irritabilità e l'estrema variabilità d'umore, presenti nei soggetti con labilità psichica rendono difficile, se non impossibile, il dialogo, l'ascolto e la relazione?

Alcuni nevrotici non stanno bene con se stessi se non agrediscono qualcuno. Essi trovano la loro identità nell'aggressione.⁹³ L'aggreddire, il creare scompiglio, l'usare un tono polemico, esasperante, analitico, su ogni cosa che l'altro dice o fa, serve loro a scaricare e a ridurre la tensione interiore che risente dei problemi o delle carenze del passato ma che non ha alcuna relazione con la realtà attuale la quale, in definitiva, "viene usata" per raggiungere lo scopo di cui sopra. Investiti dall'aggressività, a volte motivata solo da minimi appigli se non totalmente ingiustificata, è difficile essere indifferenti.

Questo tipo di comportamento non può non provocare una

⁹³ ALBISETTI, V., (1994), *Terapia dell'amore coniugale*, Paoline, Milano, p.112.

reazione negativa dell'altro, fatta di altrettanta aggressività, chiusura o allontanamento. Si instaura così una relazione conflittuale nella quale sono usati tutti i mezzi di difesa e di offesa, con esiti sicuramente poco costruttivi. In ogni caso vengono ad essere sconvolti la serena relazione ed il dialogo. Quest'ultimo molte volte si interrompe per breve tempo. Vi è però il rischio, nel caso in cui l'aspirazione diventi frequente e notevole, che il dialogo si interrompa per sempre.

Importante è, inoltre, l'autostima. Se una persona non si piace, non si stima, non ha fiducia in se stessa, non può amare e aver stima dell'altro.

Tutti i disturbi psichici rendono difficile il rapporto ed il dialogo con gli altri oltre che con se stessi, anche perché spesso accentuano i bisogni, che diventano infiniti, difficilmente comprensibili e quindi non possono in alcun modo essere soddisfatti. In questi casi è un continuo lamentarsi di ciò che l'altro dà o non dà; fa, non fa, o del modo con il quale l'altro si comporta.

Anche se litigare non vuol dire non amarsi e anche se, a volte, il litigare è liberatorio, il permanere d'un comportamento litigioso è, sicuramente, indice d'una patologia nel rapporto, ma il più spesso è indice della patologia d'una o di entrambe le persone che vivono questo rapporto.

Tutte le problematiche psichiche sono in netto aumento nell'attuale ambiente sociale, a causa delle notevoli carenze educative e a motivo del mancato rispetto della fisiologia del bambino durante la sua crescita. Queste problematiche psicologiche sono soprattutto in aumento nelle coppie in quanto, nel momento in cui si formano le unioni affettive, manca il filtro familiare e sociale che dovrebbe impedire ai soggetti affetti da problematiche psichiche di legarsi con altri, nel vincolo coniugale.

Questo filtro era presente ed agiva quando i matrimoni, in tutto o in parte, erano combinati, guidati o comunque controllati dai genitori o dall'ambiente sociale. Faceva da filtro la voce popolare che, conoscendo le caratteristiche di personalità dei giovani, indicava chi era in grado di gestire una famiglia e un rap-

porto di coppia e chi no. Fungevano da filtro i genitori e i parenti dei due giovani i quali, essendo ritenuti responsabili della riuscita del legame e delle caratteristiche dei figli che proponevano per il matrimonio, erano stimolati a selezionare chi, dei loro figli, era in grado di sposarsi e chi non era conveniente che facesse questo passo importante.

Questi due filtri, quello sociale e quello familiare, sono oggi totalmente assenti, in quanto sono i giovani che si cercano, si scelgono, decidono se avere o non rapporti sessuali ma anche quale tipo d'unione stabilire tra loro: se di convivenza, di matrimonio o di semplice affettuosa amicizia.

A volte si spera che la vita di coppia curi l'immaturità o i disturbi psicologici. Ciò è vero, ma solo in parte. Un buon rapporto amoroso può migliorare un lieve problema psicologico ma certamente non lo elimina, né lo risolve.

6.6 LA ECCESSIVA PRESENZA DI ILLUSIONI E ASPETTATIVE

Il matrimonio e i rapporti affettivi sono il luogo dove più ci si illude, dove più si cerca di realizzare miti, credenze e sogni che nulla hanno a che fare con la realtà.⁹⁴ Stranamente l'uomo moderno, l'uomo del duemila, vive nella realtà ma ha la testa tra le nuvole e vive nei sogni e nelle illusioni molto di più dell'uomo primitivo.

Se le aspettative sono realistiche, ciò che il partner o la relazione coniugale potrà dare sembrerà prezioso. Se invece queste aspettative sono eccessive o nettamente illusorie, sarà facile che sorgano aggressività, livore, rabbia, nei confronti dell'altro, ma anche nei confronti dell'istituto matrimoniale.

Le aspettative non realistiche o totalmente illusorie possono essere numerose.

Ne elenchiamo solo alcune:

- *Credere che esista la donna o l'uomo perfetto.*

La ricerca della perfezione nel partner è tra le prime e più

⁹⁴ ALBISETTI, V., *Terapia dell'amore coniugale*, Paoline, Milano, 1994, p. 17.

diffuse illusioni. Se stiamo male con la persona che abbiamo accanto, ci si consola pensando di non aver ancora trovato la persona giusta o di aver trovato solo persone sbagliate e,⁹⁵ pertanto, è giusto continuare a cercare la persona ideale. Certamente sarebbe bello trovare, anche in capo al mondo, un essere perfetto. Purtroppo sappiamo che la perfezione, almeno tra gli esseri umani, non esiste e che se proprio vogliamo cercarla dobbiamo guardare verso l'alto, verso Dio.

- *Crede che le cose rimarranno immutate.*

Con il tempo le persone, tutte le persone cambiano, in conseguenza dei mutamenti dovuti all'età, all'esperienze belle o tristi della vita, alle variazioni del proprio ruolo o di quello degli altri, alle malattie, ai rapporti con i parenti, al lavoro ecc.. E' necessario, allora, aspettarsi nell'altro un cambiamento e non una staticità. E' importante, quindi, prepararsi alle nuove situazioni cercando, per quanto possibile, di adattarsi. In questo senso è più utile avere accanto una persona che sappia adeguarsi al cambiamento, piuttosto che una persona rigida e incapace di modellarsi.

- *Crede che esista il partner ideale.*

Se non esiste l'uomo o la donna perfetta dovrebbe almeno esistere l'altra metà della mela. Una persona con la quale completarsi pienamente, che sappia ascoltarci e capirci fino in fondo, così da soddisfare tutte o quasi tutte le nostre esigenze e i bisogni più nascosti del nostro animo.

Anche questa, purtroppo, è un'utopia. Abbiamo detto che è corretto cercare di trovare un altro che abbia valori, idee, sentimenti, esperienze, religione, simili alle nostre. Ciò rende la vita di coppia notevolmente più semplice rispetto alla vita con un altro con il quale condividiamo soltanto il sentimento d'amore. Questo però non significa che vi sia la possibilità d'incontrare qualcuno che abbia i nostri stessi pensieri e bisogni; qualcuno che veda la realtà con i nostri stessi occhi; che ami ciò che noi amiamo e che si ponga di fronte ai problemi e agli avvenimenti allo stesso modo con il quale ci poniamo noi.

⁹⁵ DACQUINO, G.,(1996), *Che cos'è l'amore*, Mondadori, Milano, p. 153.

Già le differenze sessuali comportano modalità diverse nel modo di vivere e sentire la realtà. Vi è poi l'educazione che plasma e colora in modo diverso la visione della vita di ognuno di noi; e ancora, vi sono i tanti incontri e le tante esperienze che nel bene o nel male lasciano dei segni o dei solchi profondi nel nostro animo e che ci caratterizzano. Date queste premesse, è facile la delusione quando la realtà sostituisce l'idealizzazione della figura del coniuge.

La richiesta del partner ideale oggi è stata spinta oltre ogni immaginazione e ogni realtà. Spesso si vuole tutto e il contrario di tutto. Si vuole piena libertà nel vestire, nel corteggiare o nell'essere corteggiati; si vuole piena autonomia nella scelta del luogo e della città dove lavorare, ma si crede poi fermamente che un uomo e una donna che si rispettino, sapranno attraversare indenni tutte le privazioni, tutte le tentazioni e le relazioni senza mai tradire, senza mai lasciarsi andare ad altri amori o a semplici incontri sessuali.

Molte donne vogliono accanto a sé un uomo che abbia ed esprima al meglio tutte le caratteristiche maschili e, perché no? anche quelle femminili a seconda delle necessità del momento. E' bene che un uomo sia forte e deciso, sicuro e determinato, lineare e coerente e che si faccia anche valere come un vero maschio ma, quando è il caso, si vuole, che lo stesso uomo sia tenero e delicato, dolce ed accondiscendente e scopra le sue emozioni e il suo lato femminile come una vera donna! Allo stesso modo molti uomini sono felici nel constatare che la loro donna è bella, cura la sua persona e soprattutto che porta a casa con il lavoro, un buon stipendio; l'importante è che sia anche fedele, devota, sempre presente a casa quando e se necessario, pronta a cucinare, lavare, stirare, riuscendo sempre ad avere una gran cura della casa, del partner e dei figli!

- *Crede che l'amore sia in grado di far capire e accettare tutto.*

Altra illusione poco realistica è che... "siccome siamo una coppia affiatata che si ama molto, l'altro non può che pensarla sempre come me. L'altro capirà tutto e subito: ogni mia sensa-

zione, emozione e desiderio anche non espresso in modo chiaro ed evidente”.⁹⁶

I giornali rosa affermano, infatti, che “se lui/ lei ti ama capirà tutto quello che gli vuoi dire, accogliendo con gioia tutto quello che tu farai e dirai. Perché l’amore è capace di superare ogni ostacolo e ogni barriera”.

Purtroppo non è così. Anche l’amore ha dei limiti. Non sempre l’altro è in grado di capire tutto. A volte la sua difficoltà nella comprensione dipende dai nostri limiti nella comunicazione; in altri casi può non capire in quanto i suoi valori o i suoi punti di riferimento sono diversi dai nostri o perché l’ansia, lo stress e le preoccupazioni eccessive glielo impediscono.

Inoltre il sentimento amoroso, che noi immaginiamo sempre uguale nel tempo, come tutti i sentimenti non è mai vissuto con le stesse caratteristiche e con la stessa intensità. Esso subisce fisiologicamente frequenti e notevoli oscillazioni che non sempre dipendono dalla volontà della persona amata e che ci ama. Vi sono, quindi, nel nostro animo dei momenti di notevole apertura, disponibilità e accettazione ma vi sono anche dei momenti nei quali prevale la chiusura, il sospetto, lo stare sulla difensiva.

- *Credere che l’altro sia sempre pronto ad esaudire ogni desiderio e a soddisfare ogni esigenza.*

Anche questa è un’illusione. Ogni persona ha dei limiti. Il partner, se è maturo e se ci ama, cercherà di soddisfare i nostri bisogni fondamentali, se non contrastano molto con i suoi, ma è veramente difficile, e forse non ci piacerebbe neanche, incontrare una persona sempre ai nostri ordini, sempre disposta ad accontentarci in tutto ed in ogni occasione.

- *Credere che per amore nostro l’altro possa snaturare il proprio carattere fino ad adattarsi interamente a noi.*⁹⁷

Quando è presente questo tipo d’illusione noi sogniamo e immaginiamo un altro, che con il tempo o ancora meglio subito

⁹⁶ ALBISETTI, V., (1994), *Terapia dell’amore coniugale*, Paoline, Milano, p. 34.

⁹⁷ ALBISETTI, V., (1994), *Terapia dell’amore coniugale*, Paoline, Milano, p. 34.

dopo il matrimonio, perderà i suoi difetti, o comunque correggerà quei comportamenti che ci danno fastidio o che non accettiamo, in modo tale da essere come noi lo vogliamo. Addirittura vi sono molte persone convinte di avere il potere, dopo il matrimonio o la convivenza, di cambiare l'altro.

La realtà ci dimostra che nel momento in cui s'instaura una convivenza o un matrimonio, i comportamenti e gli atteggiamenti che già ci danno fastidio, con molta probabilità si aggraveranno e si moltiplicheranno di molto. Il motivo è semplice: vivendo un rapporto intimo e vicino (la quotidianità del vivere insieme) sarà facile che vengano alla luce molti comportamenti sgradevoli che non erano emersi durante il fidanzamento. Se è vero che, mediante la forza di volontà, questo adattamento, se non un vero cambiamento può in parte avvenire, è inutile illudersi di un cambiamento radicale.

I comportamenti sono legati a vissuti ed esperienze che risalgono all'infanzia o addirittura sono, almeno in parte, iscritti nei geni fin dalla fecondazione, pertanto è illusorio pensare che possano cambiare di molto anche mediante tanta buona volontà. L'importante sarebbe trovare una persona che cerchi di adattarsi a noi eliminando o smussando soltanto qualche piccolo elemento della sua personalità a noi sgradevole o poco proficuo nel rapporto di coppia.

Insomma, sarebbe bene trovare una persona abbastanza elastica e matura, che sia in grado di fare quello che facevano i maestri muratori esperti nel costruire quei meravigliosi muri a secco presenti in tutte le parti del mondo e di cui la Sicilia è ricca. Essi sceglievano bensì, tra le tante pietre a disposizione, quella che meglio si adattava all'altra che avevano già posizionato sul muro ma poi, e questa è la cosa più importante, la spostavano, la muovevano, la giravano in tutte le direzioni fino a quando non trovavano il miglior incastro possibile, pur rispettando la sua forma e la sua dimensione. Al massimo, con pochi colpi di martello, smussavano soltanto qualche sporgenza che impediva il buon incastro.

Pertanto è molto più produttivo, nel rispetto reciproco, utilizzare la personalità dell'altro e le idee dell'altro per un con-

fronto sereno e positivo, senza illudersi di cambiarlo profondamente e senza utilizzare le inevitabili sue manchevolezze per sminuirlo o aggredirlo.

- *Crede che nel matrimonio si debba trattare, negoziare e contrattare.*

Alcune persone trattano il partner come fosse un commerciante e il rapporto matrimoniale come fosse la bottega del salumiere. Sono disposte a dare all'altro, solo se questi può ricambiare con merce dello stesso valore o di valore equivalente. "Io esco con te se tu mi fai comprare il vestito che mi piace tanto". "Io faccio all'amore con te se tu mi prometti di portarmi al teatro". "Io vengo con te in crociera se tu vieni con me a Parigi". I baratti, le contrattazioni o peggio i ricatti, così presenti e abituali nel mondo economico e dei servizi, non sono fatti per il mondo affettivo-relazionale. Non sono fatti per l'amore che, alla base, dovrebbe avere il piacere del dono gratuito. Il piacere di far piacere all'altro.

- *Crede che l'altro ci debba rendere felici.*

Già sappiamo che la felicità è spesso una chimera irraggiungibile. Ma anche un semplice stato di benessere e di gioia è legato a numerose componenti che spesso nulla hanno a che fare con la persona che ci sta accanto e condivide la nostra vita. Lo stato di benessere può dipendere da molti fattori: dal patrimonio genetico; dallo stato di salute o di malattia; da quanto abbiamo ricevuto da piccoli; dalle attenzioni che ci sono state date. E ancora, uno stato di benessere o di malessere è condizionato dall'amore con il quale siamo stati circondati; dall'impegno e dall'equilibrio educativo che hanno profuso i nostri genitori; dalla ricchezza o dalla miseria morale dell'ambiente in cui siamo vissuti. Uno stato di benessere dipende dagli incontri che abbiamo avuto nella vita e da come abbiamo saputo o potuto gestire questi incontri; dai maestri, dagli adulti e dai familiari che con le loro parole, con il loro comportamento, con la loro presenza, hanno costruito dentro di noi una base e un supporto psicologico sereno o disturbato, ricco o povero, aperto o chiuso. E' questo supporto psicologico che rappresenterà i fondamenti e il presupposto del

nostro benessere o del nostro malessere.

Uno stato di benessere o di malessere dipende anche dal tipo di lavoro che facciamo e anche dal maggiore o minore stress con il quale siamo costretti a convivere quotidianamente.

La bontà del rapporto con nostra moglie o con nostro marito, le gratificazioni che l'altro dà a noi, le cure, le attenzioni, le carezze fisiche e affettive o al contrario, la freddezza che l'altro dimostra nei nostri confronti, la sua aggressività, la sua irritabilità, la sua freddezza, sono sicuramente importanti ma si inseriscono in contesti molto più numerosi e complessi, presenti nella nostra realtà psicologica.

In definitiva l'eccessiva ed ingiusta responsabilizzazione dell'altro, per quanto riguarda il nostro malessere, spesso non è né giusta, né corretta, né utile alla vita familiare e di coppia.

Purtroppo, spesso è proprio il malessere interiore di cui siamo portatori che ci fa desiderare un matrimonio che ci guarisca e che ci renda felici.

- *Crede che il giorno del matrimonio sarà il giorno più bello della nostra vita.*

C'è, soprattutto nell'animo femminile, l'attesa dell'evento clou della propria vita: il giorno del matrimonio.

Fin da piccole le bambine lo sognano e l'aspettano. Attorno a questo giorno fatidico sono costruiti desideri ed emozioni fatti di gioia, luminosità, benessere, felicità, sicuramente superiori a quelli mai provati prima. Se, come a volte succede, queste attese non sono rispettate, la delusione è cocente. Basta un cielo coperto, un corpino che cede, uno strascico sul quale si impiglia il paggetto, un buffet poco saporito, per far crollare il luminoso castello costruito attorno al "giorno più felice della propria vita".

- *Crede che la sessualità e l'amore siano sempre collegati l'uno all'altra.*

L'altra aspettativa creata dalla letteratura romantica degli ultimi secoli afferma poi, abbastanza categoricamente, che se tu lo ami e lui ti ama vivrete una sessualità intensa, calda, splendida, senza mai alcun problema.

Se è vero che l'attrazione e l'amore reciproco influenzano

positivamente la sessualità, ciò non significa che questi due elementi possano da soli rendere piena e soddisfacente la complessa realtà della vita sessuale. Nell'intesa sessuale hanno un ruolo notevole anche le componenti genetiche, le esperienze psicologiche infantili ed inoltre, hanno un ruolo i numerosi fattori organici come l'età, le malattie, l'inquinamento ormonale, le caratteristiche somatiche. Queste ed altre componenti possono limitare o rendere problematica l'intesa sessuale anche a persone innamoratissime.

- *Crede che con la persona amata saremo sempre due persone in un'anima sola.*

Pertanto tutto si può fare, tutto si può dire, tutto si può manifestare e chiedere perché è come dirlo, chiederlo e manifestarlo a se stessi. Questo è vero ed è possibile ma solo in parte. Sia noi sia il partner abbiamo una sfera personale di cui bisogna tenere conto e che bisogna necessariamente rispettare. Questa sfera personale è ampia nel rapporto con gli amici, diminuisce nel rapporto di coppia, si riduce ancora con il matrimonio, ma non scompare, né si annulla.

Se questa sfera personale è troppo ampia vi è il rischio che i legami d'amore siano come dei fili sottili che da un momento all'altro possono spezzarsi; se invece questa sfera personale è troppo ridotta e il rapporto assume caratteristiche fusionali, il rischio è di sentirsi prigionieri di pesanti legami o di avere la sensazione di perdersi nell'altro.

Rispettare una giusta sfera personale è importante affinché il partner possa vivere meglio la componente che condivide con noi. Combatterla, cercando di annullarla, è controproducente proprio alla vita di coppia.

- *Crede che la coppia sia sufficiente a sé stessa.*

Vi è poi l'altra illusione, anche questa molto diffusa, che dà importanza e valore solo alla coppia. Mentre gli altri: i familiari, i parenti e gli amici hanno poca o nessuna valenza. "Io ho sposato suo figlio/ sua figlia, non lei, non mia suocera". Io ho deciso di vivere insieme a te, non con i tuoi amici".

Se è vero che la coppia forma un'unità e che gli altri: geni-

tori, parenti e, amici, dovranno rispettare quest'unità, è anche vero che questa nuova realtà si trova inserita in una rete familiare, amicale ed affettiva, alla quale non può e non deve prescindere. Le due famiglie, ma anche i parenti e gli amici, sia di lui sia di lei, non dovrebbero essere considerati un ostacolo alla vita di coppia, ma un aiuto ed un supporto fondamentale da alimentare e rispettare profondamente.

6.7 IL NUOVO CLIMA CULTURALE E SOCIALE

Sono molti nella società odierna i fattori sociali che condizionano in senso negativo il rapporto di coppia e la vita familiare.

6.7.1 La reversibilità delle scelte.

6.7.2 L'esempio genitoriale ed il clima familiare.

6.7.3 La differenziazione tra sfera pubblica e privata.

6.7.4 La privatizzazione delle scelte.

6.7.5 La qualità e la quantità del lavoro.

6.7.6 Il giudizio ed il valore sociale del matrimonio.

6.7.7 L'attuale modesta influenza della religione.

6.7.8 La sfiducia e la disistima tra i sessi.

6.7.1 La reversibilità delle scelte.

Nelle società occidentali è valutata positivamente, e quindi come valore sociale, la reversibilità delle scelte, cioè la libertà di tornare sui propri passi quando una decisione si mostra troppo vincolante per un soggetto che si vuole e si pensa come assolutamente libero nelle sue relazioni sociali. Da ciò si deduce che ogni comportamento, per essere desiderato, deve essere revocabile e pertanto si deve poter tornare alla situazione di partenza.⁹⁸

Inoltre, lo stesso ambiente sociale è assolutamente incurante delle conseguenze: perché i due giovani debbono legare due famiglie con obblighi morali, a motivo del proprio rapporto amoroso, mediante il fidanzamento? Molto meglio restare liberi

⁹⁸ PRANDINI, R., (1998), "La cultura dell'amore giovanile", in *La famiglia*, 187, gennaio – febbraio, p.7.

nelle proprie scelte presentando ai familiari e alla società la persona con la quale si è intrapreso un cammino affettivo e spesso anche di completa sessualità, come “il mio ragazzo o la mia ragazza” o come “la persona con cui sto”. Perché sposarsi quando vi sono altre scelte più facilmente reversibili come le affettuose amicizie o al massimo la convivenza? Perché procreare e quindi rimanere legati per decenni agli obblighi educativi, di cura e d’assistenza? Molto meglio non avere figli e vivere spensieratamente la propria vita sessuale o amorosa.

6.7.2 L’esempio genitoriale ed il clima familiare.

L’esempio dei genitori ed il clima familiare che si respira all’interno d’una casa, sono importanti nella riuscita o meno d’una futura relazione sentimentale. L’importanza aumenta se si instaura un rapporto matrimoniale. E ciò per vari motivi.

Un clima familiare teso o disturbato da frequenti e pesanti conflitti non è l’ambiente più idoneo per la crescita sana d’un bambino. La tensione e l’aggressività espresse in modo più o meno eclatante dai genitori comportano frequenti e spesso gravi sintomi psicologici di varia gravità che, inevitabilmente, si ripercuoteranno sulle future relazioni affettive dei figli rendendole più fragili, più dipendenti, più disturbate.

D’altra parte gli esempi negativi sono anche dei modelli ai quali il bambino prima e il giovane e l’adulto poi, si confanno istintivamente: “Se i miei genitori erano soliti litigare e aggredirsi è naturale ed è normale che tra coniugi i rapporti siano improntati a litigi ed aggressioni reciproche”.

Il terzo motivo riguarda l’aiuto ed il supporto da parte dei genitori nella vita matrimoniale. Questo aiuto e questo supporto sarà difficile che vengano offerti da parte di genitori che hanno condotto la loro vita in modo conflittuale. E’ molto più facile che i suggerimenti ed i consigli dati alla giovane coppia siano più di tipo distruttivo che non costruttivo.

6.7.3 La differenziazione tra sfera pubblica e privata.

La nostra società tende a differenziare le sfere d’azione

private come l'amore, l'amicizia, la famiglia, la scelta d'uno stile di vita, da quelle pubbliche, come il lavoro, lo studio, la partecipazione politica, l'appartenenza alla Chiesa, creando norme e valori assolutamente distinti che trovano difficoltà ad integrarsi tra loro.⁹⁹

Questa differenziazione dovrebbe servire a proteggere la libertà dell'individuo dalle ingerenze esterne. In realtà, una comunità che non dà alcuna indicazione etica nella sfera delle azioni private ma si limita a gestirne solo le conseguenze, è una comunità povera e monca. Per Donati "La tendenza (da parte della società) a far prevalere un diritto liberatorio anziché sanzionatorio ha, ovviamente, come effetto un'ulteriore privatizzazione della coppia che è riconosciuta e anche incentivata nel seguire le sue proprie aspirazioni e desideri".¹⁰⁰

6.7.4 La privatizzazione delle scelte.

Privatizzazione delle scelte significa che per la società tutte le scelte individuali, di coppia e familiari sono allo stesso livello. L'unico limite è dato dall'osservanza o non delle leggi e dei regolamenti. Come dire: "Comportati come vuoi, fai le scelte che vuoi, basta che non commetta dei reati e delle infrazioni alle leggi". La nostra società, nelle sue varie istituzioni, è diretta da un codice culturale che si rifiuta di prendere una posizione morale (questo è socialmente un bene, questo è socialmente un male), rispetto alle decisioni che riguardano la vita privata dell'individuo. Come dire "Nel pubblico prendi le decisioni seguendo le leggi imposte dalla maggioranza; nel privato comportati come vuoi".¹⁰¹

Sono azioni socialmente indifferenti: avere o non rapporti prematrimoniali o mercenari; optare per il matrimonio o per la convivenza; per l'affettuosa amicizia o per il sesso libero; per la

99 PRANDINI R., La cultura dell'amore giovanile, in *La famiglia*, 187, 1998, p.7.

100 DONATI P., (1995), La dinamica di coppia oggi: un approccio relazionale, in *La famiglia*, 170, marzo-aprile, p.13.

101 DONATI P., (1995), La dinamica di coppia oggi: un approccio relazionale, in *La famiglia*, 170, marzo-aprile, p.13.

separazione o il divorzio. Queste azioni, essendo comportamenti considerati come scelte private, di individui adulti e consenzienti, si è pienamente legittimati a compierle. La nostra è una società che giudica, quindi, irrilevante ed indifferente il prendersi la responsabilità di coppia, il decidersi per il matrimonio, il costruire una famiglia pubblicamente legittimata. Che ci si sposi o non è un fatto di gusti e valori personali.¹⁰²

Così come non esistono dilemmi morali per tutto ciò che riguarda la sfera privata dell'individuo, la stessa società è sempre più invasiva rispetto alle conseguenze delle stesse decisioni.

Pertanto se due ragazzi, anche giovanissimi, hanno tra loro rapporti sessuali, per lo Stato non ha alcuna importanza: “fatti loro”, ma se vogliono sposarsi o se la ragazza rimane incinta e vuole abortire, allora deve sottostare alle leggi dello Stato e dei servizi offerti dallo Stato.

E' difficile però immaginare un consenso di cittadini che sia indifferente al danno personale che questo tipo di comportamento può avere sul futuro di questi giovani, ma soprattutto è difficile accettare che uno Stato resti indifferente alla morte d'un futuro cittadino.

Se una giovane o un giovane si lega ad un uomo o una donna sposata non ha alcuna rilevanza sociale ma se questo comportamento porta allo sfascio d'una famiglia con le conseguenziali richieste di separazione o di divorzio, allora lo Stato interviene per regolamentare sia l'una che l'altra richiesta. Ma siamo certi che sia indifferente per una comunità il danno procurato alla società dalla rottura d'una famiglia?

Da un lato generare figli non è un valore socialmente condiviso, dall'altro il problema della mancanza delle nascite diventa un argomento di discussione pubblica per le gravi conseguenze sociali che questo comportamento arreca.¹⁰³

Ancora una volta alcuni Stati moderni per un'errata idea di libertà hanno scelto di avere un comportamento miope e schizo-

102 PRANDINI R., La cultura dell'amore giovanile, in *La famiglia*, 187, 1998, p.13.

103 PRANDINI R., La cultura dell'amore giovanile, in *La famiglia*, 187, 1998, p.14.

frenico nei confronti del benessere degli individui, delle coppie come delle famiglie.

6.7.5 La quantità e la qualità del lavoro.

Tra i tanti fattori che impediscono oggi di vivere bene l'intimità ed il dialogo tra un uomo e una donna, vi è la quantità e la qualità del lavoro. In quanto il lavoro può creare un notevole coinvolgimento emotivo.¹⁰⁴

Per Albiseti, infatti, il careerismo, la competizione, l'ambizione personale, il desiderio di possesso e di prestigio, non hanno fatto avanzare d'un millimetro la comprensione tra le persone men che meno aiutano i rapporti d'amore,¹⁰⁵ sia a causa dello stress dovuto alle enormi quantità di energie utilizzate per raggiungere un posto elevato, sia per i litigi con il coniuge, privato di quel dialogo e di quelle attenzioni dei quali avrebbe diritto.

S'instaura un circolo vizioso che allontana sempre di più l'individuo da se stesso, dagli altri, dalla società.¹⁰⁶ In particolare, nel dialogo di coppia, che dovrebbe essere un incontro, fonte di piacere, gioia, calore, le persone eccessivamente dedite al lavoro tenderanno a portare, in uno scontro distruttivo ed alienante, la stanchezza, le frustrazioni, lo svilimento, i pensieri e le ansie accumulate nella giornata.

Anche se uomini e donne hanno sempre lavorato, è il tipo di lavoro e la sua qualità che rendono difficile il dialogo e la comunione profonda. Come avere la giusta serenità per dialogare quando il lavoro non è da te gestito ma è esso che ti gestisce?

Come avere il tempo per dialogare quando il pensiero è rivolto frequentemente al tuo datore di lavoro che ha minacciato di licenziarti se non rendi abbastanza e pertanto sei costretto a portarti a casa il lavoro per terminarlo entro i termini tassativa-

104 TRIBULATO E., (2005), *L'educazione negata*, EDAS, Messina, p.72.

105 ALBISETTI, V., (1994), *Terapia dell'amore coniugale*, Paoline, Milano, p181.

106 TRIBULATO E., (2005), *L'educazione negata*, EDAS, Messina, p.73.

mente stabiliti?

Come dialogare serenamente con l'amore della tua vita, quando il tuo capo ti fa capire in modo chiaro e deciso che non potrai far carriera se non accetti i suoi inviti a cena, o non dimostri di essere felice quando ti propone di andare con lui in trasferta per presenziare ad un convegno che si svolge dall'altra parte della nazione?

Come dialogare serenamente quando il pensiero è rivolto ai colleghi che ti circondano di sorrisi e frasi apparentemente affettuose, mentre sottobanco sono occupati a trovare il modo per sveltirti agli occhi del capo o fanno di tutto per farsi raccomandare da persone potenti per scavalcarti o prendere il posto faticosamente da te conquistato?

Come vivere bene il rapporto di coppia quando sei costretto a lottare contro la concorrenza, inseguito dagli appuntamenti, dalle riunioni che si prolungano nella notte e dalle improvvise trasferte in Italia e all'estero?

E' difficile essere marito o moglie sorridente, madre e padre sempre disponibile e allo stesso tempo competere in carriera. Sempre alla ricerca di posizioni sociali le più gratificanti possibili e di stipendi sempre più alti.

E' fondamentale, quindi, per la persona, ma anche per la comunità civile, una qualità di lavoro notevolmente diversa da quella attualmente presente nella nostra società. Abbiamo bisogno d'una qualità di lavoro molto più attenta ai bisogni personali e al benessere della coppia e della famiglia.

Nella scelta e nella conduzione del lavoro dovremmo assolutamente evitare di lasciare per la comunione, l'incontro e lo scambio con la persona che amiamo, i rimasugli del nostro tempo e delle nostre energie. Dovremmo, invece, ritagliare nella nostra vita d'ogni giorno o nella nostra settimana, delle ore e dei giorni da dedicare, con serenità, disponibilità ed il massimo delle nostre capacità, al dialogo e allo scambio affettivo, amoroso e sessuale.

6.7.6 Il giudizio e il valore sociale del matrimonio.

Il giudizio ed il valore sociale del matrimonio sono diversi presso i vari popoli, come sono diversi nel tempo.

La società può avere una visione positiva del matrimonio e della famiglia e lavorare per il suo benessere. Se questo avviene, sarà sicuramente lieta che dei giovani, nel massimo vigore della loro vita, s'incontrino e intraprendano un cammino in vista d'importanti progetti futuri. Sarà lieta e si attiverà incessantemente nell'aiutare questi giovani a costruire una nuova cellula familiare e, successivamente, s'impegnerà a proteggerla, con tutti i mezzi a sua disposizione.

Al contrario, per le società condizionate dal mondo economico e dei servizi, la stessa immagine di due giovani che s'incontrano e che intraprendono un cammino insieme con l'intento di costruire una solida famiglia, potrà essere giudicata come una disgrazia e una perdita, in quanto questo tipo di società teme che quelle due persone, dapprima dedite completamente al lavoro, saranno impegnate e distratte dalle mille occupazioni familiari. L'ambiente sociale si attiverà allora per suggerire di sfruttare questo incontrarsi e camminare insieme, come un piacevole diversivo, mentre se l'intento è più serio e responsabile, se le due persone vogliono formare una stabile unione familiare, il rischio è di essere giudicate dei poveri mentecatti incapaci di comprendere in quali guai stanno mettendo se stesse e le ditte per le quali lavorano.

6.7.7 L'attuale modesta influenza della religione.

La religione, in tutte le epoche e presso tutti i popoli, ha avuto sempre un notevole peso sui comportamenti e sugli atteggiamenti riguardanti la famiglia, l'unione sponsale, l'uso della sessualità. Purtroppo, attualmente, la sua influenza sui comportamenti dei singoli è diminuita notevolmente in quanto gli Stati sempre più laicizzati l'hanno emarginata nel campo delle emozioni e dei sentimenti. Pertanto la religione non tiene più assieme i vari aspetti e momenti della vita. Oggi è uno dei tanti aspetti dell'esistenza. E' considerata come più vicina agli aspetti emo-

tivi e sentimentali che non come luce e faro che indica la strada da percorrere. Cosicché nelle società secolarizzate si accentua sempre di più lo scollamento tra il sentimento d'amore verso la divinità e la pratica quotidiana degli insegnamenti e delle norme che Dio ha dato agli uomini.

6.7.8 La sfiducia e la disistima tra i sessi.

Ogni elemento della coppia dovrebbe vivere in un clima culturale che lo porti ad avere una relazione di fiducia, stima, bisogno, desiderio e bramosia dell'altro sesso.

L'immaginario femminile.

La donna ama ed è istintivamente attratta da un uomo intelligente, forte, serio, maturo, responsabile, protettivo, autorevole, sicuro di sé, allegro, che le dia gioia e sicurezza, affidamento e protezione. E' di quest'uomo che lei sogna, è di quest'uomo che lei è pronta ad innamorarsi.

Ma che fine ha fatto quest'uomo nel suo immaginario?

Da quando è iniziata la cosiddetta "liberazione femminile", da quando il clima culturale ha iniziato a legiferare e a lottare per "l'eguaglianza tra i sessi", l'immagine del maschio è stata sistematicamente deteriorata e svilita. Come avere fiducia e sognare degli uomini se questi sono continuamente descritti come "immaturi", "bamboccioni", "mammoni", "inaffidabili" nella cura delle loro donne come dei figli, uomini sempre più frustrati e poco capaci dal punto di vista culturale, intellettuale e sessuale?

Come avere fiducia negli uomini se questi sono accusati continuamente delle più grandi nefandezze? "Gli uomini hanno tenuto schiave le donne per millenni relegandole in casa, vicine ai fornelli, ai marmocchi da curare e ai panni da lavare e stirare". "Gli uomini, proprio perché tendenzialmente violenti, continuano ad aggredire e uccidere le donne che si ribellano al loro dominio: per tale motivo le donne più che cercarli devono associarsi ed organizzarsi per difendersi da questi violenti stupratori".

La violenza, tra l'altro, è vista quasi esclusivamente in veste maschile. Non sono forse le donne ad aver bisogno di difendersi dal maschio autoritario mediante il Telefono rosa? Lo stesso vale per l'abuso e la violenza sessuale. Chi stupra, chi allunga le mani, chi fa proposte sessuali indecenti, se non gli uomini? D'altra parte, le statistiche sono là a dimostrarlo: quasi tutti i casi di violenza o di stupro denunciati all'autorità giudiziaria provengono da donne e non da uomini.

Per non parlare poi della pedofilia. Chi è l'orco pedofilo se non un uomo che mette le sue sporche mani di maschio, adulto e malato su un piccolo essere innocente?

Come succede quando si vuole accusare qualcuno. Il numero e le nefandezze del nemico sono facili da trovare e da provare e diventano con il tempo sempre più turpi e numerosi.

In questo gioco al massacro, sono rare le voci che si alzano in difesa degli uomini, in quanto queste voci dovrebbero mettere in forse tutto il castello di carte creato nell'ultimo secolo attorno a questo argomento dalle femministe. Inoltre bisognerebbe accettare molte realtà oggi quasi completamente dimenticate e cancellate, riguardanti la diversità di genere.

Quale uomo, infatti, potrebbe andare davanti ad un giudice per piangere e lamentarsi che la propria donna ha fatto violenza su di lui, sia fisicamente che moralmente? Quale uomo si sentirebbe di andare a lamentarsi utilizzando un ipotetico Telefono azzurro, della violenza perpetrata verso di lui dalla sua donna? Verrebbe subito squalificato come maschio incapace di difendersi di fronte ad una debole femminuccia. Eppure sappiamo che la violenza verbale e nei comportamenti è molto più presente e frequente nella donna che non nell'uomo.

Gli psichiatri e gli psicanalisti conoscono, inoltre, molto bene come la violenza verbale ferisca o uccida l'anima di chi la subisce quanto e più di quella fisica. Si tratta quindi non di maggiore aggressività e violenza maschile ma di modi diversi, anche se ugualmente gravi, di esprimere e manifestare l'animosità e lo scarso rispetto nei confronti dell'altro.

Si trascura, inoltre, di sottolineare quello che abbiamo detto in un capitolo precedente, e cioè che l'uomo diventa tanto più

violento fisicamente quanto più il suo rapporto con le donne è conflittuale e non gratificante e quanto più bassa è la considerazione che le donne, ma anche la società nel suo complesso, ha verso di lui.

Pertanto si innesca un circolo vizioso: più le donne svalutano e accusano gli uomini, più questi diventano violenti, più diventano violenti, maggiore accuse vengono rivolte verso di loro e così via.

Per quanto riguarda le molestie sessuali, non si tiene in alcuna considerazione il fatto che per millenni l'approccio sessuale sia da parte della donna, ma soprattutto da parte dell'uomo, era ed è effettuato attraverso dei contatti corporei che accendono, se condivisi, il gioco della passione.

Pertanto se il maggior desiderio sessuale maschile porta i maschi ad accettare senza scandalizzarsi affatto o protestare gli approcci da qualunque donna vengano, lo stesso non avviene da parte delle donne. Inoltre, anche quando l'uomo provasse fastidio, irritazione o offesa, dagli approcci femminili, nessuno di loro sarebbe disposto a rinunciare alla propria dignità maschile, per andare ad accusare di molestie sessuali una donna in tribunale o presso un'ipotetica associazione per la difesa del maschio.

Sul problema della pedofilia, in ambito psicologico sappiamo che sono in maggioranza proprio i maschi quelli che nella loro vita si sono sentiti non rispettati sessualmente da parte di madri, sorelle, zie, amiche di famiglia, che hanno avuto nei loro riguardi atteggiamenti lascivi o provocanti. Ma sappiamo anche che, sebbene questi ragazzi o giovani siano disponibili a raccontare questi comportamenti allo psicologo e allo psicoanalista, gli stessi non sono affatto disposti a coinvolgere, degli abusi subiti, né la polizia, né i giudici d'un tribunale.

L'immaginario maschile.

Per quanto riguarda gli uomini ed il loro immaginario, il modo di vedere e di rapportarsi con le donne è molto vario.

Pur tuttavia, anche se per aderire al comune senso culturale, le accuse alle donne sono fatte in sordina, il passaparola pre-

sente tra i giovani ha ben altre valenze.

Questo passaparola nasce non solo da quello che viene osservato direttamente con i propri occhi, ma anche da quanto altri, attorno a loro, si affannano a sottolineare e dimostrare.

Esempi e frasi hanno spesso l'obiettivo di far conoscere al giovane che si affaccia alla vita, le manchevolezze o i difetti femminili. Tra queste persone vi è il padre, gli amici e i conoscenti maschi che si sono scottati con un rovinoso divorzio o con una vita a due turbinosa e traumatica ma, strano a dirsi, tra le persone pronte ad accusare o a far evidenziare i limiti delle ragazze e donne d'oggi, vi sono anche le madri e le zie affettuose. Queste ultime, anche se da giovani avevano sposato il femminismo più radicale, nel momento in cui il loro figlio o nipote deve fare delle scelte delicate come quelle matrimoniali o d'un impegno "serio", sono le prime a denunciare i difetti del loro stesso sesso nel nostro periodo storico, con la stessa acredine del più incallito maschilista.

1. I primi commenti su una possibile ragazza da sposare, riguardano il suo aspetto esteriore: molto spesso assolutamente trasandato, altre volte troppo sexy e provocante. Sia l'uno che l'altro non sono apprezzati dagli uomini, come non sono apprezzati dalle mamme e dalle zie dei giovani maschi, che vorrebbero giustamente vedere, in una donna d'amare e da sposare, una bellezza serena, pulita, nascosta, da scoprire. Una bellezza valorizzata da un vestito che evidenzia la femminilità e la grazia di chi l'indossa, senza lanciare messaggi provocanti. In questi commenti si sottolinea che i vestiti indossati dalle ragazze d'oggi sono o talmente informi, sporchi e sdruciti da farle somigliare più a degli scaricatori di porto che a delle leggiadre fanciulle, oppure sono indumenti che scoprono eccessivamente il corpo lasciando poco all'immaginazione.
2. Un'altra notazione riguarda la scarsa serietà nei comportamenti. L'uomo, ma anche i genitori e gli amici dell'uomo, si aspettano che la donna, in un gioco vecchio come

il mondo, inizi con lui un cammino nel quale l'intimità sessuale proceda per piccoli graduali passi, insieme allo svolgersi d'un progetto di vita comune. Quando essi notano che le ragazze d'oggi si concedono troppo e con troppa facilità, o quando osservano con raccapriccio che addirittura sono loro stesse a fare i primi approcci e che le giovinette, per raccontare le loro "storie con altri uomini", hanno bisogno d'una buona serata, hanno già pronto, per questo tipo di donne, un cartello con su scritto: **"Donna di facili costumi e forse un po' stupida"**. Mai sposare donne del genere, meglio farle sposare ad altri e poi approfittare delle loro grazie".

3. Da mettere al bando sono pure le donne che manifestano, provocatoriamente, atteggiamenti di moderne femministe in quanto, questo tipo di donne, ha la caratteristica di mettere subito le mani avanti sul loro ruolo e sui loro compiti: "Non ti sognare che io faccia la casalinga. Non ho studiato vent'anni per fare la sguattera, la cuoca o la bambinaia". "Non pensare di relegarmi in questa nostra noiosa città se il lavoro e lo studio dovessero richiedere di andare altrove. Né ti venga in mente che io possa seguirti, se il tuo lavoro dovesse portarti lontano. Dopo tanti sacrifici fatti per laurearmi e per specializzarmi io ci tengo al mio lavoro e non voglio essere ostacolata da nessuno". Gli amici, i parenti ed i genitori sul busto impettito di queste donne consigliano di mettere in bella vista un cartello con su scritto: **"Donna rampante dalla quale stare alla larga"**. "Se mai dovessi sposare una di loro ti aspettano, oltre alla solitudine in una casa sporca, molti piatti da lavare, pavimenti da spazzare e sederini da pulire. Meglio lasciarle tranquille in compagnia del loro lavoro e dell'ufficio che tanto amano"!
4. Vi è poi l'esame delle qualità femminili, anzi delle loro carenze, in materie che per l'uomo sono essenziali per il benessere suo e dei suoi futuri figli. Ogni uomo vorrebbe sposare una donna ricca di virtù domestiche e materne,

disposta a fare da sostenitrice affettiva e materiale della famiglia. Giacché molte donne, pur disposte verso il matrimonio, per preparare anche un semplice pasto hanno bisogno d'un buon catering o d'un veloce forno a microonde, poiché per molte di loro l'ago da cucire è uno strumento di tortura usato dalle donne d'altri tempi e giacché non sanno da che parte cominciare per stirare una camicia, anche in questo caso è consigliato al giovane di mettere su queste donne un cartello con su scritto **“Donna incapace”**. “Il tuo futuro sarà fatto di precotti, casa sporca, pantaloni gualciti e camice senza bottoni. Meglio cercare altrove”.

5. Vi è poi la **“Donna lamento”**. Questo tipo di donna, qualunque sia la sua condizione: non importa se ricca o povera, se sana o malata, se bella o brutta, se laureata o ignorante, utilizza buona parte del tempo trascorso in compagnia del marito per lagnarsi di tutto e di tutti, soprattutto di chi le sta più vicino. Si lamenta dei figli, sempre pronti a disordinare; delle angherie del datore di lavoro o della amiche e colleghe. Ma soprattutto, le lagnanze riguardano proprio i fidanzati, i mariti e gli uomini in generale: “Tu mi trascuri. Tu non mi porti mai a ballare”. “Tu non ti ricordi mai del mio compleanno”. “Tu sei un pantofolaio”. “Tu non mi fai sentire l'amore che dici di provare per me”. “Tu parli con le mie amiche e non con me ecc.”. Viene amorevolmente consigliato di sfuggire, più della peste, questo tipo di donne in quanto, con il loro vittimismo, sono in grado di rovinare anche le giornate più luminose, come sono capaci di rendere indigesto anche il pranzo più appetitoso.
6. E' affettuosamente consigliato, inoltre, ai giovani maschi di non valutare nemmeno **“La donna manager”**...che guadagna quanto e più di te, che ha due lauree e qualche master mentre tu hai solo un diploma”. Sono queste donne che, già prima di mettere i piedi a terra la mattina, ti investono elencando le mille cose che hanno da fare du-

rante la giornata. Il loro notes cartaceo, o peggio quello elettronico, è pieno di appuntamenti e d'impegni inderogabili. Correndo da un impegno all'altro, se proprio insisti, sono disponibili a trovare uno "spazietto" per te tra una colazione di lavoro e un meeting. I loro abiti ed i loro capelli acconciati in modo molto professionale e pratico, tradiscono la loro condizione di "donne in carriera". Sono abiti, tra l'altro, che sono disposte a togliersi, ma non per farti piacere, solo la sera tardi, al rientro dall'ultima fatica. Il figlio di queste donne (spesso hanno un unico figlio), o è disposto a velocizzarsi come loro, collaborando in pieno a rendere produttivo ogni minuto della giornata, nel qual caso esse sono disposte anche ad accompagnarlo ed a riprenderlo dalla scuola, dalla palestra, dagli amichetti, dal canto, dalle lezioni di chitarra ecc. oppure, se il pargolo è indolente, sentono impellente l'obbligo di affidarlo a qualcuno che se ne occupi tutto il giorno: il marito, i nonni, le baby-sitter o l'asilo nido.

7. Vi è poi la "**Donna angelo infangato**". Questo tipo di donna avrebbe potuto e dovuto essere puro ed immacolato ed invece ha perduto molto presto quelle caratteristiche di luminosità, purezza e candore. Data questa realtà attuale, il migliore degli atteggiamenti è quello di approfittare di ciò che ancora è in grado di offrire alle voglie maschili, come un corpo ben curato e disponibile, ma mai sposarle.
8. Vi sono infine "**Le donne amiche e confidenti**". Molte di queste non vogliono o non sono in grado di coinvolgersi eccessivamente in rapporti amorosi e/o sessuali. I motivi sono numerosi. Spesso hanno alle spalle esperienze familiari molto traumatiche, sono figlie di genitori divorziati o di famiglie molto conflittuali. Alcune di loro sono stressate a causa dei troppi impegni lavorativi. Altre sono spaventate o fredde, nei confronti del genere maschile, a causa di problemi nevrotici o per il loro assetto ormonale. Con tutte queste donne è meglio che l'uomo si

adatti ad intraprendere un rapporto fatto solo di amichevole, tenera e casta compagnia senza chiedere e senza dare nulla di più.

Le conseguenze.

Le conseguenze di questo tipo d'informazioni sui comportamenti maschili e femminili sono notevoli.

Se, per fortuna, vi è ancora un buon numero di uomini e donne che riesce a sfuggire agli stereotipi culturali vecchi e nuovi e quindi riesce a costruire, mediante il matrimonio, dei rapporti solidi e stabili fondati sulla fiducia, sul dono, sulla fedeltà e sulla comprensione reciproca, si allunga la lista dei giovani che non riescono a trovare o fanno fatica a percorrere la strada maestra, si perdono in vicoli bui e si confondono.

I comportamenti femminili.

Alcune donne, ad esempio, cercano e sperano che almeno gli uomini da loro scelti siano diversi da quelli che le madri, le sorelle e le amiche hanno sposato e che le femministe hanno descritto. Iniziano allora con questi uomini dei rapporti amorosi, con la speranza che questo iniziale legame le porti al matrimonio o almeno ad una stabile convivenza, ma, temendo di avere dai loro maschi risposte di segno negativo ai loro bisogni e alle loro aspettative, preferiscono non parlare degli argomenti tabù, come il matrimonio o la stabile convivenza. Quando poi queste donne, strette dai tempi biologici, si decidono a farlo, si accorgono che dall'altra parte non vi è alcuna intenzione di costruire una famiglia.

Altre ragazze, oggi molto numerose, vedono nella carriera, nelle affermazioni lavorative e nei rapporti amicali e sociali le gratificazioni primarie. Queste donne, pur non escludendo in un futuro, più o meno lontano, il matrimonio o un'unione stabile, nel caso dovessero incontrare, nel momento giusto e nel luogo giusto, un uomo davvero speciale che accetti tutte le loro regole ed i loro bisogni, tuttavia poco o nulla sono disposte a sacrificare: né un lavoro, né un avanzamento di carriera, né una promozione, né una routine ormai consolidata fatta di impegni lavora-

tivi, studio, lezioni, viaggi, palestre, serate di ballo, centri benessere ecc..

Una minoranza di donne, anche questa sempre più numerosa, fin dall'inizio, stabilisce rapporti poco impegnativi che vanno dal puro sfogo sessuale, alla coppia aperta, all'amicizia speciale, alla convivenza momentanea, per sottolineare che non cercano e non vogliono essere coinvolte in un rapporto serio, stabile, con una progettualità chiara e ben definita. Queste donne si accontentano di rapporti molto labili e brevi. Rapporti che possono aver inizio dopo una serata in discoteca o dopo una cena con gli amici per poi chiudersi già nella serata o nella mattina successiva.

I comportamenti maschili.

Anche per quanto riguarda gli uomini, la gamma degli atteggiamenti e dei comportamenti è molto varia.

Intanto vi sono dei giovani uomini nei quali predomina l'immagine della donna martire dei soprusi maschili. Questi uomini, anche per fare ammenda dei comportamenti "schiavisti" dei loro progenitori, cercano in tutti i modi di avere un tipo di relazione la più possibile vicina alle richieste femminili. Essi sono disposti a cucinare, spazzare, pulire la casa, accudire i bambini, pur di far piacere alla propria donna. Sono allegri e spiritosi come le donne vogliono oggi gli uomini. Danno loro il massimo della libertà. Mai chiedono qualcosa. Mai le contrastano, per paura di essere accusati di sopraffazione e violenza. Ma questo comportamento e atteggiamento non sempre viene corrisposto adeguatamente. Molti di questi uomini soffrono per le molteplici accuse che, nonostante la grande loro disponibilità, sono loro rivolte. Alcuni, ancor peggio, si ritrovano a piangere, dopo essere stati traditi dalle consorti con uomini molto diversi da loro: rudi, aggressivi, insensibili, violenti e infedeli. E si chiedono dove hanno sbagliato.

Vi sono poi un buon numero di uomini che cercano di adattarsi, pur non credendoci, all'ineluttabilità dei cambiamenti, spinti dai mass media, dagli uomini di chiesa, dalle femministe, nonché dai sociologi. Questi, pur di trovare una soluzione possibile e praticabile, come dei bravi funamboli si barcamenano tra

mille esigenze e infinite difficoltà. A volte riescono, con enormi sforzi e con immane fatica, a portare avanti un discreto progetto di famiglia, altre volte, nonostante tutti gli sforzi, anch'essi sono costretti a soccombere davanti a difficoltà insormontabili, allungando la già lunga lista delle coppie e delle famiglie che si sfaldano e si rompono.

Sono purtroppo in notevole aumento gli uomini nei quali prevale l'immagine della donna come un essere da temere, in quanto fonte di guai: legali, morali, economici, relazionali. Questi uomini cercano di avere con il genere femminile un rapporto il meno impegnativo possibile. Dalla loro bocca non uscirà mai, non dico una promessa d'eterno amore, ma neanche una richiesta di convivenza o d'un fine settimana da trascorrere insieme. Un caffè, un film, una pizza con gli amici sono il massimo per il quale sono disposti a rischiare. Questi stessi uomini, per evitare che la compagna si svegli un giorno chiedendo loro di sposarle, preferiscono intrattenere solo rapporti con donne già sposate, ma fedeli all'istituto matrimoniale e ai figli, in modo tale da essere al riparo da richieste inopportune.

Per non parlare di quegli uomini i quali, convinti che siano rare le donne che valga la pena sposare, in attesa di trovarne una che abbia i requisiti minimi per il matrimonio, dedicano le loro giornate e le loro notti al salutare ed eccitante sport della caccia. Questi uomini, per lo più giovani, ma ora anche abbastanza attempati, si armano di tutti gli accorgimenti per andare a scovare e abbattere la selvaggina femminile, utilizzando i consigli degli amici più fidati che già praticano questo sport. Poiché con le donne essi vogliono intrattenere lo stesso rapporto che vi può essere tra un cacciatore e la sua preda, essi imparano presto a riconoscere i luoghi dove questa è più numerosa e facile da catturare: piazzetta, pub, feste di amici, discoteche, navi da crociera. Questi uomini di tutte le età, conoscono a meraviglia gli strumenti di caccia più efficaci: una moto molto potente con gli accessori all'ultimo grido, un'auto sportiva unita ad un vestito particolare, qualche spinello e molto alcool per demolire le ultime difese e, per finire, un portafoglio ben fornito che permetta di elargire molti regali.

Purtroppo questi cacciatori si accorgono ben presto che l'attività venatoria non è più così entusiasmante come quella d'una volta. Spesso la vittima non solo è accondiscendente e va incontro al cacciatore ma è anch'essa amante dello stesso sport! Nonostante ciò i giovani così indottrinati, giacché la caccia è sempre aperta, sembrano avere come unico scopo di vita quello di mettere nel carniere quanta più preda possibile. Sono capaci di intrattenere rapporti amorosi e sessuali con una mezza dozzina di donne contemporaneamente e soltanto quando il tempo e le forze a disposizione non lo permettano, si fanno "scaricare" o "scaricano" qualcuna di loro per sostituirla con un'altra. Passano da una donna all'altra, come farfalle sui fiori di un prato in primavera, senza andare mai oltre un rapporto superficiale fatto di gioco, sesso, divertimento e piacere. Pertanto non si sentono affatto in colpa se, accanto alla fanciulla con la quale "stanno" in quel momento, vi è anche la loro migliore amica. Né si fanno scrupoli di uscire con Giovanna un giorno e con la sorella di questa, Luisa, il giorno dopo, mentre il giorno appresso è dedicato alla madre della ragazza appena lasciata. Alcuni riescono a fare anche meglio!

Risuona ancora nelle mie orecchie e nel mio cuore il drammatico racconto d'una ragazza diciottenne che da tre anni "stava" con un giovane. Questi, mentre prima, come usano oggi i giovani, insisteva per restare nei fine settimana con lei fino al mattino, un bel giorno le chiese di tornare presto a casa in quanto lui doveva pur studiare, ogni tanto.

Qualche giorno dopo rinnovò la richiesta di tornare presto a casa ... "perché domani devo aiutare mio padre nel lavoro", per poi, infine, rifiutare sistematicamente di ritornare all'alba, giacché i suoi non volevano più che egli tornasse a quell'ora tarda e quindi gli avevano dato un orario invalicabile: alle 22,30 doveva essere di ritorno a casa.

Mentre inizialmente lei vedeva con piacere questi comportamenti seri e responsabili, successivamente cominciò a dubitare dell'improvvisa disponibilità allo studio e all'impegno lavorativo del giovane, come cominciò a dubitare della sua onestà e

correttezza. Troppo rapido era stato il cambiamento, troppo numerosi i giorni nei quali lui “sacrificava” le sue notti per studiare o per riposare ubbidendo alle intimazioni dei genitori.

Il dubbio che vi fosse un'altra o altre ragazze diventò assillante. Osservando il gruppo degli amici con i quali uscivano di solito, non trovò nulla di sospetto tranne nell'atteggiamento della sua sorellina minore, che scherzava troppo e troppo confidenzialmente con il baldo giovane. Il tarlo della gelosia cominciò a rodere ancora più dolorosamente il suo cuore. Da un lato rifiutava di credere a questo atroce sospetto, dall'altro se ne convinceva sempre più. Confidandosi con la madre, questa, dandole della “pazza gelosa”, la rassicurò al cento per cento della correttezza della sorella e del giovane, cercando di persuaderla che mai i due avrebbero fatto una cosa del genere. La ragazza però, non convinta, continuò la ricerca delle prove, fino a quando, dal cellulare della sorella, zeppo di messaggi amorosi, ebbe la certezza dell'orribile doppio tradimento: della sorella e del fidanzato. D'altronde non ci volle molto per ottenere, da entrambi, una piena confessione del misfatto. La sorella, infatti, con il probabile scopo di allontanare il più possibile la sua concorrente dal giovane, iniziò a descrivere la “loro storia”, senza tralasciare neanche i particolari più intimi: dall'amore che era sbocciato sei mesi prima tra lei e quello che avrebbe dovuto essere il futuro cognato, ai rapporti sessuali che avevano avuto e al fatto che lui accompagnava la sorella a casa alle dieci e trenta per uscire subito dopo con lei per restare fuori fino alle ore piccole.

Anche il giovane, messo alle strette, ammise le sue colpe sebbene, a suo dire, il rapporto con la sorella fosse da lui considerato poco importante e caratterizzato soltanto da attrazione fisica mentre i migliori e più alti sentimenti d'amore erano dedicati solo a lei. Dopo qualche settimana, poiché il risentimento verso l'ex fidanzato, verso la sorella, ma anche verso la madre accomodante, era diventato talmente intenso da sconvolgere ogni attimo della sua vita, decise di partire per il luogo più lontano possibile, per non più ritornare nella sua città, nella sua

famiglia e nella sua casa. Pensò, infatti, che mai avrebbe più potuto vivere in una casa ed in una città accanto a delle persone che l'avevano tradita in modo così plateale, e che mai avrebbe potuto più guardare negli occhi la sorella con la quale, per anni, aveva intessuto un rapporto affettuoso, sapendo quello che aveva fatto e faceva con la persona a lei più cara.

Capitolo 7

7.0 L'intesa nella coppia

Affinché si stabilisca una buona intesa di coppia sono necessari vari accorgimenti:

Un buon equilibrio delle tre componenti della coppia.

Una scelta accurata del partner.

7.1 LA SCELTA DEL PARTNER

La scelta della persona d'amare e con la quale condividere la propria vita è fondamentale. Le motivazioni che spingono due giovani a scegliersi reciprocamente per un cammino amoroso da percorrere insieme, sono le più varie.

- Intanto la scelta può cadere sulla persona che piace. Una persona piace se suscita sentimenti positivi o è associata a sentimenti ed emozioni piacevoli e gradevoli. Se stiamo bene con una certa persona, quella ci piacerà. Al contrario, l'antipatia è il risultato di sentimenti negativi suscitati dall'altro o semplicemente associati all'altro. Poiché ogni rapporto è un misto di sentimenti positivi e negativi, se prevalgono i sentimenti positivi quella persona ci piacerà; se prevalgono quelli negativi quella persona non ci piacerà.¹⁰⁷
- La scelta può cadere sulla persona di cui si è innamorati, oppure su una persona dello stesso ambiente nel quale si vive,¹⁰⁸ o che presenta una classe sociale che offre maggior sicurezza, stabilità o prestigio.
- Si può, inoltre, scegliere una persona che corrisponda ai propri bisogni sessuali, affettivi, di dialogo e di relazione oppure si può scegliere una persona che abbia caratteristiche vicine o simili al proprio carattere, alla propria morale, ai rispettivi fini e valori. La omogamia nel modo di pensare, nel modo di vivere, nei sogni e nelle aspirazioni è una delle molle che porta alla scelta. Ad esempio: Giovanni sceglie Luisa perché avverte in lei, anche se confusamente, gli stessi valori che albergano nella sua anima, in lei avverte gusti simili, uguali aspirazioni ed interessi. Sente che anche lei ha gli stessi scopi nella vita.
- Ma, stranamente, la scelta può essere operata per un bisogno opposto. Si può scegliere una persona con caratteristiche complementari.

Maria, una donna timida, chiusa, complessata, che aveva difficoltà a guardare gli altri negli occhi e che aveva tra-

107 BYRNE, D. E. – MURNEN, S. K., (2002), “Il mantenimento del rapporto d'amore”, in Sternberg, R. J. – Barnes, L. M, a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.329

108 Sei volte su dieci ci si sposa con una persona dello stesso comune, mentre tre volte su dieci ci si sposa con una persona della stessa provincia.

scorso la sua vita sui libri, senza mai uscire di casa se non con i genitori e con un'amica fidata, scelse Francesco, un giovane spavaldo, brillante, molto socievole, amante della vita mondana. Scelse, cioè, un uomo che si muoveva nel mondo, viveva, amava e si attivava, come lei avrebbe voluto ma non era mai riuscita a fare a causa della sua timidezza e dei suoi complessi. Cercò e si innamorò, quindi, a motivo d'un bisogno complementare al suo. A volte, questo tipo di scelte può portare un buon compenso; altre volte, come nel caso di Maria, la scelta non fu felice in quanto, dopo la breve fase dell'innamoramento, i due coniugi iniziarono a criticarsi aspramente, rimproverando all'altro proprio le caratteristiche seguendo le quali, in un primo momento, avevano fatto la loro scelta.

- Se, invece, la madre, il padre o la nonna che ci ha educati o il fratello con il quale bisticciavamo da piccoli risvegliano in noi sensazioni odiose, la scelta può cadere su qualcuno che a loro non somigli affatto. Si sceglie, allora, qualcuno che abbia colore dei capelli, caratteristiche fisiche, odore o atteggiamenti che non ricordino minimamente quelli delle persone odiate che ci hanno fatto soffrire o che ci hanno umiliato.
- Altre volte si cerca un compagno o una compagna che sia in grado di mitigare la nostra ansia. Si cerca allora un uomo o una donna che possa rappresentare una potenziale cura ai nostri mali psichici.
- La scelta può cadere anche su qualcuno che si collega, anche per particolari apparentemente insignificanti, ai ricordi infantili: la madre o il padre tanto amati. Il fratello e la sorella maggiore o un altro parente che si voleva imitare e che si ammirava tanto da piccoli.

Marta si innamorò di Emilio che le ricordava molto un bambino molto gentile e premuroso che abitava nel suo stesso pianerottolo, con il quale aveva giocato a lungo nella sua infan-

zia e del quale era segretamente molto attratta, tanto che aveva pianto quando i suoi si erano trasferiti in un'altra città e non aveva più potuto incontrarlo.

Salvatore, un giovane meccanico, scelse Daniela, perché nel suo modo di parlare e di porsi le ricordava la zia Maria, che abitava accanto alla sua casa e che era sempre pronta ad accoglierlo e consolarlo quando veniva aspramente rimproverato dai suoi genitori e lui si rifugiava piangente tra le sue braccia sode, mentre avvertiva in lei, nella sua pelle, un buon odore fatto di accoglienza, ascolto e conforto.

In alcuni casi la scelta effettuata sfugge anche ad un esame attento e razionale delle qualità dell'altro e può nascere da motivazioni irrazionali le più varie. Si tratta, a volte, di motivazioni molto confuse e contraddittorie.

Dal punto di vista riproduttivo, per Buss, per potere sedurre un compagno valido, occorre manifestare certe qualità ambite dai membri dell'altro sesso e quindi il primo scopo è quello di segnalare le proprie doti e risorse mediante gli atti d'amore.¹⁰⁹ Sempre dal punto di vista riproduttivo per Buss, da chi aspira ad essere amato, viene segnalato ciò che l'altro non ha, soprattutto come dote attribuita al proprio sesso, ma che desidera avere. Poiché le capacità procreative della donna sono più limitate rispetto a quelle maschili, essa dovrà scegliere un compagno capace di investire tutte le sue risorse nella procreazione. Le donne preferiranno, quindi, maschi che diano segnali in questo senso: prestanza fisica, denaro, patrimonio, ingegno. I maschi, d'altra parte, cercheranno donne fertili, le quali diventeranno una risorsa di ciò che loro sono carenti e quindi andranno in cerca di donne che potrebbero avere valide capacità riproduttive. Saranno preferite le donne belle, giovani, sane, con pelle morbida che è indice di buona salute.¹¹⁰

109 BUSS, D. M. (2002), "Gli atti d'amore", in Sternberg, R. J. – Barnes, L. M., a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.121.

110 BUSS, D. M. (2002), "Gli atti d'amore", in Sternberg, R. J. – Barnes, L. M., a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, p.124.

Più la scelta è rapida, come nel cosiddetto colpo di fulmine, meno possibilità vi sono di fare una scelta ragionata.¹¹¹ Pertanto non si può considerare una vera scelta.

Da non dimenticare, inoltre, che l'amore, ma soprattutto l'innamoramento accentua le affinità, in quanto l'altro cerca di essere e mostrarsi ai nostri occhi così come noi vorremmo che fosse. Nel contempo può accadere di vedere in lui o in lei caratteristiche a volte totalmente inesistenti che, consciamente o inconsciamente, cerchiamo e che vorremmo possedesse. Non bisogna, infine, sottovalutare il fatto che gli elementi che hanno una certa importanza all'inizio della relazione non sono gli stessi che svolgono la loro azione dopo qualche anno o solo dopo qualche mese.

7.1.1 COME OPERARE NELLA SCELTA DEL PARTNER

Negli ultimi decenni l'interesse e quindi anche la successiva decisione nella scelta si sono sempre di più focalizzati sugli apporti sentimentali e su quelli estetici, trascurando il resto. Sappiamo però che è molto rischioso e limitativo per la stabilità, la felicità ed il futuro della coppia e della famiglia, fare solo o prevalentemente una valutazione dei sentimenti messi in gioco o valutare solo l'aspetto fisico: "Che magnifici occhi verdi che ha". "Che belle gambe!" "Che muscoli possenti!" "Quanto mi ama!"

La valutazione andrebbe fatta su tutti i parametri in quanto è tutta la persona che vogliamo sposare. E' con tutta la persona che vogliamo convivere, se possibile per tutta la vita, e non solo con il suo corpo o con i nostri e suoi sentimenti in quel momento.

Una scelta operata tenendo conto soltanto degli elementi estetici e sentimentali è una scelta indubbiamente molto rischiosa, in quanto è come se andassimo a comprare una casa da abitare e nella quale dovremo vivere forse per sempre e la nostra at-

¹¹¹ MUCCHIELLI, R. (1993), *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma, p 60.

tenzione fosse focalizzata quasi esclusivamente sulla sua bellezza estetica e sui sentimenti che ci procura, trascurando altri elementi importanti come la qualità e la solidità del manufatto e la rispondenza alle esigenze abitative nostre e dei nostri figli. Un comportamento di tal genere sarebbe giudicato perlomeno avventato e superficiale.

Per tali motivi il potenziale affettivo, cioè la voglia di amare di molte persone, soprattutto giovani, può risultare male investita o sprecata quando si trascurano le qualità che sono fondamentali per una ricca e solida vita di coppia e per un sereno ménage familiare.

La spiegazione di questo comportamento giovanile è nota: nella nostra società occidentale, dopo l'esplosione del sentimentalismo avvenuta nell'ultima metà del secolo appena trascorso, gli elementi più importanti, in un rapporto di coppia, sono considerati quelli estetici e quelli sentimentali e passionali, mentre è trascurato tutto il resto. Delle altre componenti del partner è anzi sgradevole e fuor di luogo parlare in quanto in un rapporto a due basta piacersi e amarsi. Tutto il resto è solo una cornice che, se a volte può essere utile, molto spesso può disturbare il sentimento amoroso.

Difficilmente si pone l'accento sulle caratteristiche di personalità: elastica o rigida, serena o ansiosa, paziente o facilmente irritabile, gioiosa o triste. E ancora: dolce o aggressiva, aperta o chiusa, attiva o apatica, disponibile o permalosa, sincera o bugiarda, equilibrata o instabile, matura o immatura, disponibile o arrogante.

Sempre più raramente si valutano qualità fondamentali per una futura vita familiare e di coppia come la capacità di sacrificio, impegno e donazione.

Né è tenuta nella giusta considerazione la presenza o meno d'un atteggiamento serio e responsabile oppure poco disposto al dono, al sacrificio e alla cura.

Non si apprezzano e valutano correttamente nella persona che s'incontra e con la quale si vogliono scambiare sentimenti d'amore, la presenza o meno di disturbi psicologici con consequenziali segnali d'immaturità, nevrosi o peggio di psicosi. E

non ci si chiede quanto e come questi disturbi psicologici influenzano la sua vita, i suoi pensieri, le sue scelte, i suoi obiettivi.

Se è vero che non sempre la presenza di disturbi psicologici ha come conseguenza una frattura dell'unione, per cui a volte la nevrosi dell'uno è compensata dalla nevrosi dell'altro, è altrettanto vero però che la presenza di un'evidente alterazione psicologica anche in uno solo degli elementi della coppia, comporta quasi sempre un danno educativo nella prole. La possibilità di tale danno non bisognerebbe affatto sottovalutarla nella scelta del compagno di vita. Come non bisognerebbe sottovalutare tutte le dipendenze: uso di stupefacenti, abuso di alcool, gioco d'azzardo ecc..

Un altro bagaglio fondamentale che dovrebbe essere valutato nella scelta del partner riguarda i valori. Quanti e quali valori religiosi, umani e civili egli porta nel suo animo e nella sua mente? E se porta dei valori, in che ordine stanno e quanto influenzano la sua vita? Quali sono i più importanti? Quali mette ai primi posti? Mette al primo posto il successo, il denaro, la bellezza, il piacere della conquista, oppure la famiglia, le capacità di cure, l'amore per l'educazione dei figli, l'impegno verso gli altri?

Per quanto riguarda le esperienze, quali esperienze lo hanno segnato? Sono esperienze deludenti, frustranti, impoverenti, oppure arricchenti, formative e positive?

Bisognerebbe inoltre porre la giusta attenzione all'identità ed al ruolo di genere. Ha un'identità sessuale ricca o povera, chiara o confusa, piena o limitata?

E ancora: possiede un bagaglio formativo e culturale che lo renda capace di cure, attenzioni, tenerezze, disponibilità all'incontro, oppure è portatore d'un bagaglio formativo prevalentemente di tipo tecnico-professionale, incapace di ascolto ed accoglienza?

Per finire sono fondamentali le caratteristiche della rete familiare, amicale e sociale nella quale il giovane o la ragazza sono inseriti. La sua rete familiare è ricca o povera? E' sana o ammalata? La sua rete amicale ha finalità di aiuto, sostegno e in-

dirizzo alla coppia e ai singoli oppure ha funzione solo di tipo ludico? Frequenta un gruppo di amici con il quale divertirsi e trascorrere solo delle serate piacevoli, oppure il suo tempo libero lo trascorre insieme a dei giovani con i quali è possibile affrontare temi impegnati ed importanti, capaci di stimolare la maturità dei suoi comportamenti, capaci di aprire nel suo animo e nella sua mente nuovi importanti orizzonti?

Mentre poeti e scrittori esaltano l'amore romantico, buona parte degli studiosi sono d'accordo sul fatto che la vitalità d'un rapporto dipende solo in piccola parte dai sentimenti iniziali. Se un rapporto sfiderà gli anni, si manterrà nel tempo, sarà fecondo d'emozioni positive, di gioia, di soddisfazione reciproca, non è tanto in relazione alla passione o peggio all'innamoramento presente nella fase iniziale del rapporto, ma a tutti quegli altri elementi di personalità e familiarità oggi spesso trascurati dei quali abbiamo parlato sopra.

Da quanto abbiamo detto risulta chiaro che, per la riuscita di un matrimonio gli attori principali sono i due giovani che vivono l'amore o decidono di amarsi e costruire insieme una nuova cellula familiare, ma gli attori secondari, altrettanto importanti, sono molti altri. Intanto i genitori di lui e di lei e poi i loro parenti, gli amici e ancora le autorità religiose e civili ed infine tutta la comunità umana dove la coppia vive ed è stabilmente inserita. Ognuno di questi può dare un notevole contributo e un apporto positivo o negativo.

7.2 Il corretto equilibrio delle tre componenti dell'amore

Le condizioni affinché le tre componenti dell'amore siano in buon equilibrio e armonicamente presenti al fine d'un sano rapporto di coppia, sono diverse.

1. *La prima condizione è data dalle caratteristiche di personalità dei soggetti interessati.* Quando un giovane incontra una ragazza, in una sala da ballo, nelle aule d'una scuola o d'una università o sul tram, mentre si incontrano gli sguardi, si toccano le

mani, si scambiano le prime battute d'un dialogo che sarà più o meno lungo, più o meno profondo, ognuno dei due porta con sé molti elementi fondamentali che caratterizzeranno lo stile di quella coppia e, in qualche modo, condizioneranno il futuro svolgersi di quell'incontro. Ognuno dei due giovani, a volte senza rendersene conto, inizia a scambiare e a rendere partecipe l'altro del suo mondo interiore che è estremamente vario e ricco. Un mondo fatto di un patrimonio genetico specifico e unico, come sono specifiche e uniche le esperienze affettive, di dialogo, di trascorsi relazionali e sessuali, di ricordi e vissuti che possono essere piacevoli o spiacevoli, gratificanti o frustranti, arricchenti o impoverenti, eccitanti o inibenti. Ognuno dei due giovani in quest'incontro porta il suo sano equilibrio psicologico o i suoi conflitti interiori e quindi le sue nevrosi più o meno lievi o gravi, i bisogni, le malinconie e le ansie, i sogni e le aspirazioni. Porta le tracce lasciate dalle relazioni positive o negative che ha instaurato con le figure fondamentali nella formazione della personalità umana: i suoi genitori, i fratelli, le sorelle, i familiari, gli amici, i passati amori e le trascorse passioni. E' portatore d'uno specifico status sociale. Figlio di professionista, operaio, impiegato. Figlio di separati, divorziati, conviventi. Figlio unico; figlio primogenito o ultimo figlio di famiglia numerosa. Figlio di genitori che sono rimasti uniti nella vita o di genitori separati. Figlio di genitori che hanno vissuto il loro rapporto con amore e dedizione reciproca o figlio di genitori che si sono scontrati violentemente per anni. Figlio di genitori responsabili o irresponsabili, attenti o superficiali, ricchi o poveri di beni spirituali. Figlio di genitori capaci di trasmettere valori ed esperienze maturanti o figlio di genitori troppo occupati a divertirsi, troppo dedi-

ti alla carriera, troppo impegnati a scavalcare i colleghi nella segreta speranza di arrivare ad essere e restare primi nella politica, negli affari o nella professione.

2. *Non trascurabili sono gli apporti di natura organica*: le malattie, le tare ereditarie, le disabilità.
3. *Vi sono poi i sentimenti che ognuno porta in questo incontro*: l'amicizia, la passione, l'amore, l'innamoramento.
4. *Vi sono infine gli apporti di natura estetica*. Ognuno porta il suo corpo: bello o brutto; piacente o sgraziato; stimolante o scialbo.

7.3 GLI APPORTI

7.3.1 Gli apporti della coppia.

La qualità e la quantità degli obiettivi.

Per quanto riguarda la coppia il cammino pre-matrimoniale può avere, fin dall'inizio, una meta precisa per la quale ci si è preparati, allenati e formati, oppure lo scopo può essere il cammino stesso. Vi può essere un cammino che ha l'obiettivo di formare una famiglia salda, forte e stabile oppure possono essere presenti obiettivi molto più ridotti: come quelli di gustare, fin quando è possibile, i piaceri e le gioie dell'amore o dell'innamoramento senza prevedere alcuno sbocco particolare. Per Nicolais solo nel 50% circa delle coppie esaminate l'innamoramento si trasforma in amore ma solo nel 7% quest'amore è vissuto in termini di progettualità.¹¹²

Le modalità con le quali si è arrivati alla meta.

¹¹² NICOLAIS, M., (2000), *Innamoramento e amore*, in *Madre*, marzo, p.49.

Altrettanto importanti, per la riuscita di un matrimonio, sono le modalità con le quali si è arrivati alla meta. Si può arrivare ricchi di speranze, entusiasmo e gioia, oppure questa meta può essere raggiunta per inerzia, spiritualmente e affettivamente impoveriti, dopo aver sperperato le migliori energie giovanili in molti altri impegni ed occupazioni.

L'aiuto ed il sostegno reciproco.

E' importante, inoltre, come è stata percorsa la strada che porta al matrimonio. Se mano nella mano, aiutandosi e sostenendosi a vicenda, incoraggiandosi e acquisendo maggiori capacità e maturità, oppure questo periodo prematrimoniale è stato utilizzato per momenti di facile gioco sessuale e sentimentale, o peggio, è stato usato per gustare il piacere di fare o di farsi del male, per umiliare o sottomettere l'altro mettendo in forse le sue qualità e capacità.

Gli incontri avuti.

La riuscita di un matrimonio dipende, inoltre, da quali incontri si sono avuti mentre si percorreva questa strada. Sono stati incontri che hanno aiutato i due a conoscersi meglio? Sono stati incontri che li hanno incoraggiati nel loro cammino? Sono stati incontri che hanno riempito il loro cuore di nuova energia ed entusiasmo? Oppure sono stati incontri che li hanno spinti a sperperare i loro sentimenti più profondi, i loro sogni più belli, distraendoli da obiettivi importanti, impoverendoli, confondendoli e svuotandoli delle loro migliori energie?

Le motivazioni.

Sono, inoltre, importanti le motivazioni che hanno spinto i giovani a questo passo. Ci si può sposare per amare e aver cura meglio dell'altro, per costruire una famiglia, per la gioia di educare nuovi esseri umani, ma ci si può sposare anche per molti altri motivi: per riparare le conseguenze della scarsa responsabilità

avuta nell'uso della sessualità; per sfuggire da una famiglia avvertita come oppressiva; per noia; perché il calendario spinge a questo passo; perché tutti lo fanno; per interesse o per convenienza; per paura della solitudine, o soltanto per attrazione fisica. Ancora peggio, lo stare insieme può essere un modo per non sentirsi diversi o minorati nei rapporti con i parenti ed il gruppo di amici.

I vissuti.

La riuscita di un matrimonio dipende anche da come viene fantasticato e vissuto quest'istituto. Se il matrimonio è visto come un traguardo e una sistemazione definitiva per cui, dopo la sfarzosa cerimonia i due, senza alcun dubbio "vivranno felici e contenti" per tutta la vita, la delusione non può che essere cocente in quanto, già le prime difficoltà e i primi screzi saranno avvertiti con sgomento, depressione e angoscia. Se invece il matrimonio è visto come una prima meta, una prima tappa proiettata nel futuro, l'impegno delle proprie energie, nel momento in cui compaiono i primi screzi, verrà speso non per piangere e disperarsi ma per imparare e apprendere.

Imparare il modo migliore per capire l'altro ed i suoi bisogni. Apprendere il modo migliore per soddisfarli o il modo migliore per accettarli. Sarà allora come una sfida prevista e prevedibile da affrontare e vincere, senza continuamente fantasticare su un coniuge migliore, più adatto, più assecondante, con meno pretese, con più qualità.¹¹³

Essendo il matrimonio una funzione fondamentale degli atti d'amore, ogni componente della coppia avrebbe il dovere di mettere a disposizione quanto serve a questo scopo.

113 ALBISETTI, V., (1994), *Terapia dell'amore coniugale*, Paoline, Milano, p.67.

7.3.2 Gli apporti della donna.

In particolare la donna nel matrimonio dovrebbe mettere a disposizione le caratteristiche specifiche legate alla sua femminilità:¹¹⁴

- l e sue funzioni riproduttive;
- le capacità di protezione e cura nei confronti dei figli, del marito e degli altri familiari;
- le sue doti di dolcezza, tenerezza, calore, empatia, accoglienza, dialogo e ascolto;
- le sue specifiche capacità educative, le quali si esplicheranno soprattutto nello sviluppare nei figli il mondo dei sentimenti, quello delle emozioni, degli affetti e delle relazioni;
- le particolari capacità nella gestione del mondo affettivo-relazionale sia all'interno sia all'esterno della famiglia, con lo scopo di inserire ogni componente la sua famiglia nel sistema più ampio delle reti parentali, affettive ed amicali.

7.3.3 Gli apporti dell'uomo.

Anche l'uomo, nel matrimonio, dovrebbe mettere a disposizione le caratteristiche legate alla sua mascolinità:

- le sue funzioni riproduttive;
- le capacità di protezione, cura, aiuto, sostegno economico e psicologico nei confronti della moglie ma anche nei confronti dei figli, in modo tale da creare nella madre e nella famiglia un clima di serenità, sicurezza, tenerezza e calore;
- le sue capacità di gestione del nucleo familiare;
- le sue doti nel far sviluppare e maturare nei figli, mediante l'educazione, le necessarie capacità di grinta, dinamismo, intraprendenza, determinazione, autonomia;
- le sue innate abilità nella gestione del mondo sociale, economico e dei servizi;
- le capacità atte a far sviluppare nei figli la disponibilità e l'impegno nei confronti della famiglia e della società; l'osservanza di norme, leggi e regole di convivenza; lo sviluppo ed il

¹¹⁴ TRIBULATO, E., (2008), *Mondo affettivo e mondo economico*, Centro Studi Logos, Messina, p.81.

potenziamento dell'autonomia sociale; il controllo dell'emotività e dell'affettività.

7.3.4 Gli apporti della rete familiare, affettiva ed amicale.

Numerosi e non meno importanti sono gli apporti della rete familiare, affettiva ed amicale.

7.3.4.1 Gli apporti di natura economica.

Mentre i genitori dovrebbero provvedere alla dote per i figli, i parenti e gli amici della coppia dovrebbero contribuire con i loro doni alla costruzione della nuova realtà familiare. L'apporto di queste figure, piccolo o grande che sia, è importante, in quanto permette agli sposi di poter affrontare, dal punto di vista economico, con più serenità il futuro.

Era molto bello quello che avveniva, e forse ancora avviene, nelle piccole comunità rurali e montane dove, quando una nuova coppia si formava, nell'attesa del matrimonio, tutta la comunità partecipava alla costruzione materiale della casa dove avrebbero abitato i futuri sposi. Molti componenti la piccola società urbana, mettevano a disposizione quello che avevano e che potevano. Vi era allora chi offriva gratuitamente il suo tempo e le sue capacità di muratore, di pittore, di falegname o di elettricista. Come vi era chi offriva la calce ed i mattoni. La comunità, nel suo insieme, collaborava unita al fine di consegnare il giorno delle nozze ai nuovi sposi il dono più prezioso e indispensabile: una casa; simbolo di impegno, aiuto e accoglienza nei confronti della famiglia che stava per nascere.

7.3.4.2 Apporti di natura affettiva.

Il dialogo, il sostegno, il conforto, la possibilità di sfogo, le attenzioni particolari che genitori, parenti ed amici offrono agli sposi, dovrebbero essere finalizzati ad un miglior controllo dell'ansia, al sostegno e all'incoraggiamento indispensabili nei momenti di crisi.

7.3.4.3 Gli apporti di natura educativa.

Fondamentale è il modo con il quale le due famiglie hanno educato i figli.

Le due famiglie hanno preparato i figli ad assumere i nuovi importanti ruoli di marito e moglie, di padre o di madre oppure hanno pensato bene di occuparsi solo del loro futuro professionale? I genitori degli sposi hanno valorizzato questo passo importante oppure lo hanno sminuito ai loro occhi, pensando egoisticamente di perdere qualcosa o una parte della figlia o del figlio nel momento in cui questi sarebbe andato all'altare? I familiari hanno facilitato, aiutato e sostenuto la coppia nelle sue difficoltà e nelle sue perplessità oppure l'hanno lasciata sola o peggio hanno lavorato per dividere e non per unire, con l'intento di riprendersi quel figlio o quella figlia che consideravano perduta?

Se la formazione alla vita di coppia e all'assunzione dei ruoli di marito e moglie, di padre e madre è attuata in modo precoce, attento, costante ed efficace sin dall'infanzia, per proseguire poi con gradualità, mediante opportuni aggiustamenti, durante il periodo dell'adolescenza e della giovinezza, i risultati saranno nettamente migliori e più validi di quando, invece, l'attività formativa non è attuata o è effettuata in modo sporadico e non coerente, in una fase tardiva della vita dell'individuo. Come afferma Albisetti: "Credere che un buon matrimonio non richieda fatica, che sia facile o che avvenga per miracolo, per fortuna, gratuitamente, è una grande illusione, non appartiene alla realtà".¹¹⁵ Come giudicare allora le società e gli Stati che non solo non si attivano nell'aiutare le coppie e le famiglie in questa fondamentale opera educativa ma permettono, mediante gli strumenti d'informazione di massa, sia pubblici sia privati, l'invio dentro ogni casa di immagini e contenuti che non solo non hanno alcun valore formativo ma trasmettono contenuti ed esempi altamente diseducativi proprio sugli aspetti più delicati riguardanti la vita sentimentale, sessuale e familiare?

¹¹⁵ ALBISETTI, V., (1994), *Terapia dell'amore coniugale*, Paoline, Milano, 1994, p.44.

Per portare un'auto o una moto, nel traffico cittadino o extraurbano, è necessaria una patente che si ottiene dopo lunghi e impegnativi studi, prove ed esami. Lo stesso avviene nei mestieri e soprattutto nelle professioni. Purtroppo per quanto riguarda il ruolo di uomo o di donna, di marito o di moglie, di padre o di madre, di nuora o genero; di zia o zio, di nonno o nonna, non solo non vi è un corso specifico ma neppure vi sono degli insegnamenti e degli esempi validi e costanti.

Negli ultimi decenni anzi, sembra si faccia a gara per sminuire l'importanza di un'educazione specifica. Perché educare le donne a saper riordinare la casa, cucire, cucinare, curare i figli ed il coniuge, gestire la rete familiare? Si rischia, in tal modo, di trasformarle in cuoche, colf, baby-sitter, se non in schiave dedite ai bisogni e ai capricci dei pargoli e dei maschi. Perché educare gli uomini a responsabilizzarsi come capi famiglia, come principali responsabili del benessere economico e dell'indirizzo educativo e sociale? C'è il rischio di far perdurare nei maschi un antiquato atteggiamento autoritario incompatibile con i movimenti di liberazione della donna, con il nuovo diritto di famiglia e con i nuovi ruoli all'interno della coppia.

Eppure un'educazione specifica è essenziale. Ne va dell'armonia, dell'intesa e della gioia, se non della felicità di intere generazioni, in quanto il conflitto tra i coniugi non si ferma a loro ma si allarga ai figli, alle famiglie d'origine e all'ambiente sociale nel suo complesso.

Ogni disarmonia coniugale grava di notevoli conseguenze negative la società. Questa, come un lago chiuso, può avere degli apporti che provengono da sorgenti di pure acque cristalline capaci di rendere sano e pulito l'habitat a favore di tutti i suoi abitanti; può invece ricevere, come purtroppo spesso avviene oggi, l'apporto di acque putride e maleodoranti che inquinano e intorbidano le acque, rendendo l'ambiente del lago pericoloso e invivibile per tutti gli esseri viventi che contiene.

L'educazione ai ruoli sessuali, all'amore, alla vita di coppia e alla famiglia è, quindi, essenziale. Anche l'amore ha bisogno di bravi insegnanti, di ottimi programmi didattici, di validi tirocini come di molti esempi positivi.

Se, come per tutte le altre aree educative, i migliori insegnanti sono i genitori, questi devono necessariamente esserci entrambi; devono essere disponibili a questo difficile compito; devono essere capaci di effettuare questo tipo d'educazione e, infine, devono potersi e sapersi attivare nel miglior modo possibile.

Abbiamo detto che devono esserci entrambi in quanto, nell'età infantile, nell'adolescenza come nella giovinezza, il padre e la madre devono dare ai figli le conoscenze e gli apporti educativi specifici. Per Di Pietro "La presenza della doppia figura genitoriale è necessaria non solo nelle prime fasi della vita ma anche durante tutto il corso dell'età evolutiva..."¹¹⁶

Una figlia dovrebbe imparare dalla madre il mestiere di donna e di moglie. Una madre deve riuscire a far capire alla figlia che cos'è un uomo, quali sono i suoi bisogni, quali le sue possibilità e potenzialità ma anche quali sono i suoi limiti. Allo stesso modo un padre deve riuscire ad educare un figlio per prepararlo ai ruoli futuri, in modo tale che sappia ben rapportarsi con la moglie e con i nuovi nati.

Vi sono degli elementi educativi indispensabili alla vita di coppia e familiare. Quando questi elementi sono stati efficacemente sviluppati, le possibilità di vivere bene l'una e l'altra condizione aumentano notevolmente. Al contrario, quando l'educazione non è finalizzata ad un armonico ed equilibrato rapporto con il partner ma ha come obiettivi la conquista della propria individualità, libertà e autonomia, i sacrifici e le rinunce presenti nella vita di coppia e familiare appariranno insormontabili.

Purtroppo nel campo educativo non solo come dice Dacquino la generazione dei quarantenni non ha tempo o non è capace di educare i figli, in quanto troppo impegnata tra carriera, lavoro e attività ludiche¹¹⁷ ma la sfiducia e la disistima tra i due sessi, che sono montate enormemente in questi ultimi decenni, inviano, sia con l'esempio sia con le parole, messaggi fuorvianti.

116 DI PIETRO, M. L., (1994), "Educare alla differenza sessuale in famiglia", in *La famiglia*, 164, anno 28, marzo – aprile, p. 46.

117 DACQUINO, G.,(1996), *Che cos'è l'amore*, Mondadori, Milano, p. 55.

Sono messaggi fatti di sospetto, acredine e aggressività nei confronti del sesso opposto e di conseguenza anche nei confronti della funzione materna, paterna e del ruolo genitoriale.

Spesso, inoltre, i genitori di oggi sempre più alle prese con vecchi e nuovi amori, fanno partecipi i figli dei loro travagli sentimentali e delle loro delusioni, instaurando con i minori dei rapporti d'amicizia e confidenza che nulla hanno a che fare con le funzioni di guida e sostegno che dovrebbero essere appannaggio della funzione genitoriale. Molto spesso si invertono i ruoli e pertanto, dovrebbero essere i figli a consigliare, guidare e sostenere i genitori e non viceversa. Cosa evidentemente impossibile e deprecabile, perché deleteria.

Le qualità che vanno educate e sviluppate

Le qualità che vanno educate e sviluppate sono numerose.

- *La serenità interiore, la maturità e la responsabilità.*

Una corretta educazione dovrebbe tendere a formare dei giovani sereni, maturi e affidabili. Se invece l'obiettivo dell'educazione, così come avviene nel mondo occidentale, è solo la felicità dei figli in un dato momento, i genitori, affannandosi ad eliminare il dolore affettivo e relazionale connaturato ad ogni processo di crescita e di trasformazione, nel tentativo di avere dei figli sempre felici, rischiano di far crescere figli notevolmente immaturi e fragili.

Mancano nell'educazione permissiva quelle piccole frustrazioni che servono ad imparare e accettare i limiti che la vita a due, e ancor più la vita familiare, rende indispensabili. Limiti che sono tra l'altro necessari al bambino per aiutarlo a costruire e mantenere la propria identità, impedendogli di perdere il senso del Sé. Nel mondo occidentale ammalato del troppo: troppe immagini, troppi rumori, troppe cose,¹¹⁸ le giovani generazioni, educate in modo permissivo risultano, pertanto, malate di benessere materiale.

Questi giovani, se da una parte sono troppo protetti dagli

¹¹⁸ DACQUINO, G., (1996), *“Che cos'è l'amore”*, Mondadori, Milano, p.58.

altri adulti e dagli educatori e troppo gratificati con troppi giocattoli e troppi soldi,¹¹⁹ sono, invece, privati spesso, da parte di genitori sempre impegnati e affaccendati nel lavoro e nelle numerose attività ludiche, sociali e politiche, degli elementi essenziali per una sana crescita affettiva: dialogo, presenza, ascolto e cure.

- *L'altruismo.*

Un'educazione attenta ai problemi della coppia e delle famiglie dovrebbe necessariamente tendere a valorizzare l'altruismo, il quale si configura come disponibilità verso l'altro.

Opposto all'altruismo è l'individualismo che si caratterizza per l'esagerata lotta nel ricercare i diritti individuali e personali. Nell'individualismo si fa un uso sproporzionato e falso della libertà individuale, in quanto si colloca la propria persona al centro di tutto. I bisogni e le esigenze personali diventano più importanti dei bisogni e delle esigenze dell'altro e della comunità. L'individualista valorizza e progetta la sua vita provvedendo al presente e al futuro secondo degli obiettivi personali di auto-realizzazione. Non fa niente per l'altro, né cederà niente se non in cambio di qualcosa che, in qualche modo, compensi la sua prestazione o donazione. L'individualista rifiuta la mediazione, che è vissuta più come uno scacco che come una conquista.

Come conseguenza dell'esagerato individualismo che caratterizza il mondo occidentale, sono scoraggiati i legami con i genitori e gli altri familiari nell'età adulta mentre l'individuo è incoraggiato a formare vincoli intimi ed esclusivi soprattutto con persone estranee alla famiglia. Questi legami, per loro stessa natura, sono più rischiosi dei rapporti che vengono stabiliti nella cerchia del proprio ceppo familiare.¹²⁰

Quando l'individuo si isola dalla rete familiare si accolla l'ulteriore peso d'una responsabilità in proprio per il conseguimento del successo e del benessere psicologico. In questo tipo

119 DACQUINO, G., (1996), *“Che cos'è l'amore”*, Mondadori, Milano, p.56.

120 DION, K. L. - DION K. K., (2002), *“L'amore romantico”*, in Sternberg, R. J. - Barnes, L. M, a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, 2002, p. 306.

d'educazione se la fiducia in se stessi deve essere notevole, altrettanto grande deve essere l'atteggiamento competitivo verso tutti e quindi anche tra i sessi. Nelle società ad impronta individualista, come la nostra, i diritti prevalgono sui doveri; sono esaltati i valori dell'autonomia personale, dell'autorealizzazione, dell'iniziativa privata, del successo e della priorità delle decisioni del singolo. L'individualismo, inoltre, sradica l'individuo da tradizioni, valori, ruoli sessuali, norme e controlli sociali e istituzionali.¹²¹

Per Dion nelle società individualiste si evidenziano un abbassamento della morale sessuale; un aumento della corruzione e della disonestà; una spinta al conformismo con notevoli pregiudizi razziali e religiosi; una mancanza di realismo nelle relazioni interpersonali e internazionali; una tendenza ad un'organizzazione eccessivamente burocratica con delle mete egoistiche e competitive.¹²²

Invece nelle società dove ha un notevole valore il rapporto con gli altri, la maggiore interdipendenza degli individui mitiga l'intensità delle esperienze emozionali soggettive, le quali tendono ad essere vissute in una rete più ampia di rapporti sociali. Inoltre, poiché i legami familiari sono la fonte dell'intimità per tutta la vita, il singolo non sente il bisogno di ricercarla tra i coetanei non appartenenti al ceppo familiare.

L'individualismo è consono al mondo economico e dei servizi ma non al mondo affettivo-relazionale in quanto l'amore, più viene vissuto in maniera autonoma, più diventa fragile.

Se l'egoismo e l'individualismo ci fanno vedere l'altro come qualcuno da cui avere e da cui prendere qualcosa, qualcuno da sfruttare, qualcuno da corrompere per ottenere un profitto, l'altruismo ci fa vedere l'altro come qualcuno a cui dare; qualcuno per il quale sacrificarsi con gioia; qualcuno da sostenere e

121 DION, K. L. - DION K. K., (2002), "L'amore romantico", in Sternberg, R. J. - Barnes, L. M, a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, 2002, p.314.

122 DION, K. L. - DION K. K., (2002), "L'amore romantico", in Sternberg, R. J. - Barnes, L. M, a cura di, *La psicologia dell'amore*, Bompiani, Bologna, 2002, p. 313.

da aiutare.

Si tratta allora di sviluppare nei figli la gioia del dare, rispetto al piacere di avere. La cura dell'altro, che sia un bambino, un marito, una moglie, una persona anziana, un malato, comporta impegno, lavoro e sacrificio; solo l'amore per l'altro può rendere questo sacrificio piacevole e gioioso. Ma l'amore per l'altro va sviluppato, stimolato ed educato come qualunque altra capacità umana.

- *Il rispetto per l'altro.*

Accanto all'amore per l'altro va educato il rispetto. Rispetto per le sue idee e per la sua diversità. Rispetto per le sue convinzioni e per il suo ruolo, per i suoi bisogni e le sue necessità. La diversità d'idee, di comportamenti, d'abitudini, di modi di fare non è l'eccezione ma la regola. Abituarsi ad accettare e a rispettare la diversità degli altri è fondamentale per una futura relazione di coppia.

Va anche educato il rispetto per i limiti e per le manchevolezze e debolezze altrui, che riflettono i limiti, le manchevolezze e le debolezze insite nell'essere umano. Il rispetto verso il partner dovrebbe comportare anche l'evitare continue critiche e rimproveri (si dice che alcuni borbottano anche quando dormono!).

E' bene essere consapevoli che quando il biasimo verso gli altri è eccessivo e frequente, è il nostro malessere interiore che ci spinge a cercare attorno a noi quell'ordine, quella chiarezza e coerenza interiore che non riusciamo a trovare in noi stessi. In questi casi l'attenzione si dovrebbe focalizzare più su se stessi e sui propri problemi piuttosto che nei confronti delle persone o le cose che ci circondano.

Se è giusto esprimere quando è assolutamente necessario il proprio dissenso, l'incolpare sempre l'altro, il criticarlo e biasimarlo per tutto ciò che fa, non fa o fa male, rischia di distruggere, insieme alla sua autostima, anche la possibilità d'un rapporto costruttivo, in quanto le eccessive critiche portano automaticamente a dei meccanismi di difesa e di ritorsione che aggravano il dissidio fino a renderlo, nel tempo, insanabile.

- *Le capacità empatiche.*

Vanno poi educate le capacità di capire e ascoltare profondamente l'altro, in modo tale da riuscire a percepire non solo le sue parole ed i significati universalmente ad esse collegati, ma anche l'essenza dei messaggi e le motivazioni profonde dei sentimenti e dei comportamenti altrui.

Per ottenere questo risultato, più che abituare i propri figli a difendersi dagli altri e a rispondere per le rime, bisognerebbe abituarli ad ascoltare in silenzio per capire meglio e saper meglio riflettere. Questo mettere il proprio cuore accanto a quello dell'altro costruisce fiducia; porta intimità e benessere nella coppia; alimenta la crescita della relazione e rende più facile la risoluzione dei conflitti.

- *Le capacità di chiedere scusa e perdonare.*

Va educata la capacità di chiedere scusa, come va educata la capacità di saper perdonare. Se da una parte il chiedere scusa quando si è fatto del male all'altro con le parole, con le azioni o con i comportamenti, è l'unico modo per cercare di guarire le ferite che abbiamo inferto, dall'altra la capacità di perdonare permette di sanare ferite che, in caso contrario, potrebbero infettare e far morire anche il rapporto di coppia più caldo e fondamentalmente sano. Perdonare vuol dire ricostruire insieme, su solide fondamenta, la vita a due. Perdonare significa entrare in comunione profonda con l'altro, capire le sue ragioni, calarsi nei panni di chi ci ha fatto un'offesa, comprendere come mai l'altro è arrivato a farci questa offesa. Per tale motivo non è un percorso semplice. Quanto più la crisi è stata dirompente, tanto più il cammino del perdono ha bisogno di trovare motivazioni forti e riferimenti alti. Anche se il perdonare è un'arte che può essere appresa da tutti e si colloca in un quadro di crescita personale. E' necessario però perdonare per amore in quanto, senza l'amore, il perdono non ha né ali né radici: è un gesto vuoto con un significato solo apparente.

- *L'assumersi le proprie responsabilità.*

Vanno educate le capacità di assumersi le proprie responsabilità. Nel matrimonio gratificazione e responsabilità devono essere in perfetto equilibrio.

La responsabilità verso chi ci vuole bene e mette il proprio cuore nelle nostre mani, è una delle più importanti e gravi. Quando si è amati e ci s'impegna in un rapporto d'amore non possiamo fare a meno di assumerci delle responsabilità verso la persona con la quale abbiamo intrapreso la strada dei sentimenti. Se i tradimenti ed i voltafaccia negli affari e nella vita economica sono sgradevoli e frustranti, gli stessi comportamenti nell'ambito amoroso portano a delle conseguenze molto più dolorose e gravi. L'impegnare il proprio cuore con un altro, non può essere considerato come un gioco piacevole da fare in due, che può essere interrotto in ogni momento quando si è stanchi, appunto, di giocare. Nel rapporto con una persona che amiamo una parte di noi passa nel cuore e nella vita dell'altro e viceversa. Quella parte che condividiamo, grande o piccola che sia, abbiamo il dovere di rispettarla come fosse una parte di noi.

- *Le capacità di sopportazione.*

La vita a due, come ogni relazione, comporta sempre dei limiti e delle frustrazioni nei confronti dei propri desideri e bisogni. La scarsa capacità di accettare le frustrazioni e quindi il reagire in modo sproporzionato mediante il pianto, la tristezza o la chiusura o mediante un'eccessiva reattività, fatta di vendette ed aggressività, è deleterio e incompatibile con la vita di coppia.

Quando instauriamo una schermaglia nella quale ognuno dei due risponde per le rime alle provocazioni, agli atteggiamenti e all'aggressività dell'altro cercando di fare sempre più male, colpendo l'altro nei suoi punti deboli o rivangando episodi che dovrebbero essere considerati morti e sepolti, in realtà stiamo scavando la fossa sotto i piedi dell'amore e della stima reciproca, con conseguenze notevolmente gravi.

- *Le capacità di avere fiducia nell'altro.*

Essere sposati significa aver fede nell'altro.¹²³ Fiducia nelle sue capacità e nella sua intelligenza, fiducia nella sua correttezza e nella sua responsabilità. Come dice Lo Iacono: "La fiducia dimostrata da noi aumenterà anche la fiducia del partner in

123 ALBISETTI V., (1994), *Terapia dell'amore coniugale*, Paoline, Milano, p. 25.

se stesso, con straordinari benefici per il suo stato d'animo e per l'utilizzo delle sue risorse nella gestione delle difficoltà".¹²⁴ La fiducia nell'altro ha delle ricadute positive sul rapporto, rende l'altro più disponibile al dialogo, lo impegna maggiormente al dono gratuito. L'autonomia economica e gestionale, che è diventata, nella nostra società occidentale, un caposaldo da conquistare a qualunque costo per ogni individuo, piuttosto che essere d'aiuto alla coppia accentua i contrasti, in quanto è un segnale di sfiducia e suggerisce l'idea errata di poter fare a meno dell'altro, in qualunque momento.

7.3.5 Gli apporti della comunità civile e delle istituzioni.

Responsabili della riuscita d'un matrimonio sono anche la comunità sociale e le istituzioni religiose e politiche che possono giudicare il patto matrimoniale come un gesto di coraggio, abnegazione, disponibilità ed apertura alla vita oppure un ostacolo agli impegni e agli interessi del lavoro, della produzione e del commercio. "Era un buon lavoratore: il matrimonio, la famiglia e i figli lo hanno rovinato. Non rende più come prima".

Le istituzioni e i servizi statali, provinciali e comunali avrebbero, inoltre, il compito di provvedere a:

- favorire la formazione di coppie e di famiglie stabili e funzionali e non la loro dissoluzione;
- aiutare le famiglie nei loro compiti educativi, di cura e assistenza, senza sovrapporsi ad esse, senza sostituirsi ad esse;
- sostenere e proteggere l'istituto del matrimonio, le promesse matrimoniali e i bisogni economici delle coppie e delle famiglie;
- proteggere sia i minori sia gli adulti dall'inquinamento psichico e morale dovuto all'invasione dei mass media. Questi strumenti, infatti, quando diffondono capillarmente in ogni casa contenuti, immagini, idee e situazioni altamente diseducativi, volgari e violenti, riescono a mina-

¹²⁴ LO IACONO, G. (2005), *D'amore e d'accordo*, Erickson, Gardolo – Trento, p. 149.

re il normale sviluppo della personalità umana, così come ottengono di impedire, limitare o rendere vano l'impegno educativo e formativo dei genitori e delle altre agenzie educative.

7.3.6 Gli apporti della religione.

Non meno importanti sono gli apporti che la religione può e dovrebbe dare.

Poiché questa, a differenza della politica, ha la caratteristica di dare delle risposte universali e valide in ogni tempo, i principi ed i valori che essa propone sono preziosi sia per le coppie che si stanno formando sia per le famiglie.

Numerose ricerche hanno evidenziato che le coppie che vivono quotidianamente e con intensità il rapporto spirituale con la religione e con Dio, sono notevolmente più stabili e affiatate. In queste coppie che vivono pienamente la loro religiosità, le capacità di donazione e cura sono notevolmente maggiori e più attente rispetto a quelle coppie che non condividono il loro amore con la spiritualità divina. Inoltre è stato osservato che queste coppie sono notevolmente facilitate nella loro azione educativa e formativa.

I motivi sono essenzialmente tre:

1. il primo attiene alla conoscenza, al dialogo e alla comunione con l'amore divino il quale, proprio perché amore immenso, perfetto e infinito, è sicuramente la migliore luce, guida e faro per la progettazione, la realizzazione e la conduzione del fragile, difficile e limitato amore umano.
2. Il secondo motivo riguarda proprio la relazione con l'Essere supremo. Il dialogo e confronto giornaliero con Dio, mediante la preghiera e la meditazione, aiuta a riconoscere e a meglio utilizzare ogni elemento della relazione umana dando a questa significati e scopi notevolmente più solidi, stabili e significativi.
3. Il terzo motivo riguarda il riconoscimento e la coe-

renza con i principi etici e morali. Sia l'uno che l'altro sono molto più facilmente appresi, fatti propri e attuati per il credente che non per il miscredente.

Abbiamo descritto quello che ogni componente della società dovrebbe dare o comunque dovrebbe impegnarsi a dare alla coppia che si sta formando.

Quando uno o più di questi apporti mancano o sono carenti, le probabilità che l'unione matrimoniale sia manchevole in qualche sua espressione o vada in crisi, non possono che aumentare.

7.4 Messa in atto di adeguate strategie

Poiché noi non pretendiamo di avere più elementi di verità rispetto a chi ci ha preceduto in questo affascinante ma ingrato compito, alla luce degli insegnamenti della storia e della psicologia umana cercheremo soltanto di indicare solo alcune strategie fondamentali utilizzate dai nostri progenitori, in molte parti del mondo e in diverse epoche, per raggiungere, se non tutti, almeno i più importanti obiettivi per raggiungere e mantenere una stabile unione di coppia..

A ben vedere gli elementi che allontanano o che rendono difficile e conflittuale il rapporto uomo-donna sono più numerosi di quelli che, invece, tendono ad armonizzare i due sessi. Per tale motivo l'armonia di genere non è, come si pensa di solito, un fatto scontato se alla base vi è un sentimento amoroso, ma può e deve essere costruita mediante una serie di accorgimenti, senza i quali è pura illusione pensare che tra i due sessi vi possano essere rapporti sereni e di collaborazione, solo perché si è vissuto un sentimento d'amore o peggio si è stati innamorati.

Le strategie che le varie istituzioni sociali: sia laiche che religiose, nei millenni hanno trovato per favorire l'integrazione ed evitare la dissoluzione dei legami di tipo matrimoniale ed i conflitti più gravi tra i due sessi, sono complesse e numerose.

Sono strategie che, a volte, partono da molto lontano, muovendo addirittura dalla prima infanzia, altre si sviluppano nell'adolescenza, altre ancora nell'età adulta. Sono strategie messe in atto dai singoli componenti la coppia, dalle loro famiglie d'origine, dagli usi e costumi locali, dalle leggi civili e dagli insegnamenti morali e religiosi. Quando queste strategie sono presenti e sono attuate in modo corretto, la funzionalità della coppia e della famiglia è nettamente migliore di quando non sono presenti o sono attuate e realizzate solo in parte. Ancor peggio quando sono messi in atto leggi e comportamenti con caratteristiche opposte a quelle ritenute, in millenni di sperimentazione, più affidabili. Le strategie più frequentemente utilizzate sono:

1. *Norme e regole chiare.*
2. *Regole stabili nel tempo.*
3. *Evitare le eccessive idealizzazioni ma anche le idee pessimistiche.*
4. *Inserimento di norme e regole di valore equivalente.*
5. *Protezione dei contratti.*
6. *Coinvolgimento familiare, sociale e religioso.*
7. *Responsabilità di settore divise.*
8. *Un'età adeguata.*

1. Norme e regole chiare.

La prima fondamentale strategia che le comunità, ma anche le società e gli Stati, hanno nei millenni utilizzato per favorire ed aiutare un cammino così arduo, difficile e delicato, ma anche così essenziale al futuro della società e alla sopravvivenza della specie, è stato quello di inserire nel legame di coppia tutta una serie di norme e regole per quanto possibile nette, chiare e lineari. Lo scopo è evidente. Se le persone interessate hanno chiarezza e certezza di quello che li aspetta, potranno meglio

scegliere, potranno meglio organizzarsi, potranno meglio prepararsi, per poi meglio operare. Se, invece, le norme e le clausole che regolano i rapporti tra i coniugi sono eccessivamente generiche, poco chiare e precise, non può essere realmente compreso quali sono le caratteristiche specifiche del patto e del contratto che si sta firmando e quindi anche la disponibilità a questo patto sarà modesta e confusa.

2. Regole stabili nel tempo.

Si è cercato inoltre di fare in modo che questi obblighi reciproci fossero stabili nel tempo. E' poco praticabile un percorso, così lungo ed impegnativo, come un legame matrimoniale, quando le regole del contratto possono cambiare da un momento all'altro o quando altri e non i contraenti possono interpretarle o modificarle. Come fidarsi dell'istituto matrimoniale se lo Stato, da una parte ti invita a firmare un contratto che ti lega per la vita, mentre dall'altra si riserva il diritto di cambiare o interpretare in ogni momento e a suo piacimento le clausole di quel contratto?

Al fine della stabilità della coppia, non è di fatto funzionale, ad esempio la modalità con la quale è stato legiferato in Italia sui diritti e doveri dei coniugi, inserendo con il nuovo diritto di famiglia, con la legge sul divorzio o sull'aborto, delle nuove norme diametralmente opposte a quelle sottoscritte all'atto del matrimonio. Né ci sembra corretto che le coppie e le famiglie debbano sottostare alle decisioni dell'alta corte di cassazione, che hanno valore di legge, quando queste sconvolgono le clausole accettate e firmate dai due coniugi.

Questa modalità di legiferare o di interpretare le leggi, non può che comportare delle gravi conseguenze sui rapporti intrafamiliari e di coppia, mentre nel contempo scoraggia e impaurisce i giovani ad intraprendere un cammino e una strada avvertita come confusa, instabile, insicura e ad alto rischio.

3. Evitare le eccessive idealizzazioni come anche le idee pessimistiche.

Le società e le comunità hanno poi cercato di fare in modo che la conoscenza degli obblighi reciproci non fosse offuscata

da eccessive idealizzazioni presenti nelle fasi dell'innamoramento o al contrario, da idee pessimistiche e distruttive sulle capacità e sulle possibilità offerte dall'altro sesso o dall'istituto matrimoniale.

4. Inserimento di norme e regole di valore equivalente.

Si è poi nei millenni tentato, con ogni mezzo, di fare in modo che gli obblighi reciproci avessero un valore equivalente. Abbiamo detto "equivalente", in quanto il valore degli obblighi non può essere misurato in astratto ma è indispensabile tener conto delle caratteristiche, capacità e qualità specifiche dei due generi sessuali.

Ad esempio, se per i maschi è molto più difficile tener fede alla fedeltà sessuale, per le femmine è più difficile mantenere la fedeltà sentimentale. Se per i maschi è più arduo tenere a freno le mani (violenze fisiche), per le donne è più difficoltoso tenere a freno la lingua (violenze verbali). Se per i maschi è più faticoso non rispondere alle provocazioni sessuali, per la donna è più difficile evitare tali provocazioni. Se gli uomini possono esprimere meglio le loro capacità sul piano economico, le donne possono meglio esprimere le loro potenzialità sul piano affettivo-relazionale. Se per gli uomini è più difficile un'attività lavorativa continuativa, per le donne è più difficile concentrare in pochi minuti una grande quantità di energia fisica e psichica e così via.

In campo legale vige il principio che "non si possono giudicare in modo eguale situazioni o cose che uguali non sono". E come corollario di ciò "non vi è maggiore ingiustizia di quando vengono trattate in modo eguale persone o situazioni che uguali non sono". Trattando e giudicando in modo eguale due realtà sessuali disuguali, per caratteristiche genetiche, si creano di fatto delle eclatanti disparità ed ingiustizie.

5. Protezione dei contratti.

Per evitare che gli accordi possano essere facilmente infranti, con grave danno per tutti, questo tipo di contratti è stato sempre protetto mediante severe sanzioni di carattere economi-

co, morale, sociale e religioso da parte delle famiglie, da parte dell'ambiente sociale, da parte della religione e dalle leggi dello Stato. Per evitare inoltre possibili scappatoie, queste sanzioni, venivano già previste nel patto stesso.

Anche in questo caso lo scopo è facile da intuire. Se la rottura o l'infrazione a dei contratti non prevede alcuna sanzione o prevede delle sanzioni irrisorie o variabili a seconda del convincimento dei giudici e della bravura degli avvocati, l'attenzione e l'impegno nel salvaguardarli sarà notevolmente minore. Purtroppo anche in questo campo in molte nazioni del mondo occidentale, compresa la nostra Italia, non si nota alcun impegno legislativo coerente. In molte nazioni si può rompere il contratto matrimoniale quando e come si vuole, già dopo pochi mesi o qualche anno. Tra l'altro basta avere l'assistenza d'un buon avvocato per fare in modo che non solo il coniuge colpevole non abbia alcun addebito ma, se possibile, in sede di giudizio legale ottenga anche un premio!

6. Coinvolgimento familiare, sociale e religioso.

Un'altra strategia utilizzata da moltissime civiltà ed in ogni epoca, riguarda il coinvolgimento nella costruzione e, successivamente, nella gestione dei rapporti amorosi e delle famiglie, d'una molteplicità di soggetti: genitori, testimoni, reti affettive ed amicali, comunità civili e religiose.

Se infatti nei rapporti affettivi, sentimentali, sessuali e familiari sono coinvolti esclusivamente i due giovani, questi pur sazi di libertà ed autonomia saranno carenti d'una guida efficace e soprattutto saranno soli. Soli nelle scelte, soli nella conduzione dei rapporti, soli negli inevitabili momenti di crisi. I due giovani saranno sì privi del rischio di controlli oppressivi ma saranno anche carenti dell'indispensabile supporto, aiuto, protezione, sostegno e conforto dei genitori e dell'ambiente familiare, sociale e religioso vicino alle coppie.

In questa situazione di solitudine e privazione diventano molto più facili e frequenti le possibilità d'insorgenza di gravi o insanabili conflitti e quindi di rotture delle unioni, rispetto a quando, accanto alle coppie, si coinvolgono e si attivano con la

necessaria capacità e saggezza, i soggetti sopra indicati.

La dimostrazione di ciò è facile. Basta osservare quanto è successo nella nostra società nel momento in cui, nel cammino della coppia, si sono ritirate o sono state quasi totalmente escluse le famiglie d'origine, le istituzioni statali e gli apporti della rete affettiva ed ambientale, mentre nel contempo, anche l'influenza dei dettami religiosi diventava minima. Presso i popoli nei quali si è scelta questa strada le crisi nelle coppie e nelle famiglie sono notevolmente aumentate di numero e gravità.

Inutile negare quanto questo rapporto con le famiglie d'origine sia difficile, anche perché molti gravi conflitti all'interno della coppia, sembrano scaturire dalle infinite discussioni riguardanti i comportamenti da avere ed i confini da stabilire con i propri familiari o con i familiari dell'altro. "Lui vuole andare a trovare suo padre tutti i giorni, Come volesse la sua benedizione per tutte le decisioni che, invece, dovremmo prendere noi due insieme". "Sua madre si è stabilita da noi e, con la scusa di aiutare la figlia, non solo non vuole più ritornare nella sua casa, ma si intromette in ogni momento nella nostra vita privata". "Questo andare tutte le domeniche a pranzo dai suoi mi stressa: non ne posso più!"

Queste sono le frasi più frequenti ascoltate in ambito consultoriale, in riferimento ai rapporti con le famiglie d'origine.

Vi è chi vede in questo persistente legame una dipendenza assolutamente negativa, un cordone ombelicale mai reciso a causa dell'immatunità dei coniugi, un comodo appoggio per ogni difficoltà, un mammismo esagerato e così via. Altri, al contrario, notano nella presenza e nel legame con le famiglie d'origine un fisiologico bisogno, sia psicologico che pratico e un aiuto e sostegno, se non un'ancora di salvezza nelle situazioni più difficili della vita di coppia e familiare. "Se non ci fossero loro come farei"? "Se mia madre e mio padre non mi aiutassero non riuscirei a fare fronte a tutte le necessità della famiglia". "I consigli di mio padre e la sua esperienza mi sono indispensabili per capire meglio mia moglie ma anche i bisogni dei miei figli".

Questo diverso modo di considerare i rapporti con le famiglie d'origine comporta atteggiamenti diversi e contrastanti. Non

v'è dubbio che il problema sia complesso in quanto le esigenze, che in qualche modo è necessario soddisfare, sono numerose.

- Da parte dei giovani vi è il desiderio di mantenere con i propri genitori il legame affettivo e il dialogo profondo ed intimo che si è instaurato fin dai primi giorni dalla nascita, se non prima. E poiché sappiamo che i legami della prima infanzia sono quelli più solidi e importanti per gli esseri umani, questi legami sono i più difficili da recidere. Quando si propone di dare un taglio netto a queste relazioni, si chiede in realtà di effettuare qualcosa di estremamente doloroso, se non impossibile.
- Vi è la necessità d'un aiuto e un supporto di tipo affettivo, materiale, morale e spirituale, da parte di qualcuno che ci può offrire le sue braccia, il suo tempo, i suoi consigli, il suo cuore, utilizzando strumenti preziosi come l'amore, l'esperienza, la saggezza e la maturità.
- D'altra parte è innegabile che la costruzione d'una nuova realtà come quella familiare e di coppia richieda un parziale anche se sostanziale distacco. "I due lasceranno il padre e la madre e saranno una cosa sola".
- A queste considerazioni bisogna aggiungere le necessità ed i bisogni di quei coniugi che, per motivi vari, non hanno stabilito alcun profondo legame con la famiglia acquisita. Queste persone, desiderando un rapporto più completo e totale con il coniuge, spesso sono gelosi dei legami precedenti e avvertono la presenza dei genitori dell'altro, come un'invasione ed un'intromissione nella loro privacy.
- Bisogna considerare, inoltre, le inderogabili necessità dei figli della giovane coppia. Questi hanno la necessità di arricchirsi dell'affetto, della presenza, della saggezza e maturità presenti nelle persone che compongono le due reti familiari.
- Vi sono infine, le esigenze dei genitori d'origine. Questi hanno tutto il diritto di continuare la relazione con il figlio o la figlia e con gli eventuali nipotini ma anche con

il genero e la nuora che stanno accanto al figlio o alla figlia.

Dall'esame di tutte queste istanze, apparentemente contrastanti, la soluzione più drastica, con la netta esclusione delle famiglie d'origine, non è né praticabile, né tanto meno consigliabile o augurabile. Anche in questo caso le statistiche ci dicono che le coppie e le famiglie vivono meglio se hanno a disposizione un buon rapporto con le reti familiari di provenienza. Ma questo "buon rapporto" si può costruire solo se si accettano a priori, e si fanno proprie, tutte le esigenze sopra esposte, dando ad ognuna il giusto peso e la corretta considerazione.

Se, infatti, nelle famiglie estremamente allargate vi è il problema di perdersi come coppia all'interno d'un nucleo preesistente molto ampio, forte e stabile, nelle famiglie nucleari vi è il rischio opposto di non utilizzare, per un'eccessiva difesa dell'esclusivo rapporto di coppia, tutti gli aiuti ed i preziosi apporti che possono provenire da parte delle famiglie d'origine.

E' necessario, quindi, un attento e saggio impegno di tipo relazionale al fine di armonizzare le varie esigenze ed i vari bisogni. Quest'impegno dovrà necessariamente essere a carico dei genitori d'origine ma, contemporaneamente, dovrà essere assunto anche dalla giovane coppia.

Affinché quest'impegno arrivi a buon fine:

- è necessario che tutti gli interessati possiedano e mettano in atto molto buon senso, tatto, maturità, disponibilità e apertura ma anche sufficiente capacità affettivo-relazionale;
- è importante che questo impegno finalizzato ad una felice integrazione ed intesa, diventi un obiettivo prioritario sia della coppia sia delle famiglie interessate;
- è presupposto per una buona integrazione la necessità che già durante la fase di fidanzamento sia intrapreso un corretto, sano ed equilibrato rapporto con la famiglia del partner. Così come è indispensabile che anche tra le famiglie dei giovani interessati siano intrapresi un dialogo

ed un'intesa. Se invece, come spesso oggi accade, il rapporto con le famiglie d'origine sia nel momento della scelta, sia durante tutta la fase del fidanzamento è scarso o non esistente, sarà poi molto difficile che il dialogo e l'intesa siano in seguito creati e ben gestiti;

- ulteriore presupposto per una relazione serena e produttiva nei confronti delle famiglie d'origine è una sana ed equilibrata vita interiore in tutte le persone interessate. Se persistono invece delle situazioni psicologiche di immaturità o dei legami nevrotici con uno o con entrambi i genitori, è facile che questi legami patologici influenzino negativamente i rapporti all'interno della coppia e tra questa e le rispettive famiglie;
- l'ultima condizione riguarda l'apporto delle istituzioni statali. Queste hanno il compito di evitare, mediante opportune leggi, lo smembramento delle reti familiari. In caso contrario il numero dei coniugi e delle famiglie deprivate del rapporto con i genitori d'origine tenderà ad aumentare sempre di più.

Non diverse, anche se di più modeste dimensioni, sono le problematiche riguardanti il rapporto con gli altri familiari: fratelli, sorelle, zii, nonni ecc.. Anche loro hanno bisogno di partecipare e vivere pienamente il dialogo e la comunione con i giovani coniugi. Anche loro possono dare preziosi apporti alla famiglia che si sta formando. E', quindi, necessario un attento impegno d'ogni componente la rete familiare, finalizzato ad ottenere le migliori relazioni possibili in modo tale da soddisfare questi fondamentali bisogni reciproci.

7. Responsabilità di settore divise.

Altra strategia utilizzata da molti popoli sia del passato che dell'attuale periodo storico è stata ed è quella di separare le competenze, dando ad ogni settore un unico responsabile. Affidando la competenza e la prevalente responsabilità del mondo affettivo-relazionale alla donna e quella del mondo economico e dei servizi all'uomo, si ottiene il risultato d'impegnare le

famiglie nella preparazione dei bambini e poi dei giovani in modo tale che possano affrontare, nel miglior modo possibile, il proprio ruolo specifico, facendo tesoro e valorizzando le particolari caratteristiche e qualità genetiche presenti nei due sessi.

Con tale modalità di gestione si ottiene, inoltre, lo scopo di impedire o diminuire di molto la conflittualità in quanto, ogni componente della coppia, lascia con piacere all'altro, più preparato e competente le scelte specifiche.

Quando invece si persegue il criterio dell'uguaglianza dei ruoli, l'esperienza di questi ultimi decenni ci dice che la preparazione si concentra soprattutto sul mondo economico e dei servizi, mentre è trascurato, quasi completamente, il mondo affettivo-relazionale che rimane, pertanto, deprivato. Nello stesso tempo, utilizzando questa irrazionale metodica, si alimenta il conflitto tra i coniugi e poi tra i due generi, in quanto ognuno dei due, al fine d'imporre il proprio giudizio e i propri valori, si ritrova a lottare contro l'altro su ogni decisione anche se non attinente o scarsamente legata al proprio ruolo. **8.**

Responsabile familiare unico.

Inserendo poi un unico responsabile della gestione della famiglia, anche quelle poche decisioni che rimangono fuori dalle competenze individuali e che riguardano gli indirizzi più generali, sono con più facilità e serenità discusse e accettate. In tal modo si riducono notevolmente i motivi di scontro e di conflittualità.

9. Un'età adeguata.

Importante per la riuscita del matrimonio è il momento dell'incontro. L'inizio di questo camminare insieme mano nella mano può avvenire ad un'età fisiologicamente adeguata in quanto, sia dal punto di vista psicologico che fisico vi sono le condizioni migliori per vivere con gioia, entusiasmo, capacità e dedizione un rapporto coniugale, oppure questo cammino comune può iniziare ad un'età eccessivamente precoce o tardiva.

Se la maturità è troppo scarsa è difficile vivere bene il rapporto, il dialogo, la maternità e la paternità; al contrario, *se vi*

è una maturità eccessiva, diminuisce l'entusiasmo, il piacere legato all'intimità, alla sessualità e alla conquista d'un nuovo ruolo e status sociale, mentre nel contempo diventa più difficile la procreazione, così com'è difficile abbandonare stili di comportamento e abitudini personali per consolidare abitudini e comportamenti comuni.

Fino a qualche decennio fa i problemi maggiori erano sul versante dell'età immatura dei giovani. Ci si sposava o si fuggiva assieme ad un'età molto precoce. Si bruciavano le tappe per allontanarsi da una famiglia troppo rigida o per cercare, al più presto, un'autonomia ed un ruolo più maturo e impegnativo. La giovane età, se per alcune coppie non era un grave limite, per altre costituiva una difficoltà sia per la scelta del partner, che poteva essere a volte troppo affrettata, sia per l'assunzione di responsabilità in un'età nella quale la maturità e le capacità potevano essere ancora poco idonee ad accogliere il peso d'una famiglia, d'una casa e d'un rapporto coniugale. Insomma, vi era il rischio di avventurarsi nelle strade dell'amore con molto entusiasmo ma con scarsa esperienza, con gambe troppo deboli e fragili e con compagni poco adatti.

Attualmente, in tutte le società occidentali, il problema è opposto. Da una parte si vivono ad un'età molto precoce amori, legami sentimentali e sessuali per lo più inconcludenti e vuoti che spesso, dopo qualche giorno o qualche mese, finiscono nel nulla, oppure si portano avanti per molti anni rapporti sentimentali o soltanto sessuali che, frequentemente, finiscono per esaurimento del desiderio e della spinta passionale e sentimentale verso i trent'anni, quando vi dovrebbero essere tutte o quasi tutte le condizioni economiche e professionali per arrivare al matrimonio. Scottati dalla fine di questo lungo, estenuante fidanzamento, molti giovani, soprattutto i maschi, tirano i remi in barca, rinunciano ad intraprendere altri rapporti seri che possono coinvolgerli e portarli al matrimonio e cercano solo delle relazioni superficiali e poco impegnative. Altri, soprattutto le donne, spinte dal desiderio di maternità e di famiglia tentano d'instaurare, spesso inutilmente, un rapporto duraturo e stabile. Purtroppo però, quando la maturità è eccessiva e vi è già il balenio del tramonto,

l'aria diventa più fredda, la luce meno viva, l'entusiasmo si affievolisce, i sogni svaniscono, mentre le ombre della sera avanzano.

La formazione d'una coppia stabile è rimandata non solo a causa dei maschi "mammoni" che non vogliono allontanarsi dalla comoda sistemazione familiare ma anche per la ricerca, da parte delle donne, d'una sistemazione lavorativa stabile che tende sempre di più ad allontanarsi nel tempo.¹²⁵

Per quanto riguarda poi il divario d'età tra i coniugi, il buon senso e l'esperienza vorrebbero che quest'età non fossero eccessivamente diverse. Oggi, invece, a causa dei tanti amori nati dalle ceneri di altri rapporti precedenti finiti miseramente, si intraprendono rapporti amorosi nei quali le differenze d'età sono notevoli. Spesso sono gli uomini maturi a cercare una donna molto più giovane per dare slancio all'entusiasmo sentimentale e sessuale, ma per "par condicio", anche le donne, soprattutto se ricche e famose, non disdegnano la corte di giovani rampolli, alla ricerca di benessere e notorietà, per gli stessi motivi.¹²⁶

I rischi sono notevoli. Dopo l'entusiasmo iniziale spesso queste coppie si sfaldano sia per la mancanza di vero amore che per esigenze e bisogni notevolmente diversi e contrastanti.

125 PASINI, W., (2004), *La vita a due*, Mondadori, Milano, p.

126 Negli ultimi dieci anni sono stati più di trentamila i matrimoni tra "Over 70" e giovani straniere. Contemporaneamente è aumentato il numero delle separazioni di persone con un lungo matrimonio alle spalle.

Capitolo 8

8.0 I SINGLE

La condizione di single non è affatto nuova. E' sempre esistita presso tutti i popoli ed in tutti i periodi storici. Attualmente però, nel mondo occidentale, è una condizione sempre più frequente. Basti pensare che negli Stati Uniti i single sono 1/9 della popolazione, circa venticinque milioni, con un incremento del 120% negli ultimi vent'anni.¹²⁷ La famiglia patriarcale è stata sostituita da nuclei composti al 20% soltanto da coniugi e quasi altrettanto da un solo individuo.¹²⁸

Vi sono varie tipologie di single.¹²⁹

¹²⁷ DACQUINO, G., (1996), *Che cos'è l'amore*, Mondadori, Milano, p. 169.

¹²⁸ DACQUINO, G., (1996), *Che cos'è l'amore*, Mondadori, Milano, p. 170.

¹²⁹ L'uscita di casa: tra il 1993 e il 2001-2002 le giovani dai 25 ai 29 anni che abitano con i genitori passano dal 36,8% al 50,4%. I coetanei maschi che abitano con i genitori passano dal 60,5% al 72,3%.

8.1 I single per scelta.

Questi sono persone mature, sane ed equilibrate che scelgono volontariamente di dedicare la loro vita a scopi molto elevati di tipo religioso, sociale, artistico o culturale. Un esempio per tutti è quello delle vocazioni religiose: “Io voglio dedicare la mia vita a Dio, alla Chiesa e al suo popolo”. “Io voglio dedicare la mia vita alla preghiera, alla solidarietà fraterna, alle missioni evangelizzatrici. La condizione di single mi può aiutare o può essere indispensabile per raggiungere gli scopi che mi sono prefissato”.

Alcune religioni, come quella cristiana, hanno storicamente legato alcune funzioni sacerdotali o vocazionali a questa condizione: “Se vuoi diventare prete, monaco, suora e quindi dedicare a Dio e agli altri tutte, o quasi tutte le tue energie fisiche e psichiche, devi rinunciare a legami profondi ed intimi con l’altro sesso, devi rinunciare ad una tua famiglia”.

In questi casi la castità è vista come una necessità per aprire meglio il proprio cuore alla divinità, alla preghiera, alla meditazione o per prestare meglio e totalmente il proprio servizio a Dio e al prossimo.

I single per scelta però mantengono diversi legami affettivi: con la divinità, con i confratelli, con i familiari, con le persone che si sono impegnate ad aiutare e seguire. In realtà, quindi, non sono soli.

A volte è la vedovanza che comporta, soprattutto nella donne, la scelta di non legarsi più ad altri uomini in quanto ci si sente ancora unite ed in comunione con il coniuge defunto. Questa scelta è però in parte condizionata anche dal bisogno di assecondare il desiderio dei figli di non crescere con accanto un altro padre o un’altra madre.

8.2 I single per necessità.

I single per necessità sono costituiti da uomini e donne che non hanno scelto liberamente questa condizione ma che, per motivi vari, vi sono o si sentono costretti.

Le situazioni che possono costringere ad una vita da single

sono diverse:

1. tutte le malattie che hanno una notevole influenza sulla sessualità, come l'impotenza, la frigidity, l'eiaculazione precoce ecc.;
2. tutte le problematiche psicologiche di un certo rilievo come le gravi caratteropatie, le nevrosi notevolmente invalidanti e le psicosi. Queste malattie psichiche hanno, chi più chi meno, un impatto negativo sulle capacità relazionali e sulla comunicazione, così da rendere difficile l'ascolto, la comprensione e la disponibilità verso l'altro. Per alcuni giovani psicologicamente disturbati, il rifiuto di concedersi a rapporti amorosi coinvolgenti nasce dalla persistenza, anche nell'età adulta, del legame edipico instaurato con il genitore dell'altro sesso. Soggetti affetti da problematiche psicologiche sono sempre esistiti ma, a causa delle gravi carenze ed errori educativi presenti nelle moderne società occidentali, il loro numero è in notevole aumento. Purtroppo il tipo di società che abbiamo costruito negli ultimi decenni stringe i giovani fra due fuochi: da una parte richiede loro notevoli doti di maturità, capacità gestionale e disponibilità, mentre dall'altra produce persone sempre più povere e affettivamente incapaci, immature, nervose ed instabili. La somma di questi due fattori fa notevolmente aumentare il numero dei giovani impossibilitati ad assolvere al ruolo di marito o moglie, di padre o madre.
3. le malattie organiche o traumatiche d'un certo rilievo come la cecità, la sordità, il ritardo mentale, le condizioni di grave paresi o spasticità;
4. la presenza d'un corpo o un viso molto sgraziato;
5. la presenza di particolari e gravi handicap di tipo sociale, dovuti a rilevanti procedimenti penali, tossicodipendenza, alcoolismo o condotte morali particolarmente deprecabili. Questa categoria era molto più ampia in passato quando il filtro familiare e sociale, nella scelta del partner, era ben presente. Attualmente, giacché prevale netta-

mente la scelta individuale basata sulle emozioni e sui sentimenti, il numero di persone che non riescono a sposarsi per motivi sociali si è molto ridotto;

6. le difficili o precarie situazioni economiche. Come l'estrema povertà o la mancanza di lavoro stabile.

In passato con “zitella” o “scapolone” si voleva indicare qualcuno che non era stato in grado, a causa di problemi fisici, psicologici, economici o sociali, di raggiungere una condizione minima che permettesse di prendere marito o moglie.

Il figlio, o peggio la figlia, non “sistemati”, cioè non convolati a giuste nozze, erano un pesante cruccio per i genitori ed i parenti anche se, nel ruolo di zii e zie erano preziose per i nipoti e s'integravano molto bene nella rete affettiva e familiare.

I giovani che soffrono di queste problematiche, a volte non tentano neppure di stabilire rapporti sentimentali significativi in quanto temono il rifiuto delle loro profferte amorose o hanno paura che i loro sentimenti possano non essere ricambiati sufficientemente. Pertanto, s'impongono di non lasciarsi mai andare ad una relazione coinvolgente. Questi giovani hanno, in definitiva, paura di perdersi nell'amore¹³⁰ e cercano di difendersi mantenendo delle relazioni molto povere e superficiali.

Per tali motivi i single per necessità tendono ad incanalare la loro affettività in altre direzioni, cercando le gratificazioni necessarie in ruoli diversi. Altre volte, più semplicemente, rivolgono a qualche animale da compagnia le indispensabili gratificazioni e il loro bisogno di dare e ricevere affetto.

Alcuni di loro, approfittando della notevole libertà presente oggi, instaurano con gli altri delle relazioni brevissime, anche di tipo sessuale. Relazioni però che abbandonano precipitosamente già dopo qualche giorno, in quanto non saprebbero gestirle in maniera adeguata.

¹³⁰ DACQUINO, G., (1996), *Che cos'è l'amore*, Mondadori, Milano, p. 165.

8.3 *I single per comodità.*

I single per comodità nascono, soprattutto, da una condizione giovanile apparentemente invidiabile.

Vivere nella casa dei genitori fino a tarda età significa avere ogni giorno, gratuitamente, pasti sempre pronti e caldi, cucinati dalle tenere mani della mamma, alle ore stabilite. Mamma che, nel fare la spesa, terrà sicuramente conto dei desideri e capricci del figlio o della figlia. Vivere nella casa dei genitori significa non pagare affitti, mutui e bollette: di luce, gas, telefono, raccolta dei rifiuti ecc.. Significa anche avere ogni giorno, nei cassetti, biancheria e camicie pulite e ben stirate, già pronte per essere indossate. Significa ricevere ogni sabato, da parte dei genitori o dei generosi e compiacenti nonni, un piccolo ma sufficiente gruzzoletto da sommare a quello guadagnato effettuando qualche piccolo lavoro. Soldini da spendere in compagnia dell'amore di turno o con gli amici nei ristoranti, pub e discoteche più alla moda, senza problemi d'orario, utilizzando l'auto di papà ben rifornita di benzina e olio.

L'accettazione sociale e familiare di questa condizione, un tempo deplorata, negli ultimi anni, è notevolmente maggiore e così le gratificazioni. Al posto della zitella vista con occhio critico e malevolo come una che non è riuscita a trovare "uno straccio di uomo che la sposi", c'è la nubile che preferisce non sposarsi in quanto lavora, si autogestisce, non ha fretta di accasarsi, è autosufficiente.¹³¹

Gli incitamenti dei genitori, parenti e amici sono quasi sempre di segno opposto a quelli presenti fino a qualche decennio fa. Se prima questi stimolavano al matrimonio: "Cosa aspetti alla tua età io ero già sposato". "Cosa aspetti? Gli anni passano e non sei ancora sposato/a. Non ho intenzione di mantenerti a lungo. Fatti la tua casa e vai via". Adesso sono di tutt'altro tenore: "Non ti sposare; non ti inguaiare". "Chi te lo fa fare; cosa ti manca nella tua casa, che ti costringe ad intraprendere una strada così rischiosa, difficile e penosa?"

¹³¹ DACQUINO, G., (1996), *Che cos'è l'amore*, Mondadori, Milano, p. 225.

Agli incitamenti dei genitori e degli amici si aggiungono spesso anche i ricatti del datore di lavoro. “Ho un posto di dirigente, ma certamente non lo darò a chi ha avuto la malsana idea di mettere su famiglia”. I single per comodità godono anche della protezione della legge, che costringe i genitori a tenere e a mantenere i figli in casa fino a quando non hanno trovato un lavoro sufficiente ai loro bisogni e soprattutto di loro gradimento!

8.4 I single infantili.

Vi è poi la popolazione dei single infantili. Chiamati anche single da sindrome di Peter Pan. Anche questa è una categoria sempre più numerosa. Si tratta soprattutto di maschi, ma anche di donne, che non sono stati aiutati a sviluppare nella vita la necessaria grinta e il desiderio di autonomia a causa di un’educazione troppo dolce, tenera e permissiva. Un’educazione detta “alla Nutella”.

A differenza dei giovani che sono stati educati in modo permissivo ma non guidati, questi sono stati costantemente guidati e curati dai genitori ma con modi troppo dolci e accondiscendenti, con il risultato di avere sì dei giovani studiosi, ben educati ed affettuosi, ma anche essenzialmente pigri, egoisti ed in fondo al loro animo “eterni bambini”. Vorrebbero sposarsi ma a patto di trovare una moglie o un marito che permetta loro di vivere con le stesse premure, cure e attenzioni prestate loro da mamma e papà.

8.5 I single spaventati.

Questo gruppo è costituito da giovani notevolmente spaventati e scoraggiati dall’attuale realtà nella quale sono inseriti o che osservano attorno a loro. Per questi giovani i messaggi che arrivano dall’ambiente sociale che li circonda sono notevolmente allarmanti per quanto riguarda il matrimonio e la costruzione d’una nuova realtà familiare.

Nell’ambito della nostra équipe, abbiamo l’abitudine di fare, a metà mattina, una lunga ma interessante pausa. E così, mentre tutti insieme prendiamo il tè o il caffè con i biscottini e,

quando la provvidenza lo permette, anche con qualche fetta di torta o di crostata preparata in casa, si parla di tutto. Si discute dei bambini appena visitati, degli esami universitari ma anche dei problemi giovanili.

In una di queste pause, mentre si discuteva di fidanzamento, matrimonio e delle difficoltà che hanno i giovani a sposarsi a causa del lavoro o di altri impedimenti, un giovane psicologo tirocinante, l'unico maschio del gruppo oltre me, che aveva sentito le ragazze dissertare su questi argomenti se ne uscì con una semplice, elementare domanda: "Ma perché sposarsi?" Per la verità mi aspettavo che le giovani colleghe, da cui era attorniato, avrebbero portato non uno, ma cento buoni motivi validi a stimolare i giovani a convolare a giuste nozze. Invece, con mia grande sorpresa, la domanda cadde nel silenzio più totale. Tutti ci guardavamo imbarazzati alla ricerca d'una risposta adeguata senza, però, riuscire a trovarla.

Ho cercato allora, con l'aiuto degli stessi giovani, di focalizzare l'attenzione su tutto ciò che li spaventa e li allontana o li fa recedere da impegni di tipo matrimoniale e ne è venuto fuori un elenco sul quale i politici, i sociologi, gli uomini di chiesa e tutte le persone che hanno a cuore il futuro della società umana dovrebbero riflettere.

8.5.1 LE PAURE MASCHILI

1. La frequenza dei conflitti e delle separazioni.

Gli uomini sono allarmati dai numerosi conflitti presenti nelle famiglie e nelle coppie che li circondano.

"Perché sposarsi quando i conflitti nelle coppie sono così frequenti e numerosi? "Perché sposarsi e investire tanto, dal punto di vista affettivo ma anche economico, se le unioni durano così poco e vi è un'alta probabilità che, dopo qualche mese o nella migliore delle ipotesi dopo qualche anno, resterai solo, senza una moglie e senza il continuo stabile contatto con i tuoi figli che vedrai, se avranno la bontà di uscire con te per andare al ristorante, soltanto il sabato e la domenica?"

“Perché fare mille sacrifici per comprare o costruire e arredare una casa quando con molte probabilità dopo qualche anno, o peggio dopo qualche mese dalle nozze, vi sarà il concreto rischio di rimanere senza casa, senza mobili, senza suppellettili e chiuso, se ti va bene, dentro un monolocale con dei figli ed una moglie a carico da mantenere per decine d’anni?”

2. *La gestione della famiglia.*

“Perché sposarsi quando nella gestione della famiglia e dei figli il marito ed il padre, ormai, non contano quasi nulla in quanto le leggi tendono a valorizzare, proteggere e tutelare sempre di più le donne ed i bambini, a scapito degli uomini e dei padri?”

“Perché sposarsi quando nella famiglia che andrai a formare non si sa bene chi ha la responsabilità e di che cosa è responsabile e quindi, con molte probabilità, l’educazione dei figli ma anche la gestione della stessa famiglia sarà, nel complesso, gravemente carente, deficitaria se non fallimentare?”

3. *La scarsità di cure reciproche.*

“Perché sposarsi quando, lavorando entrambi, da parte della tua futura moglie la cura verso di te, la cura della casa e dei figli sarà affidata a qualche servizio privato, statale o a qualche extracomunitario e tu, nei confronti dei tuoi figli, avrai solo il compito di fare il tassista, mentre loro, quando sarai vecchio o con gravi problemi, si prenderanno solo la briga di telefonare al gerontocomio o alla clinica più a buon mercato?”

4. *La notevole frequenza dei tradimenti.*

“Perché sposarsi quando le probabilità d’uno o più tradimenti da parte di tua moglie che frequenterà, giorno dopo giorno, nel mondo di lavoro altri uomini che sicuramente le faranno la corte, sono così alte?”

“Perché sposarsi quando i figli che dovrai mantenere per decenni, con molte probabilità saranno figli di altri uomini, con i quali tua moglie ha avuto fugaci o stabili rapporti?”

8-5-2 LE PAURE FEMMINILI

1. *Gli impegni eccessivi.*

“Sei sicura che sposarsi sia una buona scelta quando è noto che dovrai accollarti il triplice ruolo di donna moglie, donna casalinga e donna operaia o impiegata, con conseguenti stress, conflittualità, sensi di colpa e depressioni?”

2. *La paura dell'infedeltà.*

“Sei sicura di fare la cosa giusta sposandoti quando l'amore e l'interesse del tuo uomo potrà finire entro breve tempo a causa delle tante giovani e belle fanciulle che lo circondaeranno di affettuose disponibilità, per cui vi sarà il rischio che tu resti con due o più figli da seguire per molti anni da sola, mentre il tuo “ex” avrà la possibilità di frequentare liberamente, così come meglio gli aggrada, le sue giovani e intraprendenti colleghe?”

3. *Le difficoltà nel mondo del lavoro.*

“Sei certa che valga la pena sposarsi se, dopo aver studiato per tanti anni e aver conseguito una laurea e una specializzazione, avrai notevoli difficoltà a fare carriera in un mondo, quello economico o politico, nel quale è più facile raggiungere le vette più alte se si è liberi?”

“Perché sposarsi se questa condizione ti costringerà a fare i salti mortali per contemperare le mille esigenze familiari con quelle dell'azienda o dell'ufficio dove lavori?”

4. *La scarsa idoneità al ruolo materno.*

“Perché sposarsi se, complici i tanti, troppi impegni e la mancanza di formazione idonea al ruolo materno, non potrai dare ai tuoi figli quella madre dolce, affettuosa, presente, dialogante, vicina, che loro richiederebbero?”

“Perché sposarsi quando, dopo qualche anno, ti ritroverai con il rimorso ed i sensi di colpa per aver cresciuto dei figli disturbati, aggressivi, instabili, maleducati, arroganti, che odiano e disprezzano il mondo ma soprattutto odiano e disprezzano chi li ha messi al mondo?”

Il silenzio femminile nella pausa caffè, più d'ogni parola comunicava che anche per le donne il matrimonio non è più quel meraviglioso, roseo sogno di qualche decennio fa.

8.6 I single per problemi economici.

Vi è poi l'impatto economico sulla formazione e conduzione della famiglia. La società dei consumi, favorita anche dall'apparato statale, blandisce il povero portafoglio, inviando continuamente messaggi che invogliano a spendere per comprare o usufruire sia del necessario che del superfluo. Pertanto la netta sensazione che i giovani hanno è che, per mantenere una famiglia e dei figli, sia necessaria un'enorme quantità di denaro.

Non solo non bastano i proventi del lavoro d'uno solo dei due coniugi ma al lavoro di entrambi, con molte probabilità, bisognerà aggiungere anche molte ore di straordinario e di occupazioni in nero. Si presenta allora agli occhi dei giovani una vita fatta d'un massiccio impegno lavorativo e di spese ingenti, senza la possibilità di godersi il rapporto di coppia, i figli, la casa, la famiglia, gli amici.

A queste condizioni gli inviti ad affrontare la vita a due con coraggio, fiducia, determinazione e generosità, non possono che cadere nel vuoto.

Confrontando le due condizioni: sposati o single, i giovani avvertono che, anche quando non vi fosse una famiglia dietro le spalle che curi, protegga, e soprattutto rifornisca di viveri e denaro, e anche quando si fosse costretti a vivere in un monolocale o in una casa condivisa con altri, la condizione di single è forse più conveniente di quella di sposati in quanto, non dovendo pensare ad altri, se non a sé stessi, badando a non esagerare troppo con le spese, si può vivere liberi da impegni familiari e di coppia.

8.7 I single di ritorno.

Un'altra consistente porzione di single, chiamati "di ritorno" è costituita da tutti quegli uomini e donne che avevano contratto un matrimonio o una stabile convivenza ma che, per motivi vari, si sono separati e, quindi, sono andati ad ingrossare il numero delle persone sole.

Una parte di loro, soprattutto donne, spesso preferisce continuare a vivere nella casa familiare; altri, soprattutto gli uomini, frequentano monocali o residence vicino al posto di lavoro; mentre solo alcuni preferiscono rientrare nella famiglia d'origine.

Essendo la condizione economica dei single di ritorno nettamente peggiorata dopo il divorzio, essi controllano continuamente il borsellino della spesa. Molti di questi, soprattutto donne, dopo una prima bruciante esperienza, non sono disponibili ad unioni stabili di tipo matrimoniale; altri, soprattutto uomini, cercano d'instaurare con altre donne molto più giovani di loro un rapporto stabile, facendo tesoro delle esperienze del passato.

Tutti questi single, ironicamente chiamati "i riciclati dell'amore", cercano una nuova compagna sfruttando le amicizie, le discoteche, ma anche gli annunci matrimoniali effettuati da giovani e belle straniere desiderose di poter vivere in Italia e di ottenere, con il matrimonio, una buona sistemazione economica oltre che la cittadinanza italiana.

8.8 I single traumatizzati.

Per ultimo, non possiamo non accennare ai single traumatizzati. Questo gruppo è composto da soggetti che hanno avuto una vita affettivo – relazionale spesso molto coinvolgente, che li ha portati a rapporti amorosi ricchi d'intimità, sessualità e disponibilità all'altro ma che, per vari eventi come l'infedeltà, il progressivo estraniamento dell'altro, un'accesa conflittualità, sono stati costretti a rompere un legame importante. Poiché una relazione insoddisfacente toglie la possibilità di fare programmi per il futuro, ma anche la voglia di vivere,¹³² il dolore ed il trauma subito rendono queste persone affettivamente frigide¹³³ e, quindi, momentaneamente incapaci di qualunque ulteriore coinvolgimento emotivo. Per questi uomini e donne amare qualcuno equi-

132 DACQUINO, G., (1996), *Che cos'è l'amore*, Mondadori, Milano, p. 154.

133 DACQUINO, G., (1996), *Che cos'è l'amore*, Mondadori, Milano, p. 162.

vale ad esporsi, rischiare, magari venire ancora di più traumatizzati o psicologicamente messi in crisi. La paura del dolore fa loro cercare delle difese di vario tipo per evitare d'essere colpiti dalle frecce di Cupido.

8.9 Cosa comporta la condizione di single?

La condizione di single non è, come spesso oggi viene descritta, una condizione invidiabile e felice di giovani liberi, dediti ad un lavoro piacevole, alle conquiste, alle avventure e ai viaggi, sempre aperti a nuove conoscenze, mentre si vivono delle esperienze sessuali sconvolgenti.

Le statistiche, infatti ci confermano che il rapporto di coppia è l'optimum psicofisico per l'essere umano e che una buona e sana famiglia, con legami interpersonali stabili e gratificanti, migliora notevolmente il benessere individuale.

Al contrario, i legami saltuari e precari, inseriti in un contesto povero di progettualità, apportano spesso tristezza, insicurezza, amarezza, delusione, ansia, in quanto sia le donne sia gli uomini vivono queste condizioni con una sensazione sgradevole d'incapacità, provvisorietà, incompletezza in quanto avvertono di non costruire nulla, di non avere stabili punti di riferimento, di essere spaesati e fuori posto nella società.

Chi si sposa gode, infatti, d'una vita più longeva e vive con una migliore salute di chi non si sposa. Chi è solo raddoppia o addirittura triplica le probabilità d'una morte precoce. Sono soprattutto i maschi non sposati che hanno più rischi: vivono in media dieci anni di meno, conducono una vita più disordinata, fumano e bevono di più, vanno a dormire tardi, hanno più incidenti automobilistici.¹³⁴

Le donne single, giacché soprattutto per loro, la dimensione di coppia è sempre un traguardo da raggiungere, a volte provano in tutti i modi a stabilire dei legami stabili, almeno dal punto affettivo, ma si accorgono che da parte degli uomini, ben presto, il corteggiamento serrato, le mille attenzioni loro prestate da

134 DEL COLLE, B., (2004), "Che triste vita da single", in *Famiglia Oggi*, N°4.

questi ultimi, insomma la loro passione iniziale, scema a volte gradualmente, altre volte precipitosamente, lasciando il vuoto nell'anima e l'amarrezza in bocca.

Si accorgono che per molti uomini è normale passare da una fase di corteggiamento ad una di seduzione con annesse infocate dichiarazioni d'amore, ma il tutto si esaurisce di solito dopo aver conquistato l'oggetto del loro interesse, cioè il loro corpo.

Raggiunto l'obiettivo agognato, eccoli diventare indifferenti: non si preoccupano di chiamare, si fanno vivi in modo irregolare, pretendono quantità irragionevoli di attenzioni.¹³⁵

Molte di queste donne preferiscono allora cercare, nelle amicizie con lo stesso sesso, confronto, conforto e sostegno. Con l'aiuto delle palestre, delle gite organizzate, dei centri benessere ed estetici, tentano di curare il corpo e lo spirito. Con questi accorgimenti, come spesso consigliato dagli psicologici delle riviste femminili, cercano di "volersi bene". Ma, mentre l'orologio biologico inesorabilmente scandisce la fine del periodo fertile, le stesse donne, anche se al vertice di posizioni economiche e lavorative, avvertono con sempre più angoscia e amarrezza la perdita dell'esperienza materna e d'una propria famiglia.

Il senso d'incompletezza fa giudicare il lavoro, inizialmente così bramato, come qualcosa di odioso che ha loro impedito la realizzazione più profonda della loro anima.

Per gli uomini è ancora peggio. Essi cercano di alleviare la solitudine e la mancanza d'una vita sessuale costante, impegnandosi in attività sportive, oppure frequentano palestre e cinema ma la vita da single li rende più depressi e aggressivi; li fa vivere ancora meno delle donne, sia per la penosa condizione di solitudine, sia per gli stravizi ai quali spesso si abbandonano per cercare di compensare la malinconia e la tristezza che li opprime. Pertanto, se prevalgono lo scoraggiamento e la depressione, tendono a bere e a fumare, trascurando le più elementari attenzioni

135 DEL COLLE, B., (2004), "Che triste vita da single", in *Famiglia Oggi*, N°4.

nei confronti del proprio benessere fisico e psichico.

In sintesi la solitudine può essere gratificante quando è temporanea, se dura nel tempo può portare alla disperazione.

Ma anche per la società non sono tutte rose e fiori. Infatti, se dal punto di vista economico, apparentemente e momentaneamente, sono più produttive le persone che possono liberamente dedicarsi agli impegni lavorativi senza preoccupazioni ed impegni familiari, successivamente, mancando una stabilizzazione, una gratificazione affettiva e una motivazione familiare, entrambi i sessi, ma soprattutto le donne, sono più facilmente preda dell'ansia, della depressione, nonché di molte malattie sia reali che immaginarie. Pertanto, la condizione di single alla lunga riduce notevolmente il loro rendimento sia nel lavoro sia negli affari.

CONCLUSIONE

Abbiamo, insieme ai nostri pazienti lettori, camminato per le strade dell'amore.

Sono strade antiche come il mondo. Sono state costruite e percorse sempre tra mille difficoltà quando ancora le pelli degli animali e non gli abiti di Valentino coprivano i corpi e quando ancora, le buie e umide caverne accoglievano le famiglie e non i palazzi di cemento e cristallo. Nonostante ciò, ancora oggi e soprattutto oggi, non riusciamo a capire il modo migliore per viverle bene. Ancora oggi, ma soprattutto oggi, non abbiamo imparato a distinguere le vie che uniscono da quelle che dividono, le vie che portano all'intesa da quelle che portano allo scontro. Le strade che costruiscono le civiltà e quelle che preparano le barbarie. Le vie che aiutano le società umane nella loro crescita e quelle che le conducono alla degenerazione e alla morte.

Ancora oggi non riusciamo a trovare le modalità migliori per percorrerle insieme, uomini e donne, mano nella mano, con stima e disponibilità reciproca, con reciproca comprensione e tenerezza. Senza illusioni, certo, ma anche con la giusta fiducia e speranza. Senza inutili infatuazioni ma anche con tanta cura ed amore.

Abbiamo detto, senza mezzi termini, fin dalle prime pagine, che le strade dell'amore sono difficili da percorrere, ma questa difficoltà diventa impossibilità se l'ambiente sociale e gli Stati non forniscono i necessari, anzi gli indispensabili presupposti ambientali, formativi, educativi e legislativi.

Abbiamo cercato di mettere in luce i molti problemi che attanagliano le società come la nostra le quali, privilegiando il mondo economico e dei servizi e depauperando delle energie ne-

cessarie il mondo affettivo, hanno provocato mediante una serie di scelte sciagurate un reale impoverimento della vita relazionale. Queste scelte hanno determinato una serie di eventi che tendono a separare piuttosto che ad unire; tendono a distruggere piuttosto che a costruire. Sono scelte irresponsabili che producono più scontro che incontro, più sfiducia che fiducia, più malessere psicoaffettivo che benessere, più aggressività che amore e accoglienza.

Anche questa volta non abbiamo voluto dare facili ricette in quanto la soluzione dei problemi sta nel cuore, nella mente, nel buon senso e nella saggezza di ognuno di noi. La soluzione dei problemi sta nei comportamenti e negli atteggiamenti d'ogni persona, coppia e famiglia. La soluzione dei problemi sta in ogni indicazione religiosa, in ogni legge ed in ogni norma che le comunità e gli Stati sono disposti a darsi.

RINGRAZIAMENTI

I nostri più sentiti ringraziamenti vanno ad Dott. Giacomo Longo che con grande perizia e disponibilità ha accettato di rivedere le nostre pagine fornendoci molti preziosi consigli e suggerimenti al fine di ottenere il massimo della chiarezza e della leggibilità del testo.

Di questo suo prezioso e fondamentale aiuto siamo enormemente grati.

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICI

- AAVV (1993), *La relazione uomo-donna e il consultorio familiare*, Franco Angeli, Milano.
- AAVV (1988), *Coppia e famiglia tra desiderio di mutamento e ricerca di stabilità*, Franco Angeli, Milano.
- ACKERMAN N. W., (1970), *Psicodinamica della vita familiare*, Boringhieri, Torino.
- ALBISETTI V., (1994), *Terapia dell'amore coniugale*, Edizioni Paoline, Milano.
- ANCONA L. (2002), "Vita familiare: il contenimento delle paure e le radici di speranza", in *Consultori Familiari Oggi*, 2002, 3-4, p. 63.
- ANSELMO D. ZANARDO S. e altri, (2005), *Lessico della libertà*, Edizioni Paoline, Milano, 2005, p.13.
- ARENA S. (1998), *La famiglia in tribunale*, Giuffrè Editore, Milano, 1998.
- BELLETTI F. (2007), "Le scienze umane chiamate a raccolta", in *Famiglia oggi*, 11.
- BIANCHI E., e altri, (2006), *Strappare un abbraccio difficile*, Cittadella Editrice, Assisi.
- CALVO G., (1993), *Come diventare una coppia felice*, Edizioni Paoline, Milano.
- CAMAGNANI R., - DAIELI M, (1993), *La coppia, amore e progettualità*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano).
- CAMPANINI G., (1989), *Realtà e problemi della famiglia contemporanea*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Milano).
- CAMPANINI G., (1979), "La famiglia nucleare tra pubblico e privato", in *La Famiglia*, N°77, settembre – ottobre.
- CAMPANINI G., (1989), *Realtà e problemi della famiglia contemporanea*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Milano).
- CAVALLI F. "Famiglia: la responsabilità delle imprese", in *UCID Letter*, 1, 2007, p. 56.
- CLEMENT M., (1965), *Il mistero femminile*, Edizioni Paoline, Roma.

- CRISTIANI C., (2002), “Vecchie e nuove dinamiche”, in *Famiglia oggi*, 11.
- DACQUINO G., (1996), *Che cos'è l'amore*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano.
- DI PIETRO M. L., (1994), “Educare alla differenza sessuale in famiglia”, in *La famiglia*, 164.
- DINI MARTINI A., MANENTI A., (1981), *Vivere in due e più...*, Edizioni San Paolo, Milano.
- DEL COLLE, B., (2004), “Che triste vita da single”, in *Famiglia Oggi*, N°4.
- DONATI P., “Ripensare i servizi di Welfare alla luce di un nuovo concetto di Benessere familiare”, in *Consultori Familiari Oggi*, Atti del XII Convegno Nazionale, Alghero 2000.
- DONATI P., *Terzo rapporto sulla famiglia in Italia*, edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano), 1993.
- DONATI P., (1995), “La dinamica di coppia oggi, un approccio relazionale”, in *La Famiglia*, anno 29, marzo – aprile.
- EPICURO, (1993), *Massime e aforismi*, Edizioni Newton, Roma.
- FERRUCCIO A., (1990), *Psicologia della coppia e della famiglia*, Edizioni Mediterranee, Roma.
- FILIPPI V., (2003), “Costruire spazi coerenti”, in *Famiglia oggi*, Edizioni San Paolo, N° 3, marzo.
- FORTUNATI A., (2002), *I numeri italiani 25*, Istituto degli innocenti, Firenze, ottobre.
- FRIZZARIN P., (2001), *1+1=3, ovvero, tu+io = noi*, Arcidiocesi di Rossano Cariatì, Rossano.
- GARGIONE G., (1999), *Psicologia della coppia*, Salvatore di Fraia Editore, Salerno.
- GAUDEMET JEAN, (1989), *Il matrimonio in occidente*, Società Editrice Internazionale, Torino.
- GILLINI G., - ZATTONI M., (1994), *Ben-essere in famiglia*, Editrice Gueriniana, Brescia.
- GREENSPAN, S. LIEFF BENDERLY B., (1988), *L'intelligenza del cuore*, Mondadori, Milano.
- GURMAN A., S. KNISKERN D.P., (1995) *Manuale di terapia della famiglia*, Bollati Boringhieri, Torino.

- HARDING E., (1951), *La strada della donna*, Astrolabio, Roma.
- HONE G., MERCURE J., (1997), *La coppia e le stagioni dell'amore*, Edizioni Paoline, Milano.
- HOWELL P., - JONES R., (2005), *Relazione di coppia efficace*, Edizioni la meridiana, Molfetta (BA).
- LEGATO M., (2006), *Perché gli uomini non si ricordano niente e le donne non dimenticano mai*, Mondadori, Milano.
- LISS B., (1987), *La coppia allo specchio*, Edizioni Paoline, Milano.
- LO IACONO G., (2005), *D'amore e d'accordo*, Erickson, Gardolo - Trento.
- LUBAN PLOZZA B. - RITSCHL D., (1991), *Dinamica dei conflitti familiari*, Armando Editore, Roma.
- MARTINEZ J. – CORTES E., (1998), “La complessa relazione tra famiglia e cultura”, in *La Famiglia*, anno 32, marzo-aprile.
- MELCHIORRE V., (1992), *Maschio – femmina, nuovi padri e nuove madri*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Milano).
- MUCCHIELLI R., (1944), *Psicologia della vita coniugale*, Città Nuova Editrice, Roma.
- MILANI P., (2001), *Manuale di educazione familiare*, Edizioni Erickson, Trento.
- MOLLO G., “La famiglia come luogo di formazione dei valori”, in *La famiglia*, 1993, 159.
- MOLLO G., (1997), “L’etica della famiglia”, in *La Famiglia*, anno 31, novembre – dicembre.
- PASINI W., (1995), *A che serve l'amore*, Arnaldo Mondadori Editore, Milano.
- PASINI W., (1997), *A che cosa serve la coppia*, Oscar Mondadori, Milano.
- PASINI W., (2004), *La vita a due*, Arnaldo Mondadori Editore, Milano.
- PATI L., (1979), “Costanti pedagogiche del ruolo paterno”, in *La Famiglia*, n°74, marzo- aprile.
- PERRETTI M., (1977), “L’unità della famiglia”, in *La Famiglia*, maggio – giugno.
- RAVASI G., (1989), *La vite e l'olivo*, Edizioni Piemme, casale

- Monferrato (Al).
- RISE' C., (2005), "Gli effetti della politica di genere", in *Famiglia oggi*, 2005.
- ROMANO M. C. - SABBADINI L., (2005), "I tempi della vita quotidiana", in *Famiglia oggi*, 8-9.
- SANTOLINI L, SOZZI V, (2002), a cura di, *La famiglia soggetto sociale*, Città Nuova Editrice, Roma.
- SANTOLINI L., (2005), *L'avventura necessaria*, Edizioni Cantagalli, Siena.
- SCAPARRO F., (2003), "Incoraggiare il benessere di contatto", in *Famiglia Oggi*, 2.
- SLEPOJ V., (2004), *Le ferite degli uomini*, Arnaldo Mondadori Editore, Milano.
- SPINSANTI S., (1990), a cura di, *Maschio femmina: dall'uguaglianza alla reciprocità*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Milano).
- STEFANI J., (2006), "Donne al timone", in *Psicologia contemporanea*, 195.
- STERNBERG R., BARNES M., (2002), a cura di, *La psicologia dell'amore*, Tascabili Bompiani, Milano.
- THOMAS J. L., (1989), *La coppia felice*, Edizioni Paoline, Milano.
- TORRIGIANI G., (1962), *Problemi di cuore*, Edizioni Paoline, Milano.
- TRIBULATO E., (2005), *L'educazione negata*, EDAS, MESSINA.
- TRIBULATO E., (2008), *Mondo affettivo e mondo economico*, Centro studi Logos ONLUS, Messina.
- VELLA G., SOLFAROLI CAMILLOCCI D., (1992), *Né con te né senza di te*, Il Pensiero Scientifico Editore, Roma.
- WINNICOTT D. W., *La famiglia e lo sviluppo dell'individuo*, Armando, Milano.
- WOLFF S., (1969), *Paure e conflitti nell'infanzia*, Armando - Armando Editore, Roma.
- ZANARDO S., e altri (2005), *Lessico della libertà*, Paoline, Milano.